



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**giovedì, 23 novembre 2023**

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## giovedì, 23 novembre 2023

### Prime Pagine

23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 23/11/2023	10
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 23/11/2023	11
23/11/2023	<b>Italia Oggi</b> Prima pagina del 23/11/2023	12
23/11/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 23/11/2023	13
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 23/11/2023	14
23/11/2023	<b>MF</b> Prima pagina del 23/11/2023	15
23/11/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 23/11/2023	16

### Cooperazione, Imprese e Territori

22/11/2023	<b>vita.it</b> Casa, un piano di edilizia sociale da 50mila alloggi è possibile	17
23/11/2023	<b>agenziavista.it</b> Gamberini (Legacoop): Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare	21
22/11/2023	<b>stream24.ilsole24ore.com</b> Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"	22
22/11/2023	<b>ilgiornale.it</b> Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"	23
22/11/2023	<b>noidonne.org</b> WOMAP+ da Legacoop una piattaforma digitale contro la violenza alle donne	24
22/11/2023	<b>agi.it</b> Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"	27
22/11/2023	<b>teleborsa.it</b> Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale	28
22/11/2023	<b>finanza.repubblica.it</b> Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale	29
22/11/2023	<b>finanza.lastampa.it</b> Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale	30
22/11/2023	<b>vita.it</b> Casa, un piano di edilizia sociale da 50mila alloggi è possibile	31
22/11/2023	<b>ansa.it</b> Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali	35
22/11/2023	<b>ansa.it</b> Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali (2)	36
22/11/2023	<b>ansa.it</b> Salvini, 'il mondo delle coop è fondamentale'	37

22/11/2023	<b>la7.it</b>		38
Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"			
22/11/2023	<b>ansa.it</b>	Agenzia ANSA	39
Legacoop, bene lotta a false coop, ma anche a false imprese			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		40
Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		41
Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali (2)			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		42
Landini, non possiamo accettare che chi lavora sia povero			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		43
Landini, i guasti del libero mercato sotto occhi di tutti			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		44
Salvini, prima di Natale convoco tavolo sulla casa Inviterò Legacoop			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		45
Salvini, 'il mondo delle coop è fondamentale'			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		46
Salvini a Legacoop, costruiamo insieme piano per la casa?			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		47
Manovra: Salvini, conto in miglioramenti per la casa			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		48
Casa: Braga (Pd), Ma quale tavolo? Salvini finanzia Fondo affitti			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		49
Majorino (Pd), serve un piano nazionale sulla casa			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		50
Casa: Legacoop, crescono le difficoltà di chi deve pagare le rate del mutuo o il canone di locazione			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		51
Casa: Legacoop, piano per 50mila alloggi di edilizia sociale			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		52
Casa: Legacoop, piano per 50mila alloggi di edilizia sociale (2)			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		53
Casa: Roma, manifestazione Usl davanti a Legacoop			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		54
Casa: Landini, 'diritto di abitare non è garantito'			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		55
Casa: Landini, 'lasciare tutto al mercato non funziona'			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		56
Casa: Salvini, 'pubblico da solo non può dare risposta a 200 mila richieste'			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		57
Casa: Salvini, 'tavolo con tutti soggetti prima di Natale'			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		58
Casa: Braga (Pd), 'ma quale tavolo? Salvini finanzia fondo affitti'			
22/11/2023	<b>Ansa</b>		59
Legacoop, bene lotta a false coop, ma anche a false imprese			
22/11/2023	<b>Adnkronos</b>		60
Imprese: Gamberini (Legacoop), 'bene Mimit su contrasto illegalità in quelle false'			
23/11/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 8	ILARIA SOLAINI	61
C'è la svolta per le comunità energetiche Ok dell'Ue al decreto: 5,7 miliardi di aiuti			
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 7	EMANUELE BALDI	63
La nostra iniziativa «Fermiamo la violenza» La campana di Firenze suonerà per le donne			
23/11/2023	<b>La Nazione</b> Pagina 18		65
Il turismo di domani «L'Emilia-Romagna è un'unica grande meta Presto la Music Valley»			

23/11/2023	<b>Il Manifesto</b> Pagina 8	MASSIMO FRANCHI	66
Salvini ruba la scena con il suo piano casa: «Una presa in giro»			
23/11/2023	<b>Il Mattino</b> Pagina 31	GIULIANA COVELLA	68
«Carcere, in arrivo gli orti per i detenuti agricoltori»			
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 41	Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio	69
Le associazioni dilettantistiche non riconosciute possono trasformarsi			
23/11/2023	<b>Corriere Adriatico</b> Pagina 23		71
In lacrime per Quagliani l'anima di Castelverde			
23/11/2023	<b>Corriere del Veneto</b> Pagina 7		72
Mercato di Padova, due arresti «Lavoratori vessati dai caporali»			
23/11/2023	<b>Corriere del Veneto (ed. Padova)</b> Pagina 9	Rashad Jaber	73
Caporalato al Maap arrestati due reclutatori Obbligo di dimora per il socio di una coop			
23/11/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 7		75
Comunità energetiche Cok al decreto incentivi			
23/11/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 20		76
Una app che semplifica la mobilità			
22/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 26		78
La cooperazione turistica e culturale si incontra a Ravenna e a Faenza			
22/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 27		79
«Vacanza senza sfruttamento e lontano dalla massa»			
22/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 24-25	ALESSANDRO CICOGNANI	81
Allarme fine Superbonus «Se non ci sarà una proroga sarà un bagno di sangue»			
23/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 15		83
Alluvione, Legacoop raccoglie 50mila euro per il "Piccolo principe"			
23/11/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 23	LUCA CREMONESI	84
Percorsi di autonomia per persone disabili Vertice con le aziende			
23/11/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 21		85
alle radici del movimento cooperativo»			
23/11/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 21		87
La cerimonia Oggi pomeriggio festa con musica e gnocco fritto			
23/11/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 13	SARA CENTENARI	88
Una pedalata «di impegno civile» per unire i Centri antiviolenza			
23/11/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 36	STEFANO CASO	90
Migranti ospiti in parrocchia Indagherà una commissione			
23/11/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 10		91
Un webinar sui mercati di Arabia e Golfo Persico			
23/11/2023	<b>Il Giorno (ed. Metropoli)</b> Pagina 33	MARIANNA VAZZANA	92
L'educatrice di strada «Intercettare i disagi Troppe ragazzine si sentono già grandi»			
23/11/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 22	A.F.	94
«Dopo tanti anni di attività questa è una doccia fredda Saputo ciò che succedeva, ho subito licenziato Saiful»			
23/11/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 22	ALICE FERRETTI	96
Caporalato al mercato agroalimentare Un arresto e un obbligo di dimora			
23/11/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 23	CRISTINA GENESIN	98
Ecco il regime dei caporali Costretti a turni giornalieri di 21 ore E a versare tangenti fino a 3 mila euro			
23/11/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 23	CRI.GEN.	100
Masud e l'assenza malattia negata Abdullah presente 300 ore al mese			
23/11/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 25	CRIC	101
«Ma adesso bisogna garantire il posto ai lavoratori sfruttati»			
23/11/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 25		103
Le indagini partite con l'ex presidente Saia			
23/11/2023	<b>Il Messaggero (ed. Abruzzo)</b> Pagina 63	DANIELA ROSONE	104
Parco del Sole, la ludoteca è ormai pronta a riaprire			

23/11/2023	<b>Il Messaggero (ed. Umbria)</b> Pagina 64		106
	Ceramiche Noi rappresenta l'Italia all'assemblea delle Pmi europee		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ancona)</b> Pagina 37	SILVIA SANTINI	107
	Black friday, niente e-commerce Frolla donerà tutto a Msf per Gaza		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 48		109
	Dissesto, Erriquez rassicura: «Impegno per ridurre i disagi»		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 49		110
	Caporalato, bonifica dopo l'aviarìa «Lavoravo anche 11 ore al giorno»		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 39		111
	Forlì e Rimini aeroporti alleati? Decidono i privati		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Imola)</b> Pagina 42		112
	Legacoop si è trasferita in via Togliatti		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 41		113
	Confcooperative, 10.500 assunti		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 32		114
	La pizzeria di famiglia che tutta Fano conosceva I ricordi, le testimonianze e poi la malattia		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 41		116
	Arresto cardiaco in autostrada, muore noto geometra		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)</b> Pagina 51		117
	«L'Europa e la black list, il granchio blu resti fuori»		
23/11/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 28	PATRIZIA SPORA	118
	«Tariffe treni, gli aumenti allontaneranno i turisti Così perderemo risorse»		
23/11/2023	<b>Il Tirreno (ed. Grosseto)</b> Pagina 15		120
	Biscotti e borsa: alla Coop il silenzio parla		
23/11/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b> Pagina 5		121
	Sì di Bruxelles Aiuti alle comunità energetiche ma incentivi maggiori al Centronord		
23/11/2023	<b>La Nazione (ed. Empoli)</b> Pagina 53		122
	Raccolta cibo, numeri record «Un aumento del 31 per cento» In arrivo l'Emporio solidale		
23/11/2023	<b>La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 51		123
	La crescita del bosco Varramista Legambiente fa scuola a Roma		
23/11/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 35	DANIELE OPPO	124
	Caporalato, parla un operaio «Aviaria? Nessuno disse niente»		
23/11/2023	<b>La Repubblica (ed. Genova)</b> Pagina 18		125
	Viaggio nel porto tra realtà aumentata e intelligenza artificiale		
23/11/2023	<b>La Sicilia</b> Pagina 10		127
	Mai così difficile avere un mutuo per la casa dal 2014		
23/11/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 21	LORENZA RAFFAELLO	128
	Fondo di garanzia comunale per chi affitta un alloggio		
23/11/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 25		130
	Nasce il "ProdeBosco" gli studenti delle medie piantano i primi alberi		
23/11/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 10		131
	Cantina Valpolicella Negrar Brunelli nuovo presidente		
23/11/2023	<b>Libertà</b> Pagina 15		133
	Conad all'ex Manifattura, ecco il taglio del nastro «Abbiamo riqualificato un lembo di quartiere»		
23/11/2023	<b>Libertà</b> Pagina 15		135
	Cordani, commozione e orgoglio «Un legame storico col territorio»		
23/11/2023	<b>L'Osservatore Romano</b> Pagina 6	di Antonino Iorio	137
	A Casal del Marmo un laboratorio che dà speranza ai giovani reclusi		
23/11/2023	<b>Messaggero Veneto</b> Pagina 21	MDC	139
	L'aumento dei tassi pesa sull'immobiliare		
23/11/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 32		140
	Studenti coinvolti nel primo hackaton sulla cooperazione		

23/11/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 39	G.Z.	141
	Auto donata alle suore missionarie da parte delle cooperative agricole		
22/11/2023	<b>Affari Italiani</b>		142
	Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"		
22/11/2023	<b>Agenparl</b>		143
	UE: CON STOP A NORME IMBALLAGGI VINCE LA FILIERA ITALIANA		
22/11/2023	<b>Agenparl</b>		145
	Comunicato stampa: Contestazione all'iniziativa Legacoop: nessuna delega a Salvini e Landini sul diritto all'abitare, basta con il partito del mattone		
22/11/2023	<b>Agenparl</b>		146
	Emergenza Contratti Turismo, il 22 dicembre è sciopero per i rinnovi di settore attesi da oltre 2 milioni di addetti		
22/11/2023	<b>Agi</b>		148
	Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"		
22/11/2023	<b>AgricolaE</b>		149
	Ue: Coldiretti, con stop a norme imballaggi vince la filiera italiana		
22/11/2023	<b>Altroeconomia</b>		151
	Quando la comunità energetica diventa cooperativa		
22/11/2023	<b>Ansa</b>		153
	Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali		
22/11/2023	<b>Ansa</b>		154
	Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali (2)		
22/11/2023	<b>Ansa</b>		155
	Confcooperative, bene il contrasto alle false coop, ma non basta		
22/11/2023	<b>Ansa</b>		156
	Legacoop Puglia, bene incentivazione comunità energetiche		
22/11/2023	<b>Ansa</b>		157
	Organizzazioni agricole, bene stop a restrizioni su normativa imballaggi		
22/11/2023	<b>Borsa Italiana</b>		158
	Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale		
22/11/2023	<b>Chiamami Citta</b>		159
	Coopstartup Romagna protagonista in Andalusia alla Escuela de Economia Social		
22/11/2023	<b>Forli Today</b>		160
	Aeroporto, Ascom bocchia la proposta di alleanza tra Forlì e Rimini: "Devono deciderlo gli investitori privati"		
22/11/2023	<b>Il Piccolo Faenza</b>		162
	Alluvione Faenza, Legacoop dona 50mila euro per l'asilo nido "Il Piccolo Principe"		
22/11/2023	<b>IL Sicilia</b>		163
	Tuna Clip a Palermo, i sottoprodotti del tonno rosso e i suoi composti bioattivi CLICCA PER IL VIDEO		
23/11/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 14		164
	Inaugurato il nuovo Conad «Si recupera un pezzo di città»		
22/11/2023	<b>ilsecoloxix.it</b>		165
	Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale		
23/11/2023	<b>La Nazione (ed. Umbria)</b> Pagina 41		166
	La tecnologia che aiuta Scatta 'Intaxi' La App facilita e snellisce il servizio		
23/11/2023	<b>La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)</b> Pagina 32		167
	Pescatori in prima linea La flotta viareggina naviga al fianco delle aziende		
22/11/2023	<b>LaPresse</b>		168
	Case popolari, Salvini: "Priorità a chi vive da sempre in questo Paese"		
22/11/2023	<b>larepubblica.it</b>		169
	Conad è la "migliore insegna 2024" nelle categorie Supermercati e Prossimità		
22/11/2023	<b>larepubblica.it</b>		170
	Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale		
22/11/2023	<b>Meteo Web</b>		172
	UE, stop alle norme sugli imballaggi: "vince la filiera italiana"		

22/11/2023	<b>Msn</b>	Imballaggi, la normativa Ue su riciclo e riuso: cosa si potrà fare e cosa no (e la posizione dell'Italia)	174
22/11/2023	<b>Pmi</b>	Trimestre anti-inflazione: i prodotti nel paniere e gli sconti applicati	177
22/11/2023	<b>quotidianonet.com</b>	'QN per le donne'. In piazza della Signoria per dire no alla violenza: "Ora serve coraggio"	179
22/11/2023	<b>Ravenna Today</b>	Alluvione, raccolti 50mila euro per la ricostruzione dell'asilo nido	181
22/11/2023	<b>Regione Vda</b>	CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE	182
22/11/2023	<b>Regione Vda</b>	CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE -2-	183
22/11/2023	<b>Regione Vda</b>	CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE -3-	184
22/11/2023	<b>Regione Vda</b>	CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE -4-	185
23/11/2023	<b>Risveglio Duemila</b> Pagina 16	Investimenti da 43 milioni sulla filiera sementi	186
23/11/2023	<b>Sabato Sera (ed. Imola)</b> Pagina 15	Mazzanti: «Una casa moderna e vicina alle nostre cooperative»	187
22/11/2023	<b>Teleborsa</b>	Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale	188
22/11/2023	<b>Travelnostop</b>	A Ravenna la Borsa del Turismo Associativo e Cooperativo	189
22/11/2023	<b>tribunatreviso.it</b>	Un fondo per emergenza abitativa nella Marca trevigiana	190

## Primo Piano e Situazione Politica

23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 13	<i>Alessandra Arachi</i>	192
	Intesa tra la premier e Schlein C'è il sì alla legge anti violenza		
23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 15	<i>MASSIMO FRANCO</i>	194
	UN REALISMO OBBLIGATO CHE SPIAZZA LE OPPOSIZIONI		
23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 16	<i>Monica Guerzoni</i>	195
	La mossa della Lega irrita la maggioranza Slitta la manovra		
23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 16	<i>Enrico Marro</i>	197
	Vertice per accelerare il via libera al dl Anticipi		
23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 17	<i>Cesare Zapperi</i>	198
	Fermata extra per il treno in ritardo Scende Lollobrigida, è polemica		
23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 17	<i>ROBERTO GRESSI</i>	200
	Le mille vite di Bersani L'ex leader diventa attore in un cortometraggio con Milena Vukotic		
23/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 37	<i>Rita Querzè</i>	202
	Europa, successo dell'Italia I Paesi che riciclano all'85% esenti dal riuso obbligatorio		
23/11/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 12	<i>Luciano Capone</i>	203
	Manovre scoperte		
23/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 13	<i>DI EMANUELE LAURIA</i>	205
	Stretta sui femminicidi ma la destra dice no all'educazione sessuale		
23/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 18	<i>DI GIUSEPPE COLOMBO E LORENZO DE CICCO</i>	207
	Forza Italia avvisa Meloni "La riforma della giustizia va votata col premierato"		
23/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 23	<i>DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO TITO</i>	209
	Imballaggi, partiti divisi in Europa Accordo per salvare l'insalata in busta		

23/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 29	DI STEFANO FOLLI	210
	Se il Pd scivola e Conte s'avvicina		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 3	ALESSANDRO DI MATTEO	212
	Le contro-manovre di Pd e M5s "Più soldi a sanità e trasporti"		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	MARCELLO SORGI	214
	La positiva eccezione dell'unanimità		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	NICCOLÒ CARRATELLI	215
	La politica Violenza contro le donne Si bipartisan alla legge E Schlein chiama Meloni		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 15		217
	Fa fermare il Frecciarossa. Lollobrigida nella bufera. L'opposizione: "Si dimetta"		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 22	SERENA RIFORMATO	219
	Una legge sullo lus scholae Forza Italia: È necessaria Ma resta il veto della Lega		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 25	RICCARDO LUNA	221
	La rivincita di Sam Legge sull'algoritmo, negoziato Ue in salita "Non puniamo i modelli come ChatGPT"		
23/11/2023	<b>Liberò</b> Pagina 5	ELISA CALESSI	223
	Patto Meloni-Schlein sulle scuole		
23/11/2023	<b>Liberò</b> Pagina 11	PIETRO DE LEO	225
	Stop all'europatrimoniale sugli imballaggi		
23/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 7	LAURA CESARETTI	227
	Imo" ,41, en È legge il testo anti violenza Intesa tra Meloni e Schlein		

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Isabella Bufacchi	229
	Fragili prospettive di stabilità finanziaria per l'Eurozona		
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	Micaela Cappellini, Sara Deganello	231
	Confindustria: così vincono scienza e neutralità tecnologica		
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	Beda Romano	233
	Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane		
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	Sa.D.	235
	Ora la palla passa ai governi e al consiglio Ue		
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	Celestina Dominelli	236
	Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia		
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 21	Silvia Pieraccini	238
	Industria 5.0 cruciale Avanti con sostenibilità e intelligenza artificiale		
23/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 22	Enrico Netti	240
	Il turismo termale torna ai livelli del 2019 Crescono gli stranieri: +18%		
23/11/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 23	LUIGI CHIARELLO	241
	Energia green, aiuti per 5,7 mld		
23/11/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 23	FRANCESCO CERISANO	243
	Per i piccoli comuni contributi a fondo perduto		
23/11/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 28	Bruno Pagamici	245
	Turismo, via a 150mila per le startup		
23/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 16	TONIA MASTROBUONI	246
	Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 8	CLAUDIA MARIN	248
	Il dialogo con Berlino Dai bilanci ai migranti Intesa Meloni-Scholz: «Basta con l'austerità»		
23/11/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 9		250
	Norme sugli imballaggi Stop alle restrizioni Ue «Vince la filiera Italia»		
23/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 3	USKI AUDINO ILARIO LOMBARDO	251
	Patto di Stabilità, l'apertura di Scholz "Non costringiamo all'austerità"		



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Le capitane/Silvana Armani**  
«Mio zio Giorgio?  
Più di un padre»  
di Paola Pollo  
a pagina 31



**Domani su 7**  
Le sorelle  
del cinema  
di Teresa Ciabatti  
nel settimanale in edicola



La crisi Cinquanta nomi, nella lista donne e minori: c'è anche un bambino di pochi mesi. Lo scambio con 150 detenuti palestinesi

## Slitta il rilascio degli ostaggi

L'intesa con Hamas: cessate il fuoco per 4 giorni. Ma Israele: in libertà non prima di domani

L'INTERVENTO AL G20

**Putin auspica la (sua) pace**  
Perché lo zar ora è più sicuro

### L'OSTILITÀ NASCOSTA

di Ernesto Galli della Loggia

**A**ncora una volta gli ebrei sono soli a vedersela con i loro nemici: possono forse ancora contare sugli Stati Uniti ma certo non su di noi, non sull'Europa. Ho detto gli ebrei, non gli israeliani, perché è impossibile avere dubbi. Infatti sotto le sembianze di un'operazione militare l'attacco di Hamas del 7 ottobre è stato qualcosa di ben diverso: le voci, le azioni, l'esultanza di chi lo ha condotto erano quelle inconfondibili dell'odio antiebraico, della sete di sangue ebraico. Erano le voci e le azioni di un pogrom.

Una «giusta» risposta a quell'attacco, una risposta appropriata — e cioè adeguata all'entomita atroce dell'accaduto ma in grado al tempo stesso di non fare vittime civili, di lasciare intatte le strade e le case di Gaza e chi le abitava — questa risposta fino ad oggi nessuno ha saputo dire quale avrebbe dovuto essere. E soprattutto come sarebbe stato mai possibile eseguirla concretamente: nessuno che io sappia. Eppure non si contano coloro che fin dall'inizio, fin dalle prime ore dell'attacco israeliano a Gaza hanno immediatamente cominciato a denunciare la natura di «crimine di guerra», addirittura di «genocidio».

continua a pagina 32

### Il voto La sorpresa del leader populista e islamofobo



### Olanda, l'estrema destra di Wilders è prima

di Irene Soave

Svolta populista in Olanda: la destra xenofoba di Geert Wilders è il primo partito nel Paese. Sconfitti i rivali Frans Timmermans e Dilan Yesilgoz

a pagina 21

di Lorenzo Cremonesi e Davide Frattoni

**S**piragli di dialogo in Medio Oriente. C'è l'accordo tra Israele e Hamas per un cessate il fuoco di quattro giorni. Saranno liberati 50 ostaggi in cambio di 150 palestinesi. Ma la liberazione slitta ancora. «Non sarà prima di venerdì».

da pagina 2 a pagina 8

### LA MEDIAZIONE DEL QATAR

### Il ruolo degli Usa «Una trattativa dura e straziante»

di Viviana Mazza

Una trattativa durata «cinque straziante settimane» per arrivare all'accordo di sei pagine (scritte sabato scorso a Doha) approvato sia da Israele sia da Hamas. E che dovrebbe portare al rilascio dei primi ostaggi, tra cui due donne e una bambina americana. Il ruolo di Cia, Mossad e quello dell'Egitto.

a pagina 3

di Paolo Valentino



È stato un mese molto positivo per Vladimir Putin, forse il migliore per lui da quando ha lanciato la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina. Raccontano buone fonti moscovite che ancora sei settimane fa, egli fosse in preda a una forte depressione. Ma ieri, intervenendo al Gao virtuale, il presidente russo è apparso disteso e sicuro di sé. Dopo esserne stato escluso due volte, Putin è tornato nel consesso su invito del premier indiano Modi, a conferma che India e Cina sono oggi i suoi volenterosi sostenitori sulla scena internazionale, retribuiti con centinaia di milioni di barili di greggio e metri cubi di gas a prezzo straziato.

continua a pagina 32

### IL «PIANO» ROMA BERLINO Patto di Stabilità, Meloni da Scholz «Passi avanti»

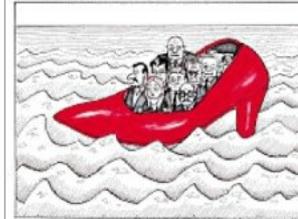
di Marco Galluzzo

**L**a premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz. In un incontro bilaterale a Berlino per «rafforzare» le relazioni «già eccellenti» tra i due Paesi. Italia e Germania hanno firmato un nuovo piano per cinque settori strategici e trattano sul patto di Stabilità. «Passi avanti».

a pagina 14

### GIANNELLI

### INIZIATIVE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE



IL GOVERNO SI BARCAMENA

### L'audio Si all'estradizione. Filippo: ho pensato di farla finita Giulia disse: «Vorrei sparisse ma temo per lui, è depresso»

di Andrea Pasqualetto e Roberta Polese

**T**ra gli ultimi messaggi vocali di Giulia alle amiche: «Non lo sopporto più, vorrei che sparisse. Ma ho paura per lui, dice che è depresso». Così parlava di Filippo. Che verrà estradato in Italia con un volo militare. «Ho pensato di farla finita», ha confidato lui ai poliziotti tedeschi.

alle pagine 10, 11 e 13 Fasano

### IL PAESE DEI FEMMINICIDI, 20 ANNI DI DATI La strage, i numeri

di Gian Antonio Stella

a pagina 32

### GLI UOMINI DAVANTI AI «NO»

### Quell'odio da rifiuto

di Antonella Baccaro

a pagina 13

### La voce di Fondo For.Te.



**Ripensare la formazione per entrare nell'Europa delle competenze**

Scopri di più all'interno de Il Corriere della Sera

### IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

**A**ccortosi che il treno su cui era appena salito a Roma Termini aveva accumulato oltre due ore di ritardo, il ministro Lollobrigida ha girato un video con il suo cellulare: «Cari amici di Caivano, mi dispiace di non poter arrivare in tempo per l'inaugurazione del vostro parco, ma a causa degli immane "problemi" lungo la linea», il Preciarossa su cui viaggio sta arrancando alla velocità di un carrello trascinato da buoi sintetici. Non vi nascondo che mi hanno proposto di far fermare il treno alla stazione di Ciampino per permettermi di raggiungere Caivano con l'aiuto ministeriale. Ovviamente mi sono rifiutato. Qualcuno malgnerà sulla mia assenza alla cerimonia? Puzienza. Ritengo che un ministro, quando usa un mezzo di trasporto collettivo, debba con-

### Il FrecciaLollo

dividere i disagi degli altri utenti senza infliggliene di ulteriori, imponendo loro una fermata non prevista. Anch'essi hanno impegni inderogabili, in qualche caso persino più urgenti e più importanti. Perciò, appena avrà finito di registrare questo video, telefonerà al collega delle Infrastrutture per rinfacciargli che una volta i treni arrivavano in orario... Scherzo, ma non troppo: gli rappresenterò lo sdegno, mio e degli altri passeggeri, per l'intollerabile inadeguatezza in cui versano le linee ferroviarie che collegano la Nazione e...».

Stavo ancora sognando quando una brusca frenata del treno mi ha svegliato. Ho guardato fuori dal finestrino e ho capito che il FrecciaLollo si era fermato a Ciampino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luca Zaia Fa' presto vai piano**  
La vita è un viaggio passo a passo  
Marsilio  
In libreria e ebook

31123  
771120 480006  
Foto: Nature Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Riforma tributaria**  
Residenza fiscale delle società nella sede di direzione effettiva



Alessandro Germani — a pag. 38

**Domani con Il Sole**  
Fisco, incentivi, bilanci e Iva: le operazioni di fine anno



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 29154,91 +0,01% | SPREAD BUND 10Y 176,10 +0,60 | SOLE24ESG MORN. 1155,62 -0,05% | SOLE40 MORN. 1060,76 -0,04% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

### LA GUERRA NELLA STRISCIA DI GAZA

## Via alla tregua dalle 10 di oggi e al rilascio dei primi ostaggi israeliani

Alberto Magnani — a pag. 11



Sotto Gaza. Soldati nei tunnel di Hamas

### INCONTRO IN VATICANO

## Il Papa riceve israeliani e palestinesi: «Non è guerra, è terrorismo»

Carlo Marroni — a pag. 11

### L'ANALISI

## IL SUCCESSO DI BIDEN, LA SCONFITTA DI NETANYAHU

di Ugo Tramballi — a pagina 11

### PANORAMA

#### PALAZZO MADAMA

## Senato, ok unanime alla legge contro la violenza sulle donne

Via libera unanime del Senato al disegno legge con il nuovo pacchetto di misure contro la violenza domestica e le forme di aggressione sulle donne. Gli obiettivi del provvedimento sono diversi: in primo luogo velocizzare le valutazioni preventive sui rischi che corrono le potenziali vittime, poi rendere più efficaci le azioni di protezione preventiva e rafforzare le misure contro la ripetizione di questa particolare categoria di reati. — a pagina 14

# Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane

### Regole europee/1

Previste esenzioni dal riuso quando ci sono percentuali di riciclo sopra l'85%

Confindustria: un risultato importante. Ora la parola ai governi e al consiglio Ue

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva imballaggi. Il tentativo della Commissione Ue di ridurre l'uso di carta e cartone attraverso il riuso al posto del riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Il mandato negoziale sulla direttiva è stato approvato con 226 voti, 125 contrari, 74 astensioni. Soddisfazione in Confindustria. Salva la filiera agroalimentare e le buste dell'insalata. Lega e Fdi, soddisfatti per gli emendamenti, votano no perché contrari all'insieme della direttiva. Pi a favore. **Beda Romano** — a pag. 5

## Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin

### Regole europee/2

Dopo un estenuante tira-e-molla, la presidenza spagnola dell'Ue ha finalmente preparato una bozza di regolamento in vista di una riforma del Patto di stabilità. Il testo di 26 pagine sarà ora oggetto di negoziato tra i Ventisette. **Beda Romano** — a pag. 3

### IL VERTICE DI BERLINO

## Ma sulla riforma Meloni e Scholz ancora distanti. Cessione Ita, verso la notifica alla Ue

Barbara Fiammeri — a pag. 2

## Enel, piano da 35 miliardi Focus su reti e sostenibilità

### Investimenti strategici

L'Enel dell'era Cattaneo declina la transizione energetica in una chiave molto più attenta alla certezza del ricaviati sugli investimenti. Rispetto al passato assumono un ruolo più rilevante i criteri di distribuzione sulle quali

il gruppo punta 18 miliardi sui 35,8 miliardi di investimenti nel piano (contro 37 miliardi del triennio precedente), ribilanciando l'impegno finanziario sulle rinnovabili con investimenti pari a 12 miliardi. Non si tratta di un rallentamento rispetto alla capacità installata, che è destinata a salire da 63 a 73,6 gigawatt: cambiano invece le modalità con le quali si investe. **Laura Serafini** — a pag. 31

### ENERGIA

## Rinnovabili, sì Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità

Celestina Dominelli — a pag. 8

### INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## OpenAI, Altman torna Ceo Le mani di Microsoft sulla società

Biagio Simonetta — a pag. 6

Vittoria dei dipendenti. Il 95% dei lavoratori di OpenAI ha chiesto e ottenuto il ritorno di Sam Altman alla guida della società

### DAI GIORNALI AL CINEMA

## TECNOLOGIA E RUOLO UMANO, LA SFIDA NEL MONDO DEI MEDIA

di Luca De Biase — a pagina 20



### AI, il futuro del futuro.

Ultima puntata di una serie di articoli dedicati all'AI

## MECALUX

### SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02.98836601 | [mecalux.it](http://mecalux.it)

### I DATI DEGLI EXIT POLL

## Elezioni in Olanda, vince Vulltradrstra

Un successo oltre le aspettative per il Pvd, il Partito per la libertà di Geert Wilders. L'ultradestra avrebbe vinto le elezioni anticipate olandesi, almeno stando agli exit poll pubblicati subito dopo la chiusura dei seggi. — a pagina 17

### NUOVO CONTRATTO

## Bancari, rinnovo vicino In dicembre 1,750 euro

Il nuovo contratto dei 270mila bancari, tra anticipi, aumenti e arretrati, prevede che ogni dipendente in media riceva nella busta paga di dicembre 1.750 euro lordi. Per oggi è attesa la firma del rinnovo del contratto. — a pagina 22

### OGGI CON IL SOLE 24 ORE



### Orologi

## Verso una solida crescita costante

— Insetto allegato al quotidiano

### Nòva 24

## Space economy Turismo spaziale alla prova dei conti: largo agli affitti

Leopoldo Benacchio — a pag. 29

### Nordovest

## Domani in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
Risparmia 150€ Black Days. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 28

LO DICE L'INPS

**Più facile ottenere l'invalidità civile: i redditi vanno dichiarati al netto degli oneri deducibili**

Cirioli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**IO SPERANZE**  
**Violenza sulle donne - Il testo della legge approvato dal Senato**

**Cassazione/1 - Ipotecabile l'abitazione conferita nel fondo patrimoniale se serve a salvare l'azienda dei coniugi**

**Cassazione/2 - È reato violare il divieto di fare impresa**

**L'accordo di cooperazione tra Italia e Germania più forte del trattato del Quirinale con la Francia**  
Luigi Chiarello a pag. 2

**Italia Oggi**  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



**Energia green, pronti 5,7 mld**

Via libera di Bruxelles ai fondi per finanziare produzione e autoconsumo di energie rinnovabili. Interessa gruppi di cittadini, condomini, Pmi, comuni e associazioni

Via libera di Bruxelles al decreto sulle Comunità energetiche rinnovabili, che incentiva la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica green. Il regime di aiuti proposto dall'Italia sblocca aiuti di stato per 5,7 mld di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Gli incentivi finanziano la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomassa).

Chiarello e Cerisano a pag. 23

IN STREAMING

**Fabio Fazio fa raddoppiare l'audience di WB Discovery**

Piazzotta a pag. 17

**Cazzullo sul patriarcato: le antiche donne romane erano più libere delle nostre nonne**



«Dobbiamo prendere atto che ancora oggi esistono uomini che si considerano proprietari del corpo e dell'anima della donna, che non accettano la libertà della donna di uscire con chi vuole, vestirsi come vuole, sposare chi vuole, amare chi vuole», dice Aldo Cazzullo, vicedirettore del Corriere della Sera, al suo attivo una intensa attività come scrittore e divulgatore storico. L'omicidio di Giulia Cecchetti, ragazza Cazzullo, è la punta di un iceberg fatto di piccole violenze e soprusi, «c'è un'impronta nella società italiana che è di fondo maschilista». Le donne dell'antica Roma? «Cedevano di una grande libertà, anche sessuale, una libertà che oggi ancora fa paura».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il caso dell'assassinio della povera Giulia Cecchetti dovrebbe incuriosire, non a torto, i magistrati, ma a cercare di ridurre i casi del genere. Il modo più efficace è neutralizzare subito e implacabilmente i minacciatori. Costoro debbono essere puniti per durezza perché debbono essere fermati in tempo. Proprio martedì un marocchino a Erba ha lanciato in faccia a una sua connazionale dell'acido cloridrico. Quest'ultima lo aveva già denunciato tre volte e non era successo nulla. Chi molesta telefonicamente una donna andrebbe mandato subito per un anno agli arresti domiciliari, non dovrebbe poter assistere alla casa o al posto di lavoro della minacciata per meno di 20 km (perde il posto? lo sapeva prima), se ha figli minori presso la minacciata non può più frequentarli, deve portare il bracciale elettronico e questo non funziona deve separarlo subito altrimenti la condanna viene raddoppiata. Deve partecipare, a sue spese, a un corso pubblico di riabilitazione a livello provinciale. Il resto sono ballate.



**IL POLLENZA**  
Best One  
CANTINA SOSTENIBILE  
3E  
EQUALITAS  
TOP WINE  
www.ilpollenza.it



# la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

**IL POLLENZA**  
Best One  
CANTINA SOSTENIBILE  
3E  
EQUALITAS  
TOP WINE  
www.ilpollenza.it




La nostra carta giornale è realizzata con carta riciclata e da fornitori gestiti in modo sostenibile.

Giovedì 23 novembre 2023



Oggi con *door*

Anno 69 N° 226 - In Italia € 2,20

MEDIO ORIENTE

## Gli ostaggi in bilico

Slitta il rilascio previsto per oggi. Hamas non ha consegnato la lista dei rapiti che vuole liberare. Salta anche la tregua. L'operazione prevedeva lo scambio di 50 israeliani con 150 palestinesi. Le famiglie dal Papa: "Vogliamo tutti liberi"

**Putin al G20: fermare la tragedia in Ucraina. Scholz: allora si ritiri**

di al-Ajrami, Cafferri, Castelletti, Ciriaco, Lombardi, Mastrolilli, Scaramuzzi e Tercatin • da pagina 2 a pagina 7 e alle pagine 16 e 17

Il commento

La difficile trattativa

di **Lucio Caracciolo**

**V**edere per credere. L'annunciato scambio tra ostaggi israeliani catturati da Hamas e detenuti palestinesi nelle carceri israeliane è il primo raggio di luce dopo un mese e mezzo di guerra a Gaza. Accompagnato da una tregua di quattro giorni, potenzialmente prolungabile. • a pagina 29

7 ottobre

Quel silenzio sugli stupri

di **Tamar Herzog**

**L**e crudeli violenze sessuali inflitte alle donne israeliane durante l'attacco di Hamas sono state filmate con bodycam e caricate sui social il 7 ottobre dagli autori. In quei video si sentono i terroristi accordarsi per stuprare certe ragazze e lì si vede portare in parata le vittime rapite e condotte a Gaza. • a pagina 28

Stretta sui femminicidi, telefonata Meloni-Schlein



▲ **Vigonovo (Venezia)** I fiori e i bigliettini deposti davanti alla casa di Giulia Cecchettin, uccisa dal suo ex

### In un audio l'angoscia di Giulia: "Non so come, vorrei sparire dalla sua vita"

E Filippo confessa: "L'ho uccisa, poi volevo farla finita ma non ho avuto coraggio"

dal nostro inviato **Rosario Di Raimondo** • da pagina 10 a pagina 13. Servizi di **Carra, Finos e Lauria**

Politica

**Bufera Lollobrigida**  
treno in ritardo  
il ministro lo blocca  
per scendere



di **Foschini, Fraschilla e Vecchio** • alle pagine 14 e 15

Ultima fermata  
Caivano

di **Carmelo Lopapa**

**C**hiamatela pure stazione Lollobrigida. Tutti d'ora in poi si ricorderanno di lui e di Ciampino per quanto avvenuto martedì 21 novembre 2023. La storia della fermata straordinaria alla quale è stato costretto il personale del Frecciarossa 9519 diretto a Napoli. • a pagina 28

L'intervista

Bonomi: "Berlino  
aiuta le sue imprese  
noi dimenticati"

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**  
• a pagina 17

**SCARPA®**  
RIBELLE  
RUN XT  
GTX  
ACTIVE  
ADVENTURER.  
SCARPA.COM



Il personaggio



**Iannantuoni**  
rettore degli atenei  
è la prima donna

di **Tiziana De Giorgio**  
• a pagina 22

Elezioni



**Vince Wilders**  
l'estrema destra  
travolge l'Olanda

di **Daniele Castellani Perelli**  
• a pagina 21

Domani in edicola

Il Venerdì incontra  
Servillo, Favino  
e Mastandrea



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10

LA CULTURA

Buttafuoco, l'amicizia con Freda e il ruolo alla Biennale di Venezia

SALVATORE SETTIS - PAGINA 29



L'INTERVISTA INEDITA

Ferrero: "Perché Napoleone non sarà mai uno sconfitto"

MARCO ZATTERIN - PAGINE 30 E 31



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Se il ritorno di Altman è la fine dell'apocalisse dell'algorithm

RICCARDO LUNA - PAGINA 25



LA STAMPA

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 322 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it



VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL CAMBIO DEL RECOVERY. IN ARRIVO ANCHE I 16,5 MILIARDI DELLA QUARTA RATA

Ecco il nuovo Pnrr, il sì della Ue

Patto di Stabilità, Scholz tende la mano a Meloni: non condanneremo nessuno Stato all'austerità

DI MATTEO, LOMBARDO

La Commissione europea ha concluso le sue valutazioni sulla maxi-revisione del Pnrr...

DOPO LA PROPOSTA DEL SINDACO DI TORINO LO RUSSO

Ius scholae, l'apertura di Forza Italia

CAMILLI, DEL VECCHIO, FORTE, RIFORMATO

Sono 872.360 gli studenti che siedono tra i nostri banchi di scuola...

LA POLEMICA

Le Fs con Lollobrigida Renzi e M5S: si dimetta

Francesco Olivo

L'arroganza politica di scendere dal treno

Marco Follini

IL FEMMINICIDIO

Giulia, l'ultimo audio "Vorrei lasciarlo ma temo si uccida" Legge, si bipartisan

BERLINGHIERI, CARRATELLI



Inizio a non sopportarlo più. E non so come sparire. Ho paura che possa farsi del male...

L'ANALISI

TELENOVELA MES ICOSTI DEL RITARDO

VERONICA DE ROMANIS

L'Italia ratificherà la revisione del Trattato del Meccanismo europeo di Stabilità...



L'INCHIESTA

LA CRISI TEDESCA TRADISCE L'ITALIA

PAOLO GRISERI

La locomotiva si ferma, panico sui vagoni. La crisi tedesca non si intravede ancora...



RITORNA AL G20, PARLA DI PACE MA ATTACCA KIEV

Il bluff di Putin

ANNA ZAFESOVA



Olanda, avanti l'estrema destra

MARCO BRESOLIN

Nessuno aveva pronosticato un simile exploit: Geert Wilders è il vincitore delle elezioni politiche nei Paesi Bassi...

DOMANI I PRIMI OSTAGGI TORNANO IN ISRAELE

Verso la libertà

DEL GATTO, MAGRI, STEFANINI



La ferita insanabile dei kibbutz

LUCIA ANNUNZIATA

Vengono dal kibbutz Be'eri, che era considerato dai suoi abitanti "il più bel Kibbutz di Israele", un angolo di paradiso...

IL PIANO

La scuola e il bisogno di fare fronte comune

VITTORIO LINGIARDI

In questo momento è importante sentirsi soggetti di un fronte comune, dove ciascuno può fare la sua parte...



IL DIBATTITO

Lotta al patriarcato responsabilità di tutti

DANIELA PADOAN

Il femminicidio, agghiacciante neologismo invalso perché le donne uccise non sono più solo le mogli, le figlie o le sorelle...



BUONGIORNO

Populisticamente corretto

MATTIA FELTRI

Bisognerebbe che tutti quelli che hanno chiesto le dimissioni del ministro Lollobrigida...

tutti, dedicato al governo del paese e dunque essenziale, significa essere ancora incoscienti della rilevanza generale...



Centri Dentali Zanardi advertisement with logo and contact info





**Moody's alza di due gradini il rating Bpm Promosso anche il Monte**

Gualtieri a pagina 9

**Previdenza, FondAereo vuole diventare il primo fondo con patente Ue**

Messia a pagina 6



**L'occhialeria firmata Moncler passa da Marcollin a EssilorLuxottica**

Il nuovo accordo entrerà in vigore a gennaio e durerà fino al 2028

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 230

Giovedì 23 Novembre 2023

€2,00 *Classedtori*

Barcode



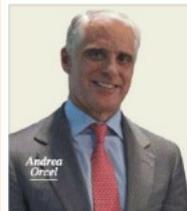
FTSE MIB +0,01% 29.155 DOW JONES +0,45% 35.246\*\* NASDAQ +0,44% 14.263\*\* DAX +0,36% 15.958 SPREAD 175 (-0) €/S 1,0911

**ITALIA E GERMANIA CONTRO I REGIMI DI FAVORE IN EUROPA**

# Fisco, patto anti-paradisi

*Meloni e Scholz firmano il piano d'azione: focus su infrastrutture, energia e AI. Piccoli passi avanti sul Patto di Stabilità. La premier chiede conto di Ita-Lufthansa NAGEL (BUNDESBANK): VICINA LA FINE DELLA STRETTA. L'ORO TORNA A 2.000 DOLLARI*

*Capponi, Ninfale e Pira alle pagine 2, 3 e 4*



**CRISI IMMOBILIARE**

**Tegola Signa su Unicredit: tra i creditori c'è Bank Austria**

Gualtieri a pagina 11

**RAPPORTO NOMISMA**

**Case, primi cali dei prezzi: giù anche Milano e Roma**

Mapelli a pagina 14

**LA LINEA DI CATTANEO**

**Nel piano Enel investimenti per 36 mld in 3 anni e più dividendi**

Carosielli a pagina 7



**FIDEURAM DIRECT**

**Rialzo, ribasso. Rinuncio?**

**Nel dubbio, investi con Fideuram Direct.**

La banca digitale per investire con la competenza e la solidità del leader di mercato.

Scopri di più su [fideuramdirect.it](https://fideuramdirect.it)

Fideuram Direct è una banca commerciale di FIDEURAM. Scopri di più su [fideuramdirect.it](https://fideuramdirect.it). \* Società controllata da Fideuram Group. \*\* Dati aggiornati alle ore 21,00.



**Oggi l'ExtraTerrestre**  
**PRESI IN CASTAGNA** L'«italico albero del pane» produce meno frutti per l'abbandono delle terre e per il clima che cambia. Storie di un alimento



**Culture**  
**INTERVISTA** Liliana Porter, artista argentina in mostra al Pac di Milano racconta le sue opere e il suo paese  
Fabio Bozzato pagina 12



**Visioni**  
**CINEMA** Clima censorio negli Usa su Israele-Palestina, Sarandon scaricata dalla United Talent Agency  
Giulia D'Agnoletto Vallan pagina 15

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 277

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

# il manifesto

quotidiano comunista



Camilla Rosa x CHEAP con ActionAid. Ecofemminismo o Barbarie. 2022

**Femminicidi**

## L'ordine sociale in cui cresce la violenza

LEA MELANDRI

Sono uomini sempre più giovani che uccidono donne: mogli, fidanzate, amanti. Lo fanno quando una donna mostra di non essere più un corpo a disposizione e decide di prendere in mano con libertà la sua vita. Forse è venuto il momento di mettere al centro della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne non le vittime che abbiamo viste fin troppe e troppe le storie di maltrattamenti che abbiamo ascoltato, ma l'aggressore. Adesso sono gli uomini che devono interrogarsi sulla maschera di virili-

tà che hanno ereditato, su quella pulsione di morte che esplose quando scoprono la loro dipendenza e fragilità di fronte a una relazione amorosa che finisce, su un potere maschile che si è perversamente confuso con le vicende più intime e che viene allo scoperto nel momento in cui si eclissano i corpi sociali che lo hanno finora sostenuto e legittimato. Il patriarcato non è morto e di femminicidi purtroppo ce ne saranno ancora, ma già il fatto di nominarlo, come sta succedendo in questi gior-

ni dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin da parte del giovane ex-fidanzato Filippo Turetta, e di riconoscerlo come la cultura che ha permesso al dominio maschile di durare così a lungo, significa che qualcosa sta cambiando nel maschilismo italiano. Non sono mancati finora uomini che hanno preso parola per dire che la violenza contro le donne «li riguarda», perché legata all'ideologia sessista che ha imposto anche al maschio un "copione" di genere.  
— segue a pagina 11 —



**25 novembre**

ADRIANA POLLICE PAG. 4  
LUCIANA CIMINO PAG. 5  
ALESSANDRA FIGLIARU PAG. 5



# Intervallo

**Israele-Hamas**  
**Lo «scambio» non ferma il terrore**

TOMMASO DI FRANCESCO

Finalmente, era l'ora dello scambio. Una boccata di speranza per le famiglie dei rapiti israeliani e una boccata di ossigeno per milioni di palestinesi tra le macerie dei bombardamenti israeliani, a Gaza e in Cisgiordania. Secondo gli annunci ufficiali, dovrebbero essere rilasciate a partire da oggi circa 50 donne e bambini sequestrati da Hamas in cambio di 150 donne e minori palestinesi dalle carceri israeliane.

— segue a pagina 11 —

*Nella Striscia di Gaza tregua dalle 10 di oggi per quattro giorni, 50 ostaggi israeliani contro 150 prigionieri palestinesi. È poco, quasi niente. È una speranza. Ma ieri si è bombardato come al solito, un centinaio i morti. E Netanyahu insiste: «Sia chiaro, la guerra continuerà»* pagina 2, 3

Rafah, un uomo sul luogo delle macerie della casa della famiglia Abu Shamala foto di Abed Rahim Khatib/Api

**Papa esplicito «Terrorismo, non guerra». Di Segni replica: «Diritto di difesa»**

LUCA KOCCI

PAGINA 2

**Intervista L'analista Gordon: «L'ultradestra impedirà che l'accordo si estenda»**

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 3

**Scarcerati Fuori soltanto donne e minori, mentre dentro resta l'inferno**

STEFANO MAURO

PAGINA 3

**all'interno**



**Italia-Germania**  
**Meloni-Scholz, business e passetti avanti sul Patto Ue**

Vertice intergovernativo a Berlino per siglare il «Piano d'azione». In ballo una marea di affari, spicca il business bellico. Incontro Giorgetti-Lindner sul Patto di stabilità

SEBASTIANO CANETTA  
PAGINA 7

**Strasburgo**  
**Sempre meno verde Il Green deal si incaglia in aula**

Vittoria delle lobby sugli imballaggi: il regolamento passa all'europarlamento ma il testo è annacquato. Il Pd vota con le destre. Affossata anche la proposta sui pesticidi

ANDREA VALDAMBRINI  
PAGINA 8

**Stati Uniti**  
**Sam Altman torna a OpenAI. Il «giallo» della Silicon Valley**

In 5 giorni il Ceo della casa madre di ChatGpt è stato licenziato e rimesso al suo posto. Risolutivo il ruolo di Microsoft, che ora ha una presa ancora più stretta sulla compagnia

GIOVANNA BRANCA  
PAGINA 9



Ponte Italiane Spec. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CIRM/23/2103

## Casa, un piano di edilizia sociale da 50mila alloggi è possibile

Lo propone **Legacoop** abitanti. Il progetto presentato oggi a Roma alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini e del segretario della Cgil, Maurizio Landini. Previsti canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato e un partenariato pubblico-privato. Il presidente Simone Gamberini: «Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa» Un piano pluriennale per la casa, che prevede la realizzazione di 50 mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5mila alloggi) in una logica di partenariato e di co progettazione pubblico-privato. È questa in sintesi la proposta lanciata da **Legacoop** abitanti, associazione di categoria delle Cooperative di Abitanti. Una soluzione che punta sul partenariato, sul recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana e che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate (si calcola per ulteriori 1700 alloggi). Costo dell'operazione 1,4 miliardi di euro: di cui 831 milioni provenienti da risorse cooperative e 553 da risorse pubbliche. Il quadro sociale è quello in cui sono emerse fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, con nuove forme di povertà e di esclusione. Ecco, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato. Ripensare un nuovo modello di offerta di case Per Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, «la crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede **Legacoop** come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato. Ma per dare risposte serve concretezza. «Servono case accessibili e un progetto stabile di lungo periodo». Il piano si propone come «un passo avanti e necessario per assumerci una responsabilità». I numeri della crisi abitativa «sono noti». Più difficoltà a pagare il mutuo di casa Zaccaria cita il report FragillItalia "Abitazione: difficoltà economiche e politiche abitative del futuro", realizzato da AreaStudi **Legacoop** e Ipsos. Secondo l'analisi, in un Paese dove 8 italiani su 10 vivono in una casa di proprietà, crescono, rispetto ad un anno fa, le difficoltà di chi deve pagare la rata del mutuo o il canone di locazione a causa dell'aumento dell'inflazione e dei tassi.



L'orizzonte europeo del piano. In particolare, evidenzia lo studio, il 68% (+18 punti percentuali rispetto allo scorso anno) di chi ha una casa in proprietà con il mutuo denuncia difficoltà, oggi e nel prossimo futuro, a pagarne le rate (ma si sale all'80% tra gli under 30, all'83% nel ceto medio basso, all'82% in quello popolare). Il 65% di chi vive in affitto (+ 8 punti) denuncia difficoltà, presenti e future, a corrispondere i canoni mensili (76% tra gli under 30, 73% nel ceto medio basso, 93% nel ceto popolare). A fronte di questa situazione, puntualizza Zaccaria, «8 italiani su 10 (l'83%) ritengono che le cooperative di edilizia abitativa svolgano un ruolo importante per affrontare questa criticità e mantenere i prezzi bassi (per il 53% abbastanza importante, per il 30% molto importante)». L'orizzonte del piano, sottolinea, è il quadro normativo europeo. L'istituzione di un tavolo stabile, l'attuazione del monitoraggio della domanda, e la concertazione tra i diversi soggetti dell'abitare, sono poi le ulteriori iniziative a corredo del piano. La cooperazione come metodo. Di «proposta concreta», «attraverso un innovativo patto pubblico-privato» parla invece Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**. «Una partnership», sottolinea inoltre, «sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa». Gamberini spiega che sulla casa «il piano vuole aprire una riflessione generale su un'esigenza, a fronte di un'assenza», ma anche sulla «politica dei redditi e sul lavoro povero. La cooperazione su questi temi può avere un ruolo». In che modo? «Mettendo al centro le persone in un'ottica di giustizia sociale». Sulla dimensione europea, Gamberini evidenzia «come si sta cercando di costruire una collaborazione diversa tra pubblico e privato» e parla di «cooperazione come metodo che riguarda la dimensione dell'offerta, dell'approccio sociale all'inclusione, della normativa urbanistica. Una dimensione collaborativa in cui ci si assume delle responsabilità. Ed è quello che con questa proposta cerchiamo di fare». **Legacoop** protagonista. Per il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Matteo Salvini, nel mondo della cooperazione il prezzo medio di canone degli alloggi offerti è inferiore del 20-30% rispetto ai prezzi di mercato. «Un piano casa deve essere ribaltato totalmente rispetto alle vecchie logiche. Sono almeno 70 mila gli alloggi non utilizzati da sistemare e da rimettere sul mercato. Sono ben disponibile a parlarne, non soltanto in Parlamento. Convocheremo un tavolo al Ministero prima di Natale. Insieme anche a Comuni, Settori, Fondazioni previdenziali, grandi proprietari immobiliari, Cdp, la Bei e altri soggetti interessati. Coinvolgere centinaia di cooperative con migliaia di soci è fondamentale. A **Legacoop** manderò l'invito e sicuramente sarà intorno al tavolo. Da un soggetto come **Legacoop**, che gestisce bene il patrimonio abitativo della casa, mi aspetto che sia tra i protagonisti di questo percorso». È il momento delle scelte e delle priorità. Alla presentazione del piano ha partecipato anche Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. «C'è nel nostro Paese un'emergenza abitativa e il diritto all'abitare non è garantito. Un piano di edilizia pubblica è stato messo da parte, come non esiste un osservatorio nazionale. Se sto tuttavia ai numeri noti, si parla di 600 mila case di cui ci sarebbe bisogno». Landini parla anche degli studenti fuori sede (800 mila studenti con il problema

alloggio) e della vicenda sfratti, che è ripartita. «Se pensiamo ai tagli sociali del Pnrr, tra i miliardi tagliati ci sono le risorse su questo tema». Per Landini, «i periodi che hanno permesso una crescita sul tema della risposta ai bisogni sono quelli che hanno collegato la casa al lavoro, e a stipendi per una vita dignitosa. Oggi siamo in una situazione opposta, in cui si è poveri lavorando». Da questo punto di vista «la proposta qui avanzata è intelligente con cui fare i conti, ma è necessario collocarla in un quadro generale del "fare sistema"». Non solo in Italia, ma "fare sistema" in Europa. È il momento, aggiunge, di fare delle scelte «anche in termini di priorità. Trovo senza senso tagliare il fondo affitti e mettere una cifra analoga sul ponte di Messina». Casa, tema rilevante e trasversale Sabina De Luca del Forum diseguaglianze e diversità sottolinea come la casa sia «un tema rilevante, ma scomparso da tempo dalle politiche pubbliche del Paese. Istat e Caritas», evidenzia, «ci dicono che aumenta la diffusione dei marginali, degli ultimi e dei penultimi e che basta lavorare per non essere poveri» e che «in molte famiglie povere ci sono persone lavoratrici». Nel rispondere ai bisogni abitativi è necessario guardare alle tante dimensioni del problema», è necessario «lavorare su un piano politico per la casa che richiama la responsabilità del pubblico». La casa, ribadisce, «è un tema rilevante» che richiede un «cambio di passo». I dati ci dicono che non basta lavorare per non essere poveri. Sul disagio abitativo Rocco Nastasi, direttore della Caritas Diocesana di Pinerolo, sottolinea come sia un problema «trasversale» e parla dei «tanti sfratti sui territori», un «aumento esponenziale». Spiega poi come «a Pinerolo abbiamo strutturato un tavolo di coordinamento sull'housing sociale, formato dal Comune, un consorzio servizi sociali locale, Asl e Caritas. Abbiamo messo insieme tutte le risorse abitative di un territorio, comunali e del terzo settore», aggiunge, «con l'obiettivo è di portare le persone che vengono inizialmente accolte da strutture gestite da organizzazioni a uscire e risolvere il problema. Sono 5 anni che lo facciamo. E funziona». «Il fondamento della rigenerazione urbana passa dalla riqualificazione umana», dichiara Simone Ombuen di Asvis, e rilancia su «una nuova politica per l'abitare sociale», che «deve affrontare i problemi di degrado sociale». Le risorse dell'Europa e il servizio abitativo Lo schema finanziario prospettato nella proposta di partnership inserita nel piano è in grado di attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa. Per questo **Legacoop** Abitanti (che si fa promotrice anche in questa occasione del concetto di servizio abitativo, ovvero di un'offerta che non si limita ad un alloggio a condizioni sostenibili, ma prevede anche servizi che promuovano il senso di comunità) propone un modello che guarda alle migliori esperienze europee. Le risorse pubbliche non bastano. In particolare con l'adozione del concetto e delle caratteristiche di Servizio di Interesse Economico Generale - Sieg, che comprende anche l'edilizia abitativa sociale, nel quale, con un contributo pubblico aggiuntivo alle risorse proprie, si riesce a dare risposte quantitativamente superiori a quelle ottenibili con il solo utilizzo delle risorse pubbliche. Oltre a consentire l'attivazione di fonti di finanziamento europee e a prevedere tutti gli aspetti legati alla gestione del servizio abitativo, il riferimento

al Sieg può garantire da un lato un quadro normativo chiaro per quanto riguarda il ruolo e le attività del privato in termini di costi, remunerazione, e margini. Dall'altro, il perseguimento dell'interesse pubblico, ovvero un canone commisurato alla reale condizione di bisogno delle persone. Il Piano nazionale per l'abitare nei dettagli L'obiettivo del Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da **Legacoop** Abitanti è di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta a quella parte di popolazione che non riesce ad accedere alle proibitive condizioni del mercato immobiliare ma che non è tutelata dalle azioni dei soggetti pubblici. 50 mila alloggi di Edilizia Residenziale Sociale. Il piano prevede la realizzazione di 50 mila alloggi di Edilizia Residenziale Sociale. Nell'ambito del piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5 mila alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro. Lo Stato risparmia 56 mila euro ad alloggio. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5 mila alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56 mila euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. Che cosa può fare lo Stato Il ruolo dello Stato, considerato determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico fondo dedicato all'attuazione del piano e dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. La cessione delle aree dismesse Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali a valori sostenibili, attraverso contributi in conto capitale e in conto interesse e agevolazioni ed esenzioni tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata. In apertura foto Pixabay. Nel testo immagini per gentile concessione di **Legacoop**.

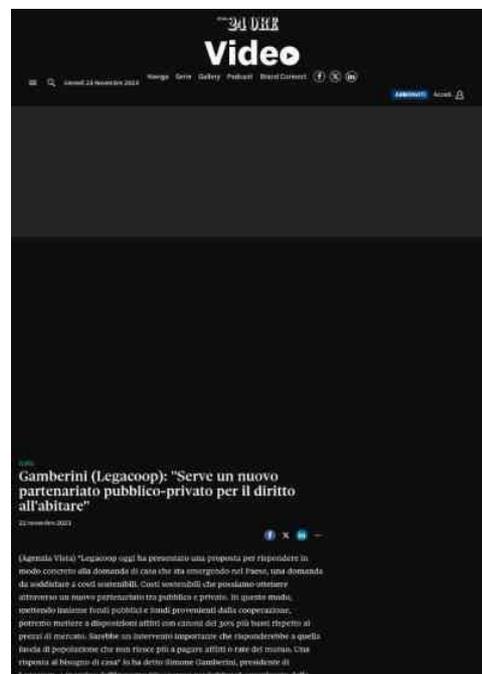
## Gamberini (Legacoop): Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare

<https://www.agenziavista.it/wp-content/themes/azione> Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Sono invece utilizzati cookie per le sessioni utente e cookie di terze parti (Google Analytics e Social Plugins). Continuando la navigazione o effettuando scroll acconsenti al loro utilizzo. Ok, acconsento Più informazioni



## Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"

22 novembre 2023 (Agenzia Vista) "Legacoop oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizione affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev



# Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"

Agenzia Vista

"Legacoop oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizioni affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. (Alexander Jakhnagiev)



**il Giornale.it**  
 il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

Qui e in tutti i nostri siti abbiamo informazioni quali cookie su un computer che ti accendiamo e trattiamo i tuoi personali, quali gli identificati unici e informazioni generali in modo da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, migliorare le prestazioni di annunci e contenuti, ricevere informazioni sul pubblico e anche per migliorare i prodotti. Con la tua autorizzazione noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati generali di personalizzazione e identificazione tramite la creazione dei dispositivi. Puoi fare clic per autorizzare o no e ai nostri fornitori il trattamento per le finalità sopra descritte. In alternativa puoi accettare le informazioni più dettagliate e modificare le tue preferenze presso il accountcenter di gestire il consenso.

La cookie policy che alcuni fornitori dei dati personali possono non richiedere il tuo consenso, ma non il diritto di optare a tale trattamento. Le tue preferenze si applicano solo a questa sito web. Puoi modificare le tue preferenze in qualsiasi momento cliccando su questo sito o contattando la nostra [Chiamata gratuita](#) [assistenza](#).

**Informi**  
**Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"**

22 novembre 2023 - 14:13

"Legacoop oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizioni affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. (Alexander Jakhnagiev)

## WOMAP+ da Legacoop una piattaforma digitale contro la violenza alle donne

Webdimension (web@webdimension.it)

Costanza Fanelli di Mercoledì, 22/11/2023 - Una piattaforma digitale che si propone di sostenere le donne e le persone vittime di violenza e discriminazione di genere grazie alla rete cooperativa, affiancandosi al numero verde 1522 e ampliando le possibilità di trovare aiuto, supporto, presidi e informazioni. È questo, in sintesi, Womap+ un progetto promosso dalla Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale, Legacoopsociali, finanziato da Coopfond e realizzato in collaborazione con CONAD presentato il 21 novembre nel quadro della settimana del 25 novembre, giornata contro la violenza alle donne. Le cooperative sociali coinvolte nella mappatura di WOMAP+ per ora sono oltre 77 ma già altre si stanno aggiungendo per erogare servizi diffusi su tutto il territorio nazionale, dal nord al sud, in 16 regioni, con in testa Emilia Romagna e Lombardia. Navigando su WOMAP+ (<https://womapplus.it>) tramite smartphone o pc è

possibile effettuare una ricerca per territorio, per tipologia di servizio o per cooperativa. Le tipologie di servizi sono 18: orientamento e accompagnamento ad altri servizi; colloquio di accoglienza; consulenza psicologica; sostegno all'autonomia lavorativa; sostegno per i figli minorenni vittime di violenza; sostegno all'autonomia abitativa; ascolto telefonico; sostegno a livello burocratico e amministrativo; sostegno specifico per donne migranti; consulenza e assistenza legale; ospitalità di emergenza; inclusione lavorativa all'interno della cooperativa; centro antiviolenza; casa rifugio; sportello antiviolenza; sportello antidiscriminazione; altro. Sono previsti anche servizi psicologico-riabilitativi per autori di violenze. Questo progetto ha sottolineato Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale - è in linea con l'identità delle cooperative come imprese che mettono al centro le persone, del nostro impegno in prima linea in azioni di contrasto e prevenzione contro la violenza di genere. La nostra esperienza e ciò che continua ad accadere ci rafforza nella convinzione della necessità di un cambio di passo su questo terreno e di una fase di profonda riflessione che coinvolga tanti soggetti. Servono interventi multidimensionali, più risorse, ad esempio da destinare ai centri antiviolenza e alla loro diffusione, e la realizzazione di strumenti operativi adeguati, rafforzando le misure di accompagnamento all'autonomia sociale ed economica post violenza e quelle a favore dei minori vittime di violenza. È inoltre indispensabile un'azione costante di prevenzione, attraverso un investimento sull'educazione, a partire dalle scuole, ed un impegno delle famiglie, per cambiare radicalmente una cultura che ostacola i diritti delle donne. La senatrice Cecilia D'Elia ha sottolineato il percorso parlamentare e politico ancora inadeguato per costruire un sistema di norme e di interventi che agisca non solo sulla punizione giusta dei reati ma sull'intero ciclo che caratterizza il percorso di violenze maschili che si attiva spesso in modo subdolo e nascosto contro le donne. Soprattutto, ha denunciato la senatrice, anche di



fronte a norme varate con un consenso ampio, non vengono previsti risorse e fondi per agire sui tanti e diversi piani, da quello della rete di supporto e accoglienze dei Centri alla formazione degli operatori che hanno in varie posizioni e luoghi compiti importanti di prevenzione e vigilanza dei fenomeni, di supporto alle donne, di accompagnamento lungo il complesso cammino di fuoriuscita dal pericolo e di recupero della propria autonomia e libertà. E' soprattutto sulla prevenzione primaria che si deve operare, con interventi diffusi nei luoghi, a cominciare dalle scuole ma non solo, dove si deve agire sul piano culturale e dell'educazione alle relazioni e all'affettività. Il progetto non nasce oggi, - ha sottolineato Annalisa Casino, presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop - ma ha alle spalle un lungo e importante percorso di confronto e di costruzione operativa che ha visto coinvolte diverse realtà della cooperazione con un confronto anche culturale. Il nome del progetto WOMAP+ fa intendere che non si rivolge solo alle donne, ma si propone di fornire informazioni e supporto a donne, donne con figli a carico, migranti, comunità LGBTQIAP+ e a quanti abbiano subito forme di violenza o discriminazione di genere. Il progetto è un work in progress perché si sta lavorando per un coinvolgimento che va oltre la cooperazione sociale per attraversare trasversalmente altri settori ed esperienze cooperative". Importante da questo punto di vista la presenza attiva di CONAD, che, come ha detto Giuseppe Zuliani, si è impegnata a mettere a disposizione di questo progetto la propria capillare rete di punti di vendita, grandi, medi e piccoli, promuovendo la piattaforma e costruendo azioni e percorsi di comunicazione, sensibilizzazione, rivolti alle centinaia di migliaia di persone che frequentano questi luoghi. La cooperazione tutta ed in particolare la cooperazione sociale ha evidenziato Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali - è impegnata da sempre nel contrasto alle forme di violenza e discriminazione di tutti i generi: WOMAP+ mappa e mette in rete in un unico luogo virtuale tutte le esperienze ed i servizi cooperativi così da essere presidio e supporto per chiunque ne abbia bisogno. In particolare primaria attenzione verrà data al problema della formazione delle competenze che devono essere costruite a diversi livelli per rispondere ad un problema complesso, caratterizzato da fattori profondi di tipo sociale e culturale e perché si rivolge a soggetti che si trovano in situazioni particolari di fragilità ma che devono divenire, in percorsi personalizzati e solidali, protagonisti della loro vita e di scelte di autonomia". In occasione della illustrazione del progetto WOMAP+ è stato presentato il numero monografico Cooperare contro la violenza di NelPaese.it, periodico di Legacoopsociali, che oltre ad approfondire temi legati a questo problema illustra tantissime storie ed esperienze di cooperative sociali che da anni sono impegnate ad offrire servizi e accoglienza a donne che subiscono violenza. Tra le tante raccontate nello speciale la esperienza di On the Road, realtà impegnata da anni nelle Marche per aiutare donne vittime di tratta e di violenza ad uscire da questa condizione, nata in forma associativa e divenuta da qualche anno una cooperativa sociale. A cura di questa esperienza è stata allestita nell'atrio della sede storica di Legacoop in Via Guattani a Roma una bellissima mostra, La femminilità non ha confini, di opere realizzate attraverso un laboratorio di pittura, da donne accolte dalla cooperativa, un viaggio attraverso gli

intrecci nella rappresentazione della femminilità tra differenti culture.

## Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"

AGI - Agenzia Italia

AGI/Vista - "Legacoop oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizione affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev



AGI/Vista - "Legacoop oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizione affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

(Teleborsa) - "Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. 'Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa'. 'La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato'. All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che migliori per la casa, con interventi anche economici, possano esserci".



## Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

22 novembre 2023 - 17.14 (Teleborsa) - "Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di progettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. 'Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa'. 'La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato'. All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che migliorie per la casa, con interventi anche economici, possano esserci".



# Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

"Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. 'Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa'. 'La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato'. All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che migliorie per la casa, con interventi anche economici, possano esserci". Leggi anche 25/09/2023 Piano Casa: Salvini a confronto con le associazioni. Legacoop: "Pronti a collaborare" 27/09/2023 Salvini in visita a Ram: "Società strategica per il Ministero" 31/10/2023 Manovra, Salvini: bene su Ponte sullo Stretto e Quota 103, avrei voluto pace edilizia più incisiva



## Casa, un piano di edilizia sociale da 50mila alloggi è possibile

Alessio Nisi

Un piano pluriennale per la casa, che prevede la realizzazione di 50 mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5mila alloggi) in una logica di partenariato e di co progettazione pubblico-privato. È questa in sintesi la proposta lanciata da Legacoop abitanti, associazione di categoria delle Cooperative di Abitanti. Una soluzione che punta sul partenariato, sul recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana e che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate (si calcola per ulteriori 1700 alloggi). Costo dell'operazione 1,4 miliardi di euro: di cui 831 milioni provenienti da risorse cooperative e 553 da risorse pubbliche. Il quadro sociale è quello in cui sono emerse fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, con nuove forme di povertà e di esclusione. Ecco, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere

al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato. Ripensare un nuovo modello di offerta di case. Per Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, «la crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato. Ma per dare risposte serve concretezza. «Servono case accessibili e un progetto stabile di lungo periodo». Il piano si propone come «un passo avanti e necessario per assumerci una responsabilità». I numeri della crisi abitativa «sono noti». Più difficoltà a pagare il mutuo di casa. Zaccaria cita il report FragillItalia 'Abitazione: difficoltà economiche e politiche abitative del futuro', realizzato da AreaStudi Legacoop e Ipsos. Secondo l'analisi, in un Paese dove 8 italiani su 10 vivono in una casa di proprietà, crescono, rispetto ad un anno fa, le difficoltà di chi deve pagare la rata del mutuo o il canone di locazione a causa dell'aumento dell'inflazione e dei tassi. L'orizzonte europeo del piano. In particolare, evidenzia lo studio, il 68% (+18 punti percentuali rispetto allo scorso anno) di chi ha una casa in proprietà con il mutuo denuncia difficoltà, oggi e nel prossimo futuro, a pagarne le rate (ma si sale all'80% tra gli under 30, all'83% nel ceto medio basso, all'82% in quello popolare). Il 65% di chi vive in affitto (+ 8 punti) denuncia difficoltà, presenti e future, a corrispondere i canoni mensili (76% tra gli under 30, 73% nel ceto medio basso, 93% nel ceto popolare). A fronte di

**VITA**  
COMMENTATA E  
CONDIVISA  
Partecipa  
Accedi

**Casa, un piano di edilizia sociale da 50mila alloggi è possibile**

La proposta Legacoop abitanti. Il progetto presentato oggi a Roma alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini e del segretario della Cgil, Maurizio Landini, prevede canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato e un partenariato pubblico-privato. Il presidente Simone Gambertini: «Una partnership sostenibile e in grado di attirare nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa»

# ALESSIO NISI



Un piano pluriennale per la casa, che prevede la realizzazione di 50 mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5mila alloggi) in una logica di partenariato e di co progettazione pubblico-privato. È questa in sintesi la proposta lanciata da Legacoop abitanti, associazione di categoria delle Cooperative di Abitanti. Una soluzione che punta sul partenariato, sul recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana e che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate (si calcola per ulteriori 1700 alloggi). Costo dell'operazione 1,4 miliardi di euro: di cui 831 milioni provenienti da risorse cooperative e 553

questa situazione, puntualizza Zaccaria, «8 italiani su 10 (l'83%) ritengono che le cooperative di edilizia abitativa svolgano un ruolo importante per affrontare questa criticità e mantenere i prezzi bassi (per il 53% abbastanza importante, per il 30% molto importante)». L'orizzonte del piano, sottolinea, è il quadro normativo europeo. L'istituzione di un tavolo stabile, l'attuazione del monitoraggio della domanda, e la concertazione tra i diversi soggetti dell'abitare, sono poi le ulteriori iniziative a corredo del piano. La cooperazione come metodo Di «proposta concreta», «attraverso un innovativo patto pubblico-privato» parla invece Simone Gamberini, presidente di Legacoop. «Una partnership», sottolinea inoltre, «sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa». Gamberini spiega che sulla casa «il piano vuole aprire una riflessione generale su un'esigenza, a fronte di un'assenza», ma anche sulla «politica dei redditi e sul lavoro povero. La cooperazione su questi temi può avere un ruolo». In che modo? «Mettendo al centro le persone in un'ottica di giustizia sociale». Sulla dimensione europea, Gamberini evidenzia «come si sta cercando di costruire una collaborazione diversa tra pubblico e privato» e parla di «cooperazione come metodo che riguarda la dimensione dell'offerta, dell'approccio sociale all'inclusione, della normativa urbanistica. Una dimensione collaborativa in cui ci si assume delle responsabilità. Ed è quello che con questa proposta cerchiamo di fare». Legacoop protagonista Per il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Matteo Salvini, nel mondo della cooperazione il prezzo medio di canone degli alloggi offerti è inferiore del 20-30% rispetto ai prezzi di mercato. «Un piano casa deve essere ribaltato totalmente rispetto alle vecchie logiche. Sono almeno 70 mila gli alloggi non utilizzati da sistemare e da rimettere sul mercato. Sono ben disponibile a parlarne, non soltanto in Parlamento. Convocheremo un tavolo al Ministero prima di Natale. Insieme anche a Comuni, Settori, Fondazioni previdenziali, grandi proprietari immobiliari, Cdp, la Bei e altri soggetti interessati. Coinvolgere centinaia di cooperative con migliaia di soci è fondamentale. A Legacoop manderò l'invito e sicuramente sarà intorno al tavolo. Da un soggetto come Legacoop, che gestisce bene il patrimonio abitativo della casa, mi aspetto che sia tra i protagonisti di questo percorso» È il momento delle scelte e delle priorità Alla presentazione del piano ha partecipato anche Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. «C'è nel nostro Paese un'emergenza abitativa e il diritto all'abitare non è garantito. Un piano di edilizia pubblica è stato messo da parte, come non esiste un osservatorio nazionale. Se sto tuttavia ai numeri noti, si parla di 600 mila case di cui ci sarebbe bisogno». Landini parla anche degli studenti fuori sede (800 mila studenti con il problema alloggio) e della vicenda sfratti, che è ripartita. «Se pensiamo ai tagli sociali del Pnrr, tra i miliardi tagliati ci sono le risorse su questo tema». Per Landini, «i periodi che hanno permesso una crescita sul tema della risposta ai bisogni sono quelli che hanno collegato la casa al lavoro, e a stipendi per una vita dignitosa. Oggi siamo in una situazione opposta, in cui si è poveri lavorando». Da questo punto di vista «la proposta qui avanzata è intelligente con cui fare i conti, ma è necessario collocarla in un quadro generale del 'fare sistema'». Non solo in Italia, ma 'fare sistema'

in Europa. È il momento, aggiunge, di fare delle scelte «anche in termini di priorità. Trovo senza senso tagliare il fondo affitti e mettere una cifra analoga sul ponte di Messina». Casa, tema rilevante e trasversale Sabina De Luca del Forum diseguaglianze e diversità sottolinea come la casa sia «un tema rilevante, ma scomparso da tempo dalle politiche pubbliche del Paese. Istat e Caritas», evidenzia, «ci dicono che aumenta la diffusione dei marginali, degli ultimi e dei penultimi e che basta lavorare per non essere poveri» e che «in molte famiglie povere ci sono persone lavoratrici». Nel rispondere ai bisogni abitativi è necessario guardare alle tante dimensioni del problema», è necessario «lavorare su un piano politico per la casa che richiama la responsabilità del pubblico». La casa, ribadisce, «è un tema rilevante» che richiede un «cambio di passo». I dati ci dicono che non basta lavorare per non essere poveri. Sul disagio abitativo Rocco Nastasi, direttore della Caritas Diocesana di Pinerolo, sottolinea come sia un problema «trasversale» e parla dei «tanti sfratti sui territori», un «aumento esponenziale». Spiega poi come «a Pinerolo abbiamo strutturato un tavolo di coordinamento sull'housing sociale, formato dal Comune, un consorzio servizi sociali locale, Asl e Caritas. Abbiamo messo insieme tutte le risorse abitative di un territorio, comunali e del terzo settore», aggiunge, «con l'obiettivo è di portare le persone che vengono inizialmente accolte da strutture gestite da organizzazioni a uscire e risolvere il problema. Sono 5 anni che lo facciamo. E funziona». «Il fondamento della rigenerazione urbana passa dalla riqualificazione umana», dichiara Simone Ombuen di Asvis, e rilancia su «una nuova politica per l'abitare sociale», che «deve affrontare i problemi di degrado sociale». Le risorse dell'Europa e il servizio abitativo Lo schema finanziario prospettato nella proposta di partnership inserita nel piano è in grado di attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa. Per questo Legacoop Abitanti (che si fa promotrice anche in questa occasione del concetto di servizio abitativo, ovvero di un'offerta che non si limita ad un alloggio a condizioni sostenibili, ma prevede anche servizi che promuovano il senso di comunità) propone un modello che guarda alle migliori esperienze europee. Le risorse pubbliche non bastano. In particolare con l'adozione del concetto e delle caratteristiche di Servizio di Interesse Economico Generale Sieg, che comprende anche l'edilizia abitativa sociale, nel quale, con un contributo pubblico aggiuntivo alle risorse proprie, si riesce a dare risposte quantitativamente superiori a quelle ottenibili con il solo utilizzo delle risorse pubbliche. Oltre a consentire l'attivazione di fonti di finanziamento europee e a prevedere tutti gli aspetti legati alla gestione del servizio abitativo, il riferimento al Sieg può garantire da un lato un quadro normativo chiaro per quanto riguarda il ruolo e le attività del privato in termini di costi, remunerazione, e margini. Dall'altro, il perseguimento dell'interesse pubblico, ovvero un canone commisurato alla reale condizione di bisogno delle persone. Il Piano nazionale per l'abitare nei dettagli L'obiettivo del Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da Legacoop Abitanti è di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta

a quella parte di popolazione che non riesce ad accedere alle proibitive condizioni del mercato immobiliare ma che non è tutelata dalle azioni dei soggetti pubblici. 50 mila alloggi di Edilizia Residenziale Sociale. Il piano prevede la realizzazione di 50 mila alloggi di Edilizia Residenziale Sociale. Nell'ambito del piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5 mila alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro. Lo Stato risparmia 56 mila euro ad alloggio. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5 mila alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56 mila euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. Che cosa può fare lo Stato Il ruolo dello Stato, considerato determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico fondo dedicato all'attuazione del piano e dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. La cessione delle aree dismesse Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali a valori sostenibili, attraverso contributi in conto capitale e in conto interesse e agevolazioni ed esenzioni tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata. In apertura foto Pixabay. Nel testo immagini per gentile concessione di Legacoop

## Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali

Agenzia ANSA

Legacoop Abitanti propone un Piano pluriennale di ispirazione europea per 50mila alloggi di edilizia sociale e si candida a realizzarne il 10%, con un risparmio di 277 milioni per lo Stato. "Avanziamo al Governo una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa" ha detto il presidente di Legacoop, Simone Gamberini presentando il piano nella sede di Legacoop a Roma. Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da Legacoop Abitanti è quello di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta a quella parte di popolazione che non riesce ad accedere alle proibitive condizioni del mercato immobiliare ma che non è tutelata dalle azioni dei soggetti pubblici. Nell'ambito del Piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare, come soggetto attuatore non speculativo, 5.000 alloggi (il 10%

del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. Riproduzione riservata



## Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali (2)

Agenzia ANSA

"La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - sottolinea Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". Lo schema finanziario innovativo prospettato nella proposta di partnership può attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa, che altri paesi utilizzano efficacemente scommettendo su soggetti attuatori non speculativi e puntando sulla cooperazione di abitanti come uno dei protagonisti di questa strategia. Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. Riproduzione riservata



## Salvini, 'il mondo delle coop è fondamentale'

Agenzia ANSA

"Il mondo delle cooperative è fondamentale. I contributi di soggetti come Legacoop sono importanti. A chi si stupisce se sono alla Legacoop dico 'Perché no'? Possiamo dividerci sul 90% dei punti, ma su temi fondamentali come le infrastrutture e la casa è doveroso trovare congruenze". Così il vice premier e ministro delle infrastrutture, Matteo Salvini, al convegno di Legacoop 'Cooperare per abitare'. "Il ministero è aperto a qualunque proposta di lavoro, dandoci un cronoprogramma di quattro anni" ha detto Salvini. Riproduzione riservata



## Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"

(Agenzia Vista) Roma, 22 novembre 2023 "Legacoop oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizione affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev



## Legacoop, bene lotta a false coop, ma anche a false imprese

Agenzia ANSA

"Accogliamo con favore la volontà del Mimit di contrastare i fenomeni di illegalità nelle false cooperative; è un approccio positivo che condividiamo". A dirlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop, in riferimento all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative. "La lotta all'illegalità e al lavoro nero - aggiunge Gamberini - passa anche da un più attento controllo dei processi di esternalizzazione delle imprese industriali che spesso vedono l'utilizzo del lavoro nero e delle false imprese e favoriscono l'evasione fiscale e contributiva". "Auspichiamo che l'azione di controllo della legalità -conclude- sia orientata verso tutto l'universo delle false imprese, costituite nelle più disparate forme giuridiche, che oggi rappresentano la degenerazione patologica del nostro sistema economico". Riproduzione riservata



ECO:Casa 2023-11-22 10:00

## Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali

*Pronta a realizzarne 5.000 unità con canone ribassato del 30%*

ROMA (ANSA) - ROMA, 22 NOV - Legacoop Abitanti propone un Piano pluriennale di ispirazione europea per 50mila alloggi di edilizia sociale e si candida a realizzarne il 10%, con un risparmio di 277 milioni per lo Stato.

"Avanziamo al Governo una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della

domanda di casa" ha detto il presidente di Legacoop, Simone Gamberini presentando il piano nella sede di Legacoop a Roma. Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da Legacoop Abitanti è quello di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta a quella parte di popolazione che non riesce ad accedere alle proibitive condizioni del mercato immobiliare ma che non è tutelata dalle azioni dei soggetti pubblici. Nell'ambito del Piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare, come soggetto attuatore non speculativo, 5.000 alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. (ANSA). GMG/ SOA QBXB



ECO:Casa 2023-11-22 10:02

**Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali (2)**

ROMA (ANSA) - ROMA, 22 NOV - "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media -sottolinea Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". Lo schema finanziario innovativo prospettato nella proposta di partnership può attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa, che altri paesi utilizzano efficacemente scommettendo su soggetti attuatori non speculativi e puntando sulla cooperazione di abitanti come uno dei protagonisti di questa strategia. Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. (ANSA). GMG/ SOA QBXB



## Landini, non possiamo accettare che chi lavora sia povero

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Un tempo gli stipendi garantivano per i lavoratori una casa. Oggi il ceto medio non riesce ad avere una casa. Noi non possiamo accettare che chi lavora sia povero e non abbia i mezzi per garantirsi una casa". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al convegno di Legacoop sulla casa. " Non accettiamo che chi lavora sia povero. Vuol dire che qualcosa non funziona. Bisogna rifare un ragionamento di sistema. Il pubblico deve intervenire". Landini ha stigmatizzato i tagli consistenti fatti al "Fondo sostegno per gli affitti". "Servirebbe 1 miliardo di finanziamenti in più per aiutare i Comuni. Invece lo usiamo per il Ponte sullo Stretto". (ANSA). GMG/ S0A QBXB

PEC:Landini, non possiamo accettare che chi lavora sia povero  
2023-11-22 12:27  
Landini, non possiamo accettare che chi lavora sia povero  
ROMA  
(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Un tempo gli stipendi garantivano per i lavoratori una casa. Oggi il ceto medio non riesce ad avere una casa. Noi non possiamo accettare che chi lavora sia povero e non abbia i mezzi per garantirsi una casa". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al convegno di Legacoop sulla casa. " Non accettiamo che chi lavora sia povero. Vuol dire che qualcosa non funziona. Bisogna rifare un ragionamento di sistema. Il pubblico deve intervenire". Landini ha stigmatizzato i tagli consistenti fatti al "Fondo sostegno per gli affitti". "Servirebbe 1 miliardo di finanziamenti in più per aiutare i Comuni. Invece lo usiamo per il Ponte sullo Stretto". (ANSA).  
GMG/ S0A QBXB

## Landini, i guasti del libero mercato sotto occhi di tutti

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Non voler fare sistema, vuol dire lasciar fare al mercato. I guasti fatti dal libero mercato sono sotto gli occhi di tutti". Così il segretario della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al convegno di Legacoop. "Non sono contro il capitalismo, sono moderato, ma serve una direzione e un indirizzo pubblico" ha detto Landini (ANSA). GMG/ SOA QBXB

PEC:Landini, i guasti del libero mercato sotto occhi di tutti  
2023-11-22 12:32  
Landini, i guasti del libero mercato sotto occhi di tutti  
ROMA:  
(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Non voler fare sistema, vuol dire lasciar fare al mercato. I guasti fatti dal libero mercato sono sotto gli occhi di tutti". Così il segretario della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al convegno di Legacoop. "Non sono contro il capitalismo, sono moderato, ma serve una direzione e un indirizzo pubblico" ha detto Landini (ANSA).  
GMG/ SOA QBXB

## Salvini, prima di Natale convoco tavolo sulla casa Inviterò Legacoop

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Prima di Natale convocheremo un tavolo sulla casa. Legacoop riceverà l'invito, non la convocazione, nei prossimi giorni". Lo ha detto il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini intervenendo al convegno di Legacoop sulla casa. " Al tavolo saranno invitati il Demanio, Cdp, la Bei, gli istituti finanziari, i proprietari immobiliari" ha detto Salvini. (ANSA). GMG/ S0A QBXB



ECO:Salvini, prima di Natale convoco tavolo sulla casa  
2023-11-22 13:02  
Salvini, prima di Natale convoco tavolo sulla casa  
Inviterò Legacoop  
ROMA  
(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Prima di Natale convocheremo un tavolo sulla casa. Legacoop riceverà l'invito, non la convocazione, nei prossimi giorni". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini intervenendo al convegno di Legacoop sulla casa. " Al tavolo saranno invitati il Demanio, Cdp, la Bei, gli istituti finanziari, i proprietari immobiliari" ha detto Salvini. (ANSA). GMG/ S0A QBXB

## Salvini, 'il mondo delle coop è fondamentale'

*'Su casa e infrastrutture doveroso trovare congruenze'*

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Il mondo delle cooperative è fondamentale. I contributi di soggetti come Legacoop sono importanti. A chi si stupisce se sono alla Legacoop dico 'Perché no'? Possiamo dividerci sul 90% dei punti, ma su temi fondamentali come le infrastrutture e la casa è doveroso trovare congruenze". Così il vice premier e ministro delle infrastrutture, Matteo Salvini, al convegno di Legacoop 'Cooperare per abitare'. "Il ministero è aperto a qualunque proposta di lavoro, dandoci un cronoprogramma di quattro anni" ha detto Salvini. (ANSA). GMG/ S0A QBXB



## Salvini a Legacoop, costruiamo insieme piano per la casa?

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Vogliamo costruire insieme un piano per la casa?". Così Salvini intervenendo al convegno di Legacoop sulla casa e rivolgendosi a Legacoop. "Mi aspetto che siate protagonisti di questo processo". Ha aggiunto. "In un piano per la casa non si può avere solo fondi pubblici, servono i privati" ha detto ancora il ministro delle infrastrutture aggiungendo poi che "occorre mettere il privato in condizioni di chiedere meno". (ANSA). GMG/ S0A QBXB

CC:Salvini a Legacoop, costruiamo insieme piano per la casa?  
2023-11-22 14:37  
Salvini a Legacoop, costruiamo insieme piano per la casa?  
ROMA  
(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Vogliamo costruire insieme un piano per la casa?". Così Salvini intervenendo al convegno di Legacoop sulla casa e rivolgendosi a Legacoop. "Mi aspetto che siate protagonisti di questo processo". Ha aggiunto. "In un piano per la casa non si può avere solo fondi pubblici, servono i privati" ha detto ancora il ministro delle infrastrutture aggiungendo poi che "occorre mettere il privato in condizioni di chiedere meno". (ANSA).  
GMG/ S0A QBXB

## Manovra: Salvini, conto in miglioramenti per la casa

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "In Manovra conto che ci possano essere delle migliorie per la casa". Lo ha detto il vice premier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini intervenendo al convegno della Legacoop sulla casa. (ANSA). GMG-PAT/ S0A QBXB

ECD:Manovra  
2023-11-22 13:13  
Manovra: Salvini, conto in miglioramenti per la casa  
ROMA:  
(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "In Manovra conto che ci possano essere delle migliorie per la casa". Lo ha detto il vice premier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini intervenendo al convegno della Legacoop sulla casa. (ANSA).  
GMG-PAT/ S0A QBXB

## Casa: Braga (Pd), Ma quale tavolo? Salvini finanzia Fondo affitti

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "All'incontro nazionale di Legacoop sulla centralità delle politiche abitative Salvini dice che prima di Natale convocherà un "tavolo" sulla casa. Faccia di meglio: approvi i nostri emendamenti alla Manovra per rifinanziare il Fondo affitti che lui ha azzerato". Lo ha scritto su X Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera dei Deputati. (ANSA). PDA/ S0A QBXB

POLICASA  
2023-11-22 13:28  
Casa: Braga (Pd), Ma quale tavolo? Salvini finanzia Fondo affitti  
ROMA:  
(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "All'incontro nazionale di Legacoop sulla centralità delle politiche abitative Salvini dice che prima di Natale convocherà un "tavolo" sulla casa. Faccia di meglio: approvi i nostri emendamenti alla Manovra per rifinanziare il Fondo affitti che lui ha azzerato". Lo ha scritto su X Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera dei Deputati. (ANSA).  
PDA/ S0A QBXB

## Majorino (Pd), serve un piano nazionale sulla casa

*Gli annunci di Salvini sono inutili*

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Oggi il ministro Salvini in occasione dell'importante convegno di Lega Coop sull'abitare, convegno a cui abbiamo partecipato con grande convinzione, anche per la qualità delle proposte dei cooperatori, ha annunciato per la 27° volta di voler convocare un tavolo nazionale sulla casa. Siamo sinceramente stufo di annunci che cadono nel vuoto da parte di un governo che sulla casa non ha fatto nulla se non azzerare i fondi sostegno affitti e sulla morosità incolpevole. Serve un grande piano nazionale, come stiamo ripetendo da settimanale anche con proposte puntuali e si deve provvedere a modificare su questi terreni essenziali la manovra in discussione al parlamento. Gli annunci a vuoto del ministro Salvini non servono a nulla". Così Pierfrancesco Majorino, della segreteria Pd, responsabile diritto alla casa. (ANSA). IRA-COM/ S0A QBXB

POL:Majorino (Pd), serve un piano nazionale sulla casa

2023-11-22 16:36

Majorino (Pd), serve un piano nazionale sulla casa

Gli annunci di Salvini sono inutili

ROMA

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Oggi il ministro Salvini in occasione dell'importante convegno di Lega Coop sull'abitare, convegno a cui abbiamo partecipato con grande convinzione, anche per la qualità delle proposte dei cooperatori, ha annunciato per la 27° volta di voler convocare un tavolo nazionale sulla casa. Siamo sinceramente stufo di annunci che cadono nel vuoto da parte di un governo che sulla casa non ha fatto nulla se non azzerare i fondi sostegno affitti e sulla morosità incolpevole. Serve un grande piano nazionale, come stiamo ripetendo da settimanale anche con proposte puntuali e si deve provvedere a modificare su questi terreni essenziali la manovra in discussione al parlamento. Gli annunci a vuoto del ministro Salvini non servono a nulla". Così Pierfrancesco Majorino, della segreteria Pd, responsabile diritto alla casa. (ANSA).

IRA-COM/S0A QBXB

## Casa: Legacoop, crescono le difficoltà di chi deve pagare le rate del mutuo o il canone di locazione

Che quello della casa sia un tema di forte impatto lo dimostra l'attenzione e l'importanza che la popolazione italiana gli attribuisce, ben evidenziata dai risultati di uno specifico sondaggio contenuti nel report *Fragilità Italia Abitazione: difficoltà economiche e politiche abitative del futuro*, realizzato da AreaStudi Legacoop e Ipsos. In un Paese dove 8 italiani su 10 vivono in una casa di proprietà, crescono, rispetto ad un anno fa, le difficoltà di chi deve pagare la rata del mutuo o il canone di locazione a seguito dell'aumento dell'inflazione e dei tassi. In particolare, il 68% (+ 18 punti percentuali rispetto allo scorso anno) di chi ha una casa in proprietà con il mutuo denuncia difficoltà, oggi e nel prossimo futuro, a pagarne le rate (ma si sale all'80% tra gli under 30, all'83% nel ceto medio basso, all'82% in quello popolare); il 65% di chi vive in affitto (+ 8 punti) denuncia difficoltà, presenti e future, a corrispondere i canoni mensili (76% tra gli under 30, 73% nel ceto medio basso, 93% nel ceto popolare). A fronte di questa situazione, 8 italiani su 10 (l'83%) ritengono che le cooperative di edilizia abitativa svolgano un ruolo importante per mantenere i prezzi bassi (per il 53% abbastanza importante, per il 30% molto importante). (Rem/Adnkronos)

### Casa: Legacoop, crescono le difficoltà di chi deve pagare le rate del mutuo o il canone di locazione

Che quello della casa sia un tema di forte impatto lo dimostra l'attenzione e l'importanza che la popolazione italiana gli attribuisce, ben evidenziata dai risultati di uno specifico sondaggio contenuti nel report *Fragilità Italia Abitazione: difficoltà economiche e politiche abitative del futuro*, realizzato da AreaStudi Legacoop e Ipsos. In un Paese dove 8 italiani su 10 vivono in una casa di proprietà, crescono, rispetto ad un anno fa, le difficoltà di chi deve pagare la rata del mutuo o il canone di locazione a seguito dell'aumento dell'inflazione e dei tassi. In particolare, il 68% (+ 18 punti percentuali rispetto allo scorso anno) di chi ha una casa in proprietà con il mutuo denuncia difficoltà, oggi e nel prossimo futuro, a pagarne le rate (ma si sale all'80% tra gli under 30, all'83% nel ceto medio basso, all'82% in quello popolare); il 65% di chi vive in affitto (+ 8 punti) denuncia difficoltà, presenti e future, a corrispondere i canoni mensili (76% tra gli under 30, 73% nel ceto medio basso, 93% nel ceto popolare). A fronte di questa situazione, 8 italiani su 10 (l'83%) ritengono che le cooperative di edilizia abitativa svolgano un ruolo importante per mantenere i prezzi bassi (per il 53% abbastanza importante, per il 30% molto importante).

(Rem/Adnkronos)

## Casa: Legacoop, piano per 50mila alloggi di edilizia sociale

*e si candida a realizzarne il 10%, con un risparmio di 277 milioni per lo Stato*

Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato. Per questo Legacoop Abitanti propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. Avanziamo al Governo -evidenzia Simone Gamberini, presidente di Legacoop- una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa. La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media -sottolinea Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato. (segue) (Rem/Adnkronos)

### Casa: Legacoop, piano per 50mila alloggi di edilizia sociale

e si candida a realizzarne il 10%, con un risparmio di 277 milioni per lo Stato

Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato. Per questo Legacoop Abitanti propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate.

"Avanziamo al Governo -evidenzia Simone Gamberini, presidente di Legacoop- una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa".

"La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media -sottolinea Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". (segue)

(Rem/Adnkronos)

## Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

### Casa: Legacoop, piano per 50mila alloggi di edilizia sociale (2)

Nell'ambito del Piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5.000 alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di Euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di Euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di Euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 Euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di Euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. Infine, si potrebbero prevedere delle modalità di cessione garantita a soggetti istituzionali dei crediti fiscali derivanti dalle agevolazioni fiscali attivabili dalle realizzazioni degli interventi. (Rem/Adnkronos)

#### Casa: Legacoop, piano per 50mila alloggi di edilizia sociale (2)

Nell'ambito del Piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5.000 alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di Euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di Euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di Euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 Euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di Euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito.

Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali.

Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. Infine, si potrebbero prevedere delle modalità di cessione garantita a soggetti istituzionali dei crediti fiscali derivanti dalle agevolazioni fiscali attivabili dalle realizzazioni degli interventi.

(Rem/Adnkronos)

### Casa: Roma, manifestazione Usb davanti a Legacoop

Manifestazione di Usb davanti alla sede della Legacoop a Roma in via Guattani, dove si svolge un convegno sul tema della casa. I manifestanti lamentano che Legacoop "preferisce discuter l'argomento con esponenti 'esterni' alla città del Pd, con Landini, oppure con quel ministro delle Infrastrutture Salvini -scrivono in un comunicato- che, da quando il governo Meloni si è insediato, non ha ritenuto di stanziare un singolo euro o progettare alcunchè di politica abitativa". (Rem/Adnkronos)

#### Casa: Roma, manifestazione Usb davanti a Legacoop

Manifestazione di Usb davanti alla sede della Legacoop a Roma in via Guattani, dove si svolge un convegno sul tema della casa. I manifestanti lamentano che Legacoop "preferisce discuter l'argomento con esponenti 'esterni' alla città del Pd, con Landini, oppure con quel ministro delle Infrastrutture Salvini -scrivono in un comunicato- che, da quando il governo Meloni si è insediato, non ha ritenuto di stanziare un singolo euro o progettare alcunchè di politica abitativa".

(Rem/Adnkronos)

### Casa: Landini, 'diritto di abitare non è garantito'

"Esiste nel nostro paese una emergenza abitativa, quindi il diritto di abitare e di cittadinanza non è garantito, anzi il contrario. Il tema di fondo è che non esiste un piano per l'edilizia pubblica. Tema che non viene affrontato da questo governo, messo da parte. Ci sarebbe bisogno di 600mila case, senza contare che gli studenti fuori sede sono 800mila e gli alloggi per loro sono solo 40mila. Ci sono, poi, 800mila persone povere che hanno difficoltà a pagare l'affitto e sono ricominciati gli sfratti. Non c'è un euro per gli affitti da questo governo". Lo sottolinea il leader della Cgil, Maurizio Landini, in occasione del convegno di Legacoop sul tema della casa. (Rem/Adnkronos)



## Casa: Landini, 'lasciare tutto al mercato non funziona'

"Lasciare tutto al mercato non funziona, è sotto gli occhi di tutti ed è frutto del processo di assenza totale di politica della casa. Il diritto all'abitare va garantito e oggi non lo è". Lo sottolinea il leader della Cgil, Maurizio Landini, in occasione del convegno di Legacoop sul tema della casa. (Rem/Adnkronos)

Casa: Landini, 'lasciare tutto al mercato non funziona'

"Lasciare tutto al mercato non funziona, è sotto gli occhi di tutti ed è frutto del processo di assenza totale di politica della casa. Il diritto all'abitare va garantito e oggi non lo è". Lo sottolinea il leader della Cgil, Maurizio Landini, in occasione del convegno di Legacoop sul tema della casa.

(Rem/Adnkronos)

## Casa: Salvini, 'pubblico da solo non può dare risposta a 200 mila richieste'

"Il pubblico da solo non può dare risposte ad oltre 200 mila famiglie che richiedono alloggi pubblici. Noi stiamo lavorando per dare risposta a 40 mila di queste, sistemando alloggi popolari. Nella settimana prima di Natale inviterò al ministero tutti i soggetti che si occupano di casa, pubblici, privati, cooperative, costruttori, sindacati, Regioni per dare nei prossimi anni la possibilità di affittare, anche alla classe media, penso a insegnanti, poliziotti, infermieri, che non possono accedere alle case popolari, ma non hanno abbastanza sostanze per comprare o affittare una casa". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in occasione del convegno di Legacoop sul tema della casa. (Rem/Adnkronos)



### Casa: Salvini, 'tavolo con tutti soggetti prima di Natale'

"Conto di poter convocare la settimana prima di Natale un incontro tra pubblico e privati sul tema della casa. C'è bisogno del punto di vista di tutti i soggetti, come i proprietari di casa, fondazioni previdenziali. E' in corso il censimento sugli alloggi pubblici, circa 70 mila che sono non utilizzati e da rimettere a posto e mettere sul mercato". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in occasione del convegno di Legacoop sul tema della casa. (Rem/Adnkronos)

#### Casa: Salvini, 'tavolo con tutti soggetti prima di Natale'

"Conto di poter convocare la settimana prima di Natale un incontro tra pubblico e privati sul tema della casa. C'è bisogno del punto di vista di tutti i soggetti, come i proprietari di casa, fondazioni previdenziali. E' in corso il censimento sugli alloggi pubblici, circa 70 mila che sono non utilizzati e da rimettere a posto e mettere sul mercato". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in occasione del convegno di Legacoop sul tema della casa.

(Rem/Adnkronos)

### Casa: Braga (Pd), 'ma quale tavolo? Salvini finanzia fondo affitti'

"All'incontro nazionale di Legacoop sulla centralità delle politiche abitative. Salvini dice che prima di Natale convocherà un tavolo sulla casa. Faccia di meglio: approvi i nostri emendamenti alla Manovra per rifinanziare il Fondo affitti che lui ha azzerato". Lo ha scritto su X Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera dei Deputati. (Roi/Adnkronos)

Casa: Braga (Pd), 'ma quale tavolo? Salvini finanzia fondo affitti'

"All'incontro nazionale di Legacoop sulla centralità delle politiche abitative, Salvini dice che prima di Natale convocherà un "tavolo" sulla casa. Faccia di meglio: approvi i nostri emendamenti alla Manovra per rifinanziare il Fondo affitti che lui ha azzerato". Lo ha scritto su X Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera dei Deputati.  
(Roi/Adnkronos)

## Legacoop, bene lotta a false coop, ma anche a false imprese

*Gamberini, apprezziamo volontà Mimit di contrastare illegalità*

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Accogliamo con favore la volontà del Mimit di contrastare i fenomeni di illegalità nelle false cooperative; è un approccio positivo che condividiamo". A dirlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop, in riferimento all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative. "La lotta all'illegalità e al lavoro nero - aggiunge Gamberini - passa anche da un più attento controllo dei processi di esternalizzazione delle imprese industriali che spesso vedono l'utilizzo del lavoro nero e delle false imprese e favoriscono l'evasione fiscale e contributiva". "Auspichiamo che l'azione di controllo della legalità -concluda- sia orientata verso tutto l'universo delle false imprese, costituite nelle più disparate forme giuridiche, che oggi rappresentano la degenerazione patologica del nostro sistema economico". (ANSA). GMG/ SOA QBXB

Legacoop, bene lotta a false coop, ma anche a false imprese  
Gamberini, apprezziamo volontà Mimit di contrastare illegalità

ROMA

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Accogliamo con favore la volontà del Mimit di contrastare i fenomeni di illegalità nelle false cooperative; è un approccio positivo che condividiamo". A dirlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop, in riferimento all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative. "La lotta all'illegalità e al lavoro nero - aggiunge Gamberini - passa anche da un più attento controllo dei processi di esternalizzazione delle imprese industriali che spesso vedono l'utilizzo del lavoro nero e delle false imprese e favoriscono l'evasione fiscale e contributiva". "Auspichiamo che l'azione di controllo della legalità -concluda- sia orientata verso tutto l'universo delle false imprese, costituite nelle più disparate forme giuridiche, che oggi rappresentano la degenerazione patologica del nostro sistema economico". (ANSA).

GMG/ SOA QBXB

### Imprese: Gamberini (Legacoop), 'bene Mimit su contrasto illegalità in quelle false'

Accogliamo con favore la volontà del Mimit di contrastare i fenomeni di illegalità nelle false cooperative; è un approccio positivo che condividiamo. A dirlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop, in riferimento all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative. La lotta all'illegalità e al lavoro nero -aggiunge Gamberini- passa anche da un più attento controllo dei processi di esternalizzazione delle imprese industriali che spesso vedono l'utilizzo del lavoro nero e delle false imprese e favoriscono l'evasione fiscale e contributiva. Auspichiamo che l'azione di controllo della legalità - conclude - sia orientata verso tutto l'universo delle false imprese, costituite nelle più disparate forme giuridiche, che oggi rappresentano la degenerazione patologica del nostro sistema economico. (Rem/Adnkronos)

Imprese: Gamberini (Legacoop), 'bene Mimit su contrasto illegalità in quelle false'

"Accogliamo con favore la volontà del Mimit di contrastare i fenomeni di illegalità nelle false cooperative; è un approccio positivo che condividiamo". A dirlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop, in riferimento all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative.

"La lotta all'illegalità e al lavoro nero -aggiunge Gamberini- passa anche da un più attento controllo dei processi di esternalizzazione delle imprese industriali, che spesso vedono l'utilizzo del lavoro nero e delle false imprese e favoriscono l'evasione fiscale e contributiva".

"Auspichiamo che l'azione di controllo della legalità - conclude - sia orientata verso tutto l'universo delle false imprese, costituite nelle più disparate forme giuridiche, che oggi rappresentano la degenerazione patologica del nostro sistema economico".

(Rem/Adnkronos)

La sfida «green»

## C'è la svolta per le comunità energetiche Ok dell'Ue al decreto: 5,7 miliardi di aiuti

ILARIA SOLAINI

Milano La Commissione europea ha dato il via libera al decreto italiano del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer). Una decisione che era attesa da mesi: il decreto era pronto già prima dell'estate e a giugno il ministero aveva mandato le integrazioni di informazioni richieste da Bruxelles.

La misura prevede incentivi per 5,7 miliardi - dei quali 2,2 finanziati con il Pnrr - tutti destinati ai territori per incentivare la produzione e la condivisione di energia rinnovabile. «Ora le Comunità energetiche rinnovabili - ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin che è pronto in poche ore a firmare il decreto che andrà alla Corte dei Conti - potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle Comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo». Resta però ancora da sciogliere il dubbio sui decreti attuativi e i tempi per l'applicazione del decreto.

Come spiegato in una nota dallo stesso ministero dell'Ambiente il decreto è incentrato su due misure: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile è pari a cinque Gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. È inoltre previsto per le Comunità realizzate nei comuni sotto i 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con 2,2 miliardi dal Pnrr, con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt. Il contributo a fondo perduto potrà essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti. I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie rinnovabili, quali ad esempio il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse. Per le Cer, i destinatari del provvedimento possono essere gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, **cooperative**, associazioni ed enti religiosi.

Ma perché le Cer sono una risorsa importante? Sicuramente per l'aspetto della transizione ecologica, per la necessità di rendere la produzione di energia più sostenibile, mantenendo gli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione delle emissioni di CO2.

Una Cer è un sistema pratico e concreto, basato su tecnologie già esistenti e disponibili, nel quale l'energia viene prodotta dove viene consumata, non si incentiva il sistema del fossile, e anche dal punto di vista economico si favorisce la comunità locale, oltre alla crescita del tessuto sociale e



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dell'aggregazione tra cittadini.

L'aspetto più importante però resta quello economico: le Cer possono abbassare il costo dell'energia. E questo è un fattore fondamentale in un Paese come l'Italia dove la povertà energetica coinvolge oltre 2,2 milioni di famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e le cui abitazioni sono in cattivo stato di conservazione. In altre parole, vivere in povertà energetica significa risiedere in ambienti poco salubri e non essere in grado di sostenere il costo delle bollette, quindi riscaldare, raffrescare o illuminare la casa in maniera insufficiente. Si tratta di un fenomeno in aumento, stando agli ultimi dati dell'Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe): si stima che arriveranno a vivere in povertà energetica il 12% delle famiglie italiane nel 2024.

Dalla stessa indagine, presentato durante la 5ª Plenaria dei firmatari del Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica", iniziativa lanciata nel 2021 dal Banco dell'energia, emerge anche che quattro italiani su cinque sono preoccupati dai possibili rialzi in bolletta. E viene messo in luce che le famiglie con minori sono quelle più interessate dal problema della povertà energetica per un totale di 583mila famiglie e 950mila minori coinvolti (il 10% del totale). Nel 2021 rappresentavano il 9,3% delle famiglie totali, con un'incidenza 2,5 volte più alta nelle famiglie straniere e con un ulteriore aggravarsi del fenomeno nel Mezzogiorno di oltre quattro volte rispetto alla media nazionale. Peraltro negli ultimi tre anni il 64% degli italiani ha lamentato difficoltà nel mantenere il proprio tenore di vita: dall'epidemia di Covid-19 al conflitto russo-ucraino fino all'impennata inflazionistica e alla recente crisi in Medio Oriente sono cresciute insidie e difficoltà per gli italiani e con esse anche la preoccupazione per l'aumento dei costi energetici: l'80% degli intervistati teme i rincari in bolletta un dato più alto del 6% rispetto a quanto rilevato da Ipsos a maggio scorso, tornando sui livelli del 2021. Su questo punto è intervenuto il presidente di A2A, azienda fondatrice del Banco dell'Energia: «I prezzi non sono quelli del 2022: sono scesi e la bolletta di quest'anno non sarà la stessa del 2022 - ha spiegato Roberto Tasca -. Questo non significa che nel 2024 torneremo ad avere i livelli del 2019 e 2020, ma sicuramente il momento è un po' più tranquillo e favorevole.

Non va diffusa ansia nel Paese».

Tra l'altro il governo sta lavorando, nonostante la fine del mercato tutelato prevista per il 10 gennaio 2024 per il gas, per offrire garanzie e tutele con passaggi gradualmente a 4 milioni di italiani considerati vulnerabili, soprattutto anziani e famiglie a basso reddito.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino

## Cooperazione, Imprese e Territori

### La nostra iniziativa «Fermiamo la violenza» La campana di Firenze suonerà per le donne

*Il rintocco della 'martinella' darà il via all'appuntamento di sabato Tra gli ospiti la regista Cinzia Th Torrini: «Un momento importante»*

EMANUELE BALDI

di Emanuele Baldi FIRENZE Quando da Palazzo Vecchio arriverà il primo rintocco della martinella allora sarà il momento di fare rumore. Tutti insieme. Fare rumore, fare un baccano assordante perché - oltre ai fiumi d'inchiostro e alle migliaia di immagini che in questi giorni ci hanno ricordato, per un verso o per l'altro, a quanto la malvagità possa arrivare - ci resti qualcosa sottopelle, la cicatrice sonora di un pensiero in più, di un monito, della forza di un'intenzione, di un'idea.

Quando la celebre campana fiorentina - che all'alba dell'11 agosto del 1944 diede il via all'insurrezione popolare contro i nazifascisti - inizierà a suonare, alle dodici e trenta di sabato, prenderà il via simbolicamente l'evento organizzato da Quotidiano Nazionale, La Nazione, il Resto del Carlino, Il Giorno per dire basta - con un minuto di rumore - alla violenza sulle donne. Il rumore contro il silenzio, contro la paura. Il rumore come suono consolatorio, come una carezza che rimbomba e dice a ogni donna: 'Non sei sola'.

L'iniziativa, proposta dai quotidiani del gruppo Monrif con le parole della direttrice Agnese Pini, è figlia di un'«urgenza contro la rassegnazione ai femminicidi, dopo lo strazio inferto a Giulia Cecchetti».

In prima fila ci sarà il Comune con il sindaco Dario Nardella.

Poi le istituzioni e tanti volti noti, dal mondo dello sport a quello dello spettacolo, che hanno già dato la loro adesione. Anche **LegaCoop** ha subito detto sì. In piazza della Signoria ci sarà anche Cinzia Th Torrini. Nel 1990 girò il film *La colpevole*, la storia di una ragazza che subisce violenza da parte di tre giovani di famiglie bene e, nonostante i genitori e il fidanzato le consigliano di non esporsi con una denuncia, la donna vuole che giustizia sia fatta e quando il tribunale si limiterà a emettere una condanna simbolica vedrà invece trionfare l'ingiustizia.

«È una giornata che avrà un significato particolare, importante - sottolinea la regista - Siamo vivendo un momento delicato sul piano dei diritti civili e io voglio partecipare a questo evento anche per raccontare la mia storia».

Non potrà essere in piazza per motivi di lavoro invece l'artista Giorgio Panariello che comunque ha simbolicamente aderito affidando un messaggio importante in vista dell'appuntamento: «A noi uomini per primi spetta di essere partecipi e collaborativi per unirsi a un grido comune: basta con i femminicidi».

Dobbiamo spronare, dire a gran voce che bisogna denunciare. Avere il coraggio di farlo alle prime avvisaglie».



## Il Resto del Carlino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Un invito accorato arriva anche da Nardella: «Lancio un appello agli uomini - esordisce il sindaco di Firenze-, di tutte le età e le condizioni sociali: facciamoci sentire». E durante l'iniziativa «annunceremo delle misure, molto forti ed efficaci - aggiunge -, che metteremo in campo, perché non basta solo la denuncia, la rabbia, occorre fare qualcosa di molto efficace, di concreto». All'ombra della Torre di Arnolfo ci sarà la campionessa di volley Veronica Angeloni, la cantante Sara Grimaldi, corista di Zucchero, l'attrice Annamaria Malipiero, la direttrice d'orchestra Gianna Fratta, il generale Gabriele Vitigliano, Grazia Biondi attivista ex vittima di violenza e Cristiana Buonamano, giornalista Sky. La collega Monica Peruzzi reciterà un monologo. Tutti sono invitati a portare qualcosa per fare un rumore fortissimo per un minuto, tutti sono invitati a indossare qualcosa di rosso, anche solo una spilla, un fazzoletto, un fiore.

## Il turismo di domani «L'Emilia-Romagna è un'unica grande meta Presto la Music Valley»

L'assessore Andrea Corsini delinea le direttrici di sviluppo «Investiti 45 milioni nella riqualificazione del sistema ricettivo» Oggi a Riccione conferenza regionale col ministro Santanchè

L'Emilia-Romagna riunisce oggi tutti gli amministratori, gli operatori e i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle cooperative e dei sindacati a Riccione, per guardare avanti e impostare il turismo di domani. Nuove sfide - tra cambiamento climatico, crisi economica, nuovi competitor, overtourism - impongono riflessioni e strategie per rafforzare e far crescere ancora di più il turismo della regione. E proprio questi i temi faranno da filo conduttore alla conferenza regionale "Turismo Emilia-Romagna, destinazione futuro", in programma oggi al Centro congressi Palariccione, in via Virgilio 17, dalle 9,30 alle 18. Ad aprire i lavori la relazione dell'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, mentre le conclusioni saranno affidate al governatore Stefano Bonaccini.

Due la tavole rotonde: "Dall'Oggi al domani: il turismo al centro delle politiche regionali e locali" e "Turismo economia circolare: stimoli per migliorare" Previsi a fine mattina, gli interventi della ministra al Turismo, Daniela Santanchè, e del ceo di Enit, Ivana Jelinic. La conferenza regionale è organizzata in collaborazione con Apt Servizi Emilia-Romagna, con media partner QN-Il Resto del Carlino.



## Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

CONVEGNO LEGACOOP: MANCATO INCROCIO CON LANDINI. CHE ATTACCA: LUI PENSA AL PONTE DI MESSINA

Salvini ruba la scena con il suo piano casa: «Una presa in giro»

MASSIMO FRANCHI

Il Riuniti da **Legacoop** allo stesso convegno, Matteo Salvini e Maurizio Landini non si sono incrociati. Ma dopo la precettazione del ministro che ha dimezzato le ore di sciopero dei lavoratori dei trasporti, la polemica a distanza tra i due è continuata sull'oggetto specifico dell'assise che li ha visti protagonisti in due panel separati: il piano casa.

Come era facile prevedere, il vicepremier leghista ha fatto le sue solite sparate annunciando davanti alla platea di operatori «di arrivare a rimettere 15 mila alloggi sul mercato» e l'imminente convocazione di un tavolo con tutti i soggetti pubblici e privati, come i proprietari di casa, fondazioni previdenziali, al ministero» per lanciare un suo "Piano casa".

Dichiarazioni che hanno mandato su tutte le furie gli assessori competenti di molte grandi città e l'intera opposizione. Mentre il segretario della Cgil aveva già anticipato le sue critiche nell'intervento precedente in cui ha contestato «la revisione del Pnrr che ha portato al taglio di 16 miliardi in buona parte su progetti di edilizia pubblica e le priorità del governo: servono almeno 900 milioni per la casa e invece abbiamo l'azzeramento dei fondi pubblici per l'edilizia a partire da quello sulla la morosità incolpevole mentre invece si finanzia il ponte sullo stretto di Messina», ha dichiarato Landini.

Sia Salvini che Landini che **Legacoop** sono stati contestati dai militanti di Asia e Usb per la loro esclusione dal convegno.

Invece gli assessori alla Casa Emily Marion Clancy (Bologna), Pierfrancesco Maran (Milano), Andrea Tobia Zevi (Roma), Laura Lieto (Napoli), Jacopo Rosatelli (Torino), Benedetta Albanese (Firenze), Francesca Benciolini (Padova), Marzia Marchesi (Bergamo), Ettore Brianti (Parma), Luisa Ceni (Verona), Maria Rosa Devecchi (Lodi), Emanuele Manzoni (Lecco) e Mirella Zambello (Rovigo) hanno commentato con una nota comune gli annunci di Salvini: «Come amministrazioni che quotidianamente si confrontano con l'ormai strutturale crisi abitativa, vogliamo ricordare a lui e al suo governo che da aprile scorso giacciono inascoltate le proposte che abbiamo formulato insieme all'Anci, come 11 città, a cui nei mesi se ne sono aggiunte tante altre. Da quel giorno - continuano gli assessori - non abbiamo avuto alcun tipo di risposta se non la conferma del taglio di fondo affitti e morosità incolpevole: lo riteniamo grave, così come che il governo non voglia invitare a questo tavolo proprio noi Comuni», concludono.

Quanto al progetto di **Legacoop** - un Piano pluriennale in 5 anni per la realizzazione di 50 mila alloggi di Edilizia residenziale sociale (Ers) dal costo di circa 1,4 miliardi con una quota di risorse pubbliche al solo 40% Landini la considera «una proposta interessante e intelligente ma con tutta onestà che non risolve gli enormi problemi: servono 600 mila abitazioni e per farli serve riorganizzare il



## Il Manifesto

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sistema di edilizia pubblica».

Il responsabile casa del Pd Francesco Maiorino ha sottolineato «le 90 mila case pubbliche inutilizzate di cui 19 mila in Lombardia», apprezzato «la proposta di **Legacoop** sebbene l'azzeramento degli oneri di urbanizzazione svuoterebbero le casse dei Comuni». Mentre la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga ha attaccato: «Ma quale "tavolo"? Salvini finanzia il Fondo affitti che ha azzerato e faccia di meglio: approvi i nostri emendamenti alla Manovra per rifinanziarlo».

## «Carcere, in arrivo gli orti per i detenuti agricoltori»

GIULIANA COVELLA

IL PROGETTO Giuliana Covella Impareranno, da protagonisti, come da un seme piantato con impegno e dedizione possa nascere un frutto, quello della rinascita. Grazie al protocollo siglato tra Coldiretti Campania e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria nasce il marchio "Fatti a manetta", che vedrà i detenuti diventare agricoltori. Dopo aver seguito un percorso di formazione e aver coltivato appezzamenti di terreno di cui si prenderanno cura in prima persona, i reclusi potranno vendere all'interno e all'esterno delle carceri i loro prodotti. Un esempio di concreta inclusione sociale e rieducazione che, come ha spiegato il provveditore regionale Lucia Castellano, mira a creare «un sistema Campania» che sia da modello per altre realtà carcerarie. L'accordo firmato nella sede di Coldiretti dal presidente Ettore Bellelli, dal provveditore Castellano e dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna Claudia Nannola, prevede la creazione di una filiera agroalimentare con la trasformazione e la vendita dei prodotti realizzati dai singoli istituti. «Questo protocollo dimostra che il territorio nelle sue rappresentazioni più importanti e significative si fa promotore di una imprenditorialità vera all'interno degli istituti penitenziari - ha detto Castellano - ma anche all'esterno, dove non vediamo l'ora di essere presenti con i mercati di Coldiretti. Saremo operativi nei vari istituti della Campania, alcuni dei quali hanno già un mercato. Penso a Secondigliano con la **cooperativa** L'Uomo e il legno o altri che si stanno attrezzando come Carinola con i suoi 6 ettari, Aversa con le sue serre, Arienzo con un piccolissimo appezzamento. Vogliamo creare un "sistema Campania" in vari settori, quello agricolo e industriale e abbiamo già un marchio registrato».

L'IMPEGNO Ma cosa faranno i detenuti? «Coltiveranno la terra, poi insieme a Coldiretti provvederemo a vendere i prodotti all'esterno. Partiremo con Carinola, Aversa, Arienzo, Secondigliano e speriamo di avere Avellino e Benevento.

Sant'Angelo dei Lombardi è già avanti perché produce vino, marmellate, miele e vogliamo inserirla in questa filiera, che spero nasca per province». Prioritaria sarà la formazione dei reclusi, come sottolinea Bellelli: «Riteniamo che dopo il processo rieducativo queste persone debbano avere un'altra possibilità e oggi il settore agricolo potrebbe loro offrirla, dato che è sempre alla ricerca di personale specializzato. Apprenderanno quali sono i compiti di un'azienda agricola e li formeremo soprattutto sulle produzioni tipiche del nostro territorio. Dobbiamo creare non solo il lavoro, ma anche un modello di sostenibilità economica, ambientale e sociale». Per il direttore regionale Coldiretti Salvatore Loffreda: «L'iniziativa vuole coinvolgere il maggior numero possibile di istituti presenti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Le associazioni dilettantistiche non riconosciute possono trasformarsi

*Studio del Notariato sulle possibilità di operazioni straordinarie Non è necessario passare attraverso il riconoscimento*

Trasformazioni enti sportivi: arrivano i chiarimenti del Notariato (Studio 23/2023) sul tema. Tre le ipotesi analizzate nello Studio che tengono conto delle forme giuridiche con cui le realtà del mondo sportivo possono costituirsi ai fini dell'iscrizione nel Registro nazionale delle attività sportive.

Prima fra tutte la trasformazione da associazione sportiva (Asd) non riconosciuta in società sportiva dilettantistica (Ssd) di capitali o **cooperative**. Alla base della riflessione avviata dallo Studio vi è la mancata previsione delle associazioni non riconosciute fra gli enti, cui il legislatore consente la trasformazione eterogenea in società di capitali. Aspetto, questo, che da sempre porta la dottrina maggioritaria a propendere per l'impossibilità di porre in essere un'operazione di tale tipo muovendo dal presupposto che le sole associazioni riconosciute sono in grado di offrire garanzie sulla consistenza patrimoniale.

Sul punto correttamente osserva il Notariato che la relazione di stima è necessaria in tutti i casi in cui l'ente di partenza non sia una società di capitali.

E dunque anche nell'ipotesi di trasformazioni che coinvolgono le associazioni riconosciute, considerato che la verifica in ordine alla congruità del patrimonio dell'associazione, per il riconoscimento della personalità giuridica, è dettata per finalità diverse. Diverse le motivazioni che portano, condivisibilmente, lo Studio a propendere per una soluzione affermativa all'ipotesi di trasformazione in esame tra cui la sicura ammissibilità della trasformazione delle associazioni sportive dilettantistiche non riconosciute anche in società sportive professionistiche, alla luce della legge 128/2004.

D'altro canto, come correttamente rilevato dal Notariato, impone alle associazioni non riconosciute che intendono trasformarsi in società di capitali di ottenere preventivamente la personalità giuridica, per garantire la consistenza patrimoniale, contravverrebbe ai principi di economia dei mezzi giuridici.

Diverso il caso in cui una Ssd si trasformi in associazione riconosciuta.

Si tratta di un'ulteriore ipotesi di trasformazione eterogenea «atipica» che, tuttavia, non è stata espressamente prevista dal legislatore. In tal caso il controllo di legalità effettuato dal notaio in ordine alla delibera di trasformazione non potrebbe assorbire anche il controllo riservato alla Pa. A questo fa eccezione ovviamente l'ipotesi di associazione con personalità giuridica da iscriversi al Registro unico nazionale del terzo settore (Runts) o al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche

Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dove il controllo è rimesso al notaio rogante. In questo caso il documento in esame ragiona per analogia tenendo conto di quanto previsto per la trasformazione di una società di capitali in fondazione, la cui efficacia è subordinata, appunto, al riconoscimento della personalità giuridica a cura della Pa. In sostanza, nel caso in cui i soci abbiano voluto deliberare la trasformazione della società in associazione riconosciuta o in fondazione saremmo in presenza, in alcuni casi, di una delibera condizionata. Da qui la conclusione per cui in materia di trasformazione eterogenea eccezionalmente il legislatore consente l'iscrizione nel Registro delle Imprese di delibere condizionate, con la conseguenza che il mancato riconoscimento della personalità giuridica impedirebbe il perfezionamento dell'operazione.

Condivisibili sono infine le argomentazioni dello Studio in merito all'ipotesi in cui l'Asd non riconosciuta voglia ottenere la personalità giuridica. In questo caso, ovviamente non può parlarsi di trasformazione bensì di passaggio da Asd non riconosciuta a riconosciuta. Non si assiste, infatti, ad un mutamento della forma giuridica bensì all'acquisizione da parte dell'ente di una patrimonialità perfetta. A propendere per tale tesi vi sono non solo le disposizioni in materia di enti sportivi (articolo 14 Dlgs 39/2021) ma anche l'orientamento del ministero del Lavoro (Circolare 9/2022) che prevede in tali casi l'applicabilità della disciplina ordinaria in tema di personalità giuridica. Ricordare, infatti, il passaggio da Asd non riconosciuta a riconosciuta nell'ipotesi di trasformazione (articolo 42 bis) comporterebbe un aggravio considerevole sotto il profilo degli adempimenti (relazione consiglieri di amministrazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## In lacrime per Quagliani l'anima di Castelverde

IL LUTTO ARCEVIA Due comunità in lutto per la scomparsa di Adalgisa Quagliani, originaria di Arcevia considerata una delle protagoniste della nascita di Castelverde. Aveva 92 anni. Nel 1950, giovanissima, partì insieme ad altri arceviesi e al marito Quinto per trasferirsi alle porte di Roma dove aveva trovato lavoro.

«Lasciò Arcevia, dove era nata, e insieme al marito Quinto giunse qui la ricordano dall'Associazione Culturale Castellaccio - in una brulla campagna alle porte di Roma. Come loro, altre cento famiglie avevano fatto la stessa scelta. Avevano abbandonato le terre che lavoravano a mezzadria nelle Marche, lasciandosi alle spalle la miseria.

Senza sapere cosa gli riservasse il futuro, ma pieni di speranza».

Fondarono una **cooperativa** agricola da cui nacque la comunità di Castellaccio che poi diventò Castelverde. «Nel secondo dopoguerra, il salto nel buio ricordano dall'associazione - lasciare il podere che lavoravano a mezzadria per giungere qui, in mezzo al nulla. Senza casa, senza luce, senza acqua. Ma alla fine, dopo una vita fatta di lavoro e sacrifici, rivoltando zolla dopo zolla, bagnando di sudore la terra, Adalgisa e Quinto, insieme alle altre cento famiglie della **Cooperativa**, riuscirono a trasformare un deserto di rovi in una comunità piena di verde, ponendo le basi del quartiere in cui viviamo oggi». La comunità di Castelverde deve le sue radici ad Adalgisa Quagliani e ad altri che, come lei, intrapresero quest'avventura. La ricordano con grande affetto anche ad Arcevia, dove era nata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Mercato di Padova, due arresti «Lavoratori vessati dai caporali»

padova Sono ora in custodia cautelare in carcere i due uomini sospettati di essere dei «caporali» specializzati nel reclutare, sfruttare e ricattare almeno 21 lavoratori originari del Bangladesh impegnati nel mercato ortofrutticolo di Padova (Maap). Il primo, un loro connazionale, il secondo un cittadino rumeno, cui si aggiunge anche Alberto Raimondi, socio della cooperativa Silver, colpito da un obbligo di dimora a Noventa Padovana, suo comune di residenza. A firmare i provvedimenti, il gip del capoluogo euganeo Claudio Marassi, dopo l'indagine condotta dalla guardia di finanza di Padova e dal pubblico ministero Marco Brusegan. La vicenda, prima ancora di questa svolta, aveva spinto alle dimissioni il vicepresidente del Maap, Romeo Zanotto. Oltre alle tre misure cautelari, sono state eseguite nella giornata di ieri alcune perquisizioni a carico di altri sette indagati, ritenuti parti di un complesso ingranaggio ideato per reclutare manodopera a costi bassissimi, ricattabile e pronta a sopportare ogni sopruso pur di non perdere il lavoro.

Molti di loro venivano costretti persino a versare una parte degli stipendi già esigui che riuscivano a guadagnare, come prezzo da pagare per non essere licenziati. Contratti di lavoro a termine, usati come ricatto per costringere gli operai a sottostare ad ogni richiesta anche ben oltre gli orari stabiliti. Un vero e proprio incubo, il tutto per venire incontro alle richieste di grossisti e committenti del mercato agroalimentare. Alla minima lamentela, gli indesiderati venivano fatti allontanare, usati e sostituiti come oggetti, braccia da sfruttare per lavori pesanti o facchinaggio, senza nessun diritto o tutela. Sono state necessarie settimane di intercettazioni per ricostruire la catena grazie a cui i «caporali» riuscivano a trovare sempre nuova manodopera a costo praticamente zero, spesso e volentieri recandosi direttamente in Bangladesh, e convincendo ignari giovani e meno giovani che ad aspettarli in Italia ci sarebbe stata una carriera, tale da poter provvedere alle proprie famiglie e persino spedire dei soldi a casa. Alle indagini hanno partecipato anche l'ispettorato del lavoro e la polizia locale di Padova. (r.j.).



## Caporalato al Maap arrestati due reclutatori Obbligo di dimora per il socio di una coop

Inchiesta nata da una denuncia dei Cobas: 10 indagati

Rashad Jaber

PADOVA Sono ora in custodia cautelare in carcere i due uomini sospettati di essere dei «caporali» specializzati nel reclutare, sfruttare e ricattare almeno 21 lavoratori originari del Bangladesh impegnati nel mercato ortofrutticolo di Padova. Il primo, un loro connazionale, il secondo un cittadino rumeno, cui si aggiunge anche Alberto Raimondi, socio della cooperativa Silver, colpito da un obbligo di dimora a Noventa, suo comune di residenza. A firmare i provvedimenti, il gip del capoluogo euganeo Claudio Marassi, dopo una fitta attività d'indagine condotta dalla guardia di finanza di Padova e dal pubblico ministero Marco Brusegan: «Per me è stato un fulmine a ciel sereno - spiega Raimondi - avevamo dato fiducia a certe persone e adesso ci ritroviamo in questa situazione. Un mese prima dell'ispezione eravamo stati informati su quello che succedeva in questo magazzino. Abbiamo preso la questione molto seriamente, ma alla persona che ha denunciato il tutto ho chiesto se fosse sicuro di quello che diceva, perché per un'accusa simile servivano le prove.

Non abbiamo mai chiesto un euro a nessuno per lavorare, anzi abbiamo aiutato questi lavoratori in tutto quello che potevamo. Giuro sulla testa dei miei tre figli che non ho mai fatto nulla di irregolare. È arrivato un avviso di garanzia e la guardia di finanza mi ha perquisito la casa e l'auto. Non è una cosa bella, anche se gli agenti sono stati molto attenti e rispettosi. Da parte mia, ovviamente, ho offerto e offrirò la massima collaborazione alle forze dell'ordine perché tutto venga chiarito il più presto possibile». Oltre alle tre misure cautelari, sono state eseguite nella giornata di ieri alcune perquisizioni a carico di altri sette indagati, ritenuti parti di un complesso ingranaggio ideato per reclutare manodopera a costi bassissimi, ricattabile e pronta a sopportare ogni sopruso pur di non perdere il lavoro. Molti di loro venivano costretti persino a versare una parte degli stipendi già esigui che riuscivano a guadagnare, come prezzo da pagare per non essere licenziati. Contratti di lavoro a termine, usati come ricatto per costringere gli operai a sottostare ad ogni richiesta anche ben oltre gli orari stabiliti. Un vero e proprio incubo, il tutto per venire incontro alle richieste di grossisti e committenti del mercato agroalimentare.

Alla minima lamentela, gli «indesiderati» venivano fatti allontanare, usati e sostituiti come oggetti, braccia da sfruttare per lavori pesanti o facchinaggio, senza nessun diritto o tutela: «Confermo che quello di cui parla la Finanza - spiega Stefano Pieretti di Adl Cobas - è lo stesso caso che abbiamo denunciato noi di Adl Cobas un mese fa davanti al Maap. Ora chiediamo che i lavoratori non ci rimettano, il grossista assuma i lavoratori che hanno denunciato dando loro un contratto serio, fino ad ora queste persone che hanno denunciato hanno pagato un pizzo per lavorare, vogliamo che entri in campo la prefettura



## Corriere del Veneto (ed. Padova)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e che vengano tutelati i loro diritti». Di poche parole Mario Liccardo, presidente del Maap: «Noi non c'entriamo nulla con questa storia, non esiste alcun rapporto di lavoro fra noi e i cosiddetti "caporali". Quello che dovevamo dire e fare - spiega - lo abbiamo già fatto quando questa storia era emersa». Liccardo si riferisce alle dimissioni del titolare della ditta Due Erre Sas Romeo Zanotto, autosospeso dal ruolo di vicepresidente e consigliere del Maap subito dopo la denuncia pubblica di Adl Cobas.

Mariani (Confcooperative): "Decisione storica"

## Comunità energetiche Cok al decreto incentivi

La Commissione europea ha dato il via libera al decreto italiano d'incentivazione alla diffusione dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Il decreto italiano approvato da Bruxelles è incentrato su due misure: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile è pari a 5 Gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. È inoltre previsto per le Comunità realizzate nei comuni sotto i 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con 2,2 miliardi dal PNRR, con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt. "Ci troviamo di fronte ad una svolta storica nel rapporto tra imprese, enti, cittadini ed energia dove la cooperazione tra più attori potrà essere il volano per la sostenibilità e lo sviluppo territoriale delle comunità e dei borghi dell'Umbria" commenta il direttore regionale di **Confcooperative** Umbria, Lorenzo Mariani. "Ora il quadro normativo e d'incentivazione è definito e le comunità energetiche rinnovabili - spiega Lorenzo Mariani - potranno diventare una concreta e diffusa realtà in una regione green come la nostra, e dove ciascun cittadino, impresa o ente potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile e trarne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo". "Il provvedimento della Commissione europea si sposa bene con quanto riportato nel Defr della Regione Umbria recentemente concertato dalla presidente Tesei con le associazioni di categoria e dove erano previste 4 milioni di euro di risorse per lo start up di comunità energetiche che abbiamo chiesto ed ottenuto di portare a 10 milioni di euro per sostenere investimenti in Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e quindi non finanziabili dal bando del Pnrr" dichiara il presidente regionale di **Confcooperative**, Carlo di Somma.

"Insieme a Cna e a Confcommercio - concludono Di Somma e Mariani - ci siamo ritrovati nei mesi scorsi per lanciare un'ipotesi progettuale di Cer di portata regionale a trazione imprenditoriale con il coinvolgimento consulenziale di Power Energia, la più grande cooperativa di utenza energetica nazionale. Abbiamo risposto insieme al bando della Camera di Commercio per il finanziamento degli studi di fattibilità di Comunità energetiche rinnovabili nei vari cluster territoriali regionali che laddove dessero riscontro positivo, potranno dare il via al progetto di Cer regionale da condividere con tutte le associazioni imprenditoriali, gli enti e i cittadini dell'Umbria".

Sa.Nu.



Con InTaxi, cittadini e turisti possono scegliere il tipo d'auto, prenotare e pagare con lo smartphone

## Una app che semplifica la mobilità

Un'applicazione che migliora il lavoro dei tassisti e la vita di cittadini e turisti, fatta appositamente per Perugia come "un vestito su misura". Così è stata definita ieri, durante una conferenza in sala della Vaccara, l'app InTaxi, un nuovo sistema che permette di girare con molta più facilità la città. "L'app - ha dichiarato l'assessore comunale al Turismo, Gabriele Giottoli - funziona con il sistema di geolocalizzazione, e permette di prenotare e pagare il servizio con lo smartphone. Inoltre si può scegliere anche il veicolo e il percorso". In un mondo sempre più digitalizzato, anche il capoluogo umbro continua a seguire il sentiero della tecnologia, percorso anche dai tassisti. Come ha sottolineato Michele Vecchini, presidente della **cooperativa** tassisti, "ci siamo impegnati a essere smart anche nel nostro lavoro, usando un'app che velocizza il rapporto con i clienti". Un grande sforzo quello messo in campo, considerando che "siamo a Perugia e non a Napoli o Milano. Per quanto importante sia la città, non è certo comparabile per grandezza alle metropoli italiane". InTaxi, scaricabile su Ios e Android, è stata sviluppata da Microtek, azienda di Udine rappresentata ieri dal suo presidente, Alberto Baiello. "Sono 40 anni - ha spiegato - che sviluppiamo dei prodotti fatti in esclusiva per le piccole realtà italiane. Una volta sentiti tutti i tassisti e le loro esigenze, ci siamo dati da fare per raggiungere l'obiettivo finale, che è quello di aver dato ai lavoratori e ai turisti un sistema innovativo e semplice".

Una bella sfida per il gruppo Microtek, che si è dovuto affrontare con "la pianta di una città non certo semplice". D'altro canto, l'esperienza dell'azienda parla da sé, come ha confermato Pietro Pinto, vice presidente dell'8585, uno dei radiotaxi più importanti di Milano, che "dal 1998 collabora con Microtek e si appoggia ai suoi servizi. Circa un anno fa - ha affermato - siamo entrati in contatto con i colleghi di Perugia, che volevano usufruire della nostra tecnologia". Un sistema che trova ulteriori conferme con i numeri rivelati dallo stesso Pinto: "Sono 1.900 i tassisti che nel capoluogo lombardo usano questo tipo di tecnologia, mentre a Roma ne abbiamo circa 1.500. Ormai siamo in 15 capoluoghi di provincia, con la famiglia di InTaxi che sta crescendo sempre di più". Lo sviluppo dell'applicazione si è concentrato quindi, come ha evidenziato Marina Gasparri, responsabile Cna Fita trasporto, "sulle esigenze di cittadini e tassisti che abbiamo registrato in un anno. Gli investimenti fatti - ha spiegato - non riguardano solo la parte finanziaria, ma anche quella organizzativa, visto che si è dovuto procedere alla rimodulazione dell'intero programma dei lavoratori". L'obiettivo di andare incontro alle esigenze dei tassisti è chiaro, al quale si aggiunge "un lavoro sulla revisione delle tariffe, visto che a Perugia



# Corriere dell'Umbria

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

i prezzi sono fermi al 2008".

L.B.

## La cooperazione turistica e culturale si incontra a Ravenna e a Faenza

**RAVENNA** Un appuntamento nazionale navigato come la Borsa Italiana del Turismo cooperativo e una "fe sta" culturale al debutto raccontano di cooperazione e offrono opportunità di networking tra imprese.

A Ravenna il 23 e 24 novembre si svolge la Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo.

L'appuntamento annuale, organizzato da oltre un decennio dalle articolazioni settoriali dedicate al turismo delle tre principali centrali **cooperative italiane** riunite in **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni Culturali, arriva a Ravenna.

La manifestazione si svolgerà in due luoghi simbolo di cultura e turismo per la città di Ravenna: la residenza nobiliare Palazzo Rasponi dalle Teste, dove si terranno i convegni del 23 novembre aperti al pubblico e i tavoli di co-progettazione del 24 novembre e il Mercato Coperto, dove si svolgerà la cerimonia di proclamazione del Premio Bitac 2023. Ricco il programma convegnistico del 23 che affronta numerose tematiche legate ai diversi turismi

(turismo accessibile, enoturismo, interreligioso, scolastico) e ai nuovi sistemi di gestione dell'offerta. Il 24 novembre sono invece previsti i tavoli tematici di co-progettazione, luogo in cui ci si confronta e nascono opportunità di collaborazione e business tra **cooperative**. Con la presenza di centinaia di operatori, buyer e esperti di turismo.

Il 5 dicembre a Faenza con l'evento "Culturiamo - La bellezza che attrae, la cultura che affascina" la cooperazione culturale di Confcooperative Romagna diventa protagonista di un appuntamento al debutto: una festa con musica, video, performance, degustazioni e riflessioni. Un pomeriggio di racconto e di spettacolo, di incontro e di scoperta per fare networking e valorizzare la cultura come volano di attrattività del territorio. Con gli interventi di Accademia Bizantina, In Piazza, Living Romagna, Made Officina Creativa, Prima Pagina, Ravenna Teatro, Romagna Musica, Start Cinema, Studioin3, Teatro Europeo Plautino, Young Musicians European Orchestra. L'appuntamento è per il 5 dicembre dalle 17.30 al Ridotto del Teatro Masini di Faenza.



GIOVANNA BARNI, CO-PRESIDENTE DI ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE TURISMO

«Vacanza senza sfruttamento e lontano dalla massa»

*Sul territorio abbiamo una presenza "capillare" che copre aspetti come il turismo dei cammini, l'enoturismo, il turismo religioso e le esperienze all'interno dei borghi. La fondatrice di Coop Culture: «Alla Bitac i temi caldi sono tantissimi, a partire dal progetto di partenariato pubblico/privato per il recupero e successivo riutilizzo di spazi rimasti dimenticati e in stato di degrado»*

RAVENNA ALESSANDRO CICOGNANI Sarà compito di Giovanna Barni, co-presidente di Alleanza cooperative italiane turismo, introdurre i partecipanti alle due giornate di dibattito attorno al tema del turismo cooperativo e associativo. Fondatrice di Coop Culture, tra le più grandi cooperative di servizi e attività per i beni culturali, Barni cercherà di portare all'attenzione di tutti la "rivoluzione" in atto nel turismo, che vede l'entroterra cominciare a prendere davvero spazio nelle scelte dei viaggiatori.

Qual è questa rivoluzione di cui lei parla?

«Quella che punta verso un turismo non di sfruttamento delle risorse e che vada al di là delle mete più note e conosciute».

In cosa, dottoressa Barni, l'approccio della cooperazione al turismo è differente da quello per così dire più tradizionale?

«Intanto vi è una differenza fondamentale: avere come primo obiettivo la crescita delle persone. Il secondo aspetto riguarda, invece, i luoghi. Il nostro slogan cita "lontani dal turismo di massa", perché questo è quello che facciamo, ossia valorizzare i borghi e il turismo di tipo esperienziale».

Come è organizzata la vostra presenza in Romagna?

«Sul territorio abbiamo una presenza capillare e multidisciplinare, che copre aspetti come il turismo dei cammini, l'enoturismo, il turismo religioso e, appunto, le esperienze all'interno dei borghi. Diciamo che siamo in grado di offrire un'esperienza completa».

Come avete affrontato le difficoltà degli ultimi anni? E come avete visto mutare, se lo avete visto, l'approccio dei viaggiatori al turismo che voi proponete?

«Sicuramente gli anni del Covid sono stati molto complessi, ma posso anche dirle che l'approccio cooperativo si è dimostrato molto resiliente. E questo perché il nostro è una forma di turismo intanto



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

meno legata ai numeri e in secondo luogo poiché, come dicevamo prima, è focalizzato al di fuori delle logiche del turismo di massa. Venendo, invece, alla seconda domanda: la scoperta dei borghi e l'enoturismo sono due modelli che stanno crescendo tantissimo, perché consentono di unire arte, cultura, storia, sport; lasciando ai visitatori un senso di autenticità che per noi è davvero vincente». Veniamo allora alla Bitac. Quali sono i temi cardine che porterà nel suo discorso introduttivo?

«I temi caldi sono tantissimi, a partire dal progetto di partenariato pubblico/privato per il recupero e successivo riutilizzo di spazi rimasti dimenticati e in stato di degrado. Poi parleremo di sfruttamento delle nuove tecnologie e anche degli obiettivi, riusciti e mancati, del Pnrr. Insomma, l'evento sarà un'occasione per scambiarsi delle riflessioni, affinché tutti insieme si possa far crescere e rafforzare il sistema turistico cooperativo».

#### **E il ruolo degli Enti locali in tutto questo?**

«Deve essere il più possibile partecipativo. La forza delle cooperative è il loro radicamento sui territori e il coinvolgimento delle realtà locali è quindi centrale».

#### **Visto che ha citato le nuove tecnologie, come state pensando di sfruttarle?**

«Intanto sono strumenti utili per riuscire a fare rete, consentendo alle varie realtà del settore di scambiarsi dati e informazioni. In questo modo tutto il sistema diventa più efficiente. Il secondo aspetto riguarda lo sfruttamento dell'intelligenza artificiale per soddisfare al meglio i bisogni dei visitatori, costruendo così una gestione il più possibile personalizzata. Tuttavia, è importante sottolineare che per noi la tecnologia deve essere un mezzo e non un fine, perché il primo obiettivo è e rimane la valorizzazione delle persone».

#### **Due parole sul Pnrr allora. Cosa si prevede per il mondo che voi rappresentate?**

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha avuto il merito, anche se tutto non è andato a buon fine, di destinare finalmente degli investimenti anche fuori dai grandi attrattori turistici.

Penso al piano borghi e all'edilizia rurale».

#### **E questo basta?**

«La mia personale sensazione è che ci sia ancora un vizio di componente materiale nel Pnrr. Vanno benissimo le riqualificazioni edilizie, ma bisogna investire anche nelle organizzazioni che quei beni poi li andranno ad utilizzare. E la cooperazione, in questo senso, si candida ad essere il punto di riferimento».

LA MISURA DI SOSTEGNO ALL'EDILIZIA " Rischia mo di fallire di finanza e non tanto di economia Non chiediamo un'altra stagione di superbonus, ma solo di chiudere il cerchio

### Allarme fine Superbonus «Se non ci sarà una proroga sarà un bagno di sangue»

*I crediti incagliati attualmente certificati in Romagna ammontano ad almeno 4 milioni di euro e ci sono circa otto imprese tra le più strutturate del territorio che sentono la terra tremare sotto i piedi. E con loro molte centinaia di piccoli artigiani*

ALESSANDRO CICOGNANI

ALESSANDRO CICOGNANI Manca poco meno di un mese e mezzo alla scadenza del superbondus 110%. E ora cominciano a levarsi sempre più insistenti le voci di chi si domanda: e dopo il 31 dicembre? Cosa accadrà? Il rischio, secondo tutti gli attori che si occupano di edilizia, è quello che sul comparto si possa abbattere uno tsunami di ampie dimensioni. I crediti incagliati attualmente certificati in Romagna ammontano ad almeno 4 milioni di euro e ci sono circa otto imprese tra le più strutturate del territorio che sentono la terra tremare sotto i piedi. E con loro centinaia di piccoli artigiani che, in conseguenza di quella che alcuni hanno definitivo come "effetto sbornia da bonus", si erano gettati a capofitto nell'opportunità di incentivi che comunque avevano rimesso in moto il comparto.

Anche se per mezzo di un meccanismo "drogato" che già a febbraio ivertici dell'Ance Romagna avvertivano come, prima o dopo, sarebbe giunto a presentare il conto.

Bene, quel giorno è arrivato e con esso anche il panico, perché oltre ai 4 milioni incagliati bisogna considerare che vi sono almeno altri 9 milioni di euro di lavori da completare, il che porta il conto a 13 milioni. E per fortuna che già da febbraio era iniziato il fuggi fuggi generale, dopo che il Governo Meloni aveva chiarito come non volesse in alcun modo portare avanti la questione bonus. Se all'inizio dell'anno, infatti, era stata preventivata da Ance una necessità di plafond pari a 23 milioni di euro (per lavori acquisiti ma ancora da iniziare), oggi quella cifra si è ridotta a 4 milioni. Tradotto: ci sono stati tanti committenti che, nonostante si fossero già organizzati per fare i lavori, hanno preferito lasciar stare tutto.

Serve una proroga «Il problema c'è ed è molto serio-tuona al telefono Massimiliano Manuzzi, responsabile dell'area Costruzioni di Legacoop Rimini -, per questo abbiamo chiesto una proroga al Governo, per evitare l'innescarsi di un effetto domino che rischia di far fallire diverse imprese e lasciare a casa tanti lavoratori. O qui ci danno una proroga di almeno sei mesi per le opere già avviate, oppure sarà un bagno di sangue». Tra l'altro, proprio in questo periodo le banche avrebbero iniziato a chiedere il rientro di quanto anticipato nel 2012 per i lavori post terremoto in Emilia, gettando benzina su un fuoco che già arde al centro del comparto costruzioni del territorio. «In questo modo - aggiunge Manuzzi - rischiamo davvero di fallire di finanza e non tanto di economia. Deve essere chiaro che non stiamo chiedendo un'altra stagione di superbondus, ma solo di chi



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

udere il cerchio». Sindacati uniti Le rimostranze arrivano anche per voce dei sindacati, che in questa battaglia si sono uniti al coro formato da Ance, **Legacoop** e dalle associazioni artigiane. «Vorrei ricordare a questo esecutivo - interviene Roberto Martelli, segretario generale Fillea Cgil Ravenna - che il nostro territorio ha subitole conseguenze di un'alluvione disastrosa, che ha obbligato molti privati a fermarsi con i lavori già in corso. Ecco perché la chiusura al 31 dicembre 2023 è semplicemente infattibile». Della stessa identica idea è Roberto Casanova, segretario della Filca Cisl Romagna, che ricorda come «già l'Agenzia delle entrate si sia espressa positivamente verso le proroghe nei

nostri territori». Certo l'Ente non fa legge, ma l'i

ndirizzo è chiaro. «A questo punto - conclude - non ci resta che consegnare le nostre rimostranze al prefetto, la voce dello Stato sul territorio, affinché le inoltri al

Governo centrale». Tra l'altro, quali siano gli effetti della confusione si sono già visti. A Ravenna ci sono palazzine rimaste "murate" dalle impalcature a causa di aziende fallite, perché non riuscivano più a cedere i loro crediti. Poi, chiaramente, c'è stato anche tanto malaffare, con soggetti scomparsi dopo essersi intascati i soldi (la guardia di finanza sta indagando su diversi casi) grazie alla drammatica facilità con cui in Italia è possibile

inventarsi edili. «Ho visto con i miei occhi dei cappotti staccarsi dopo pochi mesi» assicura Martelli. Ma resta il fatto che, far chiudere anche chi ha lavorato bene per colpa di qualche abuso, secondo i sindaci è «quantomeno eccessivo».

### Alluvione, Legacoop raccoglie 50mila euro per il "Piccolo principe"

FAENZ A Quasi 50mila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido "Piccolo principe" della cooperativa sociale Zerocento, distrutto dall'alluvione: si è così conclusa la campagna "Questo era un asilo", lanciata da Legacoop, che ha dato vita a una gara di solidarietà a cui hanno partecipato decine di realtà da ogni angolo del Paese.

Obiettivo, fare ripartire la struttura, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Dopo 15 annidi attività, lo scorso 16 maggio il "Piccolo Principe" fu distrutto dagli eventi catastrofici che colpirono la città Manfreda e la Romagna. Ne sono triste testimonianza i giochi e i trastulli che ancora oggi penzolano dalle travi del soffitto, dove furono trasportati dalle acque furiose del fiume Lamone.

L'assegno - per la precisione dell'importo di 49.382 euro - è stato consegnato ieri mattina alla cooperativa sociale Zerocento dai referenti di Legacoop Romagna. La breve cerimonia si è svolta nei locali dello spazio educativo. Erano presenti tra gli altri il presidente di Zerocento, Stefano Damiani, la direttrice, Linda Errani, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, il responsabile di Ravenna, Mirco Bagnari, e il responsabile delle Sociali, Emiliano Galanti.

«Siamo stati travolti da un'on data di solidarietà-dice Damiani -. Oltre a questa campagna, ricordo che sono 42 i soci di Zerocento hanno ricevuto un aiuto economico per i danni che hanno subito dalla catastrofe».

« L'alluvione -ha detto Lucchi -non ci ha reso migliori dal punto di vista economico, anzi ha reso molto più fragile il nostro tessuto economico. Ci ha però lasciato migliori dal punto di vista umano: la solidarietà data a Zerocento ne è la riprova. Il movimento cooperativo nazionale di Legacoop ha messo a disposizione circa 6 milioni di euro di risorse per i danni in Romagna».



CANNETO SULL'OGLIO

Percorsi di autonomia per persone disabili Vertice con le aziende

LUCA CREMONESI

CANNETO SULL'OGLIO Il Comune presenta il progetto "Percorsi di autonomia per persone con disabilità", un progetto di inclusione socio-lavorativa dei cittadini con disabilità, finanziato dal Pnrr. Il progetto ha come obiettivo quello di creare le condizioni per la promozione della loro autonomia, unitamente all'accompagnamento e al sostegno per il raggiungimento degli obiettivi di emancipazione dal sistema di protezione **sociale**.

«Il nostro è un territorio storicamente operoso e ricco di maestranze, che ha saputo negli anni includere e valorizzare le diverse risorse che il tempo ha reso disponibili, pur continuando a mantenere un forte senso di comunità, particolarità che costituisce un elemento importante per il progetto stesso», commenta l'assessore ai servizi sociali Valeria Arienti.

«Se è stato possibile progettare un'iniziativa così importante in un piccolo Comune come il nostro è proprio perché in questo troviamo un associazionismo e una **cooperazione sociale** già presenti e fortemente attivi anche nelle fasi di innovazione a favore delle persone portatrici di disabilità».

Al fine di radicare tale iniziativa nel tessuto produttivo di Canneto e dei territori limitrofi, l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro con le attività economiche oggi nella sala consiliare del municipio, che sarà l'occasione per le aziende oltre che di conoscere il progetto, anche di scoprire le opportunità offerte dalla normativa vigente.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«È un ritorno simbolico e concreto

## alle radici del movimento cooperativo»

Per chi fa cooperazione il territorio e la comunità non sono una fonte per fare utili ma le componenti essenziali per costruire nuovi rapporti umani economici e sociali. La **Coop** riapre a Massenzatico, in un luogo simbolico ma sicuramente non particolarmente nevralgico dal punto di vista commerciale per Reggio. Perché?

«Siamo una Cooperativa di consumatori - risponde il presidente di **Coop** Alleanza 3.0, Mario Cifiello -, perciò per noi è importante questo ritorno simbolico - ma al tempo stesso molto concreto - alle radici del movimento cooperativo, perché crediamo e intendiamo i rapporti in modo mutualistico, nel modo in cui li intendevano i pionieri di Rochdale e Cesare Prampolini. È passato più di un secolo ma sono ancora quei principi a guidarci nelle nostre scelte. Per chi fa cooperazione, il territorio e la comunità non sono una fonte per fare utili ma le componenti essenziali per costruire nuovi rapporti umani, economici e sociali. Rapporti improntati all'equità e a un modo inclusivo di agire e di operare».

**Per i consumatori sono tempi difficili. Cosa fa **Coop** Alleanza 3.0 per tutelarli?**

«Stiamo mettendo in pratica una politica orientata sempre più alla ricerca della convenienza insieme a campagne promozionali sui grandi marchi sempre più mirate. Uno sforzo importante, ma efficace, tanto che solo nel 2023 queste misure hanno sinora permesso di trasferire alla nostra compagine sociale oltre 300 milioni di euro di risparmio sulla spesa quotidiana. Questo è coerente, inoltre, con quanto già fatto dalla seconda metà del 2022 dalla Cooperativa, che ha messo a disposizione della base sociale un paniere di 600 prodotti a prezzi scontati. E proprio perché siamo una cooperativa di consumatori, sono stati i nostri soci a definire "dal basso" gli articoli proposti a costo ribassato. Grazie a questa iniziativa abbiamo trasferito loro risparmi per oltre 20 milioni di euro».

**Anche il 2024 non si prospetta semplice per riempire il carrello. Avete già delle strategie?**

«La Cooperativa ha il dovere di avere lo sguardo attento al presente e al tempo stesso sempre rivolto in avanti. Il 2024 sarà caratterizzato da una manovra della Cooperativa ancora più incisiva sul piano della convenienza per soci e consumatori, anche per contrastare il probabile rimbalzo verso l'alto dei listini in entrata, dopo un trimestre di forzata quiete. Per questo, sarà sempre più fondamentale rafforzare e consolidare il rapporto con l'industria, con la quale sono costanti il confronto sia come livello di Cooperativa che di sistema **Coop**, e la ricerca delle soluzioni più idonee per il mercato. Come operatori abbiamo il dovere di far sì che i soci e i consumatori sappiano che entrando in **Coop**



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

l'esperienza di acquisto può essere portata avanti in serenità, in modo compatibile con le proprie disponibilità e senza la paura di "non farcela".

Lo facciamo proponendo prodotti di tutte le fasce di prezzo, ma comunque garantiti dalla qualità che da sempre la **Coop** esige dai fornitori, con l'intento di restituire a chi entra per fare la spesa valore e valori».

La nuova **Coop** di Massenzatico, le ristrutturazioni di Baragalla e di Rio Saliceto, il trentesimo compleanno di Ariosto festeggiato con l'inaugurazione del corner in collaborazione con Expert. **Coop** Alleanza 3.0 sembra molto attenta alla piazza reggiana.

«Qui siamo in una delle culle della cooperazione per eccellenza. Solo nella città di Reggio abbiamo più di 66 mila soci, ai quali offriamo presidi della Cooperativa sempre più in linea con le nuove esigenze e sempre più completi e diversificati in termini sia di spazi che di offerta commerciale. Aggiungo che più in generale quest'anno la Cooperativa ha avviato un importante programma di aperture e ristrutturazioni della sua rete di negozi. Entro dicembre avremo investito quasi 19 milioni di euro per l'ammodernamento di 18 punti vendita, oltre ai 7,5 investiti per quattro nuovi negozi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La cerimonia Oggi pomeriggio festa con musica e gnocco fritto

Riaccende l'insegna oggi a Massenzatico, in via Beethoven 94, il nuovo supermercato **Coop**. L'appuntamento con l'inaugurazione è dalle 15.30. Al momento inaugurale parteciperanno il sindaco di Reggio, Luca Vecchi, e per la Cooperativa il presidente Mario Cifiello, il vicepresidente vicario Andrea Volta, il vicepresidente Edy Gambetti, il district manager Vito Magarelli, il direttore del supermercato, Marco Messina. A rappresentare i soci di **Coop** Alleanza 3.0, la presidente di Area sociale vasta Reggio Emilia, Chiara Saccani.

Nel pomeriggio la festa con tutta la comunità e il territorio continuerà con lo gnocco fritto offerto dal Circolo Arci "La Capannina-Paradisa" di Massenzatico e la musica, grazie al duo "Lost and Found" che suonerà brani del cantautorato italiano, classici del folk. Nel corso della giornata sarà data in omaggio a tutti coloro che entreranno nella nuova **Coop** una shopper riutilizzabile di cotone con la frase di Camillo Prempolini "Divisi siamo canaglia, insieme siamo tutto". Per il nuovo supermercato, **Coop** Alleanza 3.0 ha investito 180 mila euro; il negozio è ampio 100 metri quadri e potrà contare su 4 lavoratori. Il supermercato sarà caratterizzato da un'offerta di base completa coi prodotti freschi in confezioni take away, oltre ai prodotti a marchio **Coop** che tengono insieme eticità, qualità e convenienza. Soci e consumatori troveranno anche un piccolo banco servito della gastronomia. La nuova "vecchia" **Coop** è un negozio "di servizio" pensato per soddisfare le necessità della spesa quotidiana e le esigenze della clientela "di transito", trovandosi sull'importante asse viario, nel cuore di Massenzatico. Sarà aperto dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.



Violenza sulle donne Le iniziative tra città e provincia per il 25 novembre

## Una pedalata «di impegno civile» per unire i Centri antiviolenza

*In questo modo sabato verranno aperti gli eventi promossi in città da Comune e vari sodalizi*

SARA CENTENARI

Nuvole di sciarpe che digradano dal rosa al rosso - con le sfumature di Viva Vittoria- accompagneranno sabato una «pedalata di impegno civile» che sfiorerà i Centri antiviolenza e che dalle 8.30 del mattino aprirà la serie di iniziative per il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Attività che avranno il loro perno nella mobilitazione collettiva a sostegno della libertà delle donne di autodeterminarsi, suggerita dalla sindaca Laura Castelletti: alle 12.30 nel cortile del Broletto. Parteciperà anche il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Bonelli per ribadire che il lavoro per cambiare la cultura si comincia dalla scuola. Dalla mostra di Patrizia Fratus «Contro nessuno/a» al monologo di Francesca Garioni «Storie di donne» fino alla performance in Querinana «Non solo Virginia» con lo Spazio H Vox: per conoscere la ricchezza degli eventi in programma in questi giorni (costruiti grazie a una progettazione partecipata) il rimando è al sito e ai social del Comune di Brescia.

La situazione. La presentazione, a palazzo Loggia, delle iniziative contro la violenza di genere è stata anche occasione fare il punto su una situazione drammatica. Chi compie violenza nel 70% dei casi è qualcuno che ha le chiavi di casa, come sottolinea la coordinatrice Elisa Toffolo (50% marito o compagno, 20% ex partner). A Brescia quest'anno sono state 321 le prese in carico dei Centri antiviolenza Butterfly e Casa delle Donne: 342 i «primi contatti» con i Cav, 32-34 collocamenti in protezione, 107 interventi in emergenza con coinvolgimento di forze dell'ordine-pronto soccorso.

Mai costi di queste attività e prese in carico a quanto ammontano e chili sostiene? Per il biennio 2020-2021 si è trattato di 1 milione e 417mila euro per messa in protezione di donne e minori nelle case rifugio. Per il 2022-2023 fino al 31 ottobre la cifra è 2 milioni e 657mila euro: 167mila coperti da Governo e Regione e tutto il resto sempre dai Comuni. I costi delle attività dei centri ammontano invece a 325mila euro (ultimo biennio), coperti per 200mila euro dal Dipartimento - cioè presidenza del Consiglio - e 125mila euro dagli enti locali.

Labuona notizia è che la Rete avviata nel 2014 - Comune di Brescia capofila-come spiegato dall'assessora Anna Frattini si allarga ora alla Direzione degli istituti penitenziari e a UniBs e Cattolica, **cooperative** sociali Elefanti volanti e Il calabrone, no profit WeWorld Onlus, Gruppo donne Sant'Eufemia, comitato «Se non ora quando?».

A questo si accompagna un lavoro di progettazione grafica di Marta Maldini che nel logo evoca la forza della protezione tra donne diverse: materiali in italiano, inglese e francese e, a breve, anche in arabo e urdu grazie al contributo del Centro culturale islamico.



# Giornale di Brescia

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

//.

Marcon

## Migranti ospiti in parrocchia Indagherà una commissione

MARCON

STEFANO CASO

MARCON C'era l'urgenza da parte della maggioranza di centrodestra di avere notizie in merito alla disponibilità della parrocchia di Gaggio ad ospitare per 6/12 mesi alcune famiglie di migranti (12 persone su proposta della cooperativa Coges), ma l'attesa è andata delusa. Il sindaco Matteo Romanello, chiamato ieri a rispondere a un'interrogazione presentata dalla sua lista civica, da Fratelli d'Italia, Lega e da "Siamo Marcon", ha dichiarato nel corso del consiglio straordinario di non avere in mano alcunché per fornire spiegazioni sulla scelta operata dalla parrocchia. L'incarico di approfondire la questione verrà affidato alla Commissione permanente. L'interpellanza chiedeva se l'amministrazione era stata messa al corrente della decisione; chi si farà carico di queste famiglie trascorso il periodo di ospitalità, perché la parrocchia non prediliga il sostegno di famiglie marconesi in difficoltà e se questa iniziativa, per ora limitata alla parrocchia di Gaggio, possa in futuro allargarsi alle parrocchie di Marcon e San Liberale. «Il rapporto con le nostre parrocchie è stato sempre improntato alla massima collaborazione ha detto il sindaco non capisco perché ora l'amministrazione comunale non sia stata informata. Il tema dell'accoglienza è un argomento per noi importante e.

di conseguenza, vogliamo essere parte attiva nelle decisioni». Dopo Romanello è intervenuto, come prevede il regolamento comunale, un solo consigliere tra i sottoscrittori: in questo caso Stefano Franceschetto di Fdi. «Finora con le parrocchie è sempre andato tutto bene e, quindi, non mi spiego il perché di questo atteggiamento. Mi sento, tra l'altro, offeso per essere venuto a conoscenza della decisione solo attraverso un volantino affisso alla porta della chiesa». In realtà la disponibilità ad accogliere i migranti è stata comunicata alla comunità di Gaggio durante la messa domenicale e ribadita nel foglio parrocchiale dai parroci don Silvano e don Dario e dal collaboratore pastorale don Gianfranco. «Le famiglie di migranti hanno scritto con diritto di permanenza a lungo termine in Italia e in possesso di contratto di lavoro per far fronte alle spese ordinarie, vivrebbero nella canonica di Gaggio che ha già visto negli anni passati plurime esperienze di ospitalità». La convocazione straordinaria del consiglio è stata, però, contestata dall'opposizione. «Un Consiglio comunale straordinario svoltosi senza alcun fondamento e in maniera pretestuosa ha scritto in una nota Marco Casoni, capogruppo Pd. La maggioranza ha offerto l'ennesima, arrogante "prova di forza" e l'interrogazione non è stata altro che una manifestazione di ipocrisia da parte di chi, pur proclamando valori cristiani, li tradisce in realtà».

Mauro De Lazzari © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bcc Veneto Centrale

## Un webinar sui mercati di Arabia e Golfo Persico

"Doing business in Arabia Saudita e Paesi del Golfo" è il webinar che si tiene oggi dalle 15 come terzo appuntamento online della Bvc Export Academy 2023, programma di formazione specializzata completamente gratuito promosso da Banca del Veneto Centrale per «rispondere al reale fabbisogno delle imprese impegnate sui mercati esteri», spiega una nota. L'iniziativa «questa volta si rivolge a un selezionato numero di imprese esportatrici interessate ad approfondire la conoscenza dei mercati dell'Arabia Saudita e dei Paesi del Golfo Persico, per intercettare nuove opportunità». Con Roberto Corciulo (Ic&partners), Andrea Zaffin e Luigi Landoni (Proriented), e il giurista Antonio De Meo si indicherà «qual è il nuovo ruolo, nella catena globale del valore, di Paesi come Bahrein, Kuwait, Iraq, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti (info: [bancavenetocentrale.it/iniziative/export-academy/](http://bancavenetocentrale.it/iniziative/export-academy/)).



## Il Giorno (ed. Metropoli) Cooperazione, Imprese e Territori

### L'educatrice di strada «Intercettare i disagi Troppe ragazze si sentono già grandi»

Sara Dono ogni giorno è attiva nelle periferie della metropoli «I piccoli vanno ascoltati e occorre seguirli fin dall'infanzia»

MARIANNA VAZZANA

di Marianna Vazzana MILANO «Il lavoro va fatto fin dall'inizio, fin dall'infanzia. Non può arrivare l'educatore di turno e fare il miracolo. Io vedo campanelli d'allarme già in prima media, con ragazze che si atteggiavano come se fossero delle ventenni». Lo dice Sara Dono, di 28 anni, educatrice professionale della Fondazione Aquilone che coordina "Sopra la panka 2.0" insieme alla cooperativa sociale Diapason e all'associazione Shareradio. Un progetto di Educativa di strada nel Municipio 9, grazie al Comune.

**Martedì due ragazze di 15 anni hanno aggredito una coetanea fuori da scuola, a Lampugnano, mandandola all'ospedale. Come reagisce a questa notizia?**

«Io penso che molti disagi non siano stati intercettati dagli adulti prima che si arrivasse a questo punto. Adesso, per recuperare queste ragazze, c'è da fare un lavoro enorme. Ma io non le conosco, non posso esprimermi nello specifico. Posso dire che, appunto, il punto di partenza

deve essere la conoscenza: è indispensabile per individuare cosa ha fatto scattare quel gesto e come intervenire. I segnali vanno colti il prima possibile e soprattutto occorre dare ai ragazzi delle occasioni. Mi viene in mente il caso di una giovanissima che era molto aggressiva ma che adorava cucinare, come ho scoperto dopo aver parlato a lungo con lei: ecco, frequentare un laboratorio di cucina è stato il primo passo per cambiare rotta. Anche solo sentirsi capaci di riuscire a fare qualcosa è prezioso, per adolescenti che ripetono di non saper fare nulla. Se un ragazzo (e in questo caso una ragazza) vuole comunicare qualcosa, anche solo di avere un problema con un coetaneo o di "avercela con lui", passare alle mani è la strada più semplice.

Noi dobbiamo fare in modo che non si arrivi a quello, ma per farlo dobbiamo intercettare prima il disagio. Non è facile».

E stare "sulla strada" può essere una soluzione?

«Sicuramente aiuta. Perché un ragazzo che ci viene a trovare in ufficio lo fa quando la situazione è già problematica, spinto magari dai genitori o dalla scuola. Invece avere a che fare con i giovanissimi incontrandoli in strada, nei loro luoghi di ritrovo, può fare la differenza. Perché ci consente di cogliere sia dei campanelli di allarme e sia dei desideri che altrimenti non vedremmo. Io intercetto ragazzi sulle panchine o seduti sui muretti; altri in gruppo. Tutti hanno qualcosa da dire».



## Il Giorno (ed. Metropoli)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Nei giorni scorsi, don Gino Rigoldi, storico cappellano del Beccaria, sottolineava che gli educatori oggi devono «cambiare linguaggio» per avvicinarsi ai giovani e capire i loro problemi. È d'accordo? «Sì. Perché i ragazzi hanno una modalità diversa di esprimersi, sia rispetto a noi adulti e sia tra loro: non sono tutti uguali. E tante volte, anche se si chiudono, hanno tante cose da dire. Spetta a noi trovare la chiave per farli esprimere, capire cosa succede anche solo attraverso un gesto, uno sguardo o una parola».

#### **Lei pensa che le ragazze di Lampugnano abbiano lanciato dei segnali di disagio, non colti?**

«lo penso di sì, perché un'aggressione di quel tipo sicuramente è frutto di un malessere che parte da lontano. Non ci si improvvisa aggressori con un coltello di punto in bianco. Non esistono i raptus. Per questo è importante fare un lavoro a partire dall'infanzia, sia per una corretta relazione con i coetanei e sia per quella con gli adulti. Indispensabile è mettersi in ascolto e fare esprimere i ragazzi e le ragazze, in modo che ciascuno trovi la sua strada». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

Alberto Raimondi, rappresentante di alcune coop, è oggi indagato per concorso in intermediazione illecita

**«Dopo tanti anni di attività questa è una doccia fredda Saputo ciò che succedeva, ho subito licenziato Saiful»**

A.F.

l'intervista Alberto Raimondi, 54 anni, originario di Lendinara ma residente da anni a Noventa Padovana, è il titolare delle **coop** Silver, Platinum e Fna che lavorano all'interno del Maap. Oggi è indagato per concorso in intermediazione illecita.

Signor Raimondi come ha appreso dell'indagine?

«Per me è stata una doccia fredda, un fulmine a ciel sereno. All'alba si è presentata la Guardia di Finanza, sono stato quattro ore in caserma, mi hanno perquisito casa e auto, come fossi un delinquente».

Qual è il compito delle sue **coop** all'interno del Maap?

«Lavoriamo al Maap da parecchi anni. Abbiamo creato su richiesta del nostro cliente, la Due Erre Sas, una squadra di persone addette alla confezione da supermercato».

**Che sarebbe?**

«In pratica arriva il prodotto, che possono essere mele, susine, banane ecc. Noi prendiamo pezzo per pezzo, accantoniamo quelli brutti o marci e mettiamo via i pezzi buoni. Con questi facciamo le cassette. È un lavoro di selezione».

**Chi ingaggia questa squadra di lavoratori?**

«Fino a quattro anni fa c'era una persona fidatissima del Bangladesh che poi però si è trasferita in Inghilterra per far studiare i figli. I lavoratori storici che ci sono tuttora ce li ha fatti conoscere e li ha portati qua lui. Quando è andato via ci siamo trovati a dover mettere qualcuno al suo posto e abbiamo individuato Saiful. Lui era il nostro preposto che si interfacciava con Dragos, dipendente di un'altra società, e che faceva da tramite tra noi e la Due Erre Sas».

**Non si è mai accorto che qualcosa non andava?**

«Io andavo regolarmente in magazzino, 2 o 3 volte a settimana. Nessuno è mai venuto a dirmi nulla. Solo una volta un lavoratore mi ha riferito che girava voce che avessero chiesto soldi ai nostri ragazzi per lavorare».

E lei cos'ha fatto?

«Vista l'accusa pesantissima mi sono subito mobilitato.



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Sono andato a chiedere sia ai lavoratori che a Saiful se fosse vero. Tutti hanno negato ed è finita là».

#### **Quando ha capito che effettivamente era così?**

«Quando sono arrivati a fare l'ispezione è venuta fuori ancora questa voce, detta a mezze parole, ma a me ancora non hanno riferito nulla.

Finché non c'è stata la manifestazione dei Cobas, dove è emerso che i due chiedevano soldi ai lavoratori e promettevano che sarebbero riusciti a farli assumere a tempo indeterminato».

A quel punto cos'ha fatto?

«Dopo la manifestazione abbiamo contattato i sindacati e subito dopo, il 25 ottobre, licenziato Saiful».

#### **Perché lei si trova indagato?**

«Io sono accusato di aver taciuto il discorso del caporalato e di aver pagato solo le ore ordinarie, le altre in nero. Non mi sono mai trovato in vita mia in una situazione del genere».

## Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

### Caporalato al mercato agroalimentare Un arresto e un obbligo di dimora

*Un caporale è sfuggito alla cattura. L'accusa è di aver chiesto soldi ai lavoratori, costretti a turni estenuanti e sottopagati*

Alice Ferretti

Alice Ferretti All'alba di ieri mattina la Guardia di Finanza ha fatto irruzione al Maap, mercato agroalimentare di corso Stati Uniti.

Tre persone sono accusate di caporalato. In manette è finito Islam Saiful, 39 anni, bengalese, mentre è sfuggito alla cattura Dragos Acostinoae, 50 anni, rumeno, attualmente in patria. Indagato con obbligo di dimora Alberto Raimondi, di Noventa Padovana.

Il blitz I finanzieri del Comando Provinciale, coordinati dal pubblico ministero Marco Brusegan, al termine di una serie di indagini iniziate nel dicembre dello scorso anno, hanno dato esecuzione a un'ordinanza del giudice per le indagini preliminari, che ha disposto l'applicazione di due misure cautelari in carcere e un obbligo di dimora. I reati contestati dalla Procura sono quelli di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Allo stesso tempo sono state eseguite diverse perquisizioni nella provincia di Padova.

Le indagini, che sono state svolte in tempi rapidissimi proprio per tutelare i lavoratori, si sono avvalse dell'ausilio di videocamere e intercettazioni ambientali, oltre alla disamina della documentazione bancaria. Gli accertamenti hanno permesso di acquisire elementi indiziari a carico di persone dedite, in concorso, al reclutamento e allo sfruttamento di numerosi lavoratori, provenienti dal Bangladesh, attraverso alcune **coop** che fornivano manodopera a un grossista del mercato agroalimentare di Padova, la Due Erre Sas. Gli accertamenti, che si sono avvalsi anche della collaborazione dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro e della Polizia Locale, hanno consentito di individuare due presunti caporali, Islam Saiful e Dragos Acostinoae, conosciuto come Drago, rispettivamente di nazionalità bengalese e romena, che si sarebbero occupati del reperimento di lavoratori stranieri in stato di bisogno, prospettando loro l'assunzione nella cooperativa Silver di proprietà dell'indagato Alberto Raimondi a fronte del pagamento di una somma di denaro. Si parla di cifre che vanno da un minimo di 200 euro fino a 4 mila euro. Secondo l'accusa sarebbero almeno 21 gli operai sottoposti a condizioni di sfruttamento attraverso la corresponsione di retribuzioni palesemente difformi dai contratti collettivi, la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo giornaliero e settimanale e alle ferie. Inoltre alcuni avrebbero vissuto in condizioni alloggiative degradanti.

Infinite ore di lavoro e minacce I lavoratori in questione, sempre per l'accusa, sarebbero stati reclutati, anche attraverso contatti nel paese di origine, per essere formalmente assunti dalle cooperative appaltatrici, operanti per conto della Due Erre Sas, grossista committente, all'interno del mercato agroalimentare. Una volta assunti, gli operai avrebbero svolto turni di lavoro estenuanti, senza beneficiare delle



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

ferie e dei giorni di riposo, oltre a essere tenuti, a volte con minacce, a versare somme non dovute per il timore del licenziamento o della mancata assunzione al termine del rapporto di lavoro a tempo determinato o, ancora, di un impiego con orario ridotto senza fruizione del compenso straordinario. Alcuni operai hanno dichiarato di essere stati allontanati dal posto di lavoro per non aver assecondato queste pratiche illecite.

Una modalità di gestione che avrebbe così consentito di impiegare manodopera, con mansioni di facchinaggio, a basso costo.

I tre provvedimenti restrittivi della libertà personale arrivano a conclusione dell'attività investigativa. Islam Saiful è stato arrestato e trasferito in carcere, mentre Dragos Acostinoae al momento non è rintracciabile. Alberto Raimondi, è sottoposto invece all'obbligo di dimora nel suo Comune. Indagata in stato di libertà E. P.

, 45 anni, collaboratrice amministrativa Due Erre che teneva contabilità e buste paga. Il gip Claudio Marassi che ha firmato l'ordinanza non ha accolto la richiesta di disporre per lei una misura cautelare.

-.

## Ecco il regime dei caporali Costretti a turni giornalieri di 21 ore E a versare tangenti fino a 3 mila euro

*Alcuni avevano chiesto la giornata libera. La risposta: «Lasceremo a casa i più vecchi»* *Disastrosa la situazione alloggi: in un appartamento di tre camere vivevano anche in sedici*

CRISTINA GENESIN

L'"organizzazione" del lavoro in alcune **coop** del Maap (il Mercato agroalimentare in corso Stati Uniti) prevedeva il pagamento di una tangente, mensile di 100-300 euro o annuale, per il massacrante lavoro di facchino con un contratto a tempo determinato. E pure a ogni rinnovo di quel contratto sarebbe stata richiesta la dazione. E se il lavoro diventava definitivo? Anche in quel caso c'era da pagare. Ancora, altri soldi (130 euro al mese) erano sborsati per trovare un posto letto in un appartamento di appena tre camere, a Padova in via Fasolato, condiviso anche da 16 persone, oltre a mille euro per avere la residenza nello stesso indirizzo. Le ferie? Inesistenti. Il rispetto di un orario massimo di lavoro settimanale come previsto dalla legge?

Un sogno, visto che nella giornata il turno poteva durare fino a 21 ore (la media era dalle 15 alle 18) ed era spalmato sette giorni su sette. La busta paga? Mille e 400 euro al mese, quanto al resto - 800 o 900 euro - erano saldati "in nero" perché, altrimenti, sarebbero state «pagate troppe tasse da parte dei lavoratori» la giustificazione. E tutto era condito da violenze, fisiche e verbali, e da minacce («te la farò pagare» e il riferimento era al licenziamento o al mancato rinnovo del contratto se a termine) nei confronti di chi osava manifestare stanchezza o dissentire sul trattamento subito. Minacce che arrivavano alle famiglie in Bangladesh attraverso gli amici del "caporale" Islam Saiful o del collega romeno D.A., pronti a tenere l'ordine fra i lavoratori delle **coop** trattati come schiavi, obbligati a stare zitti e a obbedire se volevano continuare a mandare soldi in patria.

Un inferno la condizione lavorativa dei dipendenti tutti bengalesi che, sostenuti dal sindacato Adl Cobas, hanno trovato la forza di raccontare le drammatiche condizioni di sfruttamento alle quali sono stati sottoposti per anni da alcune cooperative attive nel Maap. Nel silenzio più totale: forse nessuno si è mai accorto di nulla, tranne il sindacato Adl Cobas che, nell'ottobre scorso, aveva fatto una pubblica denuncia. Tanto che Renato Zanotto, socio dell'azienda Due Erre, si era dimesso da vicepresidente e consigliere del Cda (consiglio di amministrazione) del Maap.

Sconcertante lo spaccato che emerge dall'ordinanza firmata dal gip Claudio Marassi (su richiesta del pubblico ministero Marco Brusegan, titolare dell'inchiesta affidata alla Guardia di Finanza-Gruppo di Padova comandato dal tenente colonnello Nicola Gazzilli). Ordinanza che ha disposto la misura cautelare per tre indagati: il carcere per il bengalese Islam Saiful e per un romeno non trovato, i due "caporali"; l'obbligo di dimora per Alberto Raimondi, legale rappresentante di Silver **coop**, e consigliere di amministrazione delle **coop** Platinum e Fna aderenti al consorzio Next Patavino, dove venivano



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

impiegati i lavoratori con mansioni di facchinaggio per l'impresa Due Erre. Respinta la misura cautelare per l'impiegata di Due Erre E.P., indagata in stato di libertà.

Gli orari di lavoro È il 17 maggio scorso quando i finanziari acquisiscono i registri di presenza e i badge dei dipendenti, messi a confronto con quanto rilevato dalle telecamere di videosorveglianza. In base alla documentazione (comprese le buste paga) i turni risultano entro i limiti di legge (48 ore a settimana, pari a 192 al mese straordinari compresi); nella realtà le ore di lavoro svolte sono ben superiori pari a 250-300 ore mensili. I lavoratori raccontano agli inquirenti che vengono licenziati in caso di proteste.

Raimondi, peraltro, era stato chiaro: «Che cosa vi è saltato in mente?» era sbottato un giorno di fronte alla "pretesa" degli operai di non lavorare la domenica o, almeno, di essere pagati con la maggiorazione festiva. La soluzione? «Lasceremo a casa i lavoratori più vecchi». Ovvero addio al posto di lavoro per chi voleva far valere i propri diritti.

Stipendi magri e tangenti Più soldi in busta paga l'ulteriore richiesta degli dipendenti. Niente da fare. Come emerso dalle intercettazioni l'impiegata E.P. aveva spiegato ai lavoratori che, se tutte le ore lavorate fossero state contabilizzate, loro ci avrebbero perso perché tassati di più.

La vecchia guardia aveva insistito pure per un aumento rispetto ai nuovi assunti.

Il braccio di ferro si era concluso con un "accordo": 50 centesimi in più per un totale di 9 euro l'ora. Gli stipendi, poi, erano decurtati dalle tangenti e nessun intervento c'era stato da parte delle **coop**.

Saiful - che si è vantato in un'intercettazione di aver incassato 14 mila euro da un connazionale fatto arrivare in Italia - otteneva da 100, 200 fino a 300 euro al mese dagli operai a tempo determinato, ma il passaggio a un contratto definitivo poteva fargli guadagnare tremila euro.

- CRISTINA GENESIN

## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

Le storie. I bengalesi dovevano accettare ogni prevaricazione

### Masud e l'assenza malattia negata Abdullah presente 300 ore al mese

CRI.GEN.

Samir, al lavoro al Maap dall'agosto 2018, ha pagato al "caporale" Islam Saiful, dipendente della **coop** Platinum, duemila euro totali per avere un contratto a tempo indeterminato: era la condizione per ottenere il posto fisso. Ma a Saiful aveva sempre versato anche 200 euro al mese di tangente fino al maggio 2023 quando c'era stato un controllo dell'Ispettorato del lavoro (tangente spartita dal bengalese con l'altro "caporale" sfuggito alla cattura). Da quel giorno Samir si era rifiutato di saldare la dazione. Ed erano iniziate le vessazioni nei suoi confronti: «Ho amici romeni... te la farò pagare» la promessa di Saiful.

Intanto gli era stato presentato il conto con l'assegnazione di lavori più pesanti, mentre veniva lasciato a casa senza motivo a ogni rifiuto di versare i soldi. E i titolari della **coop** Platinum (due italiani)? Mai avuto rapporti diretti con loro: i contatti (e il lavoro sporco) era svolto dai "caporali". Di fronte agli ispettori esplicito il diktat: non parlare.

«Ho dovuto piegarmi, non riesco a trovare altri lavori e ho bisogno di mandare dei soldi a casa» ha spiegato il giovane.

Sembra la fotocopia il racconto di Abdullah, 250-300 ore di lavoro al mese, tutti i giorni (festivi compresi) e mai un riposo, mai una tredicesima o una retribuzione nel periodo feriale. Nel luglio 2021 la trasformazione del contratto da "determinato" a "indeterminato", e da Saiful arriva la richiesta di saldare duemila euro.

Masud (alle dipendenze della **coop** Silver dal 2023) aveva rischiato di perdere il posto per un'indisposizione: di fronte alla sua richiesta di due giorni di riposo per un forte mal di denti, Saiful aveva minacciato di non fargli rinnovare il contratto. Pure a lui toccava pagare la tangente. E non poteva rifiutarsi perché era il figlio maggiore di una famiglia numerosa: in Bangladesh aspettavano i suoi soldi e, in più, quel posto gli serviva per rinnovare il permesso di soggiorno.

Fahim ha ribadito come gli altri: se avesse preso un giorno di vacanza, non sarebbe stato pagato. In due occasioni, però, è andato in ferie per far visita in patria alla famiglia. Immediato il licenziamento. E, al ritorno, la riassunzione era stata condizionata al pagamento di 500 euro ai "caporali".

- Cri.Gen. Il comandante Nicola Gazzilli.



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### L'APPELLO DEL SINDACATO CHE UN MESE FA HA SEGNALATO LA SITUAZIONE

### «Ma adesso bisogna garantire il posto ai lavoratori sfruttati»

*Adl Cobas chiede alla prefettura di convocare un tavolo con i soggetti coinvolti «Troppe volte in casi come questi è stato penalizzato chi ha fatto denuncia»*

CRIC

Non c'è vittoria di fronte a una vicenda di sfruttamento che si trascina da anni e che ha coinvolto più di venti lavoratori. Ma ieri nella sede di Adl Cobas si sentiva forte la soddisfazione di aver contribuito a smantellare un altro sistema di caporalato. Dopo quello dei lavoratori arruolati dalla mafia indiana in alcune aziende dell'hinterland, ora questo dei bengalesi al Mercato agroalimentare. «L'esito di questa indagine è la conferma di quello che avevamo denunciato esattamente un mese fa quando chiedevamo di allontanare i caporali dal mercato», dice Stefano Pieretti. «Ma adesso c'è un altro grosso problema: bisogna garantire il posto a questi lavoratori. Perché se il legislatore ha introdotto negli anni, a seguito di lotte e denunce, norme sempre più stringenti per reprimere il caporalato e il grave sfruttamento lavorativo, quasi nulla è stato fatto per garantire a chi denuncia queste condizioni la possibilità di continuare a lavorare e la continuità di reddito». Il rischio è che un eventuale interruzione dell'appalto con le cooperative coinvolte possa tradursi in un licenziamento in blocco di tutti i dipendenti. «Negli anni abbiamo fatto emergere o seguito numerosi casi di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera e troppe volte abbiamo visto che i lavoratori si sono trovati in grave difficoltà perché perdevano il lavoro, non avevano più un salario, né riuscivano accedere velocemente agli ammortizzatori sociali», aggiunge Luca Dall'Agnol, anche lui di Adl Cobas. «Sono situazioni che hanno comportato difficoltà con i permessi di soggiorno, a pagare affitti, ad acquistare i beni di prima necessità, per non parlare delle rimesse che molti lavoratori migranti devono inviare a parenti nel paese di provenienza. Questa volta vogliamo che le cose vadano in modo diverso e che i lavoratori continuino a lavorare al Maap in condizioni d'impiego e retributive regolari e dignitose. È fondamentale un impegno immediato di tutti gli attori economici e istituzionali coinvolti: in primis il grossista e il Maap in quanto ente di governo e controllo del mercato. Perciò chiediamo che sia convocato un tavolo in prefettura con tutti gli attori economici e istituzionali coinvolti e si possa mettere in chiaro il percorso da fare».

Un mese fa, quando aveva denunciato la situazione, Adl Cobas aveva suggerito come soluzione ideale l'internalizzazione dei lavoratori delle **coop** nel Maap. «Ma va bene anche se si trovano nuovi soggetti per l'appalto e si garantisce la continuità lavorativa e retributiva a questi ragazzi», va avanti Pieretti. «Dopo di che ci auguriamo che il Maap - che in quanto ente pubblico ha una responsabilità in più - voglia dotarsi di strumenti più efficaci di controllo per capire se le aziende alle quali si affida sono in regola sotto tutti i punti di vista. Bisogna fare in modo che questo fenomeno non prenda piede. Con il Comune abbiamo siglato un protocollo appalti che è un ottimo punto di partenza. Confidiamo



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che possa essere allargato a tutto il mondo del lavoro legato agli enti pubblici».

Sull'esito dell'indagine si è espressa ieri anche la Uil Padova con il coordinatore Massimo Zanetti: «Come sindacato condanniamo quanto è stato scoperto dagli organi competenti che ringraziamo sempre per il lavoro di controllo e di repressione delle illegalità che svolgono quotidianamente. Basta lavoro nero, basta lavoro abusivo e illegale. Basta caporalato. Per un Veneto più giusto vogliamo poter garantire un lavoro con contratto regolare, con diritti, con sicurezza».

- CRIC Una protesta dei lavoratori poveri davanti alla prefettura.

### la frattura interna

## Le indagini partite con l'ex presidente Saia

Quella sul caporalato che coinvolge alcune **cooperative** che lavorano all'interno del Maap di corso Stati Uniti è un'indagine nata diversi mesi fa, frutto della collaborazione tra i Cobas che hanno raccolto le segnalazioni e l'ex presidente del mercato Maurizio Saia, che ha attivato le forze dell'ordine. In questi mesi sono state raccolte le prove e le testimonianze di quanto accadeva tra le piattaforme della struttura di corso Stati Uniti e sono state effettuate diverse verifiche. Nei mesi scorsi, infatti, è scattato anche un maxi-blotz di Spisal e Ispettorato del lavoro, che hanno controllato uno per uno i 124 stand di vendita dei grossisti. Un ulteriore caso che ha acuito la tensione tra Gruppo grossisti e Saia, tanto che il sindaco Sergio Giordani ha poi deciso di sostituire quest'ultimo con Mario Liccardo.

-



### Parco del Sole, la ludoteca è ormai pronta a riaprire

DANIELA ROSONE

**SOCIALE** Finalmente la ludoteca al parco del Sole potrà riaprire dopo la fine dell'iter dell'aggiudicazione del bando. C'è l'affidamento, ed è il caso di dire era ora, alla **Cooperativa** Verdeacqua Nuovi Orizzonti, avvenuta dopo una procedura di gara negoziata sulla piattaforma Mepa. Un iter anche questo abbastanza travagliato e complesso e che non ha mancato di generare un vivace dibattito in città perché, a causa del malfunzionamento della piattaforma Mepa, non erano pervenute offerte e il Comune si è trovato costretto a riaprire i termini allungando i tempi inevitabilmente. La commissione giudicatrice aveva proposto al Rup l'affidamento a Nuovi Orizzonti che aveva presentato uno sconto del 3,41%, specificando che il costo della manodopera ammonta a 130 mila euro mentre i costi della sicurezza ammontano a quasi 700 euro per un importo di 158 mila euro circa. Ovviamente l'ente ha fatto tutti i controlli del caso per verificare l'idoneità dell'operatore. La **cooperativa** Verdeacqua è in grado per l'ente di assicurare questo servizio ai più piccoli avendo già portato avanti altri lavori per il Comune come ad esempio l'assistenza scolastica. Per due anni quindi la **cooperativa** gestirà la struttura di proprietà del Comune e realizzata nel bellissimo Parco del Sole con spazi accoglienti dentro ma anche fuori. La struttura, chiamata ludoteca Piccolo Mondo, è chiusa da un po' di tempo ormai.

**LE TAPPE** Nata a valle del progetto Solo posti in piedi - educare tra i banchi, ideato da nove associazioni aquilane, è stata una bellissima realtà nella fase iniziale. Su questa vicenda non sono mancate le polemiche nel corso dell'ultimo anno ma anche le proteste dei genitori aquilani che ormai vedevano quello spazio nel verde come uno scrigno prezioso di attività e benessere per i propri figli. Al termine della prima fase del progetto, infatti, nel giugno del 2022, il Comune avrebbe dovuto pubblicare un bando pubblico per l'affidamento triennale così da dare un po' di stabilità e prospettiva alla ludoteca nel tempo. Successivamente la ludoteca ha riaperto con una proroga di due mesi concessa alle prime associazioni. Poi un'altra proroga sino alla sospensione e all'affidamento a nuova associazione in modo temporaneo. Ora però c'è l'aggiudicazione definitiva che tutti si augurano possa dare un minimo di futuro e speranza a questa struttura che funzionava bene e che è molto amata da genitori e bambini aquilani. La ludoteca, come si ricorderà, fu inaugurata il 24 settembre del 2021, diventando a tutti gli effetti un servizio comunale. La parte finale del progetto che ha visto l'impegno di tanti volontari, associazioni, scuole e bambini.

Nel suo tempo di vita ha accolto tantissimi bambini e svariate attività, dando lavoro anche agli operatori che sapientemente erano nella gestione della struttura. Ora la speranza è che con l'affidamento definitivo per due anni si possa ripartire subito.



## Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Daniela Rosone © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Ceramiche Noi rappresenta l'Italia all'assemblea delle Pmi europee

**IL RICONOSCIMENTO CITTÀ DI CASTELLO** La cooperativa Ceramiche Noi ha rappresentato l'Italia all'annuale Sme Assembly, prestigioso appuntamento delle piccole e medie imprese promosso dal Direttorato generale per il mercato interno dell'Ue. L'evento, a Bilbao, nei Paesi Baschi, è stato organizzato nel rispetto della presidenza spagnola del consiglio europeo.

«E' passato qualche anno da quando i lavoratori della vecchia proprietà hanno bussato alla nostra porta con tante speranze e poche certezze, da subito avevamo capito che la loro tempra era quella dei vincenti, li abbiamo aiutati, per loro avevamo paventato la strada dei workers buyout, e vederli adesso ci riempie d'orgoglio», commenta Danilo Valenti, presidente **Legacoop** Umbria. Durante il panel «Sustainable Enterprise» il direttore commerciale di Ceramiche Noi, Lorenzo Giornelli, ha fornito una testimonianza sulle politiche ed i processi implementati dall'azienda per la transizione verso una produzione più sostenibile.

In primis, ha delineato le sfide affrontate dalle imprese nel corso della crisi energetica, sottolineando il cambiamento della situazione nell'ultimo anno. Nel secondo round Giornelli ha presentato tre raccomandazioni-chiave destinate alla futura Commissione Europea. Maggiore facilità di accesso al credito per le Pmi, sottolineando la necessità di un sostegno finanziario più praticabile per imprese considerate il cuore pulsante del tessuto produttivo del continente.

Il potenziamento dei fondi per la sostenibilità e l'innovazione, riconoscendo l'importanza di incentivare iniziative particolarmente onerose per le Pmi. Infine, un controllo ed una legislazione sull'intelligenza artificiale, rimarcando la necessità di una regolamentazione nell'ambiente di lavoro in armonia con il capitale umano.

W. Rond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Black friday, niente e-commerce Frolla donerà tutto a Msf per Gaza

Gesto esemplare del biscottificio solidale di Osimo che nei giorni dei grandi acquisti non ne approfitterà

SILVIA SANTINI

di Silvia Santini E' di certo un'iniziativa che va controcorrente in questo periodo. Niente sconti, offerte o promozioni. Frolla Microbiscottificio sociale di Osimo, contrariamente a quanto avviene nei giorni del Black friday, annuncia la chiusura dell'e-commerce. Un gesto di alto valore simbolico che volta le spalle ai consumi frenetici in un momento storico particolare che è contraddistinto dalle violenze delle guerre.

«Per questa ragione Frolla darà vita al Black MayDay, ecco come l'abbiamo ribattezzato. Un segnale di aiuto lanciato nel mezzo di una marea di offerte e numeri in cui spesso ci si sente naufraghi», dicono dalla **cooperativa** osimana in cui lavorano 21 ragazzi con disabilità, lo conferma: al posto delle vendite, sullo stesso spazio sarà attiva per tre giorni una pagina che reindirizzerà alla raccolta fondi di Medici senza Frontiere per Gaza.

L'e-commerce di Frolla sarà chiuso da domani a lunedì. Sullo stesso spazio sarà attiva per tre giorni una pagina che reindirizzerà alla raccolta fondi di Medici senza Frontiere per Gaza.

Sarà possibile aderire ad una raccolta fondi utile a supportare il grande lavoro di professionisti e volontari che prestano assistenza soprattutto a bambini che stanno affrontando il grande dramma della guerra. Una **cooperativa** che si è fatta conoscere ovunque, in Italia e all'estero, per la bontà dei suoi prodotti e ovviamente del suo operato. I primi riconoscimenti non sono tardati ad arrivare. Nel 2021 ha vinto il premio «Cittadino Europeo» per la volontà di offrire opportunità di inclusione sociale e lavorativa ai disabili, consegnato a Bruxelles e il biscottificio ha conquistato la vittoria per l'Italia. Tantissimi i progetti avviati poi tra cui CioccoFrolla, aprendo di fatto al mondo della cioccolateria, ampliamento che ha favorito l'inclusione di altri due ragazzi, e il Frollaup, un master che promuove la formazione degli imprenditori sociali del domani e che alla prima edizione ha visto una grande partecipazione di giovani con il desiderio di formarsi per avviare nuove imprese.

«Questi saranno giorni di consumismo sfrenato, rispettiamo tutti ma noi crediamo sia necessario spostare l'attenzione su temi in questo momento più importanti - dice il co founder Jacopo Corona -. Avevamo intenzione di vendere prodotti realizzati da ragazzi disabili che non riescono a inserirsi in un contesto lavorativo. Quei giovani possiedono abilità e capacità straordinarie che se messe in campo producono risultati sorprendenti. Per noi è un sogno che si rafforza ogni giorno. Siamo consapevoli di essere una goccia nell'oceano ma allo stesso tempo riteniamo che con un piccolo contributo da parte di tutti, sarebbe una goccia di grande valore. È il primo segnale ma sicuramente non sarà l'ultimo per provare



## Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

a cambiare il mondo con dolcezza. Nel giorno in cui tutti acquistano, noi abbiamo deciso di donare». Da lunedì a Frolla è già Natale: «Partiremo con la nostra proposta, panettoni, biscotti, confezioni particolari per le feste, regali e tante sorprese.

Sempre lunedì inaugureremo il nuovo sito con tante novità tra cui le nuove collaborazioni con enti del terzo settore, uno spazio di condivisione a 360 gradi.

Cerchiamo sempre di investire sul fare rete, è uno dei nostri obiettivi più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo la protesta dei lavoratori delle coop sociali in consiglio

### Dissesto, Erriquez rassicura: «Impegno per ridurre i disagi»

Il presidente di Reno-Galliera interviene sul disavanzo del Comune di San Pietro «Poste le basi per il futuro»

SAN PIETRO IN CASALE Assemblee di cittadini, consigli comunali che rischiano di finire in rissa: la situazione a San Pietro in Casale, a causa del disavanzo di bilancio di 3,6 milioni, è sempre più tesa. Ed ora, ad esprimersi in merito, è Alessandro Erriquez, il presidente dell'Unione di comuni Reno Galliera, di cui San Pietro fa parte: «Con l'approvazione del piano di riequilibrio, si sono poste le basi per garantire alla comunità di San Pietro in Casale un futuro più tranquillo rispetto a uno scenario di commissariamento del Comune. In questi mesi difficilissimi, l'Unione Reno Galliera non ha fatto mai mancare il supporto all'amministrazione, con l'obiettivo di aiutare una comunità amica, garantire i servizi, minimizzare i disagi ai cittadini».

«Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti che la legge ci permette - continua Erriquez -, con il coinvolgimento della struttura tecnica e l'impegno di unanime della componente politica, rappresentata unitariamente dalle sindache e dai sindaci degli altri sette Comuni». Il

primo cittadino ricorda poi come «la giunta dell'unione, all'unanimità, abbia anche spalmato un debito di 330mila in otto anni, senza danneggiare gli altri municipi». Poi, un affondo alle opposizioni che, a suo dire, avrebbero soffiato sul fuoco: «Registro che chi, soprattutto nelle minoranze consiliari di San Pietro in Casale, aveva scommesso, in modo strumentale e irresponsabile, sul commissariamento, manifesta ora segnali di nervosismo. Lo testimoniano alcuni attacchi diretti di questi giorni, proprio nei miei confronti - sottolinea Erriquez -. Il lavoro non è certamente finito, perché continueremo a stare al fianco di questa e della futura amministrazione comunale, con il solo scopo istituzionale di alleviare i maggiori effetti negativi del piano di riequilibrio. San Pietro ha le spalle forti per affrontare le sfide del futuro, grazie alla capacità di investimenti che permane, a una realtà imprenditoriale forte e dinamica. In più, potrà contare sull'Unione che continuerà a mantenere intatti moltissimi servizi essenziali».

Zoe Pederzini.



## Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Caporalato, bonifica dopo l'aviaria «Lavoravo anche 11 ore al giorno»

Processo Bidente, un operaio: «Tiravo via i polli morti con le mani nude». Spunta un settimo indagato

CODIGORO «Dovevamo togliere i polli morti dalle gabbie e metterli in alcuni contenitori per essere smaltiti...lavoravamo con mascherina e tuta, niente guanti. Indossavamo tutto anche per sei giorni di fila». È lo 'specchio' delle condizioni lavorative all'Eurovo di Codigoro, durante i lavori di bonifica a seguito dell'aviaria, che furono appaltati alla **Cooperativa Bidente**. È uno degli operai che testimonia nell'ambito del processo che vede alla sbarra sei imputati, cui di recente si è aggiunto un settimo indagato, il cui ruolo è emerso durante le testimonianze dell'udienza precedente. «Venne a casa mia un conoscente - ha raccontato al pm Andrea Maggioni, il marocchino di 38 anni - per dirmi se volevo lavorare. Dissi di sì, mi avrebbero dovuto pagare sei euro all'ora. Dalla fine di settembre del 2017 fino a novembre mi ritrovai nell'immenso capannone a tre piani, pieno di polli morti.

Ma non mi fu mai detto che ci potevano essere pericoli per la mia salute». Si trattava infatti di polli uccisi in quanto infettati dal virus dell'aviaria. «Quando non era possibile cambiare le tute - ha proseguito - o le mascherine, che erano senza filtro, prendevamo quelle che erano disponibili. Rovistando anche tra i rifiuti». Alla fine dei due mesi circa di lavoro, all'operaio furono corrisposti 700 euro. «Ma mi spettavano molti più», ha sottolineato in risposta a una domanda specifica del pm. Il testimone ha raccontato anche di aver fatto turni di undici ore di lavoro e di essersi riposato complessivamente per 4/5 giorni nei due mesi di lavoro.

L'inchiesta. Gli imputati sono i forlivesi Elisabetta Zani, Gimmi Ravaglia e Ido Bezzi (presidente, vicepresidente della Bidente) e i marocchini Abderrahim El Absy, Ahmed El Alami e Lahcen Fanane. A questi si è aggiunto di recente un settimo indagato.

Le accuse sono sfruttamento e appalti sospetti. Le indagini seguirono gli accertamenti su un incidente mortale che coinvolse un furgone che stava riportando a casa gli operai, avrebbero portato ad accertare che quei lavoratori rientravano dallo stabilimento codigorese, dove erano impegnati nelle operazioni di bonifica dei polli morti. L'attenzione della guardia d finanza su focalizzò sull'appalto da cinque milioni affidato alla **cooperativa** del Bidente, con sede in provincia di Forlì. Quest'ultima, però, aveva concesso in subappalto ad altre tre società i lavori di abbattimento dei capi di pollame, di pulizia e di disinfezione.

Cristina Rufini.



### l'intervento

## Forlì e Rimini aeroporti alleati? Decidono i privati

Un'alleanza tra le società di gestione dell'aeroporto Ridolfi di Forlì e Fellini di Rimini? Non sono d'accordo con la proposta fatta dal presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Gli investimenti fatti nell'aeroporto di Forlì sono di natura privata. Non ci risulta che nella compagine sociale di F.A. ci siano anche associazioni o **Legacoop** nello specifico. Ne consegue che le scelte deve farle chi si assume il rischio imprenditoriale mettendoci i soldi. L'idea di alleanze, fusioni, integrazioni tra i gestori spetta solo a loro, non alla politica o al mondo economico, a meno che questo, ripeto, non metta soldi negli scali e si assuma dei rischi in prima persona.

La famiglia Silvestrini ha investito soldi propri, rischiando in prima persona, per riaprire e rilanciare l'aeroporto. Confcommercio e Confesercenti di Forlì, Cesena e Ravenna hanno pure loro investito concretamente, creando una società di promo-commercializzazione turistica. E dobbiamo sentirci dire da chi non ha messo un euro quali strategie imprenditoriali seguire?

Gli scali competono sul libero mercato, dove vince chi offre il prodotto migliore.

Se si ragiona invece con le stesse modalità con le quali è stata creata l'Ausl Romagna, qualche perplessità la nutriamo, visto che l'azienda sanitaria unica fa acqua da tutte le parti.

Bene invece le parole pronunciate da Mauro Bolla, country manager per l'Italia di Ryanair, che proprio martedì ha incontrato gli studenti dell'istituto Aeronautico: ha ribadito la volontà della compagnia di investire sia nel Ridolfi, che nel territorio in termini di assunzioni.

Per quanto riguarda il turismo, nella nostra provincia le preoccupazioni sono legate agli investimenti.

All'assessore regionale Andrea Corsini avevamo chiesto un occhio di riguardo per le realtà dell'entroterra.

Ci sembra che l'attenzione sia stata invece data, come sempre, alla vicina riviera.

In qualche modo ci sono due canali: uno privilegiato, la costa, l'altro a volte dimenticato come l'entroterra.

Alberto Zattini, direttore Confcommercio Forlì.



# Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Legacoop si è trasferita in via Togliatti

**Legacoop** Imola ha traslocato nella sua nuova sede in via Togliatti 93. Tutte le attività e i servizi sono stati trasferiti da via Emilia 25 e sono già a disposizione delle cooperative associate negli uffici di fianco alla sede della coop 3ElleN. Nella palazzina sono ospitati uffici amministrativi e di rappresentanza, spazi per i servizi e la consulenza di **Legacoop**, uffici di Asscooper e anche la sede dell'associata HibouCoop. Nella nuova sede ci sono anche alcune sale attrezzate per riunioni e incontri a disposizione delle associate ma anche della città. I telefoni restano 0542 35215 oppure 0542 35382.



### La ricerca

## Confcooperative, 10.500 assunti

«Le cooperative antepongono l'interesse dei soci ai risultati economici. Lo dimostra il fatto che anche l'anno scorso, nonostante l'impatto negativo dei costi energetici e dell'inflazione sui bilanci, la **cooperazione sociale** è riuscita a creare nuovi posti di lavoro». È quanto emerge da una ricerca realizzata per Confcooperative Terre d'Emilia dall'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna e presentata ieri al Museo Enzo Ferrari di Modena. Nel 2022 le 206 cooperative sociali aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia, che rappresentano la metà di tutte le cooperative sociali attive a Bologna, Modena e Reggio, avevano quasi 8 mila soci (5.500 dei quali soci-lavoratori). Gli occupati, aumentati l'anno scorso di 185 unità, sono complessivamente oltre 10.500, di cui 1.400 svantaggiati. In stragrande maggioranza donne (70%), il 45% è nella fascia di età 35-50 anni, il 29% sotto i 35 anni, il 25% sopra i 50. Il 75% è assunto a tempo indeterminato. Quasi la metà degli addetti è laureato, il 30% diplomato. Tra le figure professionali prevalgono educatori e operatori sociosanitari.



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Parenti e amici ripercorrono il destino di marito e moglie che insieme a dei cognati hanno gestito l'attività per molti anni

### La pizzeria di famiglia che tutta Fano conosceva I ricordi, le testimonianze e poi la malattia

Non aveva né fratelli né sorelle, Rita Talamelli, la donna di 66 anni strangolata lunedì pomeriggio dal marito al termine dell'ennesima lite scaturita dalle sue manie ossessivo compulsive.

Per questo il grande peso di quella malattia mentale, che durava da oltre 20 anni, è ricaduto tutto sulle spalle della famiglia che Rita aveva costruito da giovanissima con il marito Angelo, ora accusato di omicidio volontario aggravato dal vincolo familiare. Non aveva neppure 18 anni Rita, quando ha deciso di legare la sua vita al filo doppio con quella di Angelo, un giovanotto poco più grande di lei che faceva il pizzaiolo. Con lui ha messo subito al mondo due figli (che oggi hanno 47 e 46 anni) e avviato un'impresa di famiglia, una pizzeria conosciutissima.

Non c'è fanese che non ci sia stato almeno una volta «da Angelo» di Rosciano, dove per 48 anni si è respirata la frenesia del tanto lavoro svolto (alla fine degli anni '70, le pizzerie in città si contavano sulle dita di una mano, poco più) ma anche la serenità trasmessa dalla cordialità di

tutti i titolari: Angelo e suo fratello Marziano, con le mogli Rita e Giuseppina. «Lui conoscevo bene perché ai tempi andavo spesso a mangiare la pizza da loro - racconta un'altra Talamelli, che però non le era parente -. Conosco bene tutti: sia Angelo che il fratello. Sono rimasta veramente scioccata dalla notizia, perché da come me li ricordavo io erano una bella coppia, affiatata. Lei anche una bella signora.

Poi purtroppo si è ammalata e non l'ho più vista. So solo che era da tanto tempo che stava male, da più di 20 anni sicuro.

Perché mi ricordo che negli ultimi periodi in cui ci andavo, lei non c'era più. E chiedendo ad Angelo, lui ci diceva che non stava bene. Poi quale malattia fosse non la sapevamo, non lo chiedevamo e loro non la dicevano». Era il 21 novembre 2018 quando la pizzeria «da Angelo», che aveva chiuso poche settimane prima consentendo ai titolari il meritato riposo dopo anni di lavoro, si è trasformata in «Angelo 2.0» il ristorante inclusivo gestito dalla **Cooperativa sociale Contatto** che vede professionisti della ristorazione (tra cui due collaboratori della passata gestione) lavorare fianco a fianco con persone che hanno diversi tipi di disagio. Angelo era stato il primo a credere in questo progetto, nato per sostenere le famiglie di questi ragazzi. E per un annetto ci ha continuato a lavorare anche lui, per accompagnarli in questo percorso.

«Noi vedevamo la sua situazione molto complicata - ci ha raccontato Federico Falcioni presidente della **cooperativa**, il giorno dopo dell'omicidio che è coinciso con il 5° compleanno di Angelo 2.0 -, ma come fai ad entrare nella vita delle persone?



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

E' difficile» Tiziana Petrelli.

### La tragedia di Luca Casagrande: aveva 47 anni e due figli, lavorava alla Ital Tetti

### Arresto cardiaco in autostrada, muore noto geometra

Un arresto cardiaco improvviso non ha lasciato scampo a Luca Casagrande, un geometra di 47 anni, fanese d'origine, a residente da anni a Pesaro. E' morto mentre percorreva l'A-14, all'altezza di Riccione per raggiungere Rimini dove lavorava alla **cooperativa** Ital Tetti. Lo hanno ritrovato gli agenti della polizia stradale con il volto rivolto sul volante in una piazzola di sosta vicino all'uscita di Riccione.

«Quando i compagni di lavoro hanno visto che stava tardando hanno dato l'allarme - dicono i dirigenti della **cooperativa** di Rimini - e poco dopo il furgoncino lo hanno trovato su una piazzola di sosta. Ma non c'era più nulla da fare. Una grande perdita perché era un tecnico molto serio e stimato perché nel suo lavoro era competente e serio».

«Quando ci hanno avvisato - dice l'imprenditore Lorenzo Pizza, imparentato con il tecnico attraverso la moglie - siamo andati sul posto ed erano sconvolti anche gli agenti oltre ai sanitari del 118 hanno fatto di tutto per rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare».

Luca Casagrande, era nato a Fano, dove è molto conosciuto ed ha parenti e amici. Aveva lavorato per un certo periodo di tempo nello studio di una società della città della Fortuna. Poi era passato con la **cooperativa** riminese Ital Tetti. Un lavoro che lo assorbiva perché aveva dovuto lasciare anche l'incarico di dirigente della società Italservice di Pizza. Viveva con la famiglia in una casa del quartiere di Soria ed era sposato con Weruska Marinelli che lavora in un negozio di abbigliamento in centro.

«Una morte inspiegabile quella di Casagrande perché fisicamente, pur non facendo sport, era in perfetta forma. Aveva avuto qualche problema legato all'ansia un paio di mesi fa, ma aveva fatto tutti i controlli che avevano escluso problemi fisici.

Una persona squisita era Luca, non solo bravissimo e molto serio nel lavoro ma anche una persona che non diceva mai una parola fuori posto. Una tragedia che ci ha colpito profondamente», continua Lorenzo Pizza. Luca Casagrande oltre alla moglie Weruska, lascia anche due figli Carolina di 7 anni e Tommaso di 14 anni. La notizia di questa tragedia che è avvenuta ieri mattina verso le 10,30 ha fatto presto il giro delle città di Pesaro e Fano e per tutta la giornata di ieri i parenti della moglie si sono stretti attorno alla donna distrutta dal dolore. Ancora da stabilire la data del funerale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### «L'Europa e la black list, il granchio blu resti fuori»

*Preoccupati i pescatori di Goro: «Sarebbe una mazzata per il commercio» Le specie inserite nell'elenco degli 'alieni invasivi' non possono essere vendute*

GORO «I parlamentari di Fratelli d'Italia stanno facendo forti pressioni all'Europa perché non venga inserito il granchio blu nella cosiddetta black list», forte la preoccupazione di Fausto Gianella, presidente della **coop** La vela, e dei pescatori in ginocchio per i danni provocati dal killer delle vongole.

Se l'Europa inserirà il crostaceo nell'elenco delle specie aliene invasive ci sarà un contraccolpo sulla filiera che si sta cercando di mettere in piedi, che va dalla pesca fino alla vendita nei ristoranti. Gli esemplari che rientrano nella 'lista nera' non possono essere commercializzati a meno che non ci siano deroghe ad hoc. «Sarebbe il danno e la beffa», riprende Gianella. La strada, una delle strade, per sconfiggere il granchio e avere un introito da quello che è un flagello, è rappresentata dalla filiera commerciale. Lo studio sull'impatto del granchio blu nel Mediterraneo non sarà comunque pronto prima del 2025.

Pare, ma siamo nel campo delle ipotesi miste a speranza, che difficilmente il granchio blu venga inserito nell'aggiornamento del 2024 nella lista delle specie aliene invasive. Le aziende che hanno deciso di investire nella pesca al granchio blu potranno farlo ancora senza temere restrizioni. «Per il momento è così - riprende Gianella - ma tutti noi sappiamo bene gli errori che ha commesso l'Europa, molti nel mondo della pesca». Il decreto ministeriale ha predisposto rimborsi per i costi di raccolta e smaltimento del granchio blu per 2,9 milioni. Al 20 novembre sono state presentate 60 domande per un importo richiesto di 483mila euro.

m. b.



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta degli agricoltori che ricevono dal Parco un milione all'anno Heydi Bonanini: «Danni anche ai vacanzieri residenziali e ai lavoratori»

«Tariffe treni, gli aumenti allontaneranno i turisti Così perderemo risorse»

PATRIZIA SPORA

il caso Patrizia Spora / Cinque Terre Continua la polemica sugli aumenti proposti da Regione Liguria per i biglietti ferroviari alle Cinque Terre. Dopo la bocciatura del nuovo piano tariffario, arrivata martedì dal consiglio direttivo del Parco con i sindaci di Monterosso, Vernazza e Riomaggiore e dopo le contestazioni degli operatori turistici, a dire no oggi sono i produttori agricoli. A essere duramente criticata è la carta giornaliera tutto treno al prezzo di 24 euro. Un biglietto per viaggi illimitati sulla tratta La Spezia - Levanto, che se approvato entrerà in competizione con la Cinque Terre card del Parco, il ticket giornaliero che garantisce l'accesso ai sentieri e i viaggi sul Cinque Terre Express, il cui ricavato viene reinvestito dal Parco sul territorio. In vendita a 18 euro fino alla scorsa stagione, da gennaio 2024 potrebbe salire a 34 euro e non essere più competitiva.

«Gli aumenti e la carta tutto treno danneggiano il Parco, che stanziava soldi nella manutenzione del territorio. Il milione di euro stanziato quest'anno arriva proprio dal sistema delle Card, con questi aumenti ne verrebbero acquistate molte meno, i turisti andrebbero altrove». Matteo Bonanini presidente della Cooperativa Agricoltura di Groppo sulle alture di Manarola, entra nel dibattito degli aumenti sui biglietti ferroviari proposti da Regione. Rincari del 50% sui biglietti per i turisti stranieri e i non liguri, ma anche uno sconto del 50% sugli abbonamenti mensili e annuali per i residenti delle Cinque Terre. «Se i Comuni non contrastano questo piano il Parco sparisce e con lui tutto un sistema integrato di sostegno al territorio - prosegue il presidente della **coop** - È stato avviato un piano di recupero del comparto agricolo. Per il produttore e consigliere comunale di Riomaggiore Heydi Bonanini. «Gli aumenti penalizzano il turismo residenziale, danneggiano chi lavora, circa 50 persone, per offrire i servizi del Parco e le Cinque Terre sul cui territorio ricadono le risorse ottenute dal turismo». I nuovi aumenti e la carta tutto treno giornaliera entrerebbero in conflitto con la Cinque Terre Card Parco, da sempre la più comparata perché considerata economica. Un sistema che solo nel 2023 da inizio anno a oggi ha consentito al Parco di investire 5,9 milioni di euro della Cinque Terre card Parco e Treno e 1,2 milioni di euro della Cinque Terre card trekking.

Di questi soldi circa un milione va al comparto agricolo: «Con questi aumenti riduci le possibilità del Parco di autofinanziarsi, con ripercussioni anche sui lavoratori che fanno accoglienza, loro non vendono un semplice biglietto ma la storia e il territorio - prosegue Bonanini - Un sistema che non incide sul turismo mordi e fuggi perché i gruppi di croceristi e chi visita in giornata è disposto a pagare il biglietto anche maggiorato. Si penalizzano le famiglie e chi resta per più giorni. Questo



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sistema non è solo un problema delle Cinque Terre, ma di tutto il comparto turistico provinciale, penso alle strutture ricettive della Spezia e di Levante. I turisti che soggiornano in queste due località durante la vacanza vengono più volte alle Cinque Terre e saranno così soggetti ai rincari.

Mi auguro che questo pano degli aumenti venga abbandonato con il buon senso».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Biscotti e borsa: alla Coop Il silenzio parla

*La spesa che informa: in tutti i negozi la campagna per la diffusione del 1522*

Grosseto Anche facendo la spesa si può partecipare attivamente alla campagna contro la violenza di genere.

Coop promuove in questi giorni nei supermercati di Toscana, Umbria e Lazio la campagna "Il silenzio parla". Due gli strumenti per sensibilizzare i clienti: una edizione limitata dei frollini a marchio Coop e una shopper d'autrice. I biscotti a marchio Coop presenti sugli scaffali sono confezionati in modo diverso dal solito: un involucro bianco riporta in evidenza il numero antiviolenza 1522 e un QR code da inquadrare con il cellulare. In questo modo è possibile approdare alla pagina web dove Coop, con la collaborazione dell'associazione Differenza Donna, mette a disposizione alcune storie vere di violenza di genere interpretate da attrici. Con un invito: se anche voi vivete o siete a conoscenza di vicende simili non esitate a chiamare il 1522. Parte dei proventi della vendita dei biscotti sarà devoluta dalla Coop ai centri antiviolenza con cui collabora.

Insieme ai biscotti è possibile anche acquistare una borsa colorata realizzata in cotone biologico che porta la firma dell'illustratrice e designer Elisa Puglielli: per ogni borsa acquistata Coop dona 50 centesimi a Differenza Donna.

«Con "Il silenzio parla" - dice la vicepresidente di **Legacoop** Toscana Irene Mangani - vogliamo lanciare un messaggio di speranza a tante donne che vivono situazioni di quotidiana violenza: si può uscire dall'isolamento, si può chiedere aiuto per avere informazioni, supporto e per farsi accompagnare verso una nuova vita libera dalla violenza grazie al servizio 1522 e ai centri antiviolenza».

Fino al 25 novembre il numero 1522 sarà stampato in fondo allo scontrino per diffondere ancora di più la conoscenza di questo servizio di ascolto e supporto.



### Sì di Bruxelles Aiuti alle comunità energetiche ma incentivi maggiori al Centronord

La Commissione europea ha dato l'ok al decreto del ministero dell'Ambiente che regola le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) e a un finanziamento pubblico da 5,7 miliardi per sostenerle. Il piano di aiuti del governo prevede due tranche: una di 3,5 miliardi di euro, finanziata con un prelievo sulle bollette elettriche di tutti gli utenti per garantire per 20 anni alle comunità una tariffa elettrica vantaggiosa. Il secondo stanziamento, di 2,2 miliardi, viene dal Pnrr: servirà a finanziare fino al 40% i progetti per la costruzione degli impianti in Comuni con meno di 5.000 abitanti, fino alla capacità complessiva di 2 gigawatt. La potenza dei singoli impianti non può superare 1 megawatt. «È una svolta nel rapporto tra cittadini ed energia», ha commentato il ministro Gilberto Pichetto, che prevede la nascita nei prossimi anni di 15-20mila Cer in Italia.

«Grande soddisfazione» viene espressa dalla **Legacoop** Puglia, ma con una perplessità. «Finalmente la produzione dell'energia è delegata al protagonismo delle persone. Le cooperative sono soggetti beneficiari e non v'è dubbio che faremo la nostra parte. Siamo certi - dice il presidente della **Legacoop Carmelo Rollo** - che la realizzazione di comunità energetiche contribuirà a ridurre lo spopolamento nei comuni delle aree interne e per effetto di ciò a creare su quei territori nuovi servizi».

Resta, però, «una cosa di cui non è chiara la ratio e per la quale faccio una domanda diretta al Governo» aggiunge **Rollo**, accendendo i fari sul Mezzogiorno: «Perché il provvedimento prevede una maggiorazione della tariffa incentivante per le regioni del Centro ( 4 euro/MWh) e per il Nord (+10 euro/MWh)??. Sono certo che ci sarà una spiegazione, chiediamo solo di conoscerla».



## Raccolta cibo, numeri record «Un aumento del 31 per cento» In arrivo l'Emporio solidale

*In occasione della giornata del Banco alimentare sono stati donati 2.298 chili di prodotti De Toffoli (Misericordia): «Il cuore della comunità ha risposto con grande generosità»*

**MONTEPERTOLI** In fatto di generosità la comunità di Montespertoli non si tira mai indietro. I dati dell'ultima edizione della Colletta del Banco alimentare lo confermano con ben 2.298 chili di prodotti raccolti. Non può che essere soddisfatto Celestino De Toffoli della Misericordia di Montespertoli. «Il cuore della comunità ha risposto con grande generosità alle sfide che il periodo attuale ci pone e i numeri parlano chiaro: un aumento del 31 per cento rispetto all'anno precedente, dimostrando la forza e la solidarietà dei montespertolesi. I generi alimentari donati nelle scuole, con un notevole incremento del 35 per cento, saranno destinati al nuovo Emporio Solidale, un progetto che aprirà le sue porte nel gennaio del 2024. Questa iniziativa, sostenuta dalla comunità stessa, si propone di essere una risorsa preziosa per coloro che si trovano in difficoltà».

Particolare rilevanza assume la raccolta effettuata nel negozio **Coop**, che ha registrato un significativo aumento del 29 per cento. Gli alimenti raccolti in questo contesto saranno destinati al Banco Alimentare della Toscana, un'organizzazione che distribuisce i prodotti raccolti in 540 strutture regionali, raggiungendo così molte persone bisognose. «Un ringraziamento speciale va ai volontari che hanno reso possibile la raccolta», conclude De Toffoli. «La colletta - sottolinea l'assessore Daniela Di Lorenzo con delega al sociale - si è ripetuta per il 27esimo anno consecutivo, senza mai interruzioni neanche durante la pandemia. Il 30 novembre, alle 19, sarà inaugurato l'Emporio Solidale "Le 12 ceste" in via Martini. L'Emporio Solidale sarà un luogo dove le persone, in situazioni di disagio economico, possono acquistare beni di prima necessità in modo gratuito attraverso una apposita tessera.



# La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Montopoli

### La crescita del bosco Varramista Legambiente fa scuola a Roma

MONTOPOLI Nel giorno della Festa dell'albero Legambiente, insieme alla vicesindaca Linda Vanni e a socie e soci di **Unicoop** Firenze, hanno visitato il bio-bosco di Varramista per misurare la crescita dopo due anni dalla piantumazione di 3mila alberi in sei ettari.

Presenti attivisti di Legambiente Valdera accompagnati dal presidente regionale Fausto Ferruzza. Il bio-bosco rappresenta uno dei «cantieri della transizione ecologica» scelti da Legambiente per raccontare le buone pratiche di livello nazionale.

Durante la visita sono state realizzate foto per documentare la sua crescita, che verranno esposte durante il XII congresso nazionale di Legambiente che avrà luogo dal primo al 3 dicembre a Roma. Il bio-bosco di Montopoli è un'ex area cementificata che è diventata un'oasi verde, che secondo le stime, in 10 anni potrà assorbire 170 tonnellate di CO2 e altri inquinanti mentre, a 20 anni, il risparmio di CO2 sarà di 600 tonnellate e a 30 anni di 1400 tonnellate. Nella realizzazione del bosco

**Unicoop** Firenze si è occupata della bonifica dell'area, con la supervisione scientifica di Legambiente, vista la rimozione e l'avvio al riciclo di 17.000 tonnellate di rifiuti solidi, fra cemento, asfalto, calcestruzzo.

Dal 2024 al bio-bosco di Montopoli, che si trova a ridosso della FiPiLi, prenderà il via un calendario di visite guidate. Occasioni per scoprire più da vicino gli importanti benefici del bosco sulla qualità dell'aria e per riflettere sul tema della sostenibilità e delle azioni possibili di fronte alle urgenze del cambiamento climatico. «Ringrazio Legambiente e **Unicoop** Firenze per aver pensato proprio al bosco di Varramista in questa giornata», dichiara Linda Vanni, vicesindaca di Montopoli.



### Caporalato, parla un operaio «Aviaria? Nessuno disse niente»

*Codigoro Alla sbarra le coop che bonificarono l'Eurovo*

DANIELE OPPO

Codigoro «Ogni tre giorni ci davano mascherina, tuta e stivali» nuovi. Ma non sempre: «Anche sei giorni con la stessa mascherina, se non la trovavi ne prendevi una anche dalla spazzatura». I rischi? «Nessuno me ne ha parlato, non sapevo niente dell'aviaria, solo dopo 15 giorni si diceva che i polli erano malati».

È parte del racconto offerto ieri da uno dei lavoratori impegnati nella bonifica dell'allevamento Eurovo di Codigoro, a fine 2017 colpito da un'epidemia di influenza aviaria che comportò l'abbattimento di migliaia di animali. L'uomo è stato uno dei testimoni sentiti ieri nel più grosso processo per "caporalato" (e altri reati) che si sta celebrando davanti al tribunale collegiale di Ferrara a carico dei legali rappresentanti di quattro cooperative: la forlivese Cooperativa Agricola del Bidente (Elisabetta Zani, presidente, Gimmi Ravaglia, vice e Ido Bezzi, dipendente), poi Abderrahim El Absy della cooperativa Work Alliance di Cesena, Ahmed El Alami della Agritalia di Verona e Lahcen Fanane della Veneto Service di San Bonifacio (Verona).

L'operaio ha detto che era stato assunto per 6 euro all'ora e di aver lavorato per circa due mesi su vari turni, prima per togliere le carcasse dalle gabbie, poi per ripulirle. Turni: 8 ore normalmente, ma anche 10 e anche 11 ore. Riposo: 3-4 giorni in due mesi.

Pagato poco: «Prima 100 euro, e poi 600 euro ma solo dopo che ho fatto la denuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'iniziativa

## Viaggio nel porto tra realtà aumentata e intelligenza artificiale

*L'idea del Consiglio Regionale Unipol della Liguria per offrire a chi visita il Galata Museo una visione realistica dello scalo*

di Fabrizio Cerignale Immergersi virtualmente del porto di Genova grazie alla realtà aumentata che permette di fare un viaggio nel sottobordo di un container, da dove è possibile assistere alle moderne operazioni di carico e scarico, ma anche un tuffo nel passato attraverso immagini storiche del porto del '900 che trovano nuova vita e colore grazie all'intelligenza artificiale.

È stata questa l'idea del CRU - Consiglio Regionale **Unipol** della Liguria - organismo che ha al suo interno associazioni di categoria, sindacati, società civile - per offrire a chi visita il Galata Museo del Mare di Genova una visione realistica dello scalo e delle opportunità derivanti dall'economia del mare.

Un progetto, denominato "Porto e Città" che ha l'obiettivo di far capire a cittadini e visitatori l'importanza del porto e dei tanti lavoratori che ogni giorno fanno funzionare questa "macchina moderna" e che, da una postazione all'ingresso del percorso musicale, permette una full immersion nel porto di Genova.

« Grazie alla collaborazione con il Galata il simulatore è stato installato presso la sede del Museo - ha spiegato Mattia Rossi, Presidente CRU Liguria - in una location che permette di sottolineare la grande connessione tra la storia della nostra regione, delle migrazioni, del lavoro e della globalizzazione e la contemporaneità».

Il progetto, quindi, permette di far dialogare le attività del porto moderno e contemporaneo con l'epopea delle grandi esplorazioni, il periodo d'oro dei transatlantici e delle migrazioni. « La storia del Porto di Genova - ricorda Nicoletta Viziano, Presidente Mu.MA - è uno dei soggetti principali del nostro museo e questa nuova postazione aggiunge un'ulteriore opportunità per i nostri visitatori di andare alla scoperta dello scalo nei giorni nostri».

Tra le esperienze che si possono seguire con la realtà aumentata c'è anche una parte dedicata al tema del "cold ironing" ha permette di alimentare le navi con energia elettrica abbattendo le emissioni. « Il porto è il motore socio-economico della città e l'Autorità Portuale sta investendo molto negli ultimi anni - ha ricordato Paolo Piacenza, Commissario straordinario dell'AdSP del Mar Ligure Occidentale - non solo nelle opere infrastrutturali ma anche in interventi mitigativi e di riqualificazione delle strutture esistenti in accordo con le sfide della sostenibilità».

Questo progetto rappresenta un tassello importante in questa direzione contribuendo ad avvicinare il porto alle comunità che lo ospitano ».



## La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

All'inaugurazione hanno partecipato, tra gli altri, Vittorio Pini, Amministratore Delegato di SIAT, Luigi Attanasio, Presidente della Camera di Commercio di Genova, Maria Luisa Parmigiani, Direttrice della Fondazione Unipolis, Francesco Maresca, Assessore al Patrimonio, Porto, Mare e Pesca del Comune di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

mercato -13%

### Mai così difficile avere un mutuo per la casa dal 2014

Roma. L'effetto dell'aumento dei tassi pesa sul mercato immobiliare e rende ancora più difficile per il ceto medio potersi garantire un'abitazione di proprietà o in affitto. Lo dicono le analisi di diversi istituti. Ultimi Bankitalia e Nomisma che prevedono un peggioramento del mercato nel 2024. La proposta di un piano nazionale per la casa è stata oggi condivisa nella sede di **Legacoop** al convegno "Cooperare e Abitare". Il vicepremier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato per prima di Natale l'apertura di un tavolo sulla casa al quale saranno invitate anche le cooperative di **Legacoop** e di Confcooperative, insieme all'Ance, ma anche il Demanio, Cassa Depositi e Prestiti, la Banca Europea per gli investimenti e altri attori del settore.

**Legacoop** Abitanti ha proposto un Piano pluriennale di ispirazione europea per la realizzazione di 50mila alloggi di edilizia sociale. Cinquemila di questi alloggi (cioè il 10%) potrebbero essere realizzati dalle cooperative edilizie che fanno parte di **Legacoop** con un risparmio stimato per lo Stato di 277 milioni. Gli alloggi verrebbero poi assegnati in locazione con canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato. Sulla necessità di creare un circuito immobiliare calmierato per aiutare il ceto medio si sono trovati d'accordo sia il segretario generale della Cgil Maurizio Landini sia il vicepremier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, entrambi ospiti al convegno di **Legacoop**. Se pure distanti (l'abile regia di via Guattani ha fatto in modo che i due leader non si incrociassero nemmeno per sbaglio) e con parole diverse, entrambi hanno sottolineato la necessità di un grande Piano per la Casa che si rivolga a quelle famiglie e ai single che pur non avendo i requisiti per accedere alle case popolari non riescono comunque a permettersi una casa.

Maria Gabriella Giannice.



sottoscritto ieri in provincia l'accordo tra gli enti

## Fondo di garanzia comunale per chi affitta un alloggio

*Nella Marca è sempre più difficile trovare casa, Associazione Comuni in campo «Con questo paracadute invoglieremo i proprietari a dare la loro disponibilità»*

LORENZA RAFFAELLO

Un fondo di garanzia, che in pratica si traduce in un'assicurazione per proteggere i proprietari degli immobili trevigiani e invogliarli a dare in affitto le proprie abitazioni anche a chi non ha particolari referenze, ma che sta disperatamente cercando una casa.

Così l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana insieme al Centro studi amministrativi tenta di risolvere la questione dell'emergenza abitativa della Marca.

Ieri ha presentato l'accordo per la promozione di una politica unitaria sul tema dell'abitare, sottoscritto da enti, associazioni di categoria, sindacati e associazioni del terzo settore. Il tutto con un duplice obiettivo: il primo è quello di creare un fondo di garanzia dell'abitare alimentato dai singoli Comuni con il supporto della Regione, per garantire una casa anche a chi un lavoro ce l'ha ma non riesce a sostenere spese extra. Il secondo è fornire ai Comuni uno strumento normativo da applicare per contrastare il problema casa e i suoi risvolti nella provincia. Genitori single, operai stranieri con figli a carico, disabili.

L'emergenza abitativa nella Marca riguarda soprattutto loro, ovvero quei soggetti che non rientrano nei casi conclamati di assistenza sociale, ma che di fatto hanno bisogno di un aiuto per essere assolvibili nei pagamenti mensili. Anche se la difficoltà a trovare una casa decente ad un prezzo decente ormai appartiene a tutti quelli che stanno cercando, compresi studenti, lavoratori della pubblica amministrazione e giovani coppie.

Si tratta quindi, primo caso in Veneto, di un sostegno economico e sociale che verrà strutturato da ogni Comune sulla base delle proprie possibilità e sul numero di casi presenti nel territorio, un fondo nel quale interverrà anche la Regione, facendo da modello in questa fase iniziale di lancio del progetto. «La novità sta nel fornire un sostegno economico rivolto a quelle persone che hanno un lavoro ma che non hanno la possibilità, magari temporanea, di pagare un affitto o le utenze» specifica Paola Roma, presidente dell'associazione Comuni della Marca Trevigiana, «dall'altra parte anche l'aspetto sociale, cioè l'attività effettuata in sinergia con il terzo settore, in particolare il volontariato, per educare all'abitare, che consiste nel supportare questi inquilini speciali fornendo loro una sorta di regolamento dell'abitare».

L'accordo si è concretizzato dopo la modifica alla legge regionale 39/2017 dello scorso agosto che assicura la possibilità ai Comuni di avere nella disponibilità 2 alloggi da destinare a progettualità sociali non necessariamente legate ai criteri di edilizia residenziale pubblica. «Alla creazione protocollo



## La Tribuna di Treviso

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

hanno lavorato diversi enti con il contributo anche della Regione e con il ministero per quelle che sono le modifiche normative atte a cercare di dare delle risposte che permettono ai Comuni di intervenire per i propri casi sociali al di là di quelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica» conclude Roma. I Comuni potranno aderire in modo spontaneo e potranno cominciare a strutturare il fondo a partire dal prossimo 30 novembre, data ultima per la modifica di bilancio.

I firmatari dell'accordo oltre all'Associazione comuni della Marca trevigiana e al Centro studi amministrativi sono stati anche la Provincia di Treviso, Ater Treviso, Fondazione di Comunità della Sinistra Piave, Cgil Treviso, Cisl Treviso Belluno, Uil Treviso, Fondazione Caritas di Treviso e Vittorio Veneto, Confindustria Veneto Est, Confartigianato Imprese Treviso, Confcommercio, Casartigiani, **Legacoop**, Confcooperative, Cna Trevis e Csv Belluno Treviso.

- lorenza raffaello © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'iniziativa

## Nasce il "ProdeBosco" gli studenti delle medie piantano i primi alberi

*Un'area di tremila metri quadrati isola verde in zona industriale Protagonisti Banca Terre Venete, Prodeco Pharma e la scuola*

castelfranco Un mondo più pulito si realizza con grandi progetti strategici e piccole azioni che richiedono il contributo di tutti. Con questo obiettivo Banca delle Terre Venete (parte del Gruppo **Bcc** Iccrea), ha scelto di contribuire alla creazione del "ProdeBosco". È un progetto di rigenerazione ecologica che il movimento globale Plant for the Planet Italia sta realizzando in un terreno di circa 3000 metri quadrati nell'area industriale di Castelfranco, messo a disposizione da Prodeco Pharma, azienda castellana attiva nel settore della fitoterapia.

Le prime 10 piante delle 300 che comporranno il ProdeBosco sono state messe a dimora ieri, in occasione della Giornata nazionale degli alberi, da 85 studenti dell'Istituto scolastico paritario "Santa Maria della Pieve" di Castelfranco. L'obiettivo è quello di creare un piccolo polmone verde a disposizione di chiunque voglia concedersi una boccata d'ossigeno, trovare riparo dal caldo estivo o rilassarsi immerso nella natura. Non solo, l'intervento rappresenta anche una delle strategie più efficaci per contrastare la crisi climatica, tutelare l'ecosistema e salvaguardare la biodiversità.

Gli alberi sono stati acquistati grazie al sostegno di Banca delle Terre Venete nell'ambito del progetto "BancaBosco" di Federcasse, nato dalla proposta della Rete nazionale giovani soci del Credito Cooperativo e promosso nel territorio dal Club Giovani soci di Banca delle Terre Venete.

La messa a dimora delle piante è avvenuta nell'ambito di un evento educativo organizzato da Prodeco Pharma presso la propria sede. L'azienda ha infatti ospitato 85 studenti del "Santa Maria della Pieve", invitandoli a partecipare con le loro insegnanti alla "One Day Academy - Diamo voce ai bambini custodi del pianeta". Un format didattico ideato da Plant for the Planet Italia, durante il quale i ragazzi sono stati guidati a scoprire importanti concetti legati alla giustizia climatica.

L'evento si è quindi concluso con la messa a dimora delle prime 10 piante da parte dei giovani studenti. Un albero è stato donato anche alla scuola "Santa Maria della Pieve" e arricchirà il parco della scuola a ricordo dell'esperienza. Il progetto, che proseguirà nei prossimi mesi, prevede la messa a dimora di ulteriori piante da qui a dicembre e, successivamente, nel tardo autunno del 2024.

«Il nostro istituto di credito sostiene con entusiasmo questa iniziativa - dice il presidente di Banca delle Terre Venete, Gianfranco Sasso - Siamo convinti che l'obiettivo di un mondo più sostenibile sia raggiungibile se ogni componente della società avverte la propria responsabilità civile».

- La messa a dimora delle piante da parte degli studenti.



Rinnovo delle cariche

## Cantina Valpolicella Negrar Brunelli nuovo presidente

*Il 44enne al vertice, succede a Renzo Bighignoli. Vice Alessia Ceschi, prima donna a ricoprire l'incarico nella storia della cooperativa*

VALERIAZANETTI Cantina Valpolicella Negrar si affida ai Millennial. Il cda, rinnovato la settimana scorsa, età media 53 anni, è guidato infatti da Giampaolo Brunelli, 44enne e dalla vice Alessia Ceschi, 33enne, prima donna a ricoprire l'incarico nella storia della **coop** vitivinicola.

L'investitura, a larga maggioranza, è stata sancita dai nove neo consiglieri - Andrea Benedetti, Silvano Benedetti, Renzo Berzacola, Renzo Bighignoli, presidente uscente dopo tre mandati, Stefano Brunelli, Gabriele Composta, Flavio Degani, Gaetano Nicoli e Paolo Quintarelli - eletti a inizio mese dall'assemblea dei soci. «Siamo in un contesto complesso dal punto di vista economico e sociale, a cui però intendiamo rispondere con slancio ed energia, desiderosi di portare la Cantina a bissare i primi 90 anni», afferma il 14mo presidente, dottore commercialista e docente all'Università di Verona (in Business plan e fund rising), che nel tempo libero si dedica al lavoro in vigna. «Nel mondo del vino stanno venendo meno i ruoli di genere, come dimostra la mia elezione», osserva Ceschi, avvocato a Verona. Entrambi sono nati a Negrar, figli di viticoltori soci da decenni della Cantina e hanno esperienza nei trascorsi direttivi, Brunelli dal 2014 nel collegio sindacale e Ceschi dal 2020 come consigliere.

«Lavoreremo in continuità con il consiglio precedente: speriamo di concretizzare entro il 2025 gli investimenti già programmati per una trentina di vasche della capacità di 53mila ettolitri, che aumenteranno la nostra capacità di stoccaggio di vini a lungo affinamento», illustra Brunelli. «Inoltre, porteremo a conclusione l'ampliamento del sito per 2.700 metri quadrati, destinati a magazzino e a impianto di imbottigliamento da 12mila bottiglie l'ora. Il tutto senza consumo di territorio agricolo, all'interno del perimetro urbanistico già consolidato», ragiona. «Tra gli obiettivi, desideriamo rafforzare il rapporto con gli oltre 240 soci conferitori attraverso aggiornamento professionale in cantina e viaggi studio; ampliare la base sociale, implementare la capacità produttiva e allargare i nostri mercati», aggiunge. A questo proposito sarà importante capire quali scelte farà il cda a proposito della partecipazione alla rete d'impresе nazionale The Wine Net, da cui il precedente board aveva deciso di sganciarsi: la Cantina è vincolata a contratto di rete fino a dicembre. «Infine», conclude il presidente, «progettiamo di arrivare a redigere il bilancio di sostenibilità».

Cantina Negrar vanta anche una storicità invidiabile: «È interprete del territorio con propria identità e riconoscibilità, in grado di intercettare il consumatore che cerca la filiera corta», riflette Daniele Accordini, dg ed enologo della **coop** vitivinicola che chiude i festeggiamenti dei 90 anni dalla fondazione con ricavi 2022/23 di 44,4 milioni di euro (-1% sull'esercizio precedente) e un valore della



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

produzione di 48,7 milioni. Ai soci, che coltivano 878 ettari (Valpolicella, Classica, Doc, Bardolino Classico, Doc, Custoza e Igt), sono stati liquidati 16,4 milioni di euro (+18% sul 2022).

### Conad all'ex Manifattura, ecco il taglio del nastro «Abbiamo riqualificato un lembo di quartiere»

*Dopo lunga attesa, apre il Superstore tra via Montebello e via Morisi. Investimento da 15 milioni. Avrà 46 dipendenti, 36 neo-assunti*

In piedi, con il carrello davanti e la voglia di riempirlo, molti cittadini già prima delle 9 erano ieri mattina davanti all'ingresso del nuovo **Conad** Superstore, che inaugurava all'angolo fra via Montebello e via Morisi. Si tratta del primo intervento del maxi-piano di riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi a Piacenza.

Dopo una lunga gestazione, compresi mesi di discussioni sull'opportunità di costruire l'ennesimo punto vendita di grande distribuzione, l'investimento di 15 milioni da parte di **Conad** ha dato i suoi frutti. Per celebrarlo, sotto i palloncini colorati a fare da arco all'entrata, erano presenti Ivano Ferrarini, amministratore delegato di **Conad** Centro Nord, Vincenzo Cordani, socio imprenditore **Conad** di Piacenza, e la sindaca Katia Tarasconi.

Prima del tuffo fra i banchi del pesce e della verdura, due sono state le direttrici degli interventi che si sono succeduti: le ricadute occupazionali della nuova apertura e la natura dell'intervento che va a ricucire una parte della città.

«Abbiamo circa 46 dipendenti - dice Cordani - di cui 36 sono nuove assunzioni, che lavoreranno in una struttura all'avanguardia e completa». «È il superstore la cui realizzazione è stata più sofferta - afferma Ferrarini, amministratore delegato di **Conad** Centro Nord - l'area dei monopoli sembrava completamente bloccata, ci sono stati nel tempo cambi di proprietà, pareva ad un certo punto che non ci fosse spazio per sviluppare un progetto credibile. Poi la situazione si è sbloccata, sono stati presentati dei progetti all'amministrazione e abbiamo portato a termine questo intervento commerciale, bello anche da vedere, che si inserisce in maniera equilibrata dal punto di vista architettonico».

L'area di vendita si estende per 1.499 metri quadrati, con un ampio parcheggio da 220 posti auto.

Sono presenti i servizi di ortofrutta, pescheria con prodotti freschi e confezionati, friggitrice, carni, forno, gastronomia, ecc.

«Dal punto di vista architettonico - prosegue Ferrarini - la struttura ricalca le nuove tendenze, con una logica di sostenibilità forte, coperture fotovoltaiche, contenimento energetico, è inoltre al top sia in termini di riduzione dei consumi sia di contenimento delle emissioni.

È un intervento di pregio, con impianti di nuova generazione».

Quello che ha aperto all'Infrangibile è il quarto Superstore **Conad** in città. L'ad non si sottrae quando gli si chiede delle polemiche che spesso accompagnano la nascita di un nuovo supermercato: «Un insediamento come questo qualifica un lembo del quartiere, in una zona semi-centrale, che a nostro



## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

avviso può ancora ospitare un intervento di questa natura. È il frutto di un lavoro di decenni: la programmazione è stata lunga, la gestazione lunghissima, si è arrivati alla conclusione dopo anni. Si tratta di un insediamento inserito in un più ampio intervento di rigenerazione urbana: noi puntiamo a strutture economicamente sostenibili e appetibili, andando incontro alle richieste del mercato».

Nel complesso, il progetto di riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi tocca 59mila metri quadrati all'interno dell'Infrangibile, con la futura realizzazione di una scuola media, impianti sportivi, 279 appartamenti di cui 143 alloggi sociali e un parco.

Dopo la demolizione dell'ex Manifattura, conclusa nel settembre del 2019, l'intervento ha registrato numerosi ritardi con il rischio di perdere il finanziamento statale di 11 milioni. All'inizio di ottobre è arrivato però il via libera all'unanimità del consiglio comunale al piano di salvataggio che ha permesso ieri di alzare finalmente le serrande.

\_Filippo Lezoli.

### Cordani, commozione e orgoglio «Un legame storico col territorio»

Il socio di Piacenza: tecnologia green e nuove collaborazioni col tessuto produttivo locale. È con filo di commozione che Vincenzo Cordani, socio imprenditore **Conad**, ha spiegato il legame costruito con il territorio piacentino. «Un legame - dice - che a distanza di 40 anni ancora rende orgogliosi i miei fratelli e mio padre Artemio, che ci ha lasciati a maggio e che ha dato il via a questa avventura».

La sua famiglia ha infatti iniziato l'attività con un punto vendita a Rivergaro, accanto al Comune, per poi trasferirsi alla "periferia" del paese e aprire il primo negozio a insegna **Conad** il 5 dicembre 1983.

«Da allora - dice Cordani - siamo soci **Conad**. Nel 2016 abbiamo inaugurato il punto vendita Farnese/Sant'Antonio in via Atleti Azzurri d'Italia, per arrivare all'apertura di oggi».

«Con questa nuova apertura - prosegue Cordani - oltre a nuovi posti di lavoro, abbiamo dato vita a nuove collaborazioni con il tessuto imprenditoriale del territorio, un reale valore aggiunto per la comunità nella quale operiamo».

In tal senso Cordani ricorda anche le «azioni concrete intraprese a Piacenza, fra le quali la collaborazione con la pediatria dell'ospedale e la produzione del Monopoly personalizzato per Piacenza, in vendita a sostegno della Casa del fanciullo».

Ma quando parla di valore aggiunto, Cordani fa riferimento anche alla tecnologia adottata dal punto vendita inaugurato ieri. Il nuovo Superstore **Conad** adotta infatti una tecnologia green di ultima generazione nei banchi frigo e nei frigoriferi, con l'impiego di Co2 per eliminare l'emissione in atmosfera di gas a effetto serra. Inoltre, l'intero edificio è interamente coibentato, con vantaggi sul fronte del risparmio energetico. Tutti i frigoriferi, sia a temperatura positiva sia a bassa temperatura, sono dotati di chiusura automatica in modo da ridurre al massimo la dispersione di freddo nell'ambiente. L'illuminazione interna ed esterna del superstore, con uso di lampade a led, risparmia energia e ottimizza gli interventi di manutenzione e l'impianto fotovoltaico attivato sulla copertura del supermercato è stato progettato per consentire di evitare l'immissione in atmosfera di circa 199 tonnellate di Co2 all'anno.

Un nuovo punto vendita, dunque, che va a rafforzare la presenza nel nostro territorio di **Conad** Centro Nord. **Conad** ha nel Piacentino una quota di mercato del 17,9%, con 13 supermercati per oltre 17mila metri quadrati di superficie e un fatturato complessivo di 113,3 milioni di euro nel 2022.

Il nuovo punto vendita all'Infrangibile sarà aperto dal lunedì al sabato con orario continuato dalle



# Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

---

8.30 alle 20, la domenica dalle 9 alle 19.30.

\_Fil.Lez.

Con le mani in pasta

## A Casal del Marmo un laboratorio che dà speranza ai giovani reclusi

di Antonino Iorio

«Un segno di amicizia sociale: il fatto che tante istituzioni abbiano collaborato per realizzare un bene è il segno di cosa dovrebbe essere la politica perché l'amore al prossimo sia amore sociale e amore politico». Così monsignor Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana, definisce "Pastificio Futuro", il nuovo laboratorio artigianale del carcere minorile di Casal del Marmo, alla periferia di Roma, inaugurato qualche giorno fa, alla presenza del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, di Roberto Gualtieri, sindaco di Roma e di Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio. Il laboratorio è stato realizzato nell'ambito del progetto "Le mani in pasta", ideato dalla Società **cooperativa** "Gustolibero", una onlus romana da anni impegnata nel sociale, con il sostegno dei vescovi italiani, di Caritas italiana e con la collaborazione di numerosi enti pubblici che prontamente hanno riconosciuto il grande valore umano dell'iniziativa.

Lunga la genesi del progetto, che affonda le sue radici nella visita di Papa Francesco alla struttura penitenziaria di Casal del Marmo il giovedì santo del 2013, prima Messa in Coena Domini del suo pontificato, occasione nella quale esortò i minori reclusi a «non lasciarsi rubare la speranza», come ricorda Nicolò Ceccolini, cappellano della casa circondariale per minori. Da allora quasi un legame speciale tra Francesco e il carcere minorile a nord della capitale, legame recentemente rinnovato proprio il 6 aprile di quest'anno, sempre nella solennità del Giovedì santo, quando il Pontefice è voluto tornare in quel luogo crocevia di storie di dolore, sofferenze, ma anche di rinascita. A dieci anni da quel primo incontro, così illuminante, l'idea di un laboratorio che non solo vuole essere un'opportunità di riabilitazione per i giovani detenuti, ma anche creare un modello sostenibile e socialmente responsabile di formazione ed educazione che vada oltre alle barriere della detenzione. "Pastificio Futuro" punta alla riabilitazione dei carcerati attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro, riducendo il più possibile la meccanizzazione della produzione, per consentire un numero sempre maggiore di persone impiegate, nonché la realizzazione di un prodotto artigianale e pregiato che possa essere vero volano di orgoglio e di successo. Si tratta di un approccio innovativo e assai raro nelle iniziative solidali che intende fare leva soprattutto sulla qualità della manifattura e non solo sul messaggio nobile che veicola, come troppo spesso accade in analoghe circostanze, dove la bravura e l'impegno dei ragazzi coinvolti rischia di essere offuscata da slogan banali e cliché. In una struttura di oltre 500 metri quadrati con autonomo accesso esterno alle mura e al filo spinato, essiccatori, impastatrici e strumenti specifici già consentono di realizzare quasi duecento chili di prodotto con l'obiettivo, dichiarato da Alberto Mochi Onori, responsabile della **cooperativa** sociale



## L'Osservatore Romano

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Gustolibero, di arrivare a due tonnellate quotidiane di pasta che, distribuite in supermercati e appositi canali di vendita, permetteranno l'assunzione di un numero sempre maggiore di persone in un circolo virtuoso di apprendimento, inserimento lavorativo e riscatto personale. Un progetto ambizioso e una sfida che non solo impegna i detenuti, i partner istituzionali e le associazioni caritatevoli, ma che richiede anche e soprattutto la collaborazione di un'intera comunità che, donando fiducia al lavoro dei tanti impiegati, concede una seconda possibilità a quanti stanno pagando per i propri sbagli, ma che ancora possono imparare una preziosa lezione di vita ed essere parte attiva e sana della società. «Crediamo nell'uomo - continua monsignor Baturi -. L'uomo può cambiare: ci vuole cura, ci vuole l'educazione che, come ricorda il Papa, è la forza più radicale per la trasformazione del mondo. E tanto più il mondo è infiammato tanto più abbiamo bisogno di offrire esempi di educazione perché il diamante che è nel cuore di ciascuno possa risplendere».

nomisma

## L'aumento dei tassi pesa sull'immobiliare

MDC

roma L'effetto dell'aumento dei tassi pesa sul mercato immobiliare e rende ancora più difficile per il ceto medio potersi garantire un'abitazione di proprietà o in affitto.

Lo dicono le analisi di diversi istituti. Ultimi Bankitalia e Nomisma che prevedono un peggioramento del mercato nel 2024. La proposta di un piano nazionale per la casa è stata oggi condivisa nella sede di **Legacoop** al convegno «Cooperare e Abitare». Il vicepremier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato per prima di Natale l'apertura di un tavolo sulla casa al quale saranno invitate anche le cooperative di **Legacoop** e di Confcooperative, insieme all'Ance, ma anche il Demanio, Cassa Depositi e Prestiti, la Banca Europea per gli investimenti e altri attori del settore.



Programma di formazione quinquennale Premiati i tre progetti migliori dei ragazzi

## Studenti coinvolti nel primo hackaton sulla cooperazione

la selezione Un programma quinquennale di formazione e sensibilizzazione alla cultura cooperativa destinato alle scuole superiori. Questo il progetto vincente di **Coop** Hack, il primo hackaton dedicato alla cooperazione tenutosi in Fvg. A organizzarlo, a Pordenone, sono stati i gruppi giovani imprenditori di Confcooperative Pordenone e Alpe Adria.

Al gruppo di lavoro - formato dai giovani Chiara Ficco, Marta Del Bianco, Arianna De Tina, Elisa Turchet, Erica Santin, Lorenzo Bin, Luca Troia e Thiago Ceccanti - il primo premio da 2.500 euro per rendere realtà la loro visione. A guidarli nella progettazione sono stati Giulia Taboga, giovane cooperatrice di Confcooperative Alpe Adria e il mentor over 40 Piero Petrecca. Il nome scelto per il progetto è stato Acceleratore di Cooperative 4.0.

Soddisfatte le referenti Ilaria Miniutti (giovani imprenditori Confcooperative Pordenone) e Alice Richter (giovani imprenditori Confcooperative Alpe Adria).

Il secondo posto - con premio di 1.500 euro - è andato al progetto Triboo, ovvero la programmazione di un'app di gaming in cui creare l'esperienza cooperativa coinvolgendo in squadre gli utenti per risolvere delle challenge nonché realizzazione di un festival itinerante per fare provare l'esperienza del gioco nella realtà. A ideare il progetto Ilenia Buiatti, Alessandro D. Secivanovic, Francesca Mosca, Monia Mazzucco, Sara Bianco, Stefano Barni e Marianna Mistruzzi, con il tutor Efrem Lirusso (giovane cooperatore di Confcooperative Alpe Adria) e mentor Luigi Piccoli, presidente di Confcooperative Pordenone.

Terza piazza - con premio di mille euro - per Livin'**coop**, progetto che lega l'abitare al luogo di lavoro.

Le cooperative vengono sostenute per mettere a disposizione delle abitazioni e i giovani che usufruiscono di questo vantaggio mettono a loro volta a disposizione il tempo (banca del tempo) con un piattaforma virtuale in cui le ore vengono scambiate con una banconota virtuale, il "coopcoin".

A ideare il tutto Agnese Del Zotto, Alessia Galante, Leonard Bucsa, Luisa Dacaj, Matteo Manes, Veronica Vidotto e Artiola Jakupi. tutor Luca Leon, giovane cooperatore di Confcooperative Pordenone e mentor Annalisa Bonfiglioli.

**Coop** Hack gode del contributo di Fondosviluppo Fvg ed è stato realizzato in collaborazione con l'area educazione cooperativa di Confcooperative Fvg. Sponsor tecnici Fai e Fvg servizi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna è avvenuta alla presenza del sindaco e del parroco Contributo fondamentale dei Vivai e della Cantina di Rauscedo

## Auto donata alle suore missionarie da parte delle cooperative agricole

G.Z.

la storia Nuova auto per le suore missionarie di Rauscedo. Le religiose, che dal 1954 gestiscono la scuola dell'infanzia Immacolata Concezione nella frazione di San Giorgio della Richinvelda, hanno ricevuto in dono una nuova Panda 4x4 acquistata grazie alla generosità delle cooperative agricole del territorio, in particolare grazie al contributo fondamentale dei Vivai cooperativi di Rauscedo e della Cantina Rauscedo che hanno dato vita a una gara di solidarietà. Le chiavi del nuovo mezzo sono state consegnate simbolicamente a suor Gianantonia e suor Annamaria direttamente dalle mani del presidente dei Vivai cooperativi di Rauscedo, Alessandro Leon, e dal vice della Cantina Fabio D'Andrea. Alla breve cerimonia hanno preso parte anche il parroco don Giancarlo Parutto e il sindaco Michele Leon.

«Nello statuto delle nostre cooperative c'è l'impegno verso le attività sociali della comunità e per questo siamo sempre attenti alle esigenze delle stesse - ha affermato il presidente dei Vivai cooperativi di Rauscedo -. Con questo gesto, in particolare, abbiamo dato risposte immediate alle nostre suore che erano rimaste senza macchina in quanto la vecchia Stilo aveva problemi di motore.

La presenza delle suore qualifica il nostro vivere in comunità e verso di loro abbiamo fatto un gesto comune».

«Sono molto legato alle suore e alla loro chiamata abbiamo prontamente risposto come più volte fatto per la scuola materna», ha spiegato Antonio Zuliani, presidente di Cantina Rauscedo. «Avere le suore ancora nelle nostre comunità è motivo di orgoglio e di gratitudine in un'epoca in cui i valori cristiani e i principi stanno sgretolandosi», ha ribadito il primo cittadino sangiorgino, che ha preso in carico la richiesta delle suore per riportarla all'attenzione delle cooperative. «Trovare aziende sensibili e solidali alle esigenze delle missioni francescane fa capire la genuinità delle nostre piccole comunità, per le quali dobbiamo continuare a lavorare insieme tramandando i valori con cui siamo cresciuti», ha concluso Leon.

- g.z. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Affari Italiani

### Cooperazione, Imprese e Territori

# Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"

(Agenzia Vista) Roma, 22 novembre 2023 "Legacoop" oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizione affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev.



## UE: CON STOP A NORME IMBALLAGGI VINCE LA FILIERA ITALIANA

(AGENPARL) - mer 22 novembre 2023 N. 993 - 22 novembre 2023 UE: CON STOP A NORME IMBALLAGGI VINCE LA FILIERA ITALIANA L'EUROPARLAMENTO TUTELA L'AGROALIMENTARE NAZIONALE Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Le modifiche alla norma consentiranno, inoltre, la prosecuzione di ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera. La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Per l'agroalimentare in particolare, la nuova proposta salva il settore vitivinicolo, dall'obbligo del riuso delle bottiglie, a tutela del consumatore garantendo il mantenimento degli alti standard sanitari e di qualità delle produzioni made in Italy. Inoltre, salvo anche il settore dell'ortofrutta e, in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1,5 kg: un risultato che tutela la qualità e la



(AGENPARL) - mer 22 novembre 2023 N. 993 - 22 novembre 2023 UE: CON STOP A NORME IMBALLAGGI VINCE LA FILIERA ITALIANA L'EUROPARLAMENTO TUTELA L'AGROALIMENTARE NAZIONALE Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Le modifiche alla norma consentiranno, inoltre, la prosecuzione di ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera. La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Per l'agroalimentare in particolare, la nuova proposta salva il settore vitivinicolo, dall'obbligo del riuso delle bottiglie, a tutela del consumatore garantendo il mantenimento degli alti standard sanitari e di qualità delle produzioni made in Italy. Inoltre, salvo anche il settore dell'ortofrutta e, in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1,5 kg: un risultato che tutela la qualità e la

## Agenparl

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

shelf life delle produzioni e, indirettamente, riduce lo spreco alimentare che altrimenti sarebbe aumentato vertiginosamente in pieno contrasto con gli attuali obiettivi europei. Altro risultato positivo riguarda il settore del florovivaismo dove finalmente i vasi da fiori e da piante sono inquadrati come fattore della produzione. Tali modifiche rappresentano un importante risultato soprattutto a tutela della competitività delle imprese dell'agroalimentare italiano e del potere di acquisto dei consumatori in un momento di grande difficoltà economica.

Leave A Reply.

## Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

### Comunicato stampa: Contestazione all'iniziativa Legacoop: nessuna delega a Salvini e Landini sul diritto all'abitare, basta con il partito del mattone

(AGENPARL) - mer 22 novembre 2023 Contestazione all'iniziativa **Legacoop**: nessuna delega a Salvini e Landini sul diritto all'abitare, basta con il partito del mattone Contestazione presso la sede della **Legacoop**: Asia-Usb assieme al Movimento per il Diritto all'Abitare Roma e Cambiate Rotta contestano il convegno "Cooperare per abitare" cui sono invitati i diretti responsabili della crisi abitativa attuale, tra cui Il Ministro Salvini. Oltre a lui sono stati invitati il Segretario della CGIL Landini, l'Università di Roma e la Regione Emilia. Nessuno ha invitato esponenti dei comuni più popolati di Italia, tra cui Roma, né le parti sociali, i movimenti, i sindacati dell'inquinato e le realtà a difesa del diritto alla casa, che quotidianamente vivono il disastro abitativo determinato dagli stessi che oggi si riuniscono per "risolverlo". Da parte nostra nessuna delega all'ammucchiata: la cooperazione e il ripensamento delle politiche abitative non può passare da esperti, terzo settore, cooperative interessate, governo e costruttori. Diciamo basta con il partito del mattone!



## Emergenza Contratti Turismo, il 22 dicembre è sciopero per i rinnovi di settore attesi da oltre 2 milioni di addetti

(AGENPARL) - mer 22 novembre 2023 Emergenza Contratti Turismo, il 22 dicembre è sciopero per i rinnovi di settore attesi da oltre 2 milioni di addetti. Proseguono nei luoghi di lavoro le assemblee indette da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Roma, 22 novembre 2023 - Il 22 dicembre sarà una giornata di sciopero anche per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti occupati nelle imprese del Turismo, Alberghi, Ristorazione Collettiva e Commerciale, Agenzie di Viaggio e Aziende Termali. La giornata di sciopero è stata proclamata dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs nell'ambito del percorso unitario di mobilitazione avviato nei mesi scorsi per il rinnovo dei 6 contratti nazionali di settore, tutti scaduti tra il 2018 e il 2022. Complessivamente sono oltre 2 milioni le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nella vertenza. Alla base della protesta, aperta nelle scorse settimane con la proclamazione dello stato di agitazione, la evidente volontà delle associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet "di allungare i tempi del rinnovo, con richieste non sostenibili nel contesto di difficoltà nel quale si trovano le lavoratrici e i lavoratori" del comparto turistico. Nel settore dei pubblici esercizi e della ristorazione "le associazioni datoriali - recita il comunicato sindacale unitario - si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipc e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita. Non vogliono recepire i miglioramenti normativi introdotti dalla legge sui congedi parentali e sulla tutela della genitorialità. Vogliono riformare l'attuale classificazione del personale abbassando, i livelli di inquadramento, tagliare i permessi retribuiti, sterilizzare gli scatti di anzianità, aumentare l'importo della trattenuta pasto, aumentare l'utilizzo dei contratti a tempo determinato, ridurre il periodo di comporta tra malattia e infortunio, peggiorare il periodo di preavviso. Nessuna risposta alle richieste presentate in piattaforma dalle organizzazioni sindacali a tutela delle condizioni e della qualità del lavoro". Anche nel comparto alberghiero-ricettivo e delle agenzie di viaggio e turismo "tutte le associazioni datoriali non hanno alcuna intenzione di riconoscere incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico, ritenendo eccessive le rivendicazioni sindacali, disconoscendo anche gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti". Non solo. I sindacati stigmatizzano l'atteggiamento dilatorio sulla revisione dell'intero impianto normativo del contratto, rimandando il confronto sugli aumenti contrattuali mentre chiedono di ridurre scatti di anzianità e permessi retribuiti. Nel settore termale l'associazione datoriale "si accanisce contro le lavoratrici e i lavoratori, adducendo ulteriori scuse quali l'abbassamento delle



(AGENPARL) - mer 22 novembre 2023 Emergenza Contratti Turismo, il 22 dicembre è sciopero per i rinnovi di settore attesi da oltre 2 milioni di addetti. Proseguono nei luoghi di lavoro le assemblee indette da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Roma, 22 novembre 2023 - Il 22 dicembre sarà una giornata di sciopero anche per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti occupati nelle imprese del Turismo, Alberghi, Ristorazione Collettiva e Commerciale, Agenzie di Viaggio e Aziende Termali. La giornata di sciopero è stata proclamata dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs nell'ambito del percorso unitario di mobilitazione avviato nei mesi scorsi per il rinnovo dei 6 contratti nazionali di settore, tutti scaduti tra il 2018 e il 2022. Complessivamente sono oltre 2 milioni le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nella vertenza. Alla base della protesta, aperta nelle scorse settimane con la proclamazione dello stato di agitazione, la evidente volontà delle associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet "di allungare i tempi del rinnovo, con richieste non sostenibili nel contesto di difficoltà nel quale si trovano le lavoratrici e i lavoratori" del comparto turistico. Nel settore dei pubblici esercizi e della ristorazione "le associazioni datoriali - recita il comunicato sindacale unitario - si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipc e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita. Non vogliono recepire i miglioramenti normativi introdotti dalla legge sui congedi parentali e sulla tutela della genitorialità. Vogliono

## Agenparl

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

tariffe riconosciute dal SSN per le prestazioni a carico dello stesso, ritenendo eccessive le rivendicazioni sindacali di aumenti salariali in linea con l'indice Ipca". Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs chiedono di "migliorare le condizioni reddituali attraverso una riforma dell'ormai datato sistema di inquadramento che non tiene conto delle attuali professionalità e competenze, contrastando la precarietà, anche attraverso processi di stabilizzazione dei contratti a termine e aumenti del monte ore contrattuale dei part time involontari, introducendo ed implementando quanto previsto dalla normativa in tema di genitorialità, pari opportunità, contrasto alla violenza di genere ed in favore delle donne vittime di violenza; attraverso aumenti salariali che restituiscano il potere d'acquisto perso dalle lavoratrici e dai lavoratori, le cui retribuzioni sono ferme da anni". Le posizioni assunte dalle associazioni datoriali non possono essere tollerate in silenzio! Per questi motivi Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno dichiarato lo stato di agitazione e proclamato lo sciopero dell'intera platea delle lavoratrici e dei lavoratori a cui vengono applicati i contratti nazionali scaduti per la giornata del 22 dicembre. Proseguono nei luoghi di lavoro le assemblee per aggiornare sugli esiti dei confronti negoziali e sulle forme della mobilitazione da realizzarsi per contrastare le posizioni datoriali che impediscono il raggiungimento di intese di rinnovo dignitose per chi lavora nel settore turistico. Ufficio stampa Filcams Cgil Nazionale.

## Gamberini (Legacoop): "Serve un nuovo partenariato pubblico-privato per il diritto all'abitare"

AGI/Vista - "Legacoop" oggi ha presentato una proposta per rispondere in modo concreto alla domanda di casa che sta emergendo nel Paese, una domanda da soddisfare a costi sostenibili. Costi sostenibili che possiamo ottenere attraverso un nuovo partenariato tra pubblico e privato. In questo modo, mettendo insieme fondi pubblici e fondi provenienti dalla cooperazione, potremo mettere a disposizione affitti con canoni del 30% più bassi rispetto ai prezzi di mercato. Sarebbe un intervento importante che risponderebbe a quella fascia di popolazione che non riesce più a pagare affitti o rate del mutuo. Una risposta al bisogno di casa" lo ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop, a margine dell'incontro "Cooperare per l'abitare" organizzato dalla Legacoop a Roma. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev.



## AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

## Ue: Coldiretti, con stop a norme imballaggi vince la filiera italiana

Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Le modifiche alla norma consentiranno, inoltre, la prosecuzione di ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera. La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Per l'agroalimentare in particolare, la nuova proposta salva il settore vitivinicolo, dall'obbligo del riutilizzo delle bottiglie, a tutela del consumatore garantendo il mantenimento degli alti standard sanitari e di qualità delle produzioni made in Italy. Inoltre, salvo anche il settore dell'ortofrutta e, in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1,5 kg: un risultato che tutela la qualità e la shelf life delle produzioni e, indirettamente, riduce lo spreco alimentare che altrimenti sarebbe aumentato vertiginosamente in pieno contrasto con gli attuali



Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Le modifiche alla norma consentiranno, inoltre, la prosecuzione di ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia.

## AgricolaE

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

obiettivi europei. Altro risultato positivo riguarda il settore del florovivaismo dove finalmente i vasi da fiori e da piante sono inquadrati come fattore della produzione. Tali modifiche rappresentano un importante risultato soprattutto a tutela della competitività delle imprese dell'agroalimentare italiano e del potere di acquisto dei consumatori in un momento di grande difficoltà economica.

## Altreconomia

### Cooperazione, Imprese e Territori

## Quando la comunità energetica diventa cooperativa

Nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena hanno preso il via sei comunità energetiche rinnovabili che coinvolgono 17 aziende del territorio. Il progetto, promosso da **Legacoop** Romagna in collaborazione con **ènostra**, punta ad aggregare diverse realtà produttive, anche grazie al contributo economico "La nostra è un'impresa altamente energivora. Produciamo disidratato di erba medica per l'alimentazione del bestiame e paglia: quando la stagione è favorevole li lasciamo il più possibile a seccare in campo, ma questo non è sempre possibile. Per questo facciamo ricorso ad appositi forni alimentati a metano per disidratare il prodotto. Poi c'è la fase di pressatura, per formare delle balle compatte, anche questi macchinari consumano tantissima energia". Antonio Rossi è il presidente di **Sopred**, cooperativa agricola con sede a **Standiana** -località a 15 chilometri a Sud di Ravenna- costituita da più di mille produttori associati che ogni anno conferiscono la produzione di oltre cinquemila ettari coltivati a erba medica in tutta la provincia. A fine anno il peso delle bollette energetiche si fa sentire: "Mediamente consumiamo cinque milioni di kWh e 1,1 milioni di metri cubi di gas", sottolinea Rossi. Per abbassare questi costi, la cooperativa ha da poco terminato i lavori per installare un impianto da 500 kW sul tetto di uno dei suoi capannoni e che entrerà in funzione a fine dicembre. Inoltre, ha presentato domanda per partecipare al bando "Parco Agrisolare" per finanziare l'installazione di un secondo impianto da un MW grazie ai fondi messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Entrambi verranno messi a disposizione della neonata Comunità energetica rinnovabile (Cer) **Standiana**, di cui fanno parte altre due storiche cooperative braccianti del territorio. "Per noi questa è un'importante opportunità dal punto di vista economico, non solo in termini di auto-produzione e risparmio dei consumi energetici -spiega Rossi-. Sfruttando gli incentivi previsti per le comunità energetiche, infatti, puntiamo ad andare a creare un beneficio economico per i nostri soci. In questa fase iniziale abbiamo coinvolto due tra le realtà più grandi, ma quando il progetto sarà avviato vogliamo andare a coinvolgere anche altri più piccoli diffusi sul territorio". In base a quanto stabilito dal decreto legislativo "Red II" (decreto legislativo 8 novembre 2021, 199) le Cer hanno diritto a ricevere dal Gestore servizi energetici (Gse) un incentivo per ogni MWh che viene prodotto e consumato nella stessa fascia oraria. Una comunità energetica che riesce a consumare interamente al proprio interno tutta l'energia prodotta viene "premiata" e ottiene un incentivo economico che può liberamente scegliere come utilizzare. Purtroppo però, a due anni dall'entrata in vigore del decreto (avvenuta il 15 dicembre 2021) non sono ancora stati approvati i decreti che fissano l'ammontare di questi importi. È quindi difficile in questo momento avere stime precise sui benefici economici che possono derivare da questo tipo di progetto. Quello della Cer



Nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena hanno preso il via sei comunità energetiche rinnovabili che coinvolgono 17 aziende del territorio. Il progetto, promosso da Legacoop Romagna in collaborazione con ènostra, punta ad aggregare diverse realtà produttive, anche grazie al contributo economico "La nostra è un'impresa altamente energivora. Produciamo disidratato di erba medica per l'alimentazione del bestiame e paglia: quando la stagione è favorevole li lasciamo il più possibile a seccare in campo, ma questo non è sempre possibile. Per questo facciamo ricorso ad appositi forni alimentati a metano per disidratare il prodotto. Poi c'è la fase di pressatura, per formare delle balle compatte, anche questi macchinari consumano tantissima energia". Antonio Rossi è il presidente di Sopred, cooperativa agricola con sede a Standiana -località a 15 chilometri a Sud di Ravenna- costituita da più di mille produttori associati che ogni anno conferiscono la produzione di oltre cinquemila ettari coltivati a erba medica in tutta la provincia. A fine anno il peso delle bollette energetiche si fa sentire: "Mediamente consumiamo cinque milioni di kWh e 1,1 milioni di metri cubi di gas", sottolinea Rossi. Per abbassare questi costi, la cooperativa ha da poco terminato i lavori per installare un impianto da 500 kW sul tetto di uno dei suoi capannoni e che entrerà in funzione a fine dicembre. Inoltre, ha presentato domanda per partecipare al bando "Parco Agrisolare" per finanziare l'installazione di un secondo impianto da un MW grazie ai fondi messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Entrambi verranno messi a disposizione della neonata Comunità energetica rinnovabile (Cer) Standiana, di cui fanno parte altre due storiche cooperative braccianti del territorio. "Per noi questa è un'importante opportunità dal

## Altreconomia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Standiana è uno dei sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa promossi da **Legacoop** Romagna in collaborazione con la cooperativa energetica ènostra che coinvolge 17 imprese tra la provincia di Ravenna e quella di Forlì-Cesena. Il progetto "Cooperative in transizione" aveva preso il via nel 2022 con l'obiettivo di promuovere la diffusione di questo modello per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo, oltre alla condivisione dell'energia prodotta. Le cooperative coinvolte da **Legacoop** Romagna hanno beneficiato dei contributi stanziati dalla Regione Emilia-Romagna per finanziare gli studi di fattibilità per un totale di sei progetti: quattro sorgeranno in provincia di Ravenna e due in quella di Forlì-Cesena. Una volta completata l'installazione, i nuovi impianti permetteranno di generare quasi 4,2 milioni di kWh all'anno, evitando così l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e quasi diecimila chilogrammi di polveri sottili. Le realtà coinvolte sono prevalentemente attive nel comparto agricolo (tra queste, figura anche la storica Cooperativa braccianti di Cervia) ma ci sono anche due realtà industriali. "Siamo convinti che la forma cooperativa sia uno strumento ancora attuale per rispondere ai nuovi bisogni della società ed è ormai opinione condivisa che sia la forma giuridica più adatta per dare vita a una comunità energetica -spiega ad Altreconomia Emiliano Galanti, responsabile del progetto per **Legacoop** Romagna-. Promuovere la nascita di nuove cooperative che si occupano di energia è per noi un primo punto di interesse per andare a rafforzare la diffusione di questo modello. Inoltre, in questo modo possiamo contribuire concretamente alla riduzione delle emissioni di gas serra". Ma il tassello fondamentale per queste realtà è proprio la possibilità di beneficiare di un incentivo: "A differenza di quanto fanno altre realtà che promuovono comunità energetiche, penso ad esempio ai Comuni, che hanno una finalità prettamente solidaristica, in questo caso l'interesse delle imprese a partecipare alle Cer è dato dalla possibilità di ottenere anche un beneficio economico". Un beneficio che, sommato al risparmio generato dai minori consumi energetici, può permettere a un'azienda di recuperare risorse significative da reinvestire nella produzione o in un programma di welfare aziendale a favore dei propri soci e dipendenti, come progetta di fare una delle realtà coinvolte. "Il progetto che abbiamo sviluppato con **Legacoop** aveva tra i propri obiettivi anche quello di approfondire la possibilità di sviluppare sinergie energetiche tra le aziende e capire se ci potesse essere una complementarità - spiega Annalisa Rizzo di ènostra-. Le Cer che nasceranno saranno diverse tra loro per la tipologia dei soggetti coinvolti: una di quelle che prenderà vita nel ravennate coinvolge una cooperativa di braccianti, un'altra realtà che lavora nel settore del turismo e il Parco naturale di Cervia". © riproduzione riservata Abbonamenti Annuale carta + digitale.

## Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali

**Legacoop** Abitanti propone un Piano pluriennale di ispirazione europea per 50mila alloggi di edilizia sociale e si candida a realizzarne il 10%, con un risparmio di 277 milioni per lo Stato. "Avanziamo al Governo una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa" ha detto il presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini presentando il piano nella sede di **Legacoop** a Roma. Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da **Legacoop** Abitanti è quello di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta a quella parte di popolazione che non riesce ad accedere alle proibitive condizioni del mercato immobiliare ma che non è tutelata dalle azioni dei soggetti pubblici. Nell'ambito del Piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare, come soggetto attuatore non speculativo, 5.000 alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito.



## Casa: Legacoop propone piano da 50.000 alloggi sociali (2)

"La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - sottolinea Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". Lo schema finanziario innovativo prospettato nella proposta di partnership può attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa, che altri paesi utilizzano efficacemente scommettendo su soggetti attuatori non speculativi e puntando sulla cooperazione di abitanti come uno dei protagonisti di questa strategia. Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali. Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale.



11/22/2023 10:14

"La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - sottolinea Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". Lo schema finanziario innovativo prospettato nella proposta di partnership può attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa, che altri paesi utilizzano efficacemente scommettendo su soggetti attuatori non speculativi e puntando sulla cooperazione di abitanti come uno dei protagonisti di questa strategia. Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto

## Confcooperative, bene il contrasto alle false coop, ma non basta

"Bene il coordinamento tra istituzioni per contrastare le false cooperative, ma non basta. Il governo e il Mimit annunciano misure restrittive sulle false coop. È positivo, ma non basta". Lo dice in una nota **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, in merito all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative. "La frontiera del lavoro nero - spiega **Gardini** - vede un esercito di false imprese (spa, Srl, Srl semplificate) che rappresentano la parte maggioritaria di un'economia sommersa che pesa per il 9,5% del Pil, 173,9 miliardi di cui 91,4 da sotto dichiarazione e 68,1 da lavoro irregolare. Un mancato gettito che sfiora l'intero importo del pnrr e vale 4-5 manovre finanziarie". "C'è poi la lotta alla cattiva committenza industriale - aggiunge - che favorisce il dumping contrattuale utilizzando manodopera offerta dalle false imprese a tariffe scandalosamente basse che danno vita a sfruttamento criminale ed evasione fiscale e contributiva".



**A it**  
Ansa

Confcooperative, bene il contrasto alle false coop, ma non basta

11/22/2023 14:23

"Bene il coordinamento tra istituzioni per contrastare le false cooperative, ma non basta. Il governo e il Mimit annunciano misure restrittive sulle false coop. È positivo, ma non basta". Lo dice in una nota Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, in merito all'accordo Mimit e Procura di Roma per il giusto contrasto alle false cooperative. "La frontiera del lavoro nero - spiega Gardini - vede un esercito di false imprese (spa, Srl, Srl semplificate) che rappresentano la parte maggioritaria di un'economia sommersa che pesa per il 9,5% del Pil, 173,9 miliardi di cui 91,4 da sotto dichiarazione e 68,1 da lavoro irregolare. Un mancato gettito che sfiora l'intero importo del pnrr e vale 4-5 manovre finanziarie". "C'è poi la lotta alla cattiva committenza industriale - aggiunge - che favorisce il dumping contrattuale utilizzando manodopera offerta dalle false imprese a tariffe scandalosamente basse che danno vita a sfruttamento criminale ed evasione fiscale e contributiva".

## Legacoop Puglia, bene incentivazione comunità energetiche

"Dopo tanta attesa, esprimiamo grande soddisfazione per il via libera della Commissione europea al decreto italiano sull'incentivazione della nascita di comunità energetiche che, come sosteniamo da tempo, rappresentano una grande opportunità per i territori e per i cittadini". Lo dichiara il presidente di Legacoop Puglia Carmelo Rollo. "Finalmente - aggiunge - la produzione dell'energia è delegata al protagonismo delle persone. Le cooperative, come si legge nel decreto, sono soggetti beneficiari, e non v'è dubbio che faremo la nostra parte, perché nel valore delle comunità energetiche ci crediamo da sempre, da quando non ci credeva nessuno. Lo strumento a cui oggi Bruxelles ha dato il via libera sarà ancor più efficace nel Mezzogiorno, in particolare per i comuni che soffrono oggi il fenomeno dello spopolamento. Per quelli sotto i 5000 abitanti stiamo predisponendo una idea progettuale che ci permetta di partecipare al bando del pnrr che prevede il 40% dell'investimento a fondo perduto per la realizzazione di un impianto o per il potenziamento di uno già esistente". "Siamo certi che la realizzazione di comunità energetiche - conclude Rollo - contribuirà a ridurre lo spopolamento nei comuni delle aree interne e per effetto di ciò a creare su quei territori nuovi servizi. Al di là della bontà del provvedimento, resta una cosa di cui non è chiara e per la quale faccio una domanda diretta al Governo: perché il provvedimento prevede una maggiorazione della tariffa incentivante per le regioni del centro (4 euro/MWh) e per il nord (+10 euro/MWh)?". Sono certo che ci sarà una spiegazione, chiediamo solo di conoscerla".



## Organizzazioni agricole, bene stop a restrizioni su normativa imballaggi

Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto - informa una nota - prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, - segnalano la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato - sostengono - che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni - è evidenziato - punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi, il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto- viene sottolineato- quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono- concludono le organizzazioni- solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro.



## Borsa Italiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

## Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così **Legacoop** Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate.

"Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe

media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede **Legacoop** come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da **Legacoop** Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che migliorie per la casa, con interventi anche economici, possano esserci". (Teleborsa).



questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. "Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha

## Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

### Coopstartup Romagna protagonista in Andalusia alla Escuela de Economia Social

L'esperienza di Coopstartup Romagna, uno dei più importanti percorsi di promozione di nuova cooperazione in Italia, è stato nei giorni scorsi al centro di un incontro alla Escuela de Economia Social di Osuna, in Andalusia. Nata nel 2002 su iniziativa delle Organizzazioni Andalusie dell'Economia Sociale, la Escuela si pone il compito di promuovere la formazione, la ricerca e lo sviluppo delle imprese mutualistiche in ambito regionale, nazionale e internazionale. Il responsabile di Coopstartup Romagna, Emiliano Galanti, è stato invitato a parlare a un appuntamento dell'Accademia Iberoamericana dell'Economia Sociale, in una due giorni di formazione a cui hanno preso parte una novantina di partecipanti da Spagna, Brasile, Cuba, Francia, Italia, Messico, Uruguay e Honduras. Grazie alle numerose esperienze di promozione cooperativa e di economia sociale presentate, l'evento ha riaffermato la centralità dell'economia sociale per rispondere ai crescenti bisogni delle comunità locali in termini di lavoro degno e remunerato, casa e sanità per tutti, alimentazione sana, energia condivisa, servizi sociali accessibili e vicini ai bisogni delle persone e dei territori. «**Legacoop** Romagna

- spiega Galanti - è stata invitata per raccontare l'esperienza maturata in questi anni nello sviluppo di Coopstartup Romagna, dal piano di comunicazione fino agli strumenti di formazione e tutoraggio sviluppati in questi anni insieme a Federcoop Romagna. Non solo i successi e le buone pratiche ma anche una condivisione di quanto non ha funzionato ed è migliorabile». «Nelle prime sei edizioni - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup Romagna ha investito più di 200.000 euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale abbiamo ricevuto oltre 150 progetti che hanno coinvolto 600 persone e hanno portato alla costituzione di una ventina di nuove imprese. Tra poco partirà la settima edizione e il fatto che questa iniziativa sia stata presa come punto di riferimento dalla prestigiosa Scuola di Economia Sociale di Osuna ci gratifica e ci spinge a proseguire in un'opera di promozione capace di generare valore economico e sociale per tutti».



11/22/2023 11:40

L'esperienza di Coopstartup Romagna, uno dei più importanti percorsi di promozione di nuova cooperazione in Italia, è stato nei giorni scorsi al centro di un incontro alla Escuela de Economia Social di Osuna, in Andalusia. Nata nel 2002 su iniziativa delle Organizzazioni Andalusie dell'Economia Sociale, la Escuela si pone il compito di promuovere la formazione, la ricerca e lo sviluppo delle imprese mutualistiche in ambito regionale, nazionale e internazionale. Il responsabile di Coopstartup Romagna, Emiliano Galanti, è stato invitato a parlare a un appuntamento dell'Accademia Iberoamericana dell'Economia Sociale, in una due giorni di formazione a cui hanno preso parte una novantina di partecipanti da Spagna, Brasile, Cuba, Francia, Italia, Messico, Uruguay e Honduras. Grazie alle numerose esperienze di promozione cooperativa e di economia sociale presentate, l'evento ha riaffermato la centralità dell'economia sociale per rispondere ai crescenti bisogni delle comunità locali in termini di lavoro degno e remunerato, casa e sanità per tutti, alimentazione sana, energia condivisa, servizi sociali accessibili e vicini ai bisogni delle persone e dei territori. «Legacoop Romagna - spiega Galanti - è stata invitata per raccontare l'esperienza maturata in questi anni nello sviluppo di Coopstartup Romagna, dal piano di comunicazione fino agli strumenti di formazione e tutoraggio sviluppati in questi anni insieme a Federcoop Romagna. Non solo i successi e le buone pratiche ma anche una condivisione di quanto non ha funzionato ed è migliorabile». «Nelle prime sei edizioni - spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup Romagna ha investito più di 200.000 euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale abbiamo ricevuto oltre 150 progetti che hanno coinvolto 600 persone e hanno portato alla costituzione di una ventina di nuove imprese. Tra poco partirà la settima edizione e il fatto che questa iniziativa

## Aeroporto, Ascom bocchia la proposta di alleanza tra Forlì e Rimini: "Devono deciderlo gli investitori privati"

"Un'alleanza tra le società di gestione dell'aeroporto Ridolfi di Forlì e Fellini di Rimini? Non sono d'accordo con la proposta fatta dal presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi". Inizia così la riflessione del direttore di Ascom-Confcommercio Forlì, Alberto Zattini, dopo le recenti esternazioni pubbliche dell'ex sindaco di Cesena. "Per quale motivo la proposta di Lucchi trova contraria Ascom? Gli investimenti fatti nell'aeroporto di Forlì sono di natura privata - mette a fuoco Zattini -. Non ci risulta che nella compagine sociale della società di gestione - F.A. srl - ci siano anche associazioni o **Legacoop** nello specifico". Ne consegue che "le scelte deve farle chi si assume il rischio imprenditoriale mettendoci i soldi. L'idea di alleanze, fusioni, integrazioni tra i gestori spetta solo a loro, non alla politica o al mondo economico, a meno che questo, ripeto, non metta soldi negli scali e si assuma dei rischi in prima persona". E ancora: "La famiglia Silvestrini ha investito soldi propri, rischiando in prima persona, per riaprire e rilanciare l'aeroporto. Confcommercio e Confesercenti di Forlì, Cesena e Ravenna hanno pure loro investito concretamente, creando una società di promo-commercializzazione turistica.

E dobbiamo sentirci dire da chi non ha messo un euro quali strategie imprenditoriali seguire? Gli scali competono sul libero mercato, dove vince chi offre il prodotto migliore". Seguendo questo filone, il direttore di Ascom aggiunge che va ricordato l'investimento di Fondazione Cassa dei Risparmi e Comune di Forlì sul Tecnopolo: "Chi ci ha creduto lo ha fatto concretamente. La sensazione è che su questa partita qui ci sia un gioco più politico che strutturale. Invocare la collaborazione tra gli aeroporti come va inteso altrimenti? Quindi, guardiamo a chi si sta spendendo in prima persona. Troviamo inaccettabile che un soggetto esterno venga a dirti come spendere i tuoi soldi". Bene poi le parole pronunciate da Mauro Bolla, country manager per l'Italia di Ryanair davanti agli studenti dell'Istituto aeronautico. "Un intervento che va lodato, perché ha ribadito la volontà della compagnia di investire sia nel Ridolfi, che nel territorio in termini di assunzioni". La seconda cosa che Zattini precisa è che "se l'idea è quella di ragionare con le stesse modalità con le quali è stata creata l'Ausl Romagna, come organizzazione qualche perplessità la nutriamo, visto che l'azienda sanitaria unica fa acqua da tutte le parti (specie quelle relative alla sostenibilità economico-finanziaria)". Il progetto dell'azienda sanitaria romagnola "venne calato dall'alto, e il nostro territorio fece, di fatto, da 'cavia' per un esperimento che non deve aver convinto molto i manager e la politica di allora, visto che in Emilia non è stato replicato...". Tornando al tema turismo, "per quanto riguarda il territorio di Forlì-Cesena, le preoccupazioni sono legate agli investimenti, che nessuno sta facendo in quantità adeguata, specialmente la Regione Emilia Romagna. All'assessore regionale al turismo, Andrea Corsini, avevamo chiesto di avere



"Un'alleanza tra le società di gestione dell'aeroporto Ridolfi di Forlì e Fellini di Rimini? Non sono d'accordo con la proposta fatta dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi". Inizia così la riflessione del direttore di Ascom-Confcommercio Forlì, Alberto Zattini, dopo le recenti esternazioni pubbliche dell'ex sindaco di Cesena. "Per quale motivo la proposta di Lucchi trova contraria Ascom? Gli investimenti fatti nell'aeroporto di Forlì sono di natura privata - mette a fuoco Zattini -. Non ci risulta che nella compagine sociale della società di gestione - F.A. srl - ci siano anche associazioni o Legacoop nello specifico". Ne consegue che "le scelte deve farle chi si assume il rischio imprenditoriale mettendoci i soldi. L'idea di alleanze, fusioni, integrazioni tra i gestori spetta solo a loro, non alla politica o al mondo economico, a meno che questo, ripeto, non metta soldi negli scali e si assuma dei rischi in prima persona". E ancora: "La famiglia Silvestrini ha investito soldi propri, rischiando in prima persona, per riaprire e rilanciare l'aeroporto. Confcommercio e Confesercenti di Forlì, Cesena e Ravenna hanno pure loro investito concretamente, creando una società di promo-commercializzazione turistica. E dobbiamo sentirci dire da chi non ha messo un euro quali strategie imprenditoriali seguire? Gli scali competono sul libero mercato, dove vince chi offre il prodotto migliore". Seguendo questo filone, il direttore di Ascom aggiunge che va ricordato l'investimento di Fondazione Cassa dei Risparmi e Comune di Forlì sul Tecnopolo: "Chi ci ha creduto lo ha fatto concretamente. La sensazione è che su questa partita qui ci sia un gioco più politico che strutturale. Invocare la collaborazione tra gli aeroporti come va inteso altrimenti? Quindi, guardiamo a chi

## Forlì Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

un occhio di riguardo per le realtà dell'entroterra. Ci sembra che l'attenzione sia stata invece data - come accade da anni a questa parte - alla vicina riviera, che da sempre ha numeri straordinari. In qualche modo ci sono due canali: uno privilegiato, la costa, l'altro a volte dimenticato come l'entroterra. Lo chiediamo da anni e continueremo a chiederlo: serve un'inversione di rotta".

## Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione Faenza, Legacoop dona 50mila euro per l'asilo nido "Il Piccolo Principe"

Obiettivo della raccolta fondi è fare ripartire la struttura della cooperativa Zerocento, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Quasi cinquantamila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido "Piccolo Principe" della cooperativa sociale Zerocento di Faenza, completamente distrutto dall'alluvione: si è conclusa con questo risultato la campagna "Questo era un asilo", lanciata da Legacoop, che ha dato vita a una vera e propria gara di solidarietà nazionale a cui hanno partecipato decine di realtà da ogni angolo del Paese. Obiettivo fare ripartire la struttura, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Dopo 15 anni di attività, lo scorso 16 maggio il Piccolo Principe fu distrutto dagli eventi catastrofici che colpirono la città Manfreda e la Romagna. Ne sono triste testimonianza i giochi e i trastulli che ancora oggi penzolano dalle travi del soffitto, dove furono trasportati dalle acque furiose del fiume Lamone. L'assegno - per la precisione dell'importo di 49.382 euro - è stato consegnato questa mattina alla cooperativa sociale Zerocento dai referenti di Legacoop Romagna. La breve cerimonia si è svolta nei locali dello spazio educativo.

Erano presenti tra gli altri il presidente di Zerocento, Stefano Damiani, la direttrice, Linda Errani, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, il responsabile di Ravenna, Mirco Bagnari, e il responsabile delle Sociali, Emiliano Galanti «Siamo stati travolti da un'ondata di solidarietà - dice il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - e siamo orgogliosi e grati della risposta che abbiamo avuto da ogni angolo del Paese. Abbiamo sentito la vicinanza concreta e umana del movimento cooperativo, grazie alle iniziative che Legacoop ha messo in campo a tutti i livelli, sostituendosi in tantissimi casi all'inerzia delle istituzioni nazionali: oltre a questa campagna, ricordo che sono 42 i soci di Zerocento hanno ricevuto un aiuto economico concreto per i danni che hanno subito durante la catastrofe. Sentire Legacoop al nostro fianco in un momento per noi difficilissimo è stato fondamentale». «L'alluvione - ha detto il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - non ci ha reso migliori dal punto di vista economico, anzi ha reso molto più fragile il nostro tessuto economico. Ci ha però lasciato migliori dal punto di vista umano: la solidarietà concreta che la comunità faentina, romagnola e nazionale ha dato a Zerocento ne è la riprova. Il movimento cooperativo nazionale di Legacoop ha messo a disposizione circa 6 milioni di euro di risorse per i danni in Romagna, una risposta concreta di cui andiamo fieri. Abbiamo dimostrato di sapere tenere alta l'attenzione e di lottare per la nostra gente di fronte a promesse di ristori al 100% che si sono dimostrate vuote. Continueremo a farlo, senza timori reverenziali».



Obiettivo della raccolta fondi è fare ripartire la struttura della cooperativa Zerocento, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Quasi cinquantamila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido "Piccolo Principe" della cooperativa sociale Zerocento di Faenza, completamente distrutto dall'alluvione: si è conclusa con questo risultato la campagna "Questo era un asilo", lanciata da Legacoop, che ha dato vita a una vera e propria gara di solidarietà nazionale a cui hanno partecipato decine di realtà da ogni angolo del Paese. Obiettivo fare ripartire la struttura, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Dopo 15 anni di attività, lo scorso 16 maggio il Piccolo Principe fu distrutto dagli eventi catastrofici che colpirono la città Manfreda e la Romagna. Ne sono triste testimonianza i giochi e i trastulli che ancora oggi penzolano dalle travi del soffitto, dove furono trasportati dalle acque furiose del fiume Lamone. L'assegno - per la precisione dell'importo di 49.382 euro - è stato consegnato questa mattina alla cooperativa sociale Zerocento dai referenti di Legacoop Romagna. La breve cerimonia si è svolta nei locali dello spazio educativo. Erano presenti tra gli altri il presidente di Zerocento, Stefano Damiani, la direttrice, Linda Errani, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, il responsabile di Ravenna, Mirco Bagnari, e il responsabile delle Sociali, Emiliano Galanti «Siamo stati travolti da un'ondata di solidarietà - dice il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - e siamo orgogliosi e grati della risposta che abbiamo avuto da ogni angolo del Paese. Abbiamo sentito la vicinanza concreta e umana del movimento cooperativo, grazie alle iniziative che Legacoop ha messo in campo a tutti i livelli, sostituendosi in tantissimi casi all'inerzia delle istituzioni nazionali: oltre a questa campagna, ricordo che sono 42 i soci di Zerocento hanno ricevuto un aiuto economico concreto per i danni che hanno subito durante la

## IL SICILIA

### Cooperazione, Imprese e Territori

## Tuna Clip a Palermo, i sottoprodotti del tonno rosso e i suoi composti bioattivi CLICCA PER IL VIDEO

Fabiana Mascolino La grande varietà dei sottoprodotti del tonno e i composti bioattivi che ne esaltano le qualità. Sono questi gli argomenti della seconda puntata speciale di Tuna Clip . Il format, a cura del Dipartimento della pesca mediterranea della Regione Siciliana e realizzato nell'ambito del progetto Accademia del tonno rosso in Sicilia, questa volta si è spostato all' istituto di istruzione superiore Francesco Paolo Cascino di Palermo per incontrare gli studenti. Attraverso un seminario , organizzato dalla stessa Accademia, i ragazzi si sono immersi in un mondo a loro spesso sconosciuto, tra antiche tradizioni e prospettive future: quello del tonno rosso . L'incontro, il cui focus sono stati " i sottoprodotti di lavorazione e trasformazione dell'industria del tonno rosso come fonte di composti bioattivi di elevato valore aggiunto ", ha visto l'intervento di Giuliano Forzinetti , assessore comunale di Palermo alle Attività produttive ed economiche, e Filippo Parrino , presidente di **Legacoop** Sicilia, che ha spiegato agli studenti l'importanza del " fare impresa " e " fare cooperazione ". Per l'occasione anche la docente Maria Guttilla ha condotto una lezione mirata proprio ai composti bioattivi del *Thunnus thynnus*. Al termine, gli studenti della scuola alberghiera hanno assistito a un cooking show con il vicepresidente Roberto Cascino che ha preparato un caldo freddo di tonno rosso, e vegetali, ai sapori autunnali : una ricetta semplice, veloce e golosa. Prima di incontrare i giovani, abbiamo parlato con il dirigente generale del Dipartimento della pesca mediterranea Alberto Pulizzi dell'importanza dei sottoprodotti ottenuti dalla lavorazione del tonno rosso, in un contesto come quello Palermitano, dove sono tanti i produttori e i trasformatori presenti che esportano i prodotti del nostro territorio a livello internazionale. Ma non solo. Tanti sono stati gli argomenti sviluppati e approfonditi. Per saperne di più e per poter replicare la semplice e gustosa ricetta a base di tonno rosso basta guardare la puntata. Buona visione. Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il portale <https://accademiadeltonnorossoinsicilia.it/> o a scrivere all'indirizzo email [info@accademiadeltonno.it](mailto:info@accademiadeltonno.it).



Fabiana Mascolino La grande varietà dei sottoprodotti del tonno e i composti bioattivi che ne esaltano le qualità. Sono questi gli argomenti della seconda puntata speciale di Tuna Clip . Il format, a cura del Dipartimento della pesca mediterranea della Regione Siciliana e realizzato nell'ambito del progetto Accademia del tonno rosso in Sicilia, questa volta si è spostato all' istituto di istruzione superiore Francesco Paolo Cascino di Palermo per incontrare gli studenti. Attraverso un seminario , organizzato dalla stessa Accademia, i ragazzi si sono immersi in un mondo a loro spesso sconosciuto, tra antiche tradizioni e prospettive future: quello del tonno rosso . L'incontro, il cui focus sono stati " i sottoprodotti di lavorazione e trasformazione dell'industria del tonno rosso come fonte di composti bioattivi di elevato valore aggiunto ", ha visto l'intervento di Giuliano Forzinetti , assessore comunale di Palermo alle Attività produttive ed economiche, e Filippo Parrino , presidente di Legacoop Sicilia, che ha spiegato agli studenti l'importanza del " fare impresa " e " fare cooperazione ". Per l'occasione anche la docente Maria Guttilla ha condotto una lezione mirata proprio ai composti bioattivi del *Thunnus thynnus*. Al termine, gli studenti della scuola alberghiera hanno assistito a un cooking show con il vicepresidente Roberto Cascino che ha preparato un caldo freddo di tonno rosso, e vegetali, ai sapori autunnali : una ricetta semplice, veloce e golosa. Prima di incontrare i giovani, abbiamo parlato con il dirigente generale del Dipartimento della pesca mediterranea Alberto Pulizzi dell'importanza dei sottoprodotti ottenuti dalla lavorazione del tonno rosso, in un contesto come quello Palermitano, dove sono tanti i produttori e i trasformatori presenti che esportano i prodotti del nostro territorio a livello internazionale. Ma non solo. Tanti sono stati gli argomenti sviluppati e approfonditi. Per saperne di più e per poter replicare la semplice e gustosa ricetta a base di tonno rosso basta guardare la puntata. Buona

## Inaugurato il nuovo Conad «Si recupera un pezzo di città»

*Sono 35 i nuovi assunti in via Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*

Pisa ieri il taglio del nastro, stamani alle 8,30 l'apertura ufficiale: apre il nuovo supermercato **Conad** di via Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, nel quartiere di San Francesco, con affaccio sulle Mura cittadine.

«La guida ispiratrice di questo importante progetto di riqualificazione, è sempre stata quella di riportare all'interno di un vecchio e degradato spazio industriale, posto nel cuore della città, un mercato di quartiere che riproponga il calore ed il servizio dei mercati di un tempo, in una concezione moderna e al passo con i tempi», ha detto Matteo Madonna, Socio **Conad** Nord Ovest. Con lui il sindaco Michele Conti e diversi componenti della giunta comunale, e don Francesco Bachi dell'arcidiocesi di Santa Caterina che ha impartito la sua amichevole benedizione ai presenti e ai lavoratori del supermercato.

«Oggi - ha detto il sindaco - va in porto una riqualificazione importante: la città recupera spazi che erano stati abbandonati e qui i cittadini troveranno un servizio».

I numeri del nuovo supermercato sono importanti: il **Conad** di Via Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, che impiega 40 addetti, di cui 35 nuovi assunti, si estende su una superficie di vendita di circa 800 metri quadrati, offre un parcheggio da 60 posti e dispone di tre casse tradizionali, tre casse self e tre torri di pagamento per la "Spesa al Volo".

Molta attenzione verrà posta alla sostenibilità ambientale e la valorizzazione dei prodotti locali, con oltre 300 referenze provenienti dalle aziende del territorio, tra cui i vini e gli oli delle Cantine Pisane.

Una nota della direzione spiega che si accettano buoni pasto e buoni per celiaci, oltre a offrire i comodi servizi di Spesa Online con formula Ordina e Ritira, il pagamento di bollettini e le ricariche telefoniche.

L'orario di apertura del punto vendita è dal lunedì al sabato, dalle 7,30 alle 21, e la domenica dalle 8,30 alle 20,30. In occasione dell'inaugurazione, verranno offerti omaggi a tutti i clienti e buoni sconto per i nuovi sottoscrittori della carta fedeltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

"Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così **Legacoop** Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate.

"Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede **Legacoop** come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da **Legacoop** Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che miglione per la casa, con interventi anche economici, possano esserci".



11/22/2023 17:23

"Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. "Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato.

### Uno strumento per turisti e cittadini

## La tecnologia che aiuta Scatta 'Intaxi' La App facilita e snellisce il servizio

InTaxi, un'applicazione disponibile per IOS e Android usata già in 15 città italiane, tra cui Milano, Torino, Genova, Roma, Bologna e Bari, e che già mette a disposizione più di 7mila taxi, è stata adottata dalla **Cooperativa Tassisti di Perugia**, che conta 36 autisti solo nel territorio comunale. La app è stata presentata dall'assessore al turismo Gabriele Giottoli, dal presidente della **Cooperativa Tassisti Perugia** Michele Vecchini, dalla responsabile Cna Fita Trasporto Marina Gasparri e dal vicepresidente dell'8585 Pietro Pinto e Alberto Baliello, amministratore di Microtek srl, l'azienda che ha realizzato la app. L'app consente di prenotare un taxi, di vedere la sigla del mezzo assegnato, il tempo di arrivo e il percorso seguito per arrivare al cliente, nonché di pagare direttamente con carta di credito. Non solo: il servizio viene fornito dal mezzo libero più vicino al cliente consentendo così di ridurre i tempi di attesa.

«Oggi per noi è importante essere qui - ha detto il presidente della **Cooperativa Tassisti Perugia** -.

Questo momento è il frutto di un cammino intrapreso da lungo tempo per rendere più smart il nostro lavoro attraverso la digitalizzazione e il tentativo di entrare in contatto con i clienti in modo semplice e diversificato. Ecco perché il servizio può essere richiesto usando il nostro numero telefonico (075 5004888), il web, Whatsapp e, ora, anche l'applicazione che abbiamo adottato in prova».

L'assessore Giottoli ha espresso soddisfazione per «uno strumento che coniuga innovazione tecnologica e supporto al cittadino, un'applicazione dal funzionamento intuitivo che può agevolare l'utenza dei taxi e in particolare i sempre più numerosi turisti che scelgono la nostra città».



### Pescatori in prima linea La flotta viareggina naviga al fianco delle aziende

*Per tutta la giornata di sabato all'Ittibar Portus saranno allestiti due stand Saranno venduti i prodotti di ditte agricole alluvionate di Vinci e Lamporecchio*

VIAREGGIO In tre ore, la notte tra il 2 e il 3 novembre, il ciclone Ciaran ha scaricato sulla Toscana la pioggia di un mese. Con un drammatico bilancio di otto morti e danni, sia pubblici sia privati, per almeno 500 milioni di euro. Passata l'acqua, liberate le case, le imprese e le strade dal fango, pur non potendo alleviare il dolore per ciò che l'alluvione si è trascinata via per sempre, «È arrivato il momento di aiutare a rialzarsi tutti coloro che sono stati duramente colpiti da questa emergenza». E i pescatori di Viareggio, attraverso la Cittadella della Pesca, hanno deciso di sostenere concretamente la ripresa di due aziende agricole toscane: il Piastrino di Vinci e la **Cooperativa** Montalbano di Lamporecchio.

Sabato, dalle 10 alle 20, negli spazi dell'Ittibar Portus saranno allestiti due stand, dove sarà possibile acquistare, e magari anche donare per Natale, vino e olio di ottima qualità prodotti dalle due aziende duramente colpite dall'alluvione. Si tratta di prodotti che a causa dei danni provocati dall'acqua alle etichette non possono più essere commercializzati sui normali canali di vendita, e che saranno offerti a un prezzo scontato. Ma sarà possibile trovare anche prodotti integri, il cui ricavato servirà per sostenere della ripresa di queste aziende. Anche la Cittadella della Pesca reinvestirà il 10% dell'incasso giornaliero di Portus per sostenere ulteriormente le aziende coinvolte nell'iniziativa.

«Ci sentiamo particolarmente vicini a tutte le aziende agricole colpite dalla tempesta Ciaran e - dichiara la presidente della Cittadella della Pesca, Alessandra Malfatti - abbiamo ben presente quanto sia difficile riprendersi dalle conseguenze di eventi atmosferici devastanti, visto che l'intera marineria peschereccia di Viareggio ancora oggi è costretta a ridurre al minimo le proprie attività a causa dell'insabbiamento dell'imboccatura del porto causato dalla tempesta». «Per questo - prosegue - ci siamo messi a disposizione di chi ha sofferto più di noi. E contiamo che anche questa volta il grande e di Viareggio e delle Versilia batta il tempo della solidarietà e del sostegno».

Chiunque sia interessato è invitato a inviare un pre-ordine via Whatsapp al numero 378-305 0440 consultando il listino dei prodotti disponibile sulla pagina Facebook della Cittadella della Pesca.

Red.Viar.



## Case popolari, Salvini: "Priorità a chi vive da sempre in questo Paese"

Il ministro delle Infrastrutture a margine del convegno **Legacoop** a Roma "Sulla assegnazione delle case popolari ci pensano le Regioni. Ogni regione decide che punteggi dare per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Io immagino che le Regioni debbano darsi delle priorità e per me ha la priorità chi lavora, vive e paga le tasse in Italia. Tra chi è qui da trenta anni e chi da due anni mi sembra ovvio quale sia la priorità". Così il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, a margine del convegno di **Legacoop** sulla casa a Roma. "Ci sono 200mila famiglie che aspettano una casa popolare. Come ministero stiamo lavorando per sistemare 40mila case popolari. La settimana prima di Natale inviterò al Ministero tutti i soggetti che lavorano sulla casa per dare nei prossimi anni una possibilità di affittare soprattutto a quella classe media che non può accedere alle case popolari ma non ha abbastanza sostanze per acquistare una casa", ha aggiunto il vicepremier. © Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata.



## Conad è la "migliore insegna 2024" nelle categorie Supermercati e Prossimità

L'indagine realizzata da Ipsos e promossa da Largo Consumo. Conad e Conad City hanno in particolare ottenuto i migliori risultati nel parametro "Offerta" Conad, primo gruppo della Grande Distribuzione in Italia, ha ricevuto due premi nell'ambito dell'evento "Migliore Insegna 2024" organizzato da Largo Consumo. In particolare, è l'insegna che ha riscontrato il maggior gradimento nella categoria supermercati, mentre Conad City è risultata la più votata nella categoria prossimità. E' quanto emerge dai risultati della quarta edizione dell'indagine promossa da Largo Consumo e realizzata da Ipsos, sostenuta dalla retail community e supportata dalle associazioni di categoria, che offre una misura della qualità dell'esperienza percepita dai clienti. Per questo studio Ipsos ha selezionato 124 insegne, le più rilevanti a livello nazionale, e realizzato 6.000 interviste orientate a un campione rappresentativo della popolazione italiana per area geografica, genere ed età. La ricerca "Migliore Insegna 2024" offre una lettura trasversale dei diversi mercati, dall'esperienza di acquisto presso il negozio fisico, tramite l'e-commerce o presso le insegne 100% digitali, coinvolgendo oltre 90 parametri di interesse raccolti in cinque macrocategorie: Offerta, Punto vendita, Servizio, Personale di vendita e Customer Experience. Conad e Conad City hanno in particolare ottenuto i migliori risultati nel parametro "Offerta". "Siamo orgogliosi di questi due importanti riconoscimenti, attribuiti dal pubblico dei clienti dei negozi della Gdo. Confermano la qualità della nostra strategia omnicanale, che mette al centro le persone e i loro bisogni", ha commentato **Mauro Lusetti**, presidente di Conad. "Siamo il punto di riferimento per quasi 12 milioni di famiglie, che ci scelgono ogni settimana per la propria spesa attraverso una grande varietà di canali distributivi, sia fisici sia digitali, progettati per offrire un'esperienza di acquisto personalizzata sulla base delle esigenze e dei contesti. Questi premi ci sono stati riconosciuti dalla gente grazie al lavoro quotidiano di Soci imprenditori e Cooperative, che ci consente di essere un'insegna che costruisce relazioni di valore con le Persone su tutto il territorio italiano". Conad ha chiuso il 2022 con un fatturato di 18,49 miliardi di euro, una quota di mercato a livello nazionale del 14,96% e una rete composta da 3.328 punti vendita in 1.589 comuni e 107 province italiane.



L'indagine realizzata da Ipsos e promossa da Largo Consumo. Conad e Conad City hanno in particolare ottenuto i migliori risultati nel parametro "Offerta" Conad, primo gruppo della Grande Distribuzione in Italia, ha ricevuto due premi nell'ambito dell'evento "Migliore Insegna 2024" organizzato da Largo Consumo. In particolare, è l'insegna che ha riscontrato il maggior gradimento nella categoria supermercati, mentre Conad City è risultata la più votata nella categoria prossimità. E' quanto emerge dai risultati della quarta edizione dell'indagine promossa da Largo Consumo e realizzata da Ipsos, sostenuta dalla retail community e supportata dalle associazioni di categoria, che offre una misura della qualità dell'esperienza percepita dai clienti. Per questo studio Ipsos ha selezionato 124 insegne, le più rilevanti a livello nazionale, e realizzato 6.000 interviste orientate a un campione rappresentativo della popolazione italiana per area geografica, genere ed età. La ricerca "Migliore Insegna 2024" offre una lettura trasversale dei diversi mercati, dall'esperienza di acquisto presso il negozio fisico, tramite l'e-commerce o presso le insegne 100% digitali, coinvolgendo oltre 90 parametri di interesse raccolti in cinque macrocategorie: Offerta, Punto vendita, Servizio, Personale di vendita e Customer Experience. Conad e Conad City hanno in particolare ottenuto i migliori risultati nel parametro "Offerta". "Siamo orgogliosi di questi due importanti riconoscimenti, attribuiti dal pubblico dei clienti dei negozi della Gdo. Confermano la qualità della nostra strategia omnicanale, che mette al centro le persone e i loro bisogni", ha commentato Mauro Lusetti, presidente di Conad. "Siamo il punto di riferimento per quasi 12 milioni di famiglie, che ci scelgono ogni settimana per la propria spesa attraverso una grande varietà di canali distributivi, sia fisici sia digitali, progettati per offrire un'esperienza di acquisto personalizzata sulla base delle esigenze e dei contesti. Questi premi ci sono stati riconosciuti dalla gente grazie al lavoro

## Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

Questione abitativa, la proposta di **Legacoop** Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale (Teleborsa) - "Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così **Legacoop** Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. "Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede **Legacoop** come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da **Legacoop** Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che migliorie per la casa, con interventi anche economici, possano esserci".

ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire.



Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale (Teleborsa) - "Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. "Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di

Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

## Meteo Web

Cooperazione, Imprese e Territori

### UE, stop alle norme sugli imballaggi: "vince la filiera italiana"

Approvato un testo meno rigoroso rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Primo via libera all'Eurocamera, a larga maggioranza, al regolamento europeo sugli imballaggi. Con 426 voti favorevoli, 125 contrari e 74 astenuti la plenaria ha approvato un testo meno rigoroso rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Diversi emendamenti, presentati dai gruppi di maggioranza, sono infatti passati prima del voto finale sulla proposta di regolamento. Con il voto di oggi il PE ha definito la sua posizione negoziale. Il Consiglio Ue la definirà il 18 dicembre. "Vince la filiera italiana" Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Le modifiche alla norma consentiranno, inoltre, la prosecuzione di ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera. La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing.



Approvato un testo meno rigoroso rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Primo via libera all'Eurocamera, a larga maggioranza, al regolamento europeo sugli imballaggi. Con 426 voti favorevoli, 125 contrari e 74 astenuti la plenaria ha approvato un testo meno rigoroso rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Diversi emendamenti, presentati dai gruppi di maggioranza, sono infatti passati prima del voto finale sulla proposta di regolamento. Con il voto di oggi il PE ha definito la sua posizione negoziale. Il Consiglio Ue la definirà il 18 dicembre. "Vince la filiera italiana" Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e

## Meteo Web

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Per l'agroalimentare in particolare, la nuova proposta salva il settore vitivinicolo, dall'obbligo del riuso delle bottiglie, a tutela del consumatore garantendo il mantenimento degli alti standard sanitari e di qualità delle produzioni made in Italy. Inoltre, salvo anche il settore dell'ortofrutta e, in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1,5 kg: un risultato che tutela la qualità e la shelf life delle produzioni e, indirettamente, riduce lo spreco alimentare che altrimenti sarebbe aumentato vertiginosamente in pieno contrasto con gli attuali obiettivi europei. Altro risultato positivo riguarda il settore del florovivaismo dove finalmente i vasi da fiori e da piante sono inquadrati come fattore della produzione. Tali modifiche rappresentano un importante risultato soprattutto a tutela della competitività delle imprese dell'agroalimentare italiano e del potere di acquisto dei consumatori in un momento di grande difficoltà economica.

## Imballaggi, la normativa Ue su riciclo e riuso: cosa si potrà fare e cosa no (e la posizione dell'Italia)

La proposta di regolamento Ue sui rifiuti da imballaggio Con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni, martedì 24 ottobre la Commissione Ambiente dell'Europarlamento (Envi - Environment, Public Health and Food Safety) ha approvato il rapporto sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio, che vieta le confezioni monouso e favorisce il riuso anziché il riciclo. La proposta di regolamento stabilisce i requisiti per l'intero ciclo di vita dell'imballaggio, dalle materie prime allo smaltimento finale. Il testo e le 525 proposte di modifica che ha ricevuto dovranno essere esaminati dall'Assemblea plenaria di Strasburgo mercoledì 22 novembre e poi passare dai negoziati finali col Consiglio Ue. Gli obiettivi sul riuso, tuttavia, sono stati criticati dall'Italia, che vanta un alto tasso di riciclo della plastica e non solo. Anche il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha dichiarato che la normativa Ue va «verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo la nostra battaglia in tutte le sedi comunitarie per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo, che dà lavoro tutelando l'ambiente e affermando i più avanzati principi dell'economia circolare». Ma cosa prevede il testo del Proposal Packaging and Packaging Waste e quali sarebbero le conseguenze se il regolamento entrasse in vigore così com'è stato proposto? Leggi anche: - Packaging: che cosa cambia con il nuovo regolamento Ue, perché le imprese sono in allarme Quanti rifiuti da imballaggio produce l'Ue Per comprendere lo scopo del nuovo regolamento bisogna partire da un fatto: i rifiuti da imballaggio sono in aumento. L'Ue è passata da 66 milioni di tonnellate di rifiuti nel 2009 a circa 84 milioni di tonnellate nel 2021. Proprio nel 2021, ciascun cittadino europeo ha generato in media 188,7 kg di rifiuti di imballaggio all'anno. Cifra che, secondo le proiezioni, potrebbe aumentare fino a 209 kg pro capite nel 2030 se non vengono introdotte delle limitazioni. I motivi della proposta di regolamento Gli imballaggi usano grandi quantità di materiali vergini: solo nell'Unione europea il 40% della plastica e il 50% della carta sono destinati agli imballaggi e costituiscono il 36% dei rifiuti solidi urbani. Secondo quanto si legge nella proposta di legge, inoltre, la produzione di imballaggi risulta in aumento, mentre le percentuali di riuso e riciclo rimangono basse. La differenza tra riuso e riciclo In breve: il termine "riuso" indica la possibilità di riutilizzare i prodotti, eventualmente riparandoli o ricondizionandoli, in modo che non finiscano in discarica. Con "riciclo", invece, si intendono quei processi con cui si trasformano i materiali dei prodotti eliminati in nuovi materiali utili per produrre nuovi oggetti. Il divieto del monouso (anche per ristoranti e alberghi) L'articolo 22 della proposta europea vieta gli imballaggi monouso «ritenuti inutili». Il divieto ha delle ricadute su diversi settori: da una parte, infatti, riguarda gli imballaggi monouso «in plastica



11/22/2023 08:55

Valeriano Mustù

La proposta di regolamento Ue sui rifiuti da imballaggio Con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni, martedì 24 ottobre la Commissione Ambiente dell'Europarlamento (Envi - Environment, Public Health and Food Safety) ha approvato il rapporto sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio, che vieta le confezioni monouso e favorisce il riuso anziché il riciclo. La proposta di regolamento stabilisce i requisiti per l'intero ciclo di vita dell'imballaggio, dalle materie prime allo smaltimento finale. Il testo e le 525 proposte di modifica che ha ricevuto dovranno essere esaminati dall'Assemblea plenaria di Strasburgo mercoledì 22 novembre e poi passare dai negoziati finali col Consiglio Ue. Gli obiettivi sul riuso, tuttavia, sono stati criticati dall'Italia, che vanta un alto tasso di riciclo della plastica e non solo. Anche il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha dichiarato che la normativa Ue va «verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo la nostra battaglia in tutte le sedi comunitarie per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo, che dà lavoro tutelando l'ambiente e affermando i più avanzati principi dell'economia circolare». Ma cosa prevede il testo del Proposal Packaging and Packaging Waste e quali sarebbero le conseguenze se il regolamento entrasse in vigore così com'è stato proposto? Leggi anche: - Packaging: che cosa cambia con il nuovo regolamento Ue, perché le imprese sono in allarme Quanti rifiuti da imballaggio produce l'Ue Per comprendere lo scopo del nuovo regolamento bisogna partire da un fatto: i rifiuti da imballaggio sono in aumento. Il lo è passata da 66 milioni di tonnellate di rifiuti nel

## Msn

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e in materiale composito» per prodotti ortofrutticoli freschi se usati per meno di 1,5 kg di frutta e verdura (si tratta, nel concreto, di reti, sacchetti, vassoi, contenitori); dall'altra, interessa il settore della ristorazione, del catering e degli alberghi. Saranno vietati, infatti, gli imballaggi monouso per alimenti e bevande, come ad esempio vassoi, piatti e bicchieri usa e getta, ma anche bustine, vaschette, vassoi e scatole destinate a condimenti, conserve, salse, panna da caffè e zucchero. Rimanendo nel settore alberghiero, verranno banditi anche i piccoli imballaggi monouso destinati a cosmetici e prodotti per l'igiene personale da meno di 50 ml nel caso di prodotti liquidi e di 100 g per quelli solidi: si tratta, nel concreto, dei flaconi di shampoo, flaconi per lozioni per mani e corpo, sacchetti per saponette. Gli obiettivi di riuso L'articolo 26 si concentra sul riuso. La proposta della Commissione Ambiente prevede di incrementare il ricorso a questa pratica in due tappe: entro il 2030, il 50% degli imballaggi dovrà essere riutilizzabile, mentre la percentuale dovrà salire al 90% entro il 2040. La misura, che si rivolge anche alle piattaforme di vendita online, non riguarda solo gli imballaggi in plastica, ma si applica a tutti i materiali. Allo stesso tempo, ristoranti, caffè e hotel dovranno servire pasti e bevande solo in stoviglie riutilizzabili, anche se questo obbligo riguarderà solo i ristoranti con più di dieci dipendenti o con un fatturato di oltre due milioni di euro. Riuso anche per le bevande alcoliche (a eccezione del vino) La misura sul riuso introduce anche una serie di obiettivi per i contenitori della bevanda. Entro il 2030, il 20% delle bevande non alcoliche dovrà essere venduto in confezioni riutilizzabili (il 35% entro il 2040). Per quanto riguarda le bevande alcoliche, invece, gli obiettivi sono del 10% al 2030 e del 25% al 2040: dalla misura, tuttavia, è escluso il vino. Aumentano le quote di plastica riciclata Dal 2030, gli imballaggi di plastica dovranno contenere una percentuale minima di materiale riciclato: almeno il 30% per gli imballaggi in Pet (percentuale che dovrà salire al 50% dal 2040) e almeno il 30% per le bottiglie di plastica monouso per bevande (che salirà al 65% dal 2040). La posizione dell'Italia A novembre alcune associazioni italiane, tra cui Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e **Legacoop**, hanno ottenuto un incontro a Bruxelles con oltre quaranta europarlamentari italiani di tutti gli schieramenti politici per sottolineare le criticità della normativa prima della sua approvazione. A essere criticata, in particolare, è la volontà di privilegiare gli obiettivi di riutilizzo rispetto a quelli di riciclo. Proprio su quest'ultimo tema, i firmatari dell'appello sottolineano che in Italia il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi è arrivato al 73,3% nel 2021. Il dato, superiore all'obiettivo del 70% da raggiungere entro il 2030, indica che quello italiano è un primato che va difeso. Alle critiche si è unito anche Antonio d'Amato, presidente dell'European Paper Alliance (Eppa). Non solo. Gli imballaggi riutilizzabili - sostengono le associazioni - risulterebbero più impattanti di quelli monouso perché causerebbero un aumento del 180% di emissioni di CO2 e del 240% del consumo d'acqua. Il nodo delle bioplastiche L'appello promosso da Coldiretti e altre associazioni di categoria è stato condiviso anche da Assobioplastiche. Tra i punti critici sottolineati dall'associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili c'è che l'articolo 22 della proposta

## Msn

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

europea limita l'uso degli imballaggi in bioplastica compostabile, sottolineando che avrebbe un impatto devastante su un settore che in Italia ha visto una forte ascesa negli ultimi anni. La produzione nazionale, infatti, è passata dalle 3 mila tonnellate del 2018 alle circa 24 mila del 2022. D'altro canto, tuttavia, Assobioplastiche sottolinea anche i punti positivi della proposta di regolamento, tra cui la compostabilità imposta su tutto il territorio europeo per le borse ortofrutta. Riciclo e sostenibilità: tutti gli articoli.

## Trimestre anti-inflazione: i prodotti nel paniere e gli sconti applicati

Trimestre Anti-Inflazione, la ripresa dei consumi è minima e parziale: ecco i prodotti scontati, la lista dei negozi aderenti, gli sconti e la loro durata. Primi bilanci per il patto tra Governo e aziende sul Trimestre Anti Inflazione (previsto da ottobre a dicembre 2023), che sta prevedendo il ricorso a prezzi scontati (tramite offerte o promozioni) o a prezzo bloccato (per una selezione limitata) su uno specifico paniere di prodotti alimentari e di largo consumo. Il "Patto" coinvolgendo 36 associazioni di settore con i primi risultati in positivo seppur non esaltanti, come rivela l'analisi NielsenIQ (NIQ) sull'andamento dei consumi delle famiglie italiane (volumi di vendita, acquisto prodotti e promozioni). I volumi di vendita per ottobre sono stati pari a su base mensile, con un indice dei prezzi che varia dal 7 al 5%. Sui prodotti dell'Industria di Marca (IDM) i volumi sono però rimasti di segno negativo (seppur in lieve ripresa) mentre sono i netta risalita (5,4%) i prodotti a Marchio del Distributore (MDD). Per quanto riguarda le promozioni, il report ha registrato a ottobre un +1,2%. Quali sono i prodotti anti inflazione in Italia Nel paniere di beni con prezzo bloccato o scontato ci sono prodotti alimentari, per l'infanzia e la cura della persona, generi di largo consumo e farmaci. In particolare, sono stati inseriti: pane, passata di pomodoro e prodotti confezionati (carne, pasta, uova, zucchero, latte, riso, sale, cereali e farina); pannolini e altri prodotti per la prima infanzia, la cura della persona, l'igiene personale e la casa; su frutta e verdura sono previsti promozioni locali; l'olio potrebbe avere un prezzo bloccato. Ascolta il podcast di PMI.it Gli sconti (variabili per prodotto e per marca) sono pubblicizzati e le iniziative segnalate con il bollino del governo. Per segnalare abusi o comportamenti scorretti si può contattare il Garante dei prezzi (presso il MIMIT). Possono essere scontati sia a scaffale nei negozi fisici sia venduti online. In entrambi i casi si ricorre ad un bollino esposto nei supermercati e altri negozi aderenti all'iniziativa oppure in versione digitale nel carrello online. I prodotti che fanno parte del paniere anti inflazione sono infatti contrassegnati da specifico logo, in modo da essere riconoscibili. Quali sono i negozi aderenti al Trimestre Anti-inflazione Chi aderisce al patto anti-inflazione? L'iniziativa coinvolge industria e distribuzione, ossia produttori e GDO. Coinvolge artigiani, cooperative, commercianti e supermercati, tramite appositi protocolli d'intesa siglati con il MIMIT. La lista completa dei negozi aderenti e degli esercizi commerciali con prezzi scontati o bloccati è pubblicata sul sito del Ministero. L'elenco è divisa per regione, provincia e comune: basta cliccare sulla città di interesse per ottenere il dettaglio dei negozi. Fra i supermercati segnaliamo Esselunga, Conad, Decò, Despar, Penny market, COOP, CRAI, Il Gigante, Sigma, NaturaSì e moltissime farmacie Un'analisi di Altroconsumo sui prezzi praticati dalle principali catene a Milano e Roma,



Trimestre Anti-Inflazione: la ripresa dei consumi è minima e parziale: ecco i prodotti scontati, la lista dei negozi aderenti, gli sconti e la loro durata. Primi bilanci per il patto tra Governo e aziende sul Trimestre Anti Inflazione (previsto da ottobre a dicembre 2023), che sta prevedendo il ricorso a prezzi scontati (tramite offerte o promozioni) o a prezzo bloccato (per una selezione limitata) su uno specifico paniere di prodotti alimentari e di largo consumo. Il "Patto" coinvolgendo 36 associazioni di settore con i primi risultati in positivo seppur non esaltanti, come rivela l'analisi NielsenIQ (NIQ) sull'andamento dei consumi delle famiglie italiane (volumi di vendita, acquisto prodotti e promozioni). I volumi di vendita per ottobre sono stati pari a su base mensile, con un indice dei prezzi che varia dal 7 al 5%. Sui prodotti dell'Industria di Marca (IDM) i volumi sono però rimasti di segno negativo (seppur in lieve ripresa) mentre sono i netta risalita (5,4%) i prodotti a Marchio del Distributore (MDD). Per quanto riguarda le promozioni, il report ha registrato a ottobre un +1,2%. Quali sono i prodotti anti inflazione in Italia Nel paniere di beni con prezzo bloccato o scontato ci sono prodotti alimentari, per l'infanzia e la cura della persona, generi di largo consumo e farmaci. In particolare, sono stati inseriti: pane, passata di pomodoro e prodotti confezionati (carne, pasta, uova, zucchero, latte, riso, sale, cereali e farina); pannolini e altri prodotti per la prima infanzia, la cura della persona, l'igiene personale e la casa; su frutta e verdura sono previsti promozioni locali; l'olio potrebbe avere un prezzo bloccato. Ascolta il podcast di PMI.it Gli sconti (variabili per prodotto e per marca) sono pubblicizzati e le iniziative segnalate con il bollino del governo. Per segnalare abusi o comportamenti scorretti si può contattare il Garante dei prezzi (presso il MIMIT). Possono essere scontati sia a scaffale nei negozi fisici sia venduti online. In entrambi i casi si ricorre ad un bollino esposto nei supermercati e altri negozi aderenti all'iniziativa oppure in versione digitale nel carrello online. I prodotti che fanno parte del paniere anti inflazione sono infatti contrassegnati da specifico logo, in modo da essere riconoscibili. Quali sono i negozi aderenti al Trimestre Anti-inflazione Chi aderisce al patto anti-inflazione? L'iniziativa coinvolge industria e distribuzione, ossia produttori e GDO. Coinvolge artigiani, cooperative, commercianti e supermercati, tramite appositi protocolli d'intesa siglati con il MIMIT. La lista completa dei negozi aderenti e degli esercizi commerciali con prezzi scontati o bloccati è pubblicata sul sito del Ministero. L'elenco è divisa per regione, provincia e comune: basta cliccare sulla città di interesse per ottenere il dettaglio dei negozi. Fra i supermercati segnaliamo Esselunga, Conad, Decò, Despar, Penny market, COOP, CRAI, Il Gigante, Sigma, NaturaSì e moltissime farmacie Un'analisi di Altroconsumo sui prezzi praticati dalle principali catene a Milano e Roma,

## Pmi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

è emerso che, in media, sono soltanto 24 le categorie scontate e nella pratica mancano alimenti fondamentali come l'olio di oliva, l'acqua e i freschi. Non solo: il numero di offerte è apparso ridotto del 36% e, nel 78% dei casi, i prodotti a prezzo bloccato non risultati essere solo i più economici a scaffale (quasi sempre quelli a marchio del distributore). Il patto è stato siglato da 36 sigle e associazioni di categoria tramite protocolli specifici: distribuzione : Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesa - Confesercenti, Confcooperative - consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp; produzione alimentare : Federalimentare, Centromarca, IBC, Union alimentari Confapi, Unionfood, Assogiocattoli, Confimi industria; artigianato : Cna, Confartigianato, Casartigiani; cooperative : **Legacoop** agroalimentare, Confcooperative-Fedagripesca; agricoltura : Coldiretti, Confagricoltura, Filiera Italia, Copagri, CIA. Fin quanto e fino a quando i prodotti saranno scontati Il . è scattato il 1° ottobre e termina il 31 dicembre 2023. Non si tratta di sconti fissi ma di libere iniziative commerciali che riguardano il paniere di prodotti sopra indicati e contraddistinti da bollino. Non c'è una regola sui prezzi da attribuire ai prodotti nel paniere. In genere c'è l'impegno a non alzarli Per quanto concerne gli sconti, si applica in media un massimo del 10%. Sembra poco, ma su una spesa media si arriva complessivamente a 4 miliardi di euro, nel trimestre si tradurrebbe in alcune centinaia di euro a famiglia. Se vuoi aggiornamenti su come risparmiare, consumi, inflazione inserisci la tua email nel box qui sotto:.

## 'QN per le donne'. In piazza della Signoria per dire no alla violenza: "Ora serve coraggio"

Sabato alle 12.30 l'evento organizzato dal nostro giornale a Firenze. L'appello dell'attrice Maria Cassi: "Dobbiamo esserci tutti". Hanno già aderito sportivi, artisti e mondo del volontariato Firenze, 22 novembre 2023 - "Abbiamo bisogno del coraggio sentimentale. Ecco perché io ci sarò, perché la violenza sulle donne è un tema che riguarda tutti, uomini e donne, bambini e bambine. Serve uno sguardo sull'altro, che significa guardare noi stessi e imparare ad amare la vita. E allora anche io voglio lanciare il mio appello, affinché la piazza sia piena". Sono parole di Maria Cassi. L'attrice parteciperà all'evento organizzato da Quotidiano Nazionale, La Nazione, il Resto del Carlino, il Giorno per dire basta alla violenza sulle donne. E per dirlo con un minuto di rumore. Appuntamento per sabato alle 12.30 in piazza della Signoria, nel cuore di Firenze. Per ricordare Giulia Cecchettin e tutte le altre donne cadute sotto i colpi inferti da uomini violenti. Ma, soprattutto, per dire che non c'è tempo per la rassegnazione, e che è necessario agire con concretezza e fermare la violenza. Un minuto di rumore, allora. Perché il silenzio non basta più. In piazza un drappo nero come la morte, perché il rosso non comprende tutto il sangue versato. L'iniziativa, proposta dai giornali del gruppo Monrif attraverso le parole della direttrice Agnese Pini, arriva come un'urgenza contro la rassegnazione ai femminicidi, dopo lo strazio inferto a Giulia Cecchettin, simbolo più che mai di una mattanza di genere che pare non conoscere fine". Accanto alle testate del gruppo, in prima fila, c'è il Comune di Firenze. Già molte le adesioni. Non faranno mancare la loro presenza le istituzioni, gli artisti, i personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, della politica e delle realtà economiche. Ci saranno poi gli studenti, i rappresentanti del mondo del volontariato e tanti altri. Ha subito detto di sì anche **Legacoop**. E ha aderito Veronica Angeloni, campionessa di volley più volte in nazionale, ora dirigente apprezzatissima della Savino Del Bene. Ha deciso di esserci anche la cantante Sara Grimaldi, la cui voce ha contribuito a rendere mitici i cori di Zuccherò Fornaciari. In piazza anche Monica Peruzzi di Sky. Davanti a Palazzo Vecchio saranno stesi due grandi drappi. Uno rosso, con sopra impresso il numero 105, tante quante sono le donne uccise quest'anno. Sul panno nero, invece, ci sarà spazio per le parole di un brano della lunga poesia di Cristina Torres Cáceres, l'attivista peruviana che nel 2011 aveva scritto i versi diventati virali dopo la morte di Giulia Cecchettin: "Lo giuro, mamma, sono morta combattendo. Lo giuro, che ho gridato forte mentre me ne andavo. Si ricorderà di me, mamma. Capirà che sono stata io a rovinarlo quando mi vedrà nei volti di tutte le ragazze che grideranno il mio nome. Perché so, mamma, che non ti fermerai". Proprio alla voce di Maria Cassi, testimonial della manifestazione insieme a tanti altri e a tutte le persone che interverranno, il compito di dare forza a queste parole già fortissime.



11/22/2023 06:29

Sabato alle 12.30 l'evento organizzato dal nostro giornale a Firenze. L'appello dell'attrice Maria Cassi: "Dobbiamo esserci tutti". Hanno già aderito sportivi, artisti e mondo del volontariato Firenze, 22 novembre 2023 - "Abbiamo bisogno del coraggio sentimentale. Ecco perché io ci sarò, perché la violenza sulle donne è un tema che riguarda tutti, uomini e donne, bambini e bambine. Serve uno sguardo sull'altro, che significa guardare noi stessi e imparare ad amare la vita. E allora anche io voglio lanciare il mio appello, affinché la piazza sia piena". Sono parole di Maria Cassi. L'attrice parteciperà all'evento organizzato da Quotidiano Nazionale, La Nazione, il Resto del Carlino, il Giorno per dire basta alla violenza sulle donne. E per dirlo con un minuto di rumore. Appuntamento per sabato alle 12.30 in piazza della Signoria, nel cuore di Firenze. Per ricordare Giulia Cecchettin e tutte le altre donne cadute sotto i colpi inferti da uomini violenti. Ma, soprattutto, per dire che non c'è tempo per la rassegnazione, e che è necessario agire con concretezza e fermare la violenza. Un minuto di rumore, allora. Perché il silenzio non basta più. In piazza un drappo nero come la morte, perché il rosso non comprende tutto il sangue versato. L'iniziativa, proposta dai giornali del gruppo Monrif attraverso le parole della direttrice Agnese Pini, arriva come un'urgenza contro la rassegnazione ai femminicidi, dopo lo strazio inferto a Giulia Cecchettin, simbolo più che mai di una mattanza di genere che pare non conoscere fine". Accanto alle testate del gruppo, in prima fila, c'è il Comune di Firenze. Già molte le adesioni. Non faranno mancare la loro presenza le istituzioni, gli artisti, i personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, della politica e delle realtà economiche. Ci saranno poi gli studenti, i rappresentanti del mondo del volontariato e tanti altri. Ha subito detto di sì anche Legacoop. E ha aderito Veronica Angeloni, campionessa di volley più volte in nazionale, ora dirigente apprezzatissima della Savino Del Bene. Ha deciso di

Al resto, però, dovranno pensare tutti i partecipanti all'evento. Due proposte: raggiungere piazza della Signoria portando con sé qualcosa di rosso. Un fazzoletto, un nastrino, qualsiasi cosa che possa rendere riconoscibile la volontà di dire basta. E poi, anzi soprattutto, essere pronti fare rumore insieme a tutti gli altri. Per Giulia e per le altre donne uccise. E l'impegno del nostro network è anche on line, grazie a #QnXleDonne, il canale digitale delle nostre testate dove affrontare il tema della violenza di genere. Raccontando i fatti e proponendo possibili vie d'uscita.

## Alluvione, raccolti 50mila euro per la ricostruzione dell'asilo nido

I fondi sono stati raccolti tramite la campagna "Questo era un asilo", lanciata da **Legacoop**. Obiettivo: fare ripartire la struttura devastata dall'alluvione. Quasi cinquantamila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido "Piccolo Principe" della cooperativa sociale Zerocento di Faenza, completamente distrutto dall'alluvione: si è conclusa con questo risultato la campagna "Questo era un asilo", lanciata da **Legacoop**, che ha dato vita a una vera e propria gara di solidarietà nazionale a cui hanno partecipato decine di realtà da ogni angolo del Paese. Obiettivo, fare ripartire la struttura, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Dopo 15 anni di attività, lo scorso 16 maggio il Piccolo Principe fu distrutto dagli eventi catastrofici che colpirono la città manfreda e la Romagna. Ne sono triste testimonianza i giochi e i trastulli che ancora oggi penzolano dalle travi del soffitto, dove furono trasportati dalle acque furiose del fiume Lamone. L'assegno - per la precisione dell'importo di 49.382 euro - è stato consegnato questa mattina alla cooperativa sociale Zerocento dai referenti di **Legacoop** Romagna. La breve cerimonia si è svolta nei locali dello spazio educativo.

Erano presenti tra gli altri il presidente di Zerocento, Stefano Damiani, la direttrice, Linda Errani, il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il responsabile di Ravenna, Mirco Bagnari, e il responsabile delle Sociali, Emiliano Galanti. "Siamo stati travolti da un'ondata di solidarietà - dice il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - e siamo orgogliosi e grati della risposta che abbiamo avuto da ogni angolo del Paese. Abbiamo sentito la vicinanza concreta e umana del movimento cooperativo, grazie alle iniziative che **Legacoop** ha messo in campo a tutti i livelli, sostituendosi in tantissimi casi all'inerzia delle istituzioni nazionali: oltre a questa campagna, ricordo che sono 42 i soci di Zerocento hanno ricevuto un aiuto economico concreto per i danni che hanno subito durante la catastrofe. Sentire **Legacoop** al nostro fianco in un momento per noi difficilissimo è stato fondamentale". "L'alluvione - ha detto il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - non ci ha reso migliori dal punto di vista economico, anzi ha reso molto più fragile il nostro tessuto economico. Ci ha però lasciato migliori dal punto di vista umano: la solidarietà concreta che la comunità faentina, romagnola e nazionale ha dato a Zerocento ne è la riprova. Il movimento cooperativo nazionale di **Legacoop** ha messo a disposizione circa 6 milioni di euro di risorse per i danni in Romagna, una risposta concreta di cui andiamo fieri. Abbiamo dimostrato di sapere tenere alta l'attenzione e di lottare per la nostra gente di fronte a promesse di ristori al 100% che si sono dimostrate vuote. Continueremo a farlo, senza timori reverenziali".



11/22/2023 16:48

I fondi sono stati raccolti tramite la campagna "Questo era un asilo", lanciata da Legacoop. Obiettivo: fare ripartire la struttura devastata dall'alluvione. Quasi cinquantamila euro da tutta Italia per aiutare a ricostruire il nido "Piccolo Principe" della cooperativa sociale Zerocento di Faenza, completamente distrutto dall'alluvione: si è conclusa con questo risultato la campagna "Questo era un asilo", lanciata da Legacoop, che ha dato vita a una vera e propria gara di solidarietà nazionale a cui hanno partecipato decine di realtà da ogni angolo del Paese. Obiettivo, fare ripartire la struttura, che ospitava 23 bambini dai 3 ai 36 mesi e dava lavoro a 5 operatori. Dopo 15 anni di attività, lo scorso 16 maggio il Piccolo Principe fu distrutto dagli eventi catastrofici che colpirono la città manfreda e la Romagna. Ne sono triste testimonianza i giochi e i trastulli che ancora oggi penzolano dalle travi del soffitto, dove furono trasportati dalle acque furiose del fiume Lamone. L'assegno - per la precisione dell'importo di 49.382 euro - è stato consegnato questa mattina alla cooperativa sociale Zerocento dai referenti di Legacoop Romagna. La breve cerimonia si è svolta nei locali dello spazio educativo. Erano presenti tra gli altri il presidente di Zerocento, Stefano Damiani, la direttrice, Linda Errani, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, il responsabile di Ravenna, Mirco Bagnari, e il responsabile delle Sociali, Emiliano Galanti. "Siamo stati travolti da un'ondata di solidarietà - dice il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - e siamo orgogliosi e grati della risposta che abbiamo avuto da ogni angolo del Paese. Abbiamo sentito la vicinanza concreta e umana del movimento cooperativo, grazie alle iniziative che Legacoop ha messo in campo a tutti i livelli, sostituendosi in tantissimi casi all'inerzia delle istituzioni nazionali: oltre a questa

## Regione Vda

Cooperazione, Imprese e Territori

## CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE

(DIRE) Roma, 22 nov. - 'Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato'. Per questo **Legacoop** Abitanti propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. 'Avanziamo al Governo -evidenzia Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**- una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa'. 'La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media -sottolinea Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede **Legacoop** come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato'.(SEGUE).



## Regione Vda

### Cooperazione, Imprese e Territori

## CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE -2-

(DIRE) Roma, 22 nov. - Lo schema finanziario innovativo prospettato nella proposta di partnership può attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa, che altri paesi utilizzano efficacemente scommettendo su soggetti attuatori non speculativi e puntando sulla cooperazione di abitanti come uno dei protagonisti di questa strategia. Per questo **Legacoop** Abitanti - che da tempo promuove il concetto di servizio abitativo, ovvero di un'offerta che non si limita ad un alloggio a condizioni sostenibili, ma prevede anche servizi che promuovano il senso di comunità- propone un modello che guarda alle migliori esperienze europee. In particolare con l'adozione del concetto e delle caratteristiche di Servizio di Interesse Economico Generale (SIEG), che comprende anche l'edilizia abitativa sociale, nel quale, con un contributo pubblico aggiuntivo alle risorse proprie, si riesce a dare risposte quantitativamente superiori a quelle ottenibili con il solo utilizzo delle risorse pubbliche. Oltre a consentire l'attivazione di fonti di finanziamento europee e a prevedere tutti gli aspetti legati alla gestione del servizio abitativo il riferimento al SIEG può garantire da un lato un quadro normativo chiaro per quanto riguarda il ruolo e le attività del privato in termini di costi, remunerazione, e margini; dall'altro, il perseguimento dell'interesse pubblico, ovvero un canone commisurato alla reale condizione di bisogno delle persone. In sintesi: elementi di sostenibilità per il pubblico e per il privato in una forma di collaborazione virtuosa e soprattutto trasparente. Un Piano Nazionale per l'Abitare: obiettivo e articolazione Come già detto, l'obiettivo del Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da **Legacoop** Abitanti è quello di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta a quella parte di popolazione che non riesce ad accedere alle proibitive condizioni del mercato immobiliare ma che non è tutelata dalle azioni dei soggetti pubblici. Rispetto alle esigenze della domanda abitativa di Edilizia Residenziale Sociale si ipotizza un Piano Pluriennale per la realizzazione complessiva di 50.000 alloggi di Edilizia Residenziale Sociale secondo la definizione di alloggio sociale contenuta nel Decreto Ministeriale del 22 aprile 2008\* che, tra l'altro, classifica l'alloggio sociale come servizio di interesse economico generale.(SEGUE).



(DIRE) Roma, 22 nov. - Lo schema finanziario innovativo prospettato nella proposta di partnership può attrarre anche risorse finanziarie già esistenti, ad esempio quelle della Banca Europea degli Investimenti o della Banca del Consiglio d'Europa, che altri paesi utilizzano efficacemente scommettendo su soggetti attuatori non speculativi e puntando sulla cooperazione di abitanti come uno dei protagonisti di questa strategia. Per questo Legacoop Abitanti - che da tempo promuove il concetto di servizio abitativo, ovvero di un'offerta che non si limita ad un alloggio a condizioni sostenibili, ma prevede anche servizi che promuovano il senso di comunità- propone un modello che guarda alle migliori esperienze europee. In particolare con l'adozione del concetto e delle caratteristiche di Servizio di Interesse Economico Generale (SIEG), che comprende anche l'edilizia abitativa sociale, nel quale, con un contributo pubblico aggiuntivo alle risorse proprie, si riesce a dare risposte quantitativamente superiori a quelle ottenibili con il solo utilizzo delle risorse pubbliche. Oltre a consentire l'attivazione di fonti di finanziamento europee e a prevedere tutti gli aspetti legati alla gestione del servizio abitativo il riferimento al SIEG può garantire da un lato un quadro normativo chiaro per quanto riguarda il ruolo e le attività del privato in termini di costi, remunerazione, e margini; dall'altro, il perseguimento dell'interesse pubblico, ovvero un canone commisurato alla reale condizione di bisogno delle persone. In sintesi: elementi di sostenibilità per il pubblico e per il privato in una forma di collaborazione virtuosa e soprattutto trasparente. Un Piano Nazionale per l'Abitare: obiettivo e articolazione Come già detto, l'obiettivo del Piano di Edilizia Residenziale Sociale proposto da Legacoop Abitanti è quello di realizzare alloggi in locazione attraverso il recupero di immobili esistenti o la costruzione di nuovi con interventi di rigenerazione urbana, e quindi senza consumo di suolo, per dare una risposta a quella parte di popolazione che

## Regione Vda

Cooperazione, Imprese e Territori

### CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE -3-

(DIRE) Roma, 22 nov. - Nell'ambito del Piano, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5.000 alloggi (il 10% del totale), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di Euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60% pari a 831 milioni di Euro e dal contributo pubblico con una quota del 40% pari a 553 milioni di Euro. L'impegno finanziario della Cooperazione con il supporto della quota di contributo pubblico, determina, per la quota dei 5.000 alloggi proposti, un risparmio per lo Stato di circa 56.000 Euro ad alloggio rispetto al costo sostenuto in caso di realizzazione interamente finanziata con risorse pubbliche. Quindi i risparmi complessivi per circa 277 milioni di Euro consentirebbero allo Stato di destinare queste risorse per la realizzazione di circa 1.700 alloggi destinati a famiglie a basso reddito. Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico Fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie, la cui dotazione potrebbe avvalersi, in fase attuativa, anche della contribuzione delle Regioni utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alle politiche di recupero e rigenerazione urbana. A queste disponibilità possono poi aggiungersi, come detto, le risorse della Banca Europea degli Investimenti e della Banca del Consiglio di Europa, nell'ambito delle linee di azione programmatiche della Unione Europea. Nella logica di partenariato pubblico-privato, il sostegno dello Stato può attuarsi direttamente attraverso la cessione di grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) a valori sostenibili; contributi in conto capitale e in conto interesse; agevolazioni ed esenzioni totali e/o parziali tributarie e fiscali.(SEGUE).



## Regione Vda

Cooperazione, Imprese e Territori

### CASA. LEGACOOP: PIANO PUBBLICO/PRIVATO, 50 MILA ALLOGGI DI EDILIZIA SOCIALE -4-

(DIRE) Roma, 22 nov. - Inoltre, lo Stato può intervenire attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata, valorizzando il ruolo dei soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. Infine, si potrebbero prevedere delle modalità di cessione garantita a soggetti istituzionali dei crediti fiscali derivanti dalle agevolazioni fiscali attivabili dalle realizzazioni degli interventi. L'attualità della questione casa: crescono le difficoltà di chi deve pagare le rate del mutuo o il canone di locazione. Che quello della casa sia un tema di forte impatto lo dimostra l'attenzione e l'importanza che la popolazione italiana gli attribuisce, ben evidenziata dai risultati di uno specifico sondaggio contenuti nel report 'Fragilità Abitazione: difficoltà economiche e politiche abitative del futuro', realizzato da AreaStudi Legacoop e Ipsos. In un Paese dove 8 italiani su 10 vivono in una casa di proprietà, crescono, rispetto ad un anno fa, le difficoltà di chi deve pagare la rata del mutuo o il canone di locazione a seguito dell'aumento dell'inflazione e dei tassi. In particolare, il 68% (+18 punti percentuali rispetto allo scorso anno) di chi ha una casa in proprietà con il mutuo denuncia difficoltà, oggi e nel prossimo futuro, a pagarne le rate (ma si sale all'80% tra gli under 30, all'83% nel ceto medio basso, all'82% in quello popolare); il 65% di chi vive in affitto (+ 8 punti) denuncia difficoltà, presenti e future, a corrispondere i canoni mensili (76% tra gli under 30, 73% nel ceto medio basso, 93% nel ceto popolare). A fronte di questa situazione, 8 italiani su 10 (l'83%) ritengono che le cooperative di edilizia abitativa svolgano un ruolo importante per mantenere i prezzi bassi (per il 53% abbastanza importante, per il 30% molto importante).



## Risveglio Duemila

### Cooperazione, Imprese e Territori

### Investimenti da 43 milioni sulla filiera sementi

Capofila del progetto è la Cac colosso cesenate del settore Lavori a step fino all'anno 2026 Un investimento da 43 milioni di euro tra Romagna, Lombardia e Sicilia per integrare, in maniera sostenibile, la filiera sementiera e quella ortovivaistica.

Protagonisti sono Cac, Consorzio Sativa, L'Ortolano, RiNova, Centro Seia (Sicilia), Azienda agricola Orto mio e Viridea (Lombardia).

Il mese scorso i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di Cooperativa agricola cesenate (Cac), in via Calcinaro a Cesena, per fare il punto sul programma di filiera che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso.

L'impresa capofila è Cac, associata a **Legacoop** Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. Cac ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026.

Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico.

L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro .

«La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda, responsabile del progetto per Cac - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70 per cento dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori».

«La filiera - aggiunge il presidente Cac Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come organizzazione di produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal Pnrr ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva».



## Sabato Sera (ed. Imola) Cooperazione, Imprese e Territori

Aperta la nuova sede di Legacoop Imola in via Togliatti

### Mazzanti: «Una casa moderna e vicina alle nostre cooperative»

**Legacoop** Imola ha traslocato nella sua nuova sede in via Togliatti 93. Attività e servizi sono stati trasferiti da via Emilia 25 e sono già a disposizione delle cooperative associate negli uffici che si trovano di fianco alla sede della Coop. 3ElleN.

«Una casa moderna collocata vicino alla sede di molte cooperative - sottolinea il presidente Raffaele Mazzanti -. Siamo convinti che i nuovi spazi risponderanno alle esigenze delle nostre cooperative». Nella palazzina sono ospitati gli uffici amministrativi e di rappresentanza, gli spazi per i servizi e la consulenza di **Legacoop**, gli uffici di Asscoop e anche la sede dell'associata HibouCoop. Nella nuova sede vi sono anche alcune sale attrezzate con moderne tecnologie per riunioni e incontri a disposizione delle associate ma anche della città.

Non sono cambiati i recapiti telefonici che restano 0542 35215 oppure 0542 35382.

«La vicinanza all'uscita dell'Autostrada - aggiunge Mazzanti - consentirà maggiore facilità di collegamento, le dotazioni tecnologiche ci consentono di avere spazi funzionali per riunioni e incontri, gli uffici ci sono adeguati per ospitare le attività di amministrazione e di servizio alle nostre imprese».

Non solo la vicinanza al casello autostradale, ma anche alle sedi di molte imprese di **Legacoop**.

«La collocazione nel cuore dell'area industriale ci colloca vicino a molte delle nostre cooperative, in un raggio di un chilometro ci sono Sacmi, Cefl a, Cims, Capri, Cuti Consai, Cti, Cantina dei Colli Romagnoli Ma anche Giovani Rilegatori, Atfi, Seacoop, Coala oltre alla già citata Hibou e alla 3ElleN con la quale abbiamo creato una sinergia proprio per i nuovi spazi».

Nella nuova casa di **Legacoop** Imola non cambierà l'impegno, come dice il presidente Raffaele Mazzanti.

«**Legacoop** Imola vuole continuare ad essere un punto di riferimento per la cooperazione imolese e per tutta la società e continueremo ad essere attivi e presenti nelle attività economiche e sociali del territorio per rispondere appieno ai valori e ai principi cooperativi che guidano le nostre azioni e che hanno fatto del nostro territorio una eccellenza nella nostra regione, in Europa e nel mondo grazie al lavoro dei nostri cooperatori».

© riproduzione riservata.



## Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

### Questione abitativa, la proposta di Legacoop Abitanti. Salvini: tavolo al ministero entro Natale

(Teleborsa) - "Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato". Così **Legacoop** Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. powered by "Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. **Legacoop** si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede **Legacoop** come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da **Legacoop** Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini: "contiamo di arrivare a 15 mila alloggi da rimettere sul mercato. Qualcosa di significativo ma non risolutivo, per questo è fondamentale il coinvolgimento dei privati". Salvini ha quindi annunciato un tavolo al ministero entro Natale. Il tavolo, ha spiegato il ministro, sarà un "primo incontro mettendo al tavolo pubblico-privato, domanda e offerta. Al tavolo inviterò Cdp ma anche la Bei che ho già incontrato al ministero per alcuni investimenti infrastrutturali che stiamo già progettando". Il nuovo Piano casa, ha aggiunto Salvini, "deve mirare non solo ai più bisognosi, ma anche ai pendolari, ai professionisti e alle forze dell'ordine", proseguendo che "ci sono almeno 70mila alloggi da sistemare e mettere sul mercato". Quanto alla Manovra, "conto che miglione per la casa, con interventi anche economici, possano esserci".



(Teleborsa) - Tornata al centro del dibattito pubblico e politico dopo decenni di silenzio con l'emergere di fragilità che rischiano di produrre tensioni sociali, la questione abitativa rende urgente la definizione di risposte adeguate, anche per quella fascia di popolazione che, pur non avendo i requisiti per accedere al sostegno pubblico, incontra serie difficoltà a trovare soluzioni abitative alle condizioni di mercato. Così Legacoop Abitanti che propone di attivare un Piano pluriennale per la realizzazione complessiva di 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10% (5.000 alloggi) in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato che consentirebbe allo Stato di risparmiare complessivamente 277 milioni di euro, liberando così risorse per l'edilizia residenziale pubblica destinata alle persone più disagiate. powered by "Avanziamo al Governo - ha evidenziato Simone Gamberini, presidente di Legacoop - una proposta concreta per rispondere al bisogno di casa, attraverso un innovativo patto pubblico-privato. Una partnership sostenibile e in grado di attrarre nuovi investimenti. Legacoop si candida a essere il soggetto che può dare una risposta ad una parte importante della domanda di casa". "La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - ha sottolineato Rossana Zaccaria, Presidente di Legacoop Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede Legacoop come un soggetto attivo e propositivo. Una proposta pensata all'interno del quadro normativo europeo che adotti appieno il concetto di Servizio di Interesse Economico Generale per l'offerta di alloggi a condizioni di vantaggio rispetto ai valori di mercato". All'evento organizzato da Legacoop Abitanti ha partecipato anche il vice premier e ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini:

## Travelnostop

Cooperazione, Imprese e Territori

### A Ravenna la Borsa del Turismo Associativo e Cooperativo

Si terrà a Ravenna giovedì 23 e venerdì 24, a Palazzo Rasponi dalle Teste, l'edizione annuale della Bitac, la Borsa del Turismo Associativo e Cooperativo, promossa e organizzata da **Alleanza** delle **Cooperative** Turismo e Beni Culturali, Confcooperative Cultura Turismo Sport, Culturmedia Legacoop, Agci Culturalia, con il supporto di Comune di Ravenna e Ravenna Tourism e in collaborazione con Aitr-Associazione Italiana Turismo Responsabile. La due giorni ravennate sarà dedicata ad approfondimenti, seminari, tavoli di co-progettazione su temi come borghi, aree interne, enoturismo, innovazione, turismo responsabile, turismo delle radici. Ad aprire il salone la tavola rotonda intitolata 'Il Pnrr per lo sviluppo turistico: nuovi sistemi di relazione tra pubblico e privato per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico'. Tra i diversi appuntamenti di rilievo, il Premio Bitac 2023 con cinque finalisti selezionati da un'apposita giuria, che potranno presentare al pubblico della Borsa il proprio progetto innovativo nell'ambito turistico.



Travelnostop

A Ravenna la Borsa del Turismo Associativo e Cooperativo



11/22/2023 10:47

Si terrà a Ravenna giovedì 23 e venerdì 24, a Palazzo Rasponi dalle Teste, l'edizione annuale della Bitac, la Borsa del Turismo Associativo e Cooperativo, promossa e organizzata da Alleanza delle Cooperative Turismo e Beni Culturali, Confcooperative Cultura Turismo Sport, Culturmedia Legacoop, Agci Culturalia, con il supporto di Comune di Ravenna e Ravenna Tourism e in collaborazione con Aitr-Associazione Italiana Turismo Responsabile. La due giorni ravennate sarà dedicata ad approfondimenti, seminari, tavoli di co-progettazione su temi come borghi, aree interne, enoturismo, innovazione, turismo responsabile, turismo delle radici. Ad aprire il salone la tavola rotonda intitolata 'Il Pnrr per lo sviluppo turistico: nuovi sistemi di relazione tra pubblico e privato per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico'. Tra i diversi appuntamenti di rilievo, il Premio Bitac 2023 con cinque finalisti selezionati da un'apposita giuria, che potranno presentare al pubblico della Borsa il proprio progetto innovativo nell'ambito turistico.

## Un fondo per emergenza abitativa nella Marca trevigiana

Comuni e Regione creeranno un'assicurazione per invogliare i proprietari a dare in affitto le abitazioni anche a soggetti fragili. Un fondo di garanzia, che in pratica si traduce in un'assicurazione per proteggere i proprietari degli immobili trevigiani e invogliarli a dare in affitto le proprie abitazioni anche a chi non ha particolari referenze, ma che sta disperatamente cercando una casa. Così l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana insieme al Centro studi amministrativi tenta di risolvere la questione dell'emergenza abitativa della Marca. Che ha presentato l'accordo per la promozione di una politica unitaria sul tema dell'abitare, sottoscritto da enti, associazioni di categoria, sindacati e associazioni del terzo settore. Il tutto con un duplice obiettivo: il primo è quello di creare un fondo di garanzia dell'abitare alimentato dai singoli Comuni con il supporto della Regione, per garantire una casa anche a chi un lavoro ce l'ha ma non riesce a sostenere spese extra. Il secondo è fornire ai Comuni uno strumento normativo da applicare per contrastare il problema casa e i suoi risvolti nella provincia. Genitori single, operai stranieri con figli a carico, disabili. L'emergenza abitativa nella Marca riguarda soprattutto loro, ovvero quei soggetti che non rientrano nei casi conclamati di assistenza sociale, ma che di fatto hanno bisogno di un aiuto per essere solvibili nei pagamenti mensili. Anche se la difficoltà a trovare una casa decente ad un prezzo decente ormai appartiene a tutti quelli che stanno cercando, compresi studenti, lavoratori della pubblica amministrazione e giovani coppie. Si tratta quindi, primo caso in Veneto, di un sostegno economico e sociale che verrà strutturato da ogni Comune sulla base delle proprie possibilità e sul numero di casi presenti nel territorio, un fondo nel quale interverrà anche la Regione, facendo da modello in questa fase iniziale di lancio del progetto. «La novità sta nel fornire un sostegno economico rivolto a quelle persone che hanno un lavoro ma che non hanno la possibilità, magari temporanea, di pagare un affitto o le utenze» specifica Paola Roma presidente dell'associazione Comuni della Marca Trevigiana, «dall'altra parte anche l'aspetto sociale, cioè l'attività effettuata in sinergia con il terzo settore, in particolare il volontariato, per educare all'abitare, che consiste nel supportare questi inquilini speciali fornendo loro una sorta di regolamento dell'abitare». L'accordo si è concretizzato dopo la modifica alla legge regionale 39/2017 dello scorso agosto che assicura la possibilità ai Comuni di avere nella disponibilità 2 alloggi da destinare a progettualità sociali non necessariamente legate ai criteri di edilizia residenziale pubblica. «Alla creazione protocollo hanno lavorato diversi enti con il contributo anche della Regione e con il ministero per quelle che sono le modifiche normative atte a cercare di dare delle risposte che permettono ai Comuni di intervenire per i propri casi sociali al di là di quelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica» conclude Roma.



Comuni e Regione creeranno un'assicurazione per invogliare i proprietari a dare in affitto le abitazioni anche a soggetti fragili. Un fondo di garanzia, che in pratica si traduce in un'assicurazione per proteggere i proprietari degli immobili trevigiani e invogliarli a dare in affitto le proprie abitazioni anche a chi non ha particolari referenze, ma che sta disperatamente cercando una casa. Così l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana insieme al Centro studi amministrativi tenta di risolvere la questione dell'emergenza abitativa della Marca. Che ha presentato l'accordo per la promozione di una politica unitaria sul tema dell'abitare, sottoscritto da enti, associazioni di categoria, sindacati e associazioni del terzo settore. Il tutto con un duplice obiettivo: il primo è quello di creare un fondo di garanzia dell'abitare alimentato dai singoli Comuni con il supporto della Regione, per garantire una casa anche a chi un lavoro ce l'ha ma non riesce a sostenere spese extra. Il secondo è fornire ai Comuni uno strumento normativo da applicare per contrastare il problema casa e i suoi risvolti nella provincia. Genitori single, operai stranieri con figli a carico, disabili. L'emergenza abitativa nella Marca riguarda soprattutto loro, ovvero quei soggetti che non rientrano nei casi conclamati di assistenza sociale, ma che di fatto hanno bisogno di un aiuto per essere solvibili nei pagamenti mensili. Anche se la difficoltà a trovare una casa decente ad un prezzo decente ormai appartiene a tutti quelli che stanno cercando, compresi studenti, lavoratori della pubblica amministrazione e giovani coppie. Si tratta quindi, primo caso in Veneto, di un sostegno economico e sociale che verrà strutturato da ogni Comune sulla base delle proprie possibilità e sul numero di casi presenti nel territorio, un fondo nel quale interverrà anche la Regione, facendo da modello in questa fase iniziale di lancio del progetto. «La novità sta nel fornire un sostegno economico rivolto a quelle persone che hanno un lavoro ma che non hanno la possibilità, magari temporanea, di pagare un affitto o le utenze» specifica Paola Roma presidente dell'associazione Comuni della Marca Trevigiana, «dall'altra parte anche l'aspetto sociale, cioè l'attività effettuata in sinergia con il terzo settore, in particolare il volontariato, per educare all'abitare, che consiste nel supportare questi inquilini speciali fornendo loro una sorta di regolamento dell'abitare».

I Comuni potranno aderire in modo spontaneo e potranno cominciare a strutturare il fondo a partire dal prossimo 30 novembre , data ultima per la modifica di bilancio. I firmatari dell'accordo oltre all'Associazione comuni della Marca trevigiana e al Centro studi amministrativi sono stati anche la Provincia di Treviso, Ater Treviso, Fondazione di Comunità della Sinistra Piave, Cgil Treviso, Cisl Treviso Belluno, Uil Treviso , Fondazione Caritas di Treviso e Vittorio Veneto, Confindustria Veneto Est, Confartigianato Imprese Treviso, Confcommercio, Casartigiani, **Legacoop**, Confcooperative, Cna Trevis e Csv Belluno Treviso. Video del giorno.

la politica

## Intesa tra la premier e Schlein C'è il sì alla legge anti violenza

*La telefonata della leader pd: su questo niente scontri E la maggioranza vota tre risoluzioni firmate dai dem Al Senato via libera definitivo al ddl Roccella. Mattarella: è un fenomeno ignobile*

Alessandra Arachi

ROMA Il Senato ha detto sì all'unanimità e da ieri il ddl Roccella è diventato legge.

Una votazione lampo, la tragedia di Giulia Cecchettin a riecheggiare in Aula. La legge per contrastare la violenza contro le donne punta ad aumentare la cosiddetta «prevenzione secondaria», ovvero a tutelare le donne che hanno già denunciato il loro partner violento. È una delle fasi più delicate nella vita di una vittima.

Adesso è un momento di forte attenzione al problema.

Il capo dello Stato Sergio Mattarella lo ha voluto sottolineare: «La violenza sulle donne è un fenomeno ignobile tuttora tristemente presente». Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale una delegazione del «Women economic forum» ed è con loro che ha voluto ricordare che «l'Italia si colloca al posto numero 79 dell'indice dell'European institute for Gender equality su 146 nazioni. E lo stesso indice assegna all'Italia un valore di 65 su 100, ovvero 3,6 punti al di sotto della media dell'Unione». Dati che sono terreno fertile per una cultura della violenza maschile.

Ieri in Senato si è lavorato dietro le quinte nel tentativo di arrivare all'unanimità di voto ed è stato grazie alla telefonata della segretaria del **Pd** Elly Schlein alla premier Giorgia Meloni che la maggioranza ha appoggiato tre ordini del giorno presentati dal **Pd**.

«Almeno sul contrasto alla mattanza lasciamo da parte l'aspro scontro politico, proviamo a far fare un passo in avanti al Paese», ha detto la leader dem. E ha aggiunto: «Approviamo una legge che renda obbligatoria l'educazione al rispetto all'affettività». Tra gli ordini del giorno ce n'è stato proprio uno che impegna il governo a mettere in campo «in tempi rapidi» diversi disegni di legge e tra questi una norma sull'educazione all'affettività: «Ho apprezzato l'appoggio della maggioranza su questo», ha commentato Schlein, anche se alla fine il tema dell'educazione nelle scuole è rimasto motivo di contrasto. L'opposizione voleva introdurre negli istituti l'educazione sessuale, ma è stato inutile cercare su questo il consenso della maggioranza, irremovibile sull'ordine del giorno di Lucio Malan, capogruppo di FdI, dove si parlava di educazione «emotivo sentimentale» e di «rispetto».

Mentre c'era la discussione generale Susanna Camusso, **Pd**, ha postato una foto dell'Aula dove c'erano pochi senatori tra gli scranni. Poco dopo Malan ha postato un'altra foto con una didascalia: «Sta parlando uno dei più autorevoli senatori del suo partito ma la Camusso non c'è».

L'Aula si è presto riempita, intensa la discussione sugli ordini del giorno.

Dopo il voto la più soddisfatta era la ministra delle Pari opportunità Eugenia Roccella: «Questa di



# Corriere della Sera

## Primo Piano e Situazione Politica

---

oggi è una bella pagina che abbiamo scritto insieme».

La Nota

## UN REALISMO OBBLIGATO CHE SPIAZZA LE OPPOSIZIONI

MASSIMO FRANCO

Il «piano d'azione» siglato ieri a Berlino tra Giorgia Meloni e Olaf Scholz serve a puntellare entrambi. Per la premier italiana, è una sponda agli occhi di un'Europa e di una Germania scettiche sulle capacità del nostro Paese di rientrare da un debito pubblico opprimente: nonostante la «promozione» delle agenzie internazionali che lo valutano. Per il cancelliere tedesco, si tratta di un segnale a un'opinione pubblica inquieta: quello di ancorare l'Italia a una collaborazione che significa rispetto degli impegni assunti con Bruxelles.

Si vedrà come procederà questa collaborazione reciproca, imposta dall'integrazione strettissima tra le due economie; da una politica estera condizionata dall'aggressione russa all'Ucraina; e dall'esigenza dell'Italia di limitare la narrativa sovranista, agganciandosi al Paese che è il motore dell'Ue. Il fatto che il «piano» sia firmato nel giorno della «contromanovra» annunciata dal M5S, sembra un favore involontario delle opposizioni a Palazzo Chigi.

Il governo sta approvando una Legge finanziaria percorsa da tensioni interne alla coalizione di destra, e con misure deludenti almeno per chi era stato attratto dalle promesse elettorali. La decisione di impedire emendamenti della maggioranza per evitare misure senza copertura finanziaria ha irritato gli alleati, soprattutto: al punto che quando la Lega ne ha presentati a sorpresa tre, tranne poi fare marcia indietro parlando di «un malinteso», c'è chi ha sospettato una mossa per segnalare un dissenso.

Ma la manovra alternativa dei Cinque Stelle ha fatto apparire i provvedimenti governativi come un male minore rispetto al rischio di far saltare i conti. La demagogia del movimento guidato da Giuseppe Conte ha prodotto proposte che mescolano riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e stop al taglio delle pensioni, sblocco dei crediti edilizi per le imprese e un'ondata di nuove assunzioni per polizia e ordine giudiziario.

Con quali soldi? Extraprofitti di banche, società farmaceutiche, assicurazioni, hanno elencato i grillini.

E naturalmente, i Cinque Stelle rilanciano il reddito di cittadinanza. È una rielaborazione di parole d'ordine che qualcuno aveva bollato come «politica del gratis»: una pioggia di soldi per tutti, senza preoccuparsi delle conseguenze sulla tenuta del sistema. Ma difficilmente questa impostazione creerà problemi a un governo messo in imbarazzo piuttosto da un ministro, il meloniano Francesco Lollobrigida, che ha imposto una fermata straordinaria a un treno per andare a una manifestazione. Semmai, farà riflettere un **Pd** incline a allearsi con un M5S e un'agenda politica ostaggi del passato.



## La mossa della Lega irrita la maggioranza Slitta la manovra

*Ritirati i tre emendamenti. Restano le tensioni sulla giustizia*

Monica Guerzoni

ROMA Il mea culpa della Lega piomba in Parlamento alle nove del mattino, scandito dal capogruppo in Senato, Massimiliano Romeo. «Avevo capito che due o tre emendamenti si potevano presentare, giusto a livello simbolico...». Aveva capito? Possibile? E dire che il presidente dei senatori del Carroccio ha fama di politico accorto e perspicace, uno che difficilmente scambia i fischi per fiaschi. Eppure è andata così. E ne è nato un caso, con tanto di ira funesta di Giorgia Meloni (e Antonio Tajani), retromarcia leghista e accordone di maggioranza per un maxi emendamento che conterrà le modifiche alle pensioni dei medici, pronti a scioperare il 5 dicembre contro il taglio dell'assegno.

Per settimane la premier e il ministro Giorgetti promettono che la manovra economica approderà in Parlamento blindata. Emendamenti (di maggioranza) zero. La leader di FdI ne fa un punto d'onore, i leader ingoiano il rospo e via, tutto liscio fino a martedì sera, quando i tempi scadono e l'alleanza meloniana scopre - sorpresa - che la Lega ha presentato in commissione Bilancio tre emendamenti pirata.

Segue reprimenda telefonica di una adiratissima Meloni a Salvini e sfogo di un altrettanto adirato Tajani alla premier. Raccontano che il leader di Forza Italia sia parecchio stufo di come il suo collega vicepremier vada procedendo per fughe in avanti. I forzisti lamentano l'attitudine leghista a «non mantenere gli impegni», sostengono che Salvini «alza la posta perché è in difficoltà» e richiamano la Lega all'ordine: «Mettono la campagna elettorale davanti agli interessi del Paese. O procediamo con serietà, oppure decidiamo che tutti possono fare casino sventolando le proprie bandiere».

A esasperare la protesta è il fatto che la Lega può agitare il vessillo dell'Autonomia, FdI quello del premierato, mentre la giustizia va avanti a rilento.

Gli azzurri invocano la separazione delle carriere e il portavoce di FdI Raffaele Nevi sprona: «La riforma deve viaggiare su un binario veloce, non finire su un binario morto».

La notte ha portato consiglio e al mattino Romeo si assume la responsabilità: «Evidentemente quando ci fu la riunione con il ministro Ciriani ho capito male». Rapido scambio di telefonate tra Roma e Berlino, Salvini accetta di ritirare gli emendamenti su lavoratori frontalieri, magistratura onoraria ed enti locali e trasformarli in più innocui ordini del giorno. Se per i leghisti è stato «un malinteso», Enrico Borghi di Italia viva interpreta gli emendamenti come «un segnale di Salvini, che è insofferente e rompe il patto».

Ma il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, sdrammatizza: «Chi si illudeva che l'accordo non tenesse è stato deluso».



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Meloni puntava a chiudere a metà dicembre, invece l'esame del testo al Senato slitta. In Aula si comincia il 12, con la speranza di approvarlo entro il 23.

Le opposizioni daranno battaglia con 1103 emendamenti del Pd, 945 del M5S, 329 di Avs, 180 di Iv e 90 di Azione. Schlein incalza: «La coperta era corta ma loro le hanno dato fuoco».

Sia Schlein sia Conte presentano le loro proposte chiamandole «contromanovra».

Il Partito democratico chiede congedi parentali obbligatori per entrambi i genitori e un piano casa da finanziare con i soldi del ponte di Messina, Conte si appella a Meloni: «Fermi i tagli a sanità e pensioni, faccia una retromarcia e ci ringrazierà».

Senato

Vertice per accelerare il via libera al dl Anticipi

Enrico Marro

Vertice al Senato, lunedì prossimo, tra governo e maggioranza per fare il punto sul decreto legge Anticipi, quello che tra le altre cose anticipa a dicembre di quest'anno il conguaglio sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita che altrimenti sarebbe stato pagato il prossimo gennaio.

L'esecutivo ha in programma anche incontri bilaterali con i singoli partiti di opposizione nel tentativo di dare una spinta al provvedimento e passare poi all'esame del disegno di legge di Bilancio.

Per questo, il vertice e i bilaterali, dice il presidente della commissione Bilancio, Nicola Calandrini, serviranno a preparare il terreno alle votazioni sul decreto che dovrebbero partire martedì, così da portare il testo all'esame dell'aula di Palazzo Madama tra il 5 e il 7 dicembre, come deciso dalla conferenza dei capigruppo. A seguire, nella stessa aula dovrebbe arrivare la legge di Bilancio. Sul decreto Anticipi, spiega Calandrini, «Guarderemo la parte degli emendamenti ordinamentali (cioè senza oneri per le casse pubbliche, ndr) per sfoltirli. E resta confermata la linea di non presentare misure onerose». Affermazione che ovviamente impegna la maggioranza, ma non certo le opposizioni. Che, dal Pd al

Movimento 5 Stelle, hanno presentato, tra l'altro, numerose proposte di proroga di sei mesi del Superbonus al 110% per i condomini (fino al 30 giugno 2024) e insistono affinché vengano messe in votazione, nonostante la contrarietà del governo, in particolare del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a qualsiasi ipotesi di ulteriore proroga del Superbonus.

Emendamenti insidiosi, visto che all'inizio dell'esame del decreto Anticipi in Senato anche Forza Italia, con Ronzulli e Lotito, avevano presentato proposte di proroga del Superbonus.

Di qui la necessità del governo di serrare le file della maggioranza.



## Fermata extra per il treno in ritardo Scende Lollobrigida, è polemica

*Opposizioni all'attacco. Schlein: arrogante e indegno. Il ministro: era fruibile a tutti*

Cesare Zapperi

MILANO Una fermata a richiesta, non prevista, utilizzata dal ministro Francesco Lollobrigida scatena le polemiche.

Il treno Frecciarossa Torino-Salerno lunedì pomeriggio viaggiava con due ore di ritardo. A bordo c'era anche il titolare dell'Agricoltura che era atteso a Caivano per un'inaugurazione. Ma visto lo sfioramento della tabella di marcia, ecco la decisione di chiedere di scendere a Ciampino, per proseguire per la Campania con altri mezzi.

La notizia della sosta imprevista è finita sulla prima pagina del Fatto quotidiano ed è scoppiato il caso politico. Il ministro è stato investito dalle critiche. «Quello di Lollobrigida è un comportamento arrogante e indegno», il commento della segretaria **pd** Elly Schlein, mentre per il leader del M5S Giuseppe Conte «è un segnale devastante della politica. Lasciano a terra le famiglie e loro utilizzano un mezzo di trasporto e personale al servizio di un ministro». Ancora più duro Carlo Calenda (Azione): «Mostra scarso senso della dignità rispetto al ruolo ricoperto. Che almeno si scusi».

E mentre in Parlamento le opposizioni chiedono un'informativa urgente, Matteo Renzi (Italia viva) intima le dimissioni.

Il ministro respinge le accuse: «Il treno si è fermato a Ciampino dove è stata effettuata una fermata straordinaria disponibile alla discesa di tutti, come da annuncio diffuso sul treno. E come è avvenuto per diverse ragioni in moltissime altre occasioni».

Lollobrigida sostiene poi che lo stop imprevisto «non ha comportato alcun disservizio aggiuntivo o costi di nessun genere, neppure alcun rischio o ulteriore ritardo per nessuno».

A suo sostegno arriva una nota di Trenitalia: «La fermata non ha comportato ulteriore ritardo per i viaggiatori, né ripercussioni sulla circolazione né costi aggiuntivi per l'azienda». Con una precisazione in più: «L'effettuazione di una fermata straordinaria non è un evento eccezionale».

Negli ultimi sei mesi, nei servizi Freccie, vi sono stati 207 casi di fermate straordinarie per coincidenza/riprotezione dei clienti derivanti da gestione anormalità o circolazione perturbata». Inoltre, sottolinea Trenitalia, «in questo caso specifico la circostanza di effettuare una fermata straordinaria presso la stazione di Ciampino veniva comunicata a tutti i passeggeri a bordo treno tramite un annuncio audio».

Le spiegazioni dell'azienda ferroviaria e del ministro non placano le proteste dei partiti di opposizione. Ma Fratelli d'Italia schiera tutto il gruppo dirigente in difesa di Lollobrigida. Il capogruppo al Senato Lucio Malan va all'attacco di Conte: «Non accettiamo attacchi da chi ha annullato le libertà degli italiani a colpi di dpcm e dilapidato le risorse dei cittadini per favorire le ristrutturazioni».



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ai ricchi proprietari di castelli e ville». Il collega a capo dei deputati, Tommaso Foti, se la prende invece con Renzi: «Lollobrigida è andato a Caivano non certo con un aereo come l'Air Force Renzi che è costato la bellezza di 150 milioni di euro, soldi che potevano essere spesi per la sanità e per altre esigenze fondamentali».

Il personaggio

**Le mille vite di Bersani L'ex leader diventa attore in un cortometraggio con Milena Vukotic**

*L'ultima impresa è «il film sulla felicità» di Ferrente*

ROBERTO GRESSI

ROMA Pier Luigi e la signora Pina. Breve film top secret (che rischio, magari i cinematografari già lo sanno). E quindi non si sa se la recitazione di Bersani somigli di più a Marlon Brando di Fronte del porto o ad Alberto Tomba di Alex l'ariete. Zero dubbi sull'attrice, che è Milena Vukotic, l'impareggiabile cameriera di Buñuel nel Fascino discreto della borghesia, nonché la moglie di Raffaello Tognazzi Mascetti in Amici miei, interprete con Bolognini e Fellini, oltre a essere la compagna della vita di Fantozzi rag. Ugo.

Il corto dura venti minuti, si intitola Coupon-il film della felicità, dove Andrea, stralunato e solitario, si aggira per la Roma deserta d'agosto con la sua bicicletta per comprare scatolette di tonno, con le quali accumula punti per vincere il misterioso Coupon della felicità. Somiglia forse un po' al biglietto d'oro della fabbrica di cioccolato? Per saperlo di sicuro bisogna aspettare l'anteprima di oggi, al cinema Eden a Roma. Ci sarà il regista Agostino Ferrente, quello che ha vinto tutto con Selfie, ed è di Cerignola come Giuseppe Di Vittorio, e certamente non mancherà Andrea Satta, voce dei Têtes de Bois, oltre a essere pediatra al Casilino, dove segue mille bambini, la metà dei quali con un genitore non italiano. Canterà Coupon, perché pare che il corto sia pure un po' un musical, con poca voce lasciata agli attori, Pier Luigi compreso. Che è già al cinema, ma solo come intervistato, nel docufilm «Io, noi e Gaber» di Riccardo Milani.

Le mille vite di Bersani. Che il motto di Epicuro, «vivi nascosto», non l'ha mai capito.

Nato il 29 settembre, stesso giorno di Berlusconi, ma di 73 anni fa. Chierichetto nella nativa Bettola, 2.586 anime in provincia di Piacenza. Presidente della Regione Emilia-Romagna, parlamentare e ministro, segretario del Pd, un incarico esplorativo per formare il governo. Più e più volte duellante con Silvio Berlusconi e, forse soprattutto, con Matteo Renzi. Scissionista con Articolo uno, prima del ritorno alla ditta con Elly Schlein.

Suo un personalissimo grammelot, king maker mancato per la presidenza della Repubblica, quando 101 franchi tiratori affondarono Romano Prodi. Ancora: combattente nell'agguato dei Cinque Stelle, che lo costrinsero a consultazioni a cielo aperto per infilzarlo, con Roberta Lombardi che aveva anticipato: «Non gli diremo sì nemmeno se viene in ginocchio». E appena ieri il duello rusticano con Roberto Vannacci: «Se lui scrive che un omosessuale è anormale, è lecito domandarsi se un generale è anche un c.?».

Padre meccanico e benzinaio, madre maestra elementare. Famiglia cattolica e democristiana. Il primo dispiacere alla mamma e a don Vittorio, quando organizzò lo sciopero dei chierichetti, perché il parroco li escludeva dalla distribuzione delle offerte. Un dolore vero quando aprì la sezione di Avanguardia



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

operaia, «ma durò poco, non ero un capellone né credevo nell'amore libero», per poi iscriversi al Pci, apriti cielo. Per convincerlo a fare marcia indietro coinvolsero anche lo zio prete, come in Un sacco bello di Carlo Verdone. Con gli angeli del fango a salvare le opere d'arte nella Firenze aggredita dall'Arno.

Una tesi in filosofia con tanto di lode sul cristianesimo e su papa Gregorio magno, quello a cui si attribuisce la frase «dare ai bisognosi ciò che è loro necessario è restituire il dovuto, non dare del nostro».

Con Berlusconi battaglie campali con sprazzi di riedizione di Peppone e don Camillo. Silvio che dice che invidia l'opposizione che ha quel bravissimo ministro, ma Pier Luigi non si commuove. Bersani che corre al San Raffaele per confortare il Cavaliere, aggredito e ferito davanti al Duomo a Milano. Lo staff del segretario che sale sul tetto del Nazareno prima delle elezioni del 2013 e improvvisa una Haka, la danza tipica e minacciosa del popolo Maori, al grido di «Lo smacchiamo!». Il giaguaro però si salva, Bersani vince ma non abbastanza. Un malore violento e improvviso per Pier Luigi, con il Giornale che titola la prima pagina «Oggi forza Bersani» e con Berlusconi che lo abbraccia, e stavolta lui un po' si commuove.

E poi le imitazioni di Maurizio Crozza. E le metafore, che facevano impazzire Matteo Renzi: «C'è una mucca in corridoio». «Siam mica qui ad asciugare gli scogli». «Meglio un passerotto in mano che un tacchino sul tetto». «Il maiale non è tutto di prosciutto». «È difficile rimettere il dentifricio dentro il tubetto»...

E non finisce qui. Attenzione, allerta spoiler, oggi al cinema l'attore Pier Luigi interpreterà più ruoli, mica uno solo.

## Europa, successo dell'Italia I Paesi che riciclano all'85% esenti dal riuso obbligatorio

*Pichetto: vincono scienza e buon senso. De Castro: abbiamo fatto squadra*

Rita Querzè

Il Parlamento europeo cambia in modo sostanziale il regolamento sugli imballaggi. La direzione è quella richiesta da tutte le associazioni d'impresa del Paese, insieme con i sindacati. Una posizione corale che ha fatto breccia evidentemente anche nella maggioranza di Strasburgo. La plenaria ha licenziato il nuovo testo con 426 voti favorevoli, 125 contrari e 74 astenuti. I cambiamenti complessivi non hanno però convinto del tutto gli eurodeputati di Fdi che alla fine hanno votato contro. «Il testo è a nostro avviso ancora sbilanciato verso il riuso», dice il capodelegazione di Fdi al Parlamento europeo, Carlo Fidanza. Ora il regolamento passerà all'esame del Consiglio Ue e quindi del trilatero (Commissione, Consiglio e Parlamento).

Vediamo le principali novità introdotte ieri. Per cominciare è stato scongiurato il divieto dei contenitori monouso per quanto riguarda i prodotti alimentari in nome del fatto che il riuso implicherebbe un forte impiego di acqua ed energia per lavare e ridistribuire i contenitori.

In generale, i Paesi che riciclano almeno l'85% degli imballaggi non saranno sottoposti a nuovi vincoli. L'articolo 26 che imponeva quote di riutilizzo degli imballaggi, per esempio, da parte di ristoranti e supermercati è stato anch'esso modificato. In pratica, prima era previsto che tutta la frutta e verdura sotto il chilo e mezzo dovesse essere venduta sfusa, ora non più. Nessun obbligo di riusare i contenitori di vino e liquori. Mantenuta anche la possibilità di impiegare imballaggi di cartone per i grandi elettrodomestici che prima doveva essere eliminata.

Generale soddisfazione nel governo, dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin a quello delle Imprese, Adolfo Urso. Stesso sentire tra le associazioni delle imprese. «Ha vinto la scienza», si dice in Confindustria. L'ex presidente di Viale dell'Astronomia, Antonio D'Amato, che molto si è battuto per questi cambiamenti, aggiunge che «il risultato di ieri è un importante esempio di collaborazione trasversale tra le forze politiche di tutti i Paesi europei, guidate dalla forte spinta del governo e degli eurodeputati italiani».

Si sono schierati a favore delle modifiche Massimiliano Salini (Forza Italia, Ppe), Pietro Fiocchi, Fdi, per i conservatori europei, Silvia Sardone (Lega, gruppo di Identità e democrazia), Achille Variati, Patrizia Toia e Paolo De Castro (Pd, Socialisti e democratici). Con quest'ultimo che ha parlato di «gioco di squadra italiano».

«Parlano di «vittoria per le imprese» le associazioni della distribuzione come quelle dell'industria, da Assografici a Federvini, Unionplast e Anfima, solo per segnalarne alcune. Oltre alle organizzazioni degli agricoltori, convinte che i nuovi imballaggi avrebbero penalizzato l'export alimentare.



## Manovre scoperte

*Le "contromanovre" del Pd e del M5s sono costose e senza coperture. Fa eccezione Azione*

Luciano Capone

Sulla legge di Bilancio Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti dicono che "la coperta è corta". Ma per le opposizioni, nel giorno delle contromanovre, si tratta di un falso problema. Nel senso che M5s e Pd alla coperta non ci pensano proprio. Né criticano il governo, come ad esempio fa la Commissione europea, per il deficit e il debito elevati.

La "manovra giusta", ovvero la legge di Bilancio alternativa, presentata da Giuseppe Conte è una lunga lista della spesa. Aumento degli incentivi alle imprese (oltre 2,5 miliardi), ripristino dell'Ace - l'agevolazione per la patrimonializzazione delle imprese abrogata dal governo (4,8 miliardi), aumento della spesa sanitaria al 7 per cento del pil (15 miliardi), taglio strutturale del cuneo fiscale (15 miliardi dal 2025), salario minimo con sussidio alle imprese, ripristino del Rdc (2,5 miliardi). Poi spese e bonus vari: pacchetto pensioni (stop al taglio dei rendimenti privilegiati dei dipendenti pubblici, ripristino di Opzione donna, riscatto gratuito della laurea), bonus psicologo, bonus libri, fondi per la disabilità, pacchetto taglia-mutui, agevolazioni per il "rientro dei cervelli"... Il tutto costerebbe qualche decina di miliardi, raddoppiando l'entità della manovra. Il condizionale è d'obbligo, visto che nella proposta di Conte non sono quantificate le spese (le stime sono nostre) né le coperture. Nel documento del M5s non c'è un numero, neppure quello delle pagine. L'unica fonte di gettito indicata, senza però dare cifre, è una tassa sugli extraprofitto di banche, assicurazioni, settori della difesa e farmaceutico.

La "contromanovra" del Pd soffre della stessa impostazione. Nella sua relazione Elly Schlein fa un lungo elenco di problemi a cui corrisponde una lunga lista della spesa, seppure meno onerosa di quella del M5s. Aumento della spesa sanitaria (4 miliardi, oltre ai 3 messi dal governo), fondi per la non autosufficienza (600 milioni), aiuti contro la povertà energetica, bonus psicologo, aumento dei salari, ripristino dell'Ace (4,8 miliardi), fondi per il trasporto pubblico (un miliardo), incentivi per i pannelli solari, aumento fondo per gli affitti e le borse di studio (500 milioni), aiuti per il Mezzogiorno, credito d'imposta per il salario minimo, pacchetto pensioni (stop al taglio nella Pa, Opzione donna, pensione di garanzia), proroga di un anno della maggior tutela (in violazione del Pnrr), contrarietà al piano di privatizzazioni per ridurre il debito pubblico. Il Pd quantifica la sua "contromanovra" in 22 miliardi aggiuntivi ma le coperture, citate dal responsabile economico del Pd Antonio Misiani, sono del tutto vaghe: il solito contrasto all'evasione fiscale (che non può essere messo a copertura); taglio dei 23 miliardi di Sussidi ambientalmente dannosi (senza specificare quali: si sa che Pd vuole aumentare le accise sul gasolio, come propone Ultima Generazione, ma il resto?), revisione delle



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

tax expenditure (anche qui il Pd non dice quali spese fiscali tagliare: casa, imprese, famiglie, lavoro o salute?).

L'unica eccezione alle contromanovre senza numeri è la proposta di Carlo Calenda. Azione propone una manovra da 24,4 miliardi (stesso importo del governo Meloni), in cui a ogni spesa corrisponde una copertura. La scelta politica di fondo è la rinuncia al taglio dell'Irpef da 4 miliardi previsto dal governo per un corrispondente aumento della spesa sanitaria. Nel merito quella di Calenda è, come tutte, una proposta criticabile. Ma nel metodo è lodevole: tratta i cittadini da adulti, ricordando che non esistono pasti gratis né manovre senza coperte.

La legge

Stretta sui femminicidi ma la destra dice no all'educazione sessuale

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Una telefonata a ora di cena, martedì sera, che chiude una scia di messaggi a distanza, segnali di fumo, prove di intesa.

La segretaria del Pd Elly Schlein chiama la premier Giorgia Meloni. Le due leader rimangono a colloquio qualche minuto, il tempo di condividere la preoccupazione per l'escalation dei femminicidi e il dovere dell'unità: «Non possiamo mostrarci divise su un tema così delicato», è il succo della conversazione che arriva nel solco di appelli di personaggi estranei alla politica, come Paola Cortellesi. La violenza di genere è l'argomento principale di una chiacchierata che sfiora anche altre questioni, ad esempio il no di Schlein alla partecipazione ad Atreju (che permane). Meloni e la responsabile dei dem, alla fine, affidano ai propri parlamentari, impegnati nella conversione della legge sulla violenza di genere, la delega ad approvare un atto trasversale che affermi l'impegno comune. Il risultato è centrato a metà: passa quasi all'unanimità (un solo astenuto) la normativa che mira a rafforzare la tutela della vittima accrescendo l'attenzione verso i reati spia, fissa tempi stringenti per l'adozione delle misure cautelari (come l'utilizzo del braccialetto elettronico) e dispone l'arresto dello stalker anche in "flagranza differita", in seguito all'acquisizione di video e fotografie. E Schlein manifesta apprezzamento per il via libera dell'aula, a due ordini del giorno del Pd, che viene letto come segnale positivo: riguardano l'impegno a mettere in calendario "in tempi brevi" nuovi provvedimenti sulla prevenzione e sul contrasto alla violenza; e mettere più risorse per la formazione di operatori giudiziari, forze dell'ordine e personale sanitario.

In aula, però, non tutto va come previsto. Succede quando si votano gli ordini del giorno. La maggioranza ne presenta uno che per la prima volta prende in considerazione le lezioni di educazione "emotiva-sentimentale" nelle scuole: il Pd apprezza e in cambio si impegna a ritirare un ordine del giorno delle opposizioni che chiede più direttamente l'istituzione dell'ora di educazione sessuale. Ma i 5Stelle si mettono di traverso. Risultato: il primo oggi ha semaforo verde, ma con l'astensione delle opposizioni.

Quello sulle lezioni di educazione sessuale è bocciato dal centrodestra, che continuano a considerare l'argomento un tabù.

Piccoli passi avanti, nella lotta alla violenza di genere, vengono sottolineati da tutti i partiti ma la strada è lunghissima. Mentre il piano di sensibilizzazione nelle scuole del ministro Giuseppe Valditara (imperniato su gruppi di discussione, lezioni extracurricolari sull'educazione alle relazioni e l'istituzione dello psicologo di zona) decolla fra le polemiche per il contributo dato da Alessandro Amadori, il consulente che in un libro addita la cattiveria delle donne. «Spero che questa vicenda resti



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

marginale rispetto al progetto educativo», dice infastidito Valditara. Il dubbio, forte, è che non sarà così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

**Forza Italia avvisa Meloni "La riforma della giustizia va votata col premierato"**

DI GIUSEPPE COLOMBO E LORENZO DE CICCO

ROMA - Cara Meloni, non ti scordar di FI. Gli azzurri non ci stanno a giocare da gregari, con Salvini che incassa il sì in Commissione all'autonomia di Calderoli e Fdl che mette il turbo al premierato. E allora «no a figli e figliastri sulle riforme», mette a verbale il portavoce nazionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, deputato vicinissimo ad Antonio Tajani.

«Niente rinvii sulla giustizia: deve viaggiare insieme al premierato».

I berlusconiani piantano la loro bandiera nell'agenda di governo.

Col rischio testa-coda, perché soltanto l'altro ieri il Guardasigilli Carlo Nordio ha ripetuto che il premierato «è la priorità» e dato che la «madre di tutte le riforme», copyright di Meloni, si appresta ad essere incardinata in Commissione Affari Costituzionali del Senato, la separazione delle carriere passa inevitabilmente in secondo piano. Tempi lunghi, pazientare. FI però ribolle. Ha già acconsentito che la riforma Calderoli viaggiasse sulla corsia veloce di Palazzo Madama, tanto che l'iter in commissione è terminato martedì e tempo un mese approderà in Aula.

Dunque ora tocca alla giustizia, è la linea di Tajani e soci. La questione deve avere «pari dignità e velocità di approvazione: è nel nostro programma di governo come le altre due riforme e non può essere accantonata», insiste Nevi, parlando con Repubblica.

I forzisti si erano già mossi da tempo, senza aspettare le mosse di Nordio. Nella commissione Affari Costituzionali della Camera è già incardinato un ddl costituzionale, a prima firma Pietro Pittalis, che prevede la separazione delle carriere, un doppio Csm per pm e giudici, la figura dell'avvocato riconosciuta in Costituzione. Il punto però sono i tempi di approvazione. Nordio schiaccia sul freno da settimane, assecondando l'input di Fdl. L'ha ridetto l'altro ieri: «La separazione delle carriere è nel programma, ma il processo è lungo: ora la priorità è il premierato».

FI non la pensa così. La questione è tutta politica e gli azzurri intendono farla pesare. «Per noi la riforma della giustizia - riprende il portavoce nazionale di Forza Italia - è fondamentale, al pari di premierato e autonomia. Quindi deve viaggiare sullo stesso binario veloce, non finire su un binario morto o in uno più lento».

Fdl per ora non replica. Il ddl Casellati sull'elezione diretta del premier sarà incardinato stamattina, in commissione Affari Costituzionali al Senato. L'obiettivo, ha spiegato il presidente meloniano Alberto Balboni, che farà anche da relatore, è far partire le audizioni subito, dal primo dicembre. Per chiudere la pratica «in tre mesi». Il punto è il ritmo di marcia: le audizioni dovrebbero essere una cinquantina, 4 per partito, più una decina bipartisan, tra ex presidenti della Corte costituzionale (da Amato a



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

Zagrebel'sky) e le parti sociali, compresa la Cgil. Il Pd, col senatore Andrea Giorgis, ha chiesto di rispettare la prassi. Cioè no a sedute straordinarie o in video-call. E FI, guarda caso, ha benedetto l'impostazione: «Giusto approfondire - l'intervento di Mario Occhiuto - senza forzature». Va capito poi se il ddl Casellati sarà ritoccato subito, a Palazzo Madama, o alla Camera. Ieri Balboni al Sole 24 Ore evidenziava alcune «forzature» nel testo attuale. Come la figura del premier subentrante, che Meloni non gradisce, e che potrebbe essere prevista solo in caso di «impedimento fisico» e non di sfiducia del presidente eletto. E poi la soglia del 55% dei seggi da assegnare alla maggioranza, tramite Costituzione. Dentro FdI temono i dubbi dei giuristi e così il passaggio potrebbe essere stemperato, prevedendo solo un richiamo alla maggioranza parlamentare per il premier, senza percentuali. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE NORME COMUNITARIE

## Imballaggi, partiti divisi in Europa Accordo per salvare l'insalata in busta

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO TITO

STRASBURGO - La plastica spacca il governo e anche l'opposizione. Ieri il Parlamento europeo ha approvato il regolamento sugli imballaggi: è la normativa che punta a vietarne l'uso nell'industria. Il testo è stato ampiamente modificato con una strana convergenza tra quasi tutti i partiti italiani.

Ma sul provvedimento finale il centrodestra si è diviso con il voto favorevole di Forza Italia e quello contrario di Fratelli d'Italia e Lega; l'opposizione di Pd e M5S si è trovata sulla stessa linea ma con molte critiche dai grillini. Alla fine i sì sono stati 426 (Ppe, S&D, Renew, Verdi e Left, insomma la maggioranza Ursula allargata) e i no 125 (la destra di Ecr e Id). Ma la battaglia è stata soprattutto sulle modifiche su cui avevano insistito in particolare le aziende italiane, sostenute dal governo, e che puntavano sul "riciclo" anziché sul "riuso". Le correzioni sono state votate anche dal Pd e dai tre partiti di maggioranza: «Abbiamo fatto sistema», dicono i democratici. Per poi separarsi sul provvedimenti definitivo.

La versione finale prevede allora l'esenzione dagli obblighi di riuso per i Paesi che hanno l'85% di quota di riciclo degli imballaggi interessati; esclude il settore agro-alimentare ed elimina il divieto per gli oggetti mono-uso nel settore della ristorazione. «Oggi al Parlamento europeo - ha allora esultato il ministro degli Esteri, il forzista Antonio Tajani - grande vittoria di Forza Italia e del Ppe con importanti modifiche al regolamento imballaggi. È stata bloccata la deriva populista sul riuso spinto che penalizza industria e agricoltura».

«Abbiamo sostenuto una linea volta a coniugare obiettivi ambiziosi con il necessario pragmatismo - dicono invece i parlamentari del Pd - su un tema di straordinaria rilevanza per la tutela dell'ambiente». Il partito di Giorgia Meloni canta vittoria sebbene in maniera poco comprensibile, dopo aver appoggiato le modifiche, poi non ha votato il testo finale. Così come la Lega. Formando una sorta di blocco sovranista. I grillini, invece, se la prendono con i Dem accusandoli di avere a Strasburgo le stesse posizioni della destra: «È stata un'occasione mancata». Il regolamento dovrà ora passare all'esame del Consiglio per concordare una formulazione e per il via libera definitivo ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il punto

Se il Pd scivola e Conte s'avvicina

DI STEFANO FOLLI

A distanza di mesi dalle prossime elezioni, che saranno regionali e poi europee, i sondaggi hanno un significato solo indicativo. La rincorsa dei decimali in più o in meno segnala al massimo una tendenza, un sentimento nell'opinione pubblica comunque da non sottovalutare. È quello che accade con l'ultimo rilevamento periodico della Swg: la destra si conferma stabile, con scarse variazioni che in fondo si bilanciano. Il partito di Giorgia Meloni guarda i suoi irrequieti alleati dall'alto del 29 per cento, la Lega si avvicina al 10 per cento (9,6), e anche Forza Italia consolida il suo peso. Sulla base di questi dati c'è spazio per i litigi interni al destra-centro, ma non c'è ragione perché uno o l'altro dei comprimari decida di buttare all'aria la maggioranza. Più interessante è il quadro del centro-sinistra. Qui, secondo Swg, il partito che dimostra un certo affanno è il **Pd** di Elly Schlein. Niente di drammatico, sia chiaro, proprio per i motivi detti all'inizio: siamo lontani dal voto e molte cose possono cambiare prima della primavera del '24.

Tuttavia colpisce che il **Pd**, la maggiore formazione della sinistra, resti ancora sotto il 20 per cento: per la precisione al 19,4. E ciò all'indomani della giornata di piazza del Popolo che aveva inteso essere una dimostrazione di forza responsabile, un ritorno nelle strade con la nuova leadership.

Non c'è stato, almeno in base al sondaggio, un rimbalzo positivo, uno scatto d'orgoglio collettivo. Quello 0,3 per cento perso rispetto al dato precedente è in sé poca cosa; tuttavia è il segno "-" anziché "+" che dovrebbe far pensare. Dopo la piazza romana sarebbe stato più logico attendersi una scossa in avanti.

Anche per non dare ragione a chi, come Fausto Bertinotti, certo non un amico dell'attuale gruppo dirigente, scrive che quella folla serviva solo "a scattare dei selfie".

C'è un altro elemento, più utile delle percentuali a descrivere la condizione non brillante del **Pd** in questo frangente: ed è la lenta ma abbastanza costante risalita del movimento Cinque Stelle, il partito di Conte.

Un passo dopo l'altro l'ex avvocato del popolo ha rosicchiato altri consensi e si è portato al 16,6. Appena il 2,8 per cento sotto Elly Schlein: a rischio sorpasso, si potrebbe dire con il linguaggio dello sport. In effetti è proprio questo l'obiettivo di Conte: arrivare attraverso una "lunga marcia" - gli amici della Cina apprezzeranno la citazione - a ridosso del **Pd** e provare il sorpasso nelle elezioni europee. Dal punto di vista simbolico, ma soprattutto pensando al futuro della sinistra, le conseguenze sarebbero considerevoli.



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

Come si spiega il relativo successo dei "contiani"? Senza dubbio il loro populismo senza freni costituisce una sorta di concorrenza sleale nei confronti del Pd che invece non può gettare alle ortiche una certa cultura di governo. I 5S non hanno di questi problemi e lo dimostrano ogni giorno: dal "no" alle armi all'Ucraina alle ambiguità sul Medio Oriente, dalla politica dei "bonus" al reddito di cittadinanza, fino alle promesse di una contro-manovra volta a dimostrare che la coperta della finanza pubblica non è corta, anzi la si può tirare come si vuole per "generare risorse". Il che fa pensare all'albero su cui crescono gli zecchini d'oro, sogno di Pinocchio.

È chiaro a questo punto che il Pd deve riflettere. La rincorsa ai voti di "sinistra-sinistra", abbandonando la vecchia politica riformista, non dà i frutti sperati e anzi ingrassa i 5S. Sulle istituzioni, ad esempio, manca una convinta controproposta al "premierato" meloniano: il modello tedesco come fine e l'Assemblea Costituente proposta da Zanda come metodo. Nel complesso il Pd sembra agire in modo episodico (il salario minimo ma senza una cornice di politica economica) mentre i populistici festeggiano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Schlein propone "un grande piano casa con i 12 miliardi del Ponte" Ma i Cinquestelle illustrano un loro progetto con iniziative differenti

## Le contro-manovre di Pd e M5s "Più soldi a sanità e trasporti"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma Altro che ponte sullo stretto di Messina, quei 12 miliardi vengano usati per un «grande piano casa». Il Pd riunisce la Direzione del partito per presentare la propria contro-manovra che risponde alle «scelte scellerate del governo» e Elly Schlein la racconta così: «Abbiamo un'idea di Italia, e la proponiamo coniugando programma e tensione ideale, numeri e valori», con un approccio «da alternativa di governo» e non solo per fare «testimonianza». È appena un accenno, perché la leader democratica non intende fare polemiche, ma è inevitabile, visto che l'alleato-concorrente Giuseppe Conte ha deciso di presentare a sua volta la propria contro-manovra proprio nello stesso giorno, attaccando Giorgia Meloni per i «tagli alla sanità» e per la gestione del Pnrr.

Mossa che in realtà molti nel Pd non hanno gradito: «Sapevano da dieci giorni che avremmo presentato oggi le nostre proposte e l'altro giorno hanno deciso di farlo anche loro», dice un parlamentare. Malumori che Schlein tiene a bada, perché non vuole che si perda di vista il vero bersaglio: «L'avversario del Pd è il governo».

La segretaria, insieme ad Antonio Misiani, illustra la "manovra ombra" del Pd alla Direzione e traccia un quadro opposto a quello del governo: il «trasporto pubblico locale gratuito per i giovani», il «grande piano casa» da realizzare appunto con i soldi che il governo vorrebbe usare per il ponte di Messina, la proposta di rifinanziare il fondo per gli affitti da portare a un miliardo entro il 2026. E poi altri «quattro miliardi sulla sanità per accorciare le liste d'attesa e eliminare il tetto alle assunzioni», duecento milioni sulle borse di studio universitarie, lo stop ai tagli alle pensioni pubbliche. Ma ci sono anche gli incentivi per i pannelli sui tetti degli edifici pubblici e industriali, il sostegno alle comunità energetiche, i congedi parentali per entrambi i genitori, la critica al piano di privatizzazioni del governo, annunciato «senza che sia chiaro quali asset strategici del Paese vogliono svendere».

Conte la anticipa di poche ore, presentando le sue proposte centrate su «due grandi pilastri: impresa, ambiente e Sud, e poi sanità e istruzione».

Sono misure che si finanziano con extraprofitto di banche, settore bellico, energetico, assicurativo e farmaceutico e con l'aum

ento della digital tax». Anche lui attacca il progetto del Ponte: «Secondo voi, nelle condizioni in cui versa il Paese, ha senso concentrare e far assorbire tutte le risorse in un'unica infrastruttura come il Ponte sullo Stretto? Non avrebbe senso (quei soldi, ndr) concentrarli sulla sanità che st

a andando al disastro?». Il leader M5S attacca sul Pnrr: «Chiederemo un chiarimento forte al governo».



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Quei soldi li abbiamo portati in Italia, ci sono costati dolore e sofferenza, non permetteremo che vadano persi». Due controproposte in parte simili, ma diverse. Però Schlein in direzione, parlando al suo partito, non rinuncia a qualche sottolineatura: «Non esiste alternativa senza di noi. Siamo il perno imprescindibile di qualunque progetto alternativo per l'Italia. Senza tentazioni egemoniche ma pure senza alcun complesso di subalternità a nessuno». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La positiva eccezione dell'unanimità

MARCELLO SORGI

C'è voluta l'ondata di emozione sollevata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin per arrivare a una rapida approvazione del nuovo "Codice rosso", la legge voluta dalla ministra Roccella e votata ieri in Senato da maggioranza e opposizione all'unanimità. Unanimità: qualcosa di mai visto negli ultimi anni di dura contrapposizione tra centrodestra e centrosinistra su qualsiasi argomento. Preceduta da una telefonata tra Giorgia Meloni e Elly Schlein, la convergenza tra i due schieramenti si è limitata al voto finale del nuovo testo sulle violenze femminili. Subito dopo, sugli ordini del giorno, c'è stato uno scambio di obiezioni e reciproche astensioni, con un "no" della destra alla proposta della sinistra di inserire anche l'educazione sessuale nell'educazione sentimentale, che dovrebbe far parte dei nuovi programmi di studio dalle medie in su.

E c'è voluta anche la testardaggine della Roccella, che aveva visto la propria legge passare alla Camera e poi insabbiarsi al Senato, ed è riuscita a riprendere l'iniziativa e a portarla al risultato. Il governo Meloni è diventato così il primo degli ultimi dieci anni a concretizzare un provvedimento contro le violenze di genere. Aumentando le possibilità di punirle, perseguendo i responsabili anche se non nell'immediata flagranza del reato e realizzando un po' più di prevenzione con una maggiore riconoscibilità dei "reati spia", quei comportamenti che spesso e tragicamente annunciano il femminicidio quando è ancora in fieri e può essere fermato. Resta il fatto che a partire dal governo Letta del 2013, e passando per i successivi Renzi, Gentiloni, Conte 1, Conte 2 e Draghi, tutti, tranne Conte 1 e Draghi, di centrosinistra, su questa serie inarrestabile di assassinii di donne uccise solo perché rivendicavano la loro libertà personale e il diritto di uscire da fidanzamenti, matrimoni e relazioni ormai completamente esaurite, molto si era discusso ma niente o quasi si era fatto; a parte, naturalmente, la presentazione di proposte di legge rimaste sepolte nei cassetti delle commissioni parlamentari. Anche questo ha spinto la leader Pd, che non aveva al suo attivo la serie di fallimenti precedenti, ad alzare il telefono e chiamare la premier per cercare, una buona volta, un utile momento di unità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



## La politica **Violenza contro le donne Sì bipartisan alla legge E Schlein chiama Meloni**

*Al Senato sì unanime, polemiche per i banchi vuoti durante il dibattito Disgelo Pd-premier, ma è scontro sulle lezioni di sessualità in classe*

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Un voto all'unanimità per approvare in via definitiva la legge contro la violenza sulle donne, con i senatori tutti in piedi ad applaudire. La telefonata di Elly Schlein a Giorgia Meloni, per concretizzare le loro promesse di collaborazione nel contrasto a quello che, ancora ieri, il presidente Sergio Mattarella ha definito «un ignobile fenomeno». La disponibilità delle opposizioni, che non hanno presentato emendamenti per favorire un rapido via libera del provvedimento. E l'apertura della maggioranza, che ha votato tre ordini del giorno presentati dal **Pd**, di cui avevano parlato al telefono la segretaria e la premier. In aggiunta, l'inserimento in manovra dei fondi per rendere strutturale il Fondo per il "reddito di libertà" per le donne vittime di violenza. Ci sono, dunque, gli elementi per parlare di «un passo importante» e di «una bella pagina scritta insieme», come fa Eugenia Roccella, la ministra che ha firmato il testo. Ma ci sono anche le polemiche per l'Aula di Palazzo Madama quasi deserta durante la discussione generale, con la foto dei banchi vuoti messa sui social dalla senatrice **Pd** Susanna Camusso e rilanciata migliaia di volte. E le nette distanze che restano, tra destra e sinistra, sul tema dell'educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole: l'odg unitario delle opposizioni, che ne chiedeva l'inserimento nei programmi scolastici (per la sessualità a partire dalle medie), è stato bocciato.

Schlein, comunque, vede il lato positivo: «Apprezzo il segnale che ha dato la maggioranza, il parere favorevole all'ordine del giorno che chiede di mettere risorse per la formazione degli operatori (figure che entrano in contatto con le vittime di violenza, dai magistrati ai poliziotti, ndr) e a quello che chiede di calendarizzare in tempi rapidi le proposte di legge che insistono sulla prevenzione, compreso il nostro sull'educazione all'affettività». Insomma, il confronto continua. La leader dem ha salutato con questo auspicio Meloni e dal Nazareno hanno sottolineato come la chiacchierata, tenuta riservata fino all'ultimo, sia stata dettata dalla volontà di «trovare un terreno comune per far fare un passo avanti al Paese sulla prevenzione della violenza di genere».

Al centro della nuova legge, del resto, ci sono misure che puntano a rafforzare la cosiddetta prevenzione secondaria, quella che si esercita dopo che una donna ha già denunciato l'uomo violento. Dunque, velocizzare la valutazione delle misure cautelari da parte della magistratura: si dovrà decidere entro 30 giorni. Allargando queste misure anche ai cosiddetti "reati spia", come lo stalking o il revenge porn. Poi le novità sul braccialetto elettronico, con l'accertamento tecnico del funzionamento, se agli arresti domiciliari, e il prolungamento della sorveglianza o il trasferimento in carcere in caso di manomissione.



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Inoltre, l'ampliamento del divieto di avvicinamento alla vittima e l'arresto in flagranza differita entro le 48 ore dal fatto. «Sappiamo che una legge non basta - spiega Roccella - ma le misure introdotte possono davvero salvare vite, anche se non tutte».

Se sugli obiettivi di repressione e prevenzione si registra una sostanziale unità di vedute, quando si entra nel campo dell'educazione, dell'impegno per un cambiamento a livello culturale, le differenze emergono anche in modo aspro. «Non siamo favorevoli a cose strane fatte da drag queen nelle scuole», avverte, a un certo punto del dibattito, il capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia Lucio Malan, scatenando una rivolta dai banchi delle opposizioni. Il clima di condivisione bipartisan, almeno apparente, sparisce in un attimo e il presidente del Senato La Russa fatica non poco per riportare la calma. D'altra parte, proprio Malan è il primo firmatario dell'odg approvato dalla maggioranza, che impegna il governo a inserire nei «programmi scolastici, a partire dalla scuola secondaria di primo grado, l'educazione al rispetto, anche attraverso una formazione emotivo sentimentale, che renda gli individui più consapevoli delle proprie emozioni e azioni». Nessun riferimento, quindi, all'affettività o alla sessualità, citate esplicitamente nell'odg delle opposizioni, poi respinto. Sia dal Pd che dal Movimento 5 stelle, però, ricordano le loro proposte sul tema già depositate in Parlamento e l'impegno preso dal governo ad accelerare. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa del ministro: "Non ho violato alcuna legge, né causato ritardi extra"

## Fa fermare il Frecciarossa. Lollobrigida nella bufera. L'opposizione: "Si dimetta"

FRANCESCO OLIVO - Una fermata non prevista per far scendere il ministro, un privilegio per motivi "istituzionali", molti attacchi e qualche silenzio imbarazzato. Francesco Lollobrigida è di nuovo al centro delle polemiche. La vicenda viene rivelata da un'inchiesta pubblicata dal Fatto Quotidiano: martedì scorso il Frecciarossa Torino-Salerno, che aveva accumulato un ritardo di quasi due ore, si è fermato alla stazione di Ciampino, alle porte di Roma, non prevista dall'orario ferroviario, per consentire al ministro dell'Agricoltura di scendere e di raggiungere in tempo Caivano, dove era in corso un evento pubblico e poi di tornare a Roma per la registrazione di un'intervista al programma Avanti popolo su Rai3.

Nella sua difesa, arrivata solo nel tardo pomeriggio, Lollobrigida sottolinea che la fermata non ha comportato nessun aggravio di costi, né un ritardo ulteriore: «Ho creduto e credo che la mia responsabilità fosse provare a garantire, senza violare alcuna legge o abusare del ruolo che ricopro, la mia presenza dove era stata richiesta e prevista. Per rispetto dei cittadini di Caivano». Dal treno, aggiunge il ministro, sono scesi anche altri passeggeri, grazie a un annuncio dato a bordo.

Trenitalia aggiunge questo aspetto, ma solo in un secondo comunicato che ricostruisce la vicenda. Secondo l'azienda non c'è stato «alcun impatto», né «sui viaggiatori» né «sulla circolazione», per la fermata ad hoc del Frecciarossa Torino-Salerno che «si è fermato poco dopo Roma Termini per quanto stava accadendo in linea e la deviazione via Cassino è stata decisa anche in virtù della fermata già prevista a Napoli Afragola». La linea difensiva viene concordata con Giorgia Meloni, alla quale il ministro ha consegnato la propria versione dei fatti già martedì.

Quello che però il ministro non dice è come sia avvenuta la richiesta di fermare il treno e di aprire le porte: a chi è stato chiesto il favore? Da chi è partito l'ordine arrivato poi al capotreno?

Domande che potrebbero essere poste anche in Parlamento, visto che le opposizioni, pur con diversi accenti, chiedono informative urgenti e c'è anche chi, come il leader dei Verdi Angelo Bonelli, sta pensando a un esposto alla procura di Roma, per interruzione di pubblico servizio.

Fratelli d'Italia fa quadrato, ma gli alleati evitano di difendere Lollobrigida. Tace la Lega, compreso Matteo Salvini, ministro dei Trasporti (e quindi competente della materia), mentre in Forza Italia interviene in difesa solo il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè. «Non leggo i giornali», dice entrando in Aula il capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari.

Uno dei primi a reagire è Matteo Renzi che alza il tiro: «Se la notizia sarà confermata, chiederemo in Aula le dimissioni di Lollobrigida». Una durezza che colpisce molto il centrodestra e che di fatto costringe anche il resto dell'opposizione a intervenire: «Un segnale devastante della politica ai cittadini



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

a fronte di una manovra lacrime e sangue», dice il presidente del M5S Giuseppe Conte. «Non tutti possono permettersi di far fermare un treno - aggiunge Elly Schlein, segretaria del Pd - anzi ci sono tanti pendolari che devono pure avere la pazienza di aspettarlo e trovo davvero quello di Lollobrigida un comportamento arrogante e indegno per un ministro. Abbiamo già presentato un'interrogazione». Ma sono le parole di Renzi quelle che provocano la maggiore ira di Fratelli d'Italia: «Si deve vergognare - attacca il capogruppo alla Camera, Tommaso Foti - non si recava certo a una conferenza, dietro lauto compenso, organizzata dai principi sauditi, ma a Caivano per inaugurare un giardino simbolo del riscatto di una popolazione dalla criminalità e ci andava con un mezzo pubblico». Dietro all'affondo di Renzi c'è anche un motivo prettamente politico: Lollobrigida, secondo il leader di Italia Viva, sarebbe "l'uomo degli accordi" di Meloni anche con gli altri partiti dell'opposizione e quindi un obiettivo dell'ex premier. Renzi potrebbe tirar fuori l'argomento anche oggi nel corso dell'interrogazione al Senato alla presidente del Consiglio, ufficialmente si parlerà di economia, ma nella replica che spetta ai senatori arriveranno nuove frecciate.

Al di là delle difese d'ufficio, la posizione di Lollobrigida appare sempre più fragile. Così, l'ipotesi di una sua candidatura alle Europee (non certo per la questione del Frecciarossa) resta aperta, mentre più complicata appare quella di un ruolo da commissario Ue all'Agricoltura. Le richieste della stessa Meloni di un trasferimento a Bruxelles del ministro sono sempre sul tavolo, per il momento Lollobrigida fa muro, ma l'ennesimo polverone lo allontana da Roma.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una legge sullo ius scholae Forza Italia: È necessaria Ma resta il veto della Lega

SERENA RIFORMATO

SERENA RIFORMATO ROMA Sullo ius scholae, rilanciato dal sindaco di Torino Stefano Lo Russo su La Stampa, la distanza fra i partiti di maggioranza si misura nello spazio fra due dichiarazioni.

La prima: «Non c'è proprio nessuna motivazione per parlarne», scandisce il deputato leghista Igor Iezzi, «è una scusa della sinistra per poter regalare la cittadinanza ai genitori degli studenti». Netto. La seconda: «Noi siamo assolutamente favorevoli a semplificare e ad accorciare il processo per la concessione della cittadinanza italiana», ragiona il deputato azzurro Paolo Emilio Russo a nome di Forza Italia. «La via maestra - aggiunge - deve essere la scuola, dunque lo ius scholae». Un'apertura. Nero su bianco. «Il sindaco di Torino - riconosce l'ex portavoce di Silvio Berlusconi - solleva una questione concreta».

Concreta come lo sono i numeri: secondo il rapporto di Save the children "Il mondo in una classe", nell'anno scolastico 2021/2022 gli studenti senza cittadinanza negli istituti italiani erano oltre 872mila.

Otto su dieci sono nati qui. Forza Italia, con le parole di Paolo Emilio Russo, si impegna a confrontarsi in Parlamento «anche con l'opposizione», con l'obiettivo di raggiungere «una proposta equilibrata». Magari che prenda le mosse dal testo discusso dal centrodestra nella scorsa legislatura «che prevedeva la concessione della cittadinanza alle bambine e ai bambini che seguono due cicli scolastici o dieci anni di scuola». Da concordare con il resto della coalizione, specifica Russo.

Certo un punto di partenza in realtà distante allo ius scholae comunemente inteso: l'acquisizione della cittadinanza per il minore straniero dopo aver completato un ciclo di studi, cinque anni. Come prevedeva il provvedimento promosso da M5s e Pd alla fine della scorsa legislatura. Già allora creò qualche frizione nel centrodestra: Forza Italia si spaccò, una piccola parte di deputati votò a favore del testo in commissione Affari costituzionali alla Camera. Lega e FdI salirono sul barricate.

Per il partito di Giorgia Meloni i dieci anni di scuola dell'obbligo (in Italia prevista dai 6 ai 16 anni) non sono negoziabili: «La cittadinanza deve essere un procedimento consapevole, una scelta e non una formalità - dice Andrea De Priamo, senatore di Fratelli d'Italia - e quindi siamo stati i primi a proporre un percorso legato al ciclo di istruzione, che però a nostro avviso non può essere più corto di quello che il nostro ordinamento prevede come obbligatorio per tutti i cittadini».

Due anni prima del raggiungimento della maggiore età, una differenza minima rispetto alla legge attuale. Di certo la porta blindata è quella del Carroccio: «Qualsiasi scorciatoia per concedere la cittadinanza italiana - dice il deputato leghista Jacopo Morrone - è un errore che il Paese potrebbe pagare caro



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

nel prossimo futuro».

Secondo l'ex sottosegretario alla Giustizia, il sindaco di Torino Lo Russo «evita di evidenziare che l'integrazione può essere illusoria quando il confronto è con tradizioni antitetiche a valori, diritti e libertà della nostra civiltà» e ne sarebbero prova «le vergognose manifestazioni a sostegno dei terroristi di Hamas e la risorgenza di un antisemitismo anche di matrice islamica».

Una differenza di sfumature non irrilevante esiste pure fra i banchi dell'opposizione. La segretaria del **Pd** Elly Schlein si spingerebbe fino allo *lus soli*: «Chi nasce in Italia è italiano», ha ribadito di recente. Ne ha parlato anche ieri, durante la direzione dem. Una linea che vedrebbe d'accordo solo Alleanza Verdi e Sinistra italiana. M5s e Azione, per ora, non andrebbero oltre lo *lus scholae*: «Ragazzi e ragazze che si sono formati nella nostra cultura devono poter essere cittadini italiani», dice la senatrice Cinquestelle Alessandra Maiorino, firmataria di un ddl in materia: «Ma l'Italia è un Paese di transito: introdurre lo *lus soli* può diventare problematico».

Il capogruppo alla Camera di Azione Matteo Richetti ne fa una questione di realismo: «Lo *lus soli* credo abbia poche possibilità di diventare terreno di intesa, mentre lo *lus scholae* è una proposta equilibrata che anche il centrodestra dovrebbe valutare con attenzione».

Ragionamento in parte condiviso dal deputato **Pd** Matteo Orfini, che ha presentato una proposta di legge comprensiva di *lus soli* e *lus culturae*: «Se servisse a cambiare la legge, lo *lus scholae* potrebbe essere un'ipotesi di mediazione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso.

l'intervento IL MURO DI ITALIA, FRANCIA E GERMANIA

## La rivincita di Sam Legge sull'algorithm, negoziato Ue in salita "Non puniamo i modelli come ChatGPT"

*Il rientro di Altman alla guida di Open AI rappresenta il trionfo del talento e la sconfitta di chi teme un'intelligenza artificiale fuori controllo*

RICCARDO LUNA

La fine del mondo è rinviata a data da destinarsi. Il rientro trionfale di Sam Altman in Open AI dopo la sua cacciata di venerdì pomeriggio alla fine vuol dire questo. La sconfitta degli apocalittici. Di quelli che temono che l'intelligenza artificiale possa andare fuori controllo. Quelli che dicono: «Preferirei un ritorno dei Nazisti al potere piuttosto che un mondo governato da un'intelligenza artificiale maligna» (lo ha detto davvero, qualche mese fa, Emmet Shear, il più breve amministratore delegato del mondo: al vertice di Open AI è durato un giorno). E hanno vinto i soldi e più in generale una certa visione del mondo per cui tutto andrà bene con il progresso tecnologico per una ragione semplicissima ed evidente: perché è sempre andata così.

Nessuna innovazione ha causato l'estinzione dell'umanità, nonostante ogni volta ci siano stati allarmi diffusi, ma piuttosto tutte hanno portato un benessere sempre più diffuso. L'apocalisse non è arrivata con l'invenzione della stampa, con l'elettricità, con i treni e le automobili: perché dovrebbe accadere adesso? Solo perché lo dicono quelli che l'hanno inventata, l'intelligenza artificiale? Quelli che studiavano le reti neurali quando nessuno lo faceva? Quelli che sono andati in direzione ostinata e contraria per decenni prima di vedersi dare ragione dai risultati (e dal progresso della capacità computazionale dei computer)? E chi sono costoro? Disfattisti, doomsayers, menagrami.

Ora noi non sappiamo chi ha ragione, lo scopriremo fra qualche anno: se il mondo sarà migliorato e sarà iniziata per tutti «una nuova era dell'abbondanza» come dice Sam Altman, ricorderemo questi giorni come giorni fausti, quelli in cui la fiaccola del progresso è rimasta accesa; se sarà accaduto il contrario, se le macchine avranno preso il controllo del mondo, andremo a riprendere le parole del padre fondatore dell'intelligenza artificiale basata su reti neurali, Geoff Hinton, e ci chiederemo: perché non lo abbiamo ascoltato? Perché lo abbiamo ignorato quando ci diceva: "La domanda da farci è: come evitiamo che le macchine prendano il controllo del mondo? Nessuno oggi ha la risposta". Perché?

Quello che possiamo però dire già ora è che hanno vinto i soldi. Solo con i soldi si spiega la velocità del ritorno di Sam Altman al comando di Open AI. Tre giorni, una resurrezione con tempi che ricordano quelli sacri di Gesù, se si potesse fare un paragone. Quello più consono però è con un'altra icona della Silicon Valley, che ci mise dodici anni, non tre giorni, a riprendersi il posto di amministratore delegato della Apple che aveva fondato e da cui era stato cacciato. Nel frattempo aveva dovuto fondare un'altra azienda di personal computer e far decollare la Pixar. Sam Altman non ha dovuto fare nulla: nel momento in cui è stato messo alla porta è diventato l'uomo più ambito del mondo: Microsoft lo ha immediatamente





## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

assunto e centinaia di dipendenti di Open AI hanno minacciato di seguirlo. Se c'è una piccola cosa positiva, in questo dramma tecnologico shakespeariano, è il fatto che la battaglia non si è giocata per mettere le mani su potenti computer, o microchip, o set di dati, e algoritmi. Ma per il talento e le conoscenze di un gruppo di esseri umani.

Siamo ancora molto più intelligenti delle macchine che stiamo costruendo. Non sprechiamo questa opportunità di rendere il mondo migliore.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Bruxelles si preparava a brindare al via libera dell'AI Act, la prima legge al mondo sull'intelligenza artificiale, ma i festeggiamenti rischiano di slittare al nuovo anno.

A mettere i bastoni tra le ruote del negoziato ci hanno pensato Italia, Francia e Germania che hanno espresso contrarietà a introdurre nel provvedimento delle «norme non testate» sui modelli più performanti dell'IA come GPT-4, alla base del chatbot ChatGPT. Sul punto, uno dei più spinosi, i tre big dell'Ue suggeriscono di scegliere la via dell'autoregolamentazione attraverso codici di condotta per gli sviluppatori di IA. E questo per non gravare le imprese di eccessivi oneri amministrativi che soffocherebbero l'innovazione in un settore cruciale.

Un tema caro soprattutto al presidente francese, Emmanuel Macron, che nei giorni scorsi aveva esortato a elaborare una «regolamentazione non punitiva per preservare l'innovazione». Nella ricerca di un delicato equilibrio tra progresso e tutela dei diritti umani, spetta al Parlamento europeo puntare i piedi.

«Non siamo disposti ad accettare autoregolamentazioni light per i modelli più potenti» spiega Brando Benifei, capodelegazione degli eurodeputati Pd al Parlamento Ue e relatore dell'AI Act, aprendo alla possibilità di limitare il campo di applicazione di questa regolamentazione a modelli a uso generale. I codici di condotta non sono sufficienti, basti pensare, spiega Benifei, alla vicenda di OpenAI che «ha mostrato tutta l'instabilità anche della governance delle imprese sviluppatrici di modelli potenti, che comportano cioè un rischio sistemico».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ddl approvato all'unanimità a Palazzo Madama

### Patto Meloni-Schlein sulle scuole

*Elly telefona al premier: «Subito corsi negli istituti e per gli agenti delle forze dell'ordine»*

ELISA CALESSI

Si sono sentite ieri mattina, prima che iniziasse la seduta al Senato che avrebbe approvato, in via definitiva, e con voto all'unanimità, il ddl contro la violenza alle donne. Un patto tra donne.

Tra le due leader-donne: Giorgia Meloni e Elly Schlein. Un patto che erano stati in tanti a chiedere. Si sono sentite e, in pochi minuti, hanno concordato il da farsi.

Più del merito, più del contenuto degli ordini del giorno presentati dal **Pd** e poi modificati insieme e approvati insieme, suggello dell'accordo, conta il segnale. E cioè che, sulla legge che - con tutti i limiti (tantissimi) di una legge che ambisce a intervenire su dinamiche umane - prova a rispondere alle tante donne uccise per mano di uomini, maggioranza e opposizioni lavorano insieme.

Il patto tra Meloni e Schlein si è concretizzato in due ordini del giorno inizialmente presentati dal **Pd**, uno relativo alla formazione, l'altro a nuovi provvedimenti di legge da adottare in tempi brevi. Dopo essere stati leggermente ritoccati, sono stati votati anche dalla maggioranza. Nel dettaglio, il primo testo presentato dal **Pd**, e riformulato secondo gli accordi presi dalle due leader, impegna il governo «a proseguire nell'ambito delle sue prerogative, nei necessari interventi volti a garantire un'apposita azione di formazione, aggiornamento e qualificazione con natura continua e permanente del personale che può entrare in contatto con le vittime (polizia e carabinieri, magistrati, personale della giustizia, personale socio-sanitario, insegnanti e polizia municipale)». L'altro ordine del giorno su cui è intervenuta una modifica condivisa, e dunque è stato votato anche dalla maggioranza, prevede di «promuovere la calendarizzazione dei disegni di legge che intervengono sulla prevenzione e sul contrasto della violenza sulle donne e la violenza domestica, a completamento della normativa vigente, al fine di iniziare il loro iter parlamentare in tempi rapidi» (inizialmente il testo prevedeva che dovesse avvenire "entro la data del 31 gennaio 2024"). L'intesa si è concretizzata nel voto finale: l'Aula del Senato ha approvato all'unanimità e in via definitiva il disegno di legge del governo contro la violenza alle donne che porta la firma del ministro Eugenio Roccella, di Matteo Piantedosi e di Carlo Nordio: 157 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto. Il voto si è concluso con lungo applauso e con tutti i senatori in piedi.

Ma la foto della giornata, dal punto di vista politico, è quella della presidente del Consiglio e della segretaria del **Pd** che, di primo mattino, si sentono al telefono e si accordano. Bypassando, da una parte l'altro leader dell'opposizione, Giuseppe Conte, dall'altra gli alleati della maggioranza. Un segnale che serve a entrambe. E che, perché no, potrebbe fare da apripista per altri passi (sulle riforme?).



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Non a caso Schlein, proprio aprendo la direzione del Pd al Nazareno, ha reso onore all'avversaria, dicendo di aver apprezzato "il segnale che oggi ha dato la maggioranza al Senato". E ha confermato di essersi sentita in queste ore con Meloni. Soddisfatta il ministro Roccella che ha definito, quella di ieri in Senato, «una bella pagina che abbiamo scritto insieme, in uno spirito di condivisione e leale collaborazione». Sempre Roccella, ha riconosciuto che le nuove norme della legge appena approvata «non avrebbero potuto salvare Giulia Cecchettin».

Non basta una legge. «È necessario intervenire su molti altri fronti, se vogliamo spezzare quello che non una femminista, ma un grande Papa (Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, n.d.r.) ha definito "il giogo della dominazione di un sesso sull'altro"». Francesco Boccia, capogruppo del Pd, pur non lesinando critiche al provvedimento, ha definito «davvero importante il risultato ottenuto con il voto favorevole a due nostri odg». Mentre Michaela Biancofiore, presidente del gruppo Noi moderati-Udc, ha messo a disposizione il suo posto nella commissione sul femminicidio per cederlo a un maschio, rivelando che, quando si offre un posto in questo organismo a un collega uomo, in genere «arriva un "no grazie", magari seguito da sorrisini deridenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il centrodestra sventa i divieti green

## Stop all'europatrimoniale sugli imballaggi

PIETRO DE LEO

A fine giornata, il refrain è quello del "lavoro di squadra". Un'operazione trasversale di emendamenti, a livello italiano, per evitare che la proposta di regolamento sugli imballaggi licenziata dal Parlamento Europeo danneggiasse il comparto nel nostro Paese.

L'impostazione iniziale portava l'impronta di Frans Timmermans, ex Commissario dalle smanie ideologiche sul green. Ieri, il regolamento è stato approvato in plenaria riscuotendo 426 voti a favore, 125 contrari e 74 astenuti. Tra i partiti italiani, si sono espressi con il pollice alzato Fi, Pd e Movimento 5 Stelle. Contrari, invece, Fratelli d'Italia e Lega che però hanno fatto convergenza, ripristinando la compattezza del centrodestra su alcuni emendamenti che riguardavano l'Italia. In sostanza, è uscita una versione più edulcorata del testo. E il prodotto finale è che i Paesi con l'85% del riciclo saranno esentati dal riuso. Poi viene escluso il comparto agro alimentare e viene eliminato il divieto per gli imballaggi monouso nel settore "Horeca", ovvero Hotel-Restaurant- Café.

Rimangono dunque gli imballaggi monouso a contatto con gli alimenti, così come l'usa e getta nel fast food (non si dovranno impiegare bicchieri usati da altri e poi lavati). Nei supermarket saranno utilizzate tipologie di confezioni per frutta e verdura che salvaguardano la freschezza del prodotto. Fissati gli obiettivi di taglio dei rifiuti derivanti da imballaggi: 5% entro il 2030; 10% per il 2025; 15% entro il 2040. Il voto di ieri ha sancito, dunque, il sostegno del mandato negoziale con il Consiglio Ue. Sul piano delle reazioni politiche, l'eurodeputato di Forza Italia Massimiliano Salini spiega: «Grazie ai nostri emendamenti, siamo riusciti a trovare un punto di equilibrio tra riciclo e riuso, cambiando l'allegato 5 dell'articolo 22 in funzione del principio di sicurezza alimentare e tutela della salute pubblica».

Una nota degli eurodeputati della Lega osserva: «Al Parlamento europeo cade un primo argine all'ideologia della sinistra. Grazie all'impegno della Lega e delle forze di governo, sventato un pericolo per l'Italia, che avrebbe messo in ginocchio migliaia di imprese. Il testo finale approvato dall'aula è decisamente migliorato».

Di «bel lavoro di squadra» dell'Italia parla poi Nicola Procaccini, eurodeputato di FdI e co-presidente del gruppo Ecr. Soddisfazione anche da alcune voci del governo. «Credo che oggi ci sia stata una grande vittoria al Parlamento europeo da parte di chi crede in un'industria moderna, in un'agricoltura competitiva, perché il testo normativo è stato profondamente emendato nella direzione di garantire alle imprese la possibilità di raggiungere gli obiettivi di una sostenibile scelta nel settore del packaging in maniera più pragmatica e non ideologica», dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Mentre il titolare delle



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Infrastrutture Matteo Salvini ragiona: «La Lega evita l'ennesima eurofollia green, riuscendo a modificare radicalmente un regolamento che avrebbe messo in ginocchio le imprese italiane che si occupano di imballaggi».

Reazione positiva si registra da parte di Antonio Amato, presidente di Seda International Packaging Group, che in una nota commenta: «Gli eurodeputati, a cui va il nostro ringraziamento, hanno chiaramente riconosciuto la necessità di migliorare una proposta sbagliata, ribadendo il modello dell'economia circolare come linea guida e sottolineando che qualora si riescano a raggiungere alti tassi di riciclo non servono gli obiettivi di riutilizzo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Imo", 41, en È legge il testo anti violenza Intesa tra Meloni e Schlein

*r Passa all'unanimità al Senato il ddl che tutela le donne I contatti tra la premier e la segretaria Pd promuovono un ordine del giorno bipartisan. Però Conte e l'ala dura dei dem non ci stanno e impongono l'astensione*

Laura Cesaretti

Di buon mattino, la segretaria del Pd alza il telefono e chiama la presidente del Consiglio. Obiettivo: «trovare un terreno comune» sulla questione della violenza di genere, a ridosso del voto in Senato sul ddl del governo sull'inasprimento del Codice rosso, che passa all'unanimità.

E l'«effetto Giulia» imbracciato dalle due leader sembra funzionare: per tutto il giorno si tratta freneticamente su un ordine del giorno bipartisan che preveda ulteriori misure condivise, dopo l'approvazione della legge anti-violenza. Giorgia Meloni si impegna a spingere i suoi ad accettare l'introduzione di corsi di «educazione sentimentale» nelle scuole e a farlo per via parlamentare e non ministeriale.

Elly Schlein chiede ai suoi di rinunciare per il momento a impuntarsi sull'educazione sessuale (che manda in fibrillazione parte della destra) e a valorizzare le risorse promesse dal governo sulla formazione di sanitari e forze dell'ordine.

«Un buon compromesso possibile», dicono da destra e da sinistra.

Ma Elly e Giorgia non hanno fatto i conti con il terzo incomodo: il capo grillino Giuseppe Conte si sente escluso, e non vuole che sia la leader dem a intestarsi un successo bipartisan. Così, mentre a parole si dice «assolutamente disponibile a collaborare», dà mandato ai senatori 5s di mettersi di traverso. Trovando sponda nell'ala «dura» del Pd: «I passi avanti della maggioranza non bastano», dice la responsabile donne dem Cecilia D'Elia. «É mancato il coraggio di andare fino in fondo», accusa la 5S Maiorino. Così gli sforzi dei mediatori di maggioranza e opposizione falliscono l'obiettivo finale di varare un testo comune: «Grazie al dialogo tra le due leader l'odg di maggioranza era molto migliorato e aveva aperto su punti importanti», spiega Alfredo Bazoli del Pd. «Ma qualcuno, anche nel nostro campo, non riteneva la sintesi accettabile e non ha voluto convergere su un unico documento». Spiega Ivan Scalfarotto di Iv: «Il passo avanti del governo c'è stato, e l'intesa prevedeva che noi ritirassimo il nostro odg. Ma i grillini e un pezzo di Pd si sono inalberati contro il «compromesso». Con l'unico risultato di far bocciare il nostro testo e approvare il loro». Il tutto in un clima di bagarre tra opposti estremismi, con il capogruppo Fdi Malan che si scaglia contro le «drag queen a scuola» e la dem D'Elia contro «i negazionisti del patriarcato». «Ma ci rendiamo conto dello spettacolo che diamo, proprio oggi?», geme la renziana Lella Paita.

A rovinare la giornata ci si mette pure Susanna Camusso, ora senatrice Pd, che pubblica sui social una foto dell'aula di Palazzo Madama semideserta. Scatenando la consueta indignazione contro la «kasta»



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

assenteista mentre si discutono questioni epocali. Peccato che, in realtà, i senatori ci fossero, come testimoniano i numeri nelle votazioni: «È normale che durante il dibattito generale ci siano vuoti nei banchi, ma in aula c'era grande partecipazione. Questi scivolamenti verso la propaganda anti-politica andrebbero evitati», dice amaramente Bazoli.

## Fragili prospettive di stabilità finanziaria per l'Eurozona

«Contesto economico debole, rischi da tensioni geopolitiche e tassi alti»

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE Fragile. Si presenta così in prospettiva la stabilità finanziaria nell'area dell'euro. E questo sebbene le banche in questa zona del mondo abbiano dimostrato finora resilienza, durante e dopo la pandemia, durante e dopo l'invasione ingiustificata della Russia in Ucraina e la crisi energetica, la stretta monetaria e l'alta inflazione. E siano ben attrezzate per superare le ripercussioni negative del rialzo dei tassi. Restano comunque aperti rischi ed elevate vulnerabilità, in un contesto di debolezza delle prospettive economiche, dovuti a tensioni geopolitiche, incertezze per il mancato accordo sul Patto di Stabilità e Crescita, impatto dei rialzi da 450 punti base dei tassi Bce sul costo del debito per banche, **imprese**, famiglie e Stati. Particolari criticità si riscontrano nel settore immobiliare commerciale e per le istituzioni non-bancarie che hanno bisogno di maggiori cuscinetti di liquidità.

È questo lo scenario di fragilità che emerge dal Rapporto sulla stabilità finanziaria (Fsr, Financial Stability review), pubblicato ieri dalla Bce e presentato alla stampa dal vicepresidente Luis de Guindos.

«I mercati restano altamente vulnerabili a rischi geopolitici e sorprese macrofinanziarie avverse, amplificati dal rischio di credito e di liquidità nel settore non bancario», ha evidenziato de Guindos sottolineando che il pieno impatto dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento deve ancora farsi sentire e che sono particolarmente a rischio gli Stati, le **imprese** e le famiglie più indebitati perché il costo del rifinanziamento del debito è lievitato. Il fatto che i tassi resteranno alti a lungo e che la crescita economica potrebbe deludere rende vulnerabili le valutazioni degli asset finanziari, ha aggiunto, anche se «il premio a rischio di azioni e obbligazioni è rimasto finora stabile».

In quanto alle banche, sebbene il rialzo dei tassi abbia aumentato la profittabilità, la sostenibilità della redditività del settore bancario è esposta a venti avversi ha messo in chiaro de Guindos: deterioramento della qualità degli asset - il rallentamento economico potrebbe essere peggiore del "soft landing" scontato dai mercati - notevole calo dei volumi dei prestiti, rincaro dei costi di raccolta e gap persistente tra costo del capitale e ritorno del capitale.

La Fsr ha dedicato un ampio approfondimento ai rischi di stabilità finanziaria collegati ai titoli di Stato, dove rendimenti e spread potrebbero aumentare «soprattutto per quei Paesi che potrebbero non rispettare il Patto di Stabilità e Crescita e per i quali potrebbe scattare la procedura per i disavanzi eccessivi». Il Rapporto sottolinea come «le preoccupazioni per la sostenibilità del debito pubblico potrebbero aumentare in prospettiva se i governi non dovessero perseguire politiche fiscali prudenti».



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

o se i Paesi più indebitati non riducessero in maniera sufficiente il debito/Pil».

In risposta a una domanda del Sole-24Ore, de Guindos ha detto che il Tpi (Transmission Protection Instrument) c'è e che la Bce è pronta ad usarlo ma anche che «la Bce non si aspetta di usarlo», nel senso che non sta vedendo «eccessiva volatilità» degli spread, non ci sono dunque movimenti disordinati e ingiustificati degli spread che mettono a rischio la trasmissione della politica monetaria. Il vicepresidente ha detto anche che «finora l'evoluzione del mercato del debito sovrano nell'area dell'euro è stata molto positiva», così come «positive» sono state le recenti decisioni delle agenzie di rating, il miglioramento dell'outlook per l'Italia e le promozioni di rating per Portogallo, Grecia e Cipro. «Anche se nell'ultimo anno abbiamo visto un importante aumento dei rendimenti, gli spread sono rimasti abbastanza stabili», e si sono addirittura «ristretti» dopo le decisioni delle agenzie di rating, e questa «è buona notizia». Per de Guindos, bisognerà vedere in prospettiva come eventualmente verranno definite le nuove regole fiscali del Patto di Stabilità e Crescita, e quindi non si può speculare sulle procedure di disavanzo eccessivo. «Abbiamo bisogno di un quadro chiaro di regole fiscali. Lo scenario peggiore per la Bce sarebbe che l'Ecofin, l'Ue non raggiungesse un accordo sul Patto.

Questo, come scritto nella Fsr, genererebbe incertezza sulle regole di finanza pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Confindustria: così vincono scienza e neutralità tecnologica

*Ha vinto l'appello compatto al Governo italiano dal mondo delle imprese*

Micaela Cappellini, Sara Deganello

«Ha vinto l'economia circolare, la scienza, il buonsenso. Sugli articoli 22 e 26 sono passate misure di neutralità tecnologica che salvano gli imballaggi monouso dal riutilizzo e da divieti. Se rappresentano la soluzione migliore dal punto di vista tecnologico e di sicurezza alimentare. E se un Paese raggiunge livelli di avvio al riciclo del 85%. Le maggiori criticità sono state sventate. Il governo italiano è stato fermo e coerente con l'appello fatto da tutto il mondo dell'impresa. Industria, agricoltura, commercio, distribuzione: **Confindustria**, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Casartigiani, Federdistribuzione, Claii. L'Italia ha fatto sistema Paese. Sono state salvate filiere strategiche, dall'agroalimentare alla farmaceutica. È un risultato importantissimo». Così **Confindustria** commenta il voto di ieri al parlamento europeo sul regolamento imballaggi (Ppwr).

Lo sguardo ora va già al consiglio Ambiente del 18 dicembre: «La partita non è finita, c'è ancora il consiglio Ue. In quella sede sarà necessario insistere affinché venga mantenuto lo stesso tipo di approccio che oggi il Parlamento ha dimostrato: un prevalere dei principi di neutralità tecnologica ed economia circolare contro gli approcci ideologici della Commissione. Il consiglio dovrà aiutare a risolvere le ultime criticità rimaste nel regolamento come l'obbligo di sistemi di cauzionamento se non si raggiungono determinati obiettivi», conclude **Confindustria**.

«Gli eurodeputati, a cui va il nostro ringraziamento, hanno chiaramente riconosciuto la necessità di migliorare una proposta sbagliata, ribadendo il modello dell'economia circolare come linea guida e sottolineando che qualora si riescano a raggiungere alti tassi di riciclo non servono gli obiettivi di riutilizzo.

Gli imballaggi in carta già oggi hanno raggiunto il target di riciclo 2025 fissato dalla Commissione europea e in alcuni Paesi come l'Italia, il target 2030 è addirittura stato superato», aggiunge Antonio D'Amato presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e di Seda International Packaging Group.

Il settore della plastica, uno dei più colpiti dall'iniziale impostazione del regolamento, saluta con soddisfazione le modifiche. Per il presidente di Unionplast Marco Bergaglio «l'esonazione degli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti a un alto tasso di riciclo è il giusto riconoscimento di un sistema vincente ed efficace, che vede l'Italia tra i campioni in Europa, analogamente alla tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili». «Se il regolamento fosse stato approvato così come proposto inizialmente dalla commissione, l'impatto avrebbe smantellato un settore economico con migliaia di addetti e vanificato gli ottimi risultati ambientali del riciclo, ottenuti grazie al



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

lavoro congiunto di comuni, cittadini, imprese e consorzi di filiera», gli fa eco il presidente di Corepla Giovanni Cassuti. Mentre FederlegnoArredo parla di buone notizie anche per la filiera del riciclo degli imballaggi in legno.

A incassare una vittoria ieri è stato soprattutto il comparto agroalimentare: «La proposta della commissione Ambiente è stata completamente ribaltata - dice Paolo De Castro, eurodeputato del Pd - comparti chiave vengono esclusi da questo regolamento, limitando al massimo il rischio di maggiori sprechi alimentari, dalle indicazioni geografiche fino all'ortofrutta e al florovivaismo, dai vini alle bevande alcoliche». Comunicato congiunto per Coldiretti, Cia, Confapi, Coop, Conad, Legacoop e i sindacati confederali Flai, Fai e Uila: «La nuova proposta - si legge - salva l'ortofrutta, e in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1,5 kg». Anche i produttori vitivinicoli festeggiano lo scampato pericolo: «Accogliamo con grande soddisfazione l'esito della votazione del Parlamento europeo che ha escluso dall'obbligo del riuso i vini, i vini aromatizzati e gli spiriti», spiega la presidente di Federvini, Micaela Pallini. Mentre per le imprese della trasformazione alimentare «è stato evitato che il sistema produttivo fosse compromesso sia sul piano occupazionale che economico», sottolinea il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino.

La parola passa ora al Consiglio Ue, il 18 dicembre: «Siamo certi che il governo italiano - dice il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - riuscirà a stringere le necessarie alleanze per consolidare i miglioramenti votati dal Parlamento europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane

*Le regole Ue. 426 sì, 125 contrari e 74 astenuti. Via libera alle deroghe sul riutilizzo. Lega e Fdi hanno promosso gli emendamenti ma votato no perchè contrari all'insieme del provvedimento. Fi a favore*

Beda Romano

BRUXELLES Dopo un lungo dibattito interno, il Parlamento europeo ha adottato ieri la propria posizione negoziale su una controversa direttiva dedicata agli imballaggi. Il tentativo della Commissione europea di ridurre radicalmente l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo, piuttosto che il riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha invece respinto tout court un progetto di legge che doveva ridurre l'uso dei pesticidi.

Il mandato negoziale relativo alla direttiva sugli imballaggi è stato approvato con 426 voti a favore, 125 contrari e 74 astensioni.

La proposta della Commissione europea sarà oggetto di trattative tra il Parlamento e il Consiglio, non appena quest'ultimo avrà adottato la propria posizione negoziale, possibilmente il prossimo 18 dicembre. Come detto, il testo dell'esecutivo comunitario voleva in origine imporre un maggiore riutilizzo degli imballaggi (si veda Il Sole/24 Ore del 1° dicembre 2022). Recenti statistiche mostrano che i rifiuti in questo ambito sono in forte aumento, nonostante enormi sforzi sul fronte del riciclo. Secondo dati del Parlamento europeo, l'ammontare di rifiuti derivanti da imballaggi è aumentato a livello comunitario del 20% tra il 2009 e il 2020. Vi era quindi il desiderio da parte della Commissione europea di mettere un freno alla produzione di imballaggi, introducendo obiettivi temporali per vari prodotti, dai bicchieri ai cartoni.

L'assemblea ha emendato il testo, con lo sguardo rivolto tra le altre cose al desiderio di difendere l'industria del riciclo, importante in alcuni paesi, tra cui l'Italia. Nell'articolo 26 del testo legislativo, il Parlamento propone di esentare i paesi dal riutilizzo di alcuni oggetti, come le bottiglie di plastica o le lattine di alluminio, se il loro tasso di riciclo in questi ambiti è superiore all'85%. Esenzioni sono previste anche quando «il riutilizzo non è l'opzione che produce i migliori risultati ambientali».

Patrizia Toia, eurodeputata del partito democratico, faceva notare ieri che tra gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo c'è anche quello dedicato agli imballaggi della frutta e della verdura: «Si è voluto intervenire per evitare il divieto di imbustamento di frutta e verdura. Divieto che, se mal applicato, avrebbe l'effetto di portare a sprechi alimentari e a difficoltà nel trasporto, commercializzazione ed esportazione». Vi sono anche particolari esenzioni ai divieti nel settore alberghiero o della ristorazione.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Dietro al risultato di ieri si nascondono vari fattori. Italia e Germania hanno voluto difendere la loro industria del riciclo. I paesi scandinavi hanno voluto proteggere la loro industria del legno, materia prima indispensabile per molti imballaggi. Poi vi sono stati obiettivi specifici di alcuni gruppi parlamentari nazionali: i francesi hanno voluto difendere l'impacchettamento tradizionale del camembert, mentre i belgi hanno voluto preservare particolari bottiglie di birra.

Le divisioni nella maggioranza di governo - Forza Italia ha votato a favore del mandato finale, Fratelli d'Italia e Lega contro perché ancora insoddisfatti nonostante gli emendamenti - è stata definita "grave" dal partito democratico. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che è stata «bloccata la deriva populista». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha spiegato che l'esito del voto «coniuga la tutela dei diritti dei cittadini e dell'ambiente con la necessità di salvaguardare l'industria e l'agroalimentare del nostro Paese». Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha vinto «il buonsenso».

Sempre ieri e sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha respinto tout court una proposta legislativa che avrebbe imposto un calo di metà nell'uso dei pesticidi (si veda box in pagina) . In un primo momento i popolari hanno fatto approvare emendamenti che hanno annacquato il testo, poi respinto dai socialisti, dai verdi e dalla sinistra radicale perché troppo morbido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Ora la palla passa ai governi e al consiglio Ue

*Fidanza (Fdi): testo migliore, vittoria del sistema italiano, ma bocchia la norma*

Sa.D.

«È un risultato importante per l'Italia perché consegna al governo in sede di Consiglio Ue, a dicembre, un testo positivo, in linea con posizioni già dell'esecutivo, che ora dovrà allargare il consenso: ci sono margini per ulteriori miglioramenti». Così Carlo Fidanza, capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, commenta il voto di ieri sul regolamento imballaggi (Ppwr). È un risultato su cui l'europarlamentare si è detto soddisfatto, anche se, insieme agli altri colleghi di Fratelli d'Italia e della Lega (che fanno parte dei gruppi di Ecr e Id), ha votato contro il testo finale emendato, approvato invece da Ppe (con un gruppo che si è astenuto), S&d e Renew con l'aggiunta dei Verdi. «Siamo stati protagonisti nel presentare e votare in modo compatto gli emendamenti migliorativi, ma per noi questo regolamento rimane un errore. Riteniamo che sia nato male imponendo obblighi di riutilizzo non necessari soprattutto per Paesi che hanno raggiunto importanti risultati nell'economia circolare. Abrogarlo del tutto sarebbe stato meglio.

Comunque, abbiamo lavorato per limitare i danni. Per tamponare iniziative ideologiche che avrebbero penalizzato le nostre **imprese**».

Per Fidanza la battaglia è sempre stata «per la neutralità tecnologica e per un'economia circolare vera». Per l'europarlamentare, «il vero paradosso della vicenda legata a questo regolamento è che penalizzava la filiera del riciclo, costretta di punto in bianco a dover cambiare totalmente approccio». Fidanza non ha dubbi a riconoscere che il risultato di oggi è una vittoria del sistema italiano per quanto riguarda monouso e target di riutilizzo: «Le buste dell'insalata sono salve, insieme agli imballaggi della filiera agroalimentare, alle bottiglie di vino e tanto altro. Per la deroga al riutilizzo, ora prevista per i Paesi che raggiungono l'85% di riciclo, avevamo presentato un emendamento affinché l'85% fosse di raccolta differenziata. Sarebbe stata una salvaguardia ulteriore per il nostro sistema. Ma non è passato».

Sul lavoro degli ultimi mesi Fidanza rivendica: «Siamo stati il punto di riferimento, con le altre delegazioni di centro-destra e le associazioni di categoria, nel sostenere le ragioni delle filiere italiane. Si sono create ampie trasversalità. Dalle associazioni dei consumatori alle coop, dagli imprenditori ai sindacati e ai lavoratori: hanno tutti sposato la battaglia.

Per una volta il Pd ha fatto la sua parte, ora dovrebbe convincere i socialisti al governo in Spagna (Paese presidente del Consiglio dell'Ue fino a fine dicembre, ndr) a non insistere su atteggiamenti ideologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia

*Energia. L'ok di Bruxelles al Dl sui sostegni per le comunità energetiche e l'autoconsumo Pichetto: «Siamo di fronte a una svolta»*

Celestina Dominelli

ROMA Via libera di Bruxelles al decreto firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con cui sono definiti i sostegni alle comunità energetiche rinnovabili (Cer) e all'autoconsumo diffuso. Il provvedimento, considerato uno degli snodi strategici per il raggiungimento degli obiettivi di transizione green dell'Italia, vale nel complesso 5,7 miliardi di aiuti: 2,2 miliardi di fondi garantiti dal Pnrr per i contributi a fondo perduto e 3,5 miliardi di oneri per gli incentivi in tariffa.

«Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia - ha commentato ieri il ministro -. Ora le Comunità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti Fer».

Il ministro ha quindi parlato «di modello apripista per altre esperienze nel Continente», mentre la sua vice, Vanna Gava, ha evidenziato il triplice obiettivo centrato attraverso il Dl: «Con il provvedimento, tuteliamo l'ambiente, rafforziamo la nostra indipendenza energetica e conteniamo i costi per **imprese** e famiglie grazie a tariffe incentivanti».

Soddisfatti anche gli operatori: «Accogliamo molto positivamente la notizia dello sblocco della trattativa con Bruxelles e il via libera al decreto», è il commento di Sarah Jane Jucker, managing partner di Epq che è partner tecnico in diversi progetti di Cer e autoconsumo diffuso in giro per il territorio.

Il contributo a valere sul Pnrr Nel dettaglio, il decreto contiene due misure distinte: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo e con una potenza massima finanziabile di 5 gigawatt e un limite temporale al 2027; dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2,2 miliardi per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti. Gli impianti, ammessi ai contributi a valere sul Pnrr, con una potenza agevolabile di almeno 2 gigawatt, devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di presentazione della richiesta e comunque non oltre il 30 giugno 2026. La tariffa incentivante Quanto alla tariffa incentivante, il periodo di diritto decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto ed è pari a 20 anni. La tariffa sarà costituita da una parte fissa (in funzione della



## Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

taglia dell'impianto), - che va 60 euro per megawattora per gli impianti di potenza fino a 600 kilowatt agli 80 euro per MWh per quelli sotto i 200 kW - e una quota variabile (fino a un massimo di 40 euro per MWh) in funzione del prezzo di mercato dell'energia. È inoltre prevista una maggiorazione tariffaria per gli impianti ubicati nelle Regioni del Centro e del Nord Italia: 4 euro per megawattora in più per quelle del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo) e 10 euro per MWh in più per quelle del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto) Per la copertura della tariffa incentivante serviranno, come detto, 3,5 miliardi di euro di oneri (che saranno finanziati con la bolletta): a questo numero si arriva considerando una spesa annua di 175 milioni di euro, calcolata tenendo conto della potenza massima (5 GW) finanziabile con questo tipo di sostegni e dei prezzi attuali di mercato, e moltiplicando l'esborso per l'intera durata della misura.

Per accedere ai fondi, la domanda va presentata entro 90 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti esclusivamente tramite il sito del Gse (il Gestore dei servizi energetici) che è il regista della misura: [www.gse.it](http://www.gse.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CONFINDUSTRIA TOSCANA SUD

Industria 5.0 cruciale Avanti con sostenibilità e intelligenza artificiale

Silvia Pieraccini

È cominciata con la riproduzione di 'Now and then' - l'ultima canzone dei Beatles uscita nei giorni scorsi grazie all'aiuto dell'intelligenza artificiale, che ha permesso di completare la melodia incisa da John Lennon nel 1977 su una musicassetta - l'assemblea generale di **Confindustria** Toscana sud (Arezzo, Siena, Grosseto) dedicata a "Industria 5.0 e sostenibilità: il futuro delle **imprese**", alla quale ha partecipato il vicepresidente di **Confindustria** nazionale, Emanuele Orsini. L'intelligenza artificiale, del resto, è uno dei temi oggi all'attenzione delle **imprese**, un tema che entusiasma, per le prospettive che apre, il presidente di **Confindustria** Toscana sud: «L'intelligenza artificiale - ha spiegato Fabrizio Bernini - non dev'essere vista come un danno per l'impresa, ma dev'essere conosciuta, provata. Non sono d'accordo quando sento dire dal Governo che "va regolamentata": non possiamo regolamentare l'intelligenza artificiale sui macchinari, sulla parte industriale o sui servizi, rischiando di perdere competitività; magari regolamentiamo i social network che stanno condizionando la vita dei nostri ragazzi». Per Bernini la nuova frontiera dell'industria 5.0, fondata sulla sostenibilità e sull'intelligenza artificiale, è destinata a cambiare il mercato: «D'ora in poi non dovremo più essere bravi a fare, a produrre - ha aggiunto - ma piuttosto a capire come cambiano i consumatori, cosa vogliono e perché lo vogliono. L'imprenditore del futuro lavorerà meno di prima ma penserà di più: deve conoscere, per questo il capitale umano è fondamentale ed è alla base dell'azienda», ha aggiunto. Anche la sostenibilità sta diventando un elemento imprescindibile per l'impresa. Lo è già nell'accesso al mercato dei capitali: «I fondi d'investimento già oggi valutano i criteri Esg delle aziende - ha spiegato Tito Nocentini, direttore regionale Toscana e Umbria di Banca Intesa Sanpaolo - ma anche le banche per concedere credito commerciale iniziano a chiedere informazioni su criteri Esg con cui viene gestita l'impresa». Una gestione che sarà sempre più importante per attirare risorse umane: «I giovani non andranno a lavorare in un'azienda che non è attenta agli aspetti sociali e ambientali», ha spiegato Angelo Riccaboni, cofondatore del Santa Chiara Next, spin-off dell'Università di Siena Proprio le dimensioni delle **imprese**, in gran parte piccole e piccolissime nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto come nel resto della Toscana e d'Italia, potrebbero rappresentare un limite per compiere la transizione digitale e ambientale: «Sono preoccupato per i costi della sostenibilità delle Pmi - ha sottolineato Orsini -. È fondamentale non perdere l'occasione della transizione ambientale, ma ricordiamoci che questa ha un costo importante per le nostre **imprese** e che non possiamo fare da soli».

Orsini ha poi mandato un messaggio al Governo sull'alluvione che ha colpito la Toscana: «Rinviate le scadenze fiscali e fate presto sugli aiuti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il turismo termale torna ai livelli del 2019 Crescono gli stranieri: +18%

*Italia settima al mondo con un giro d'affari di 15,7 miliardi di dollari*

Enrico Netti

«Il sistema termale italiano nel 2023 ritorna ai valori del 2019 con la sola eccezione del settore tradizionale dell'idropinica (le cure con acqua termale a scopo terapeutico ndr) che è sofferente - dice Massimo Caputi, presidente Federterme-**Confindustria** - . Il settore ha recuperato oltre 3 milioni di clienti con un incremento dei ospiti esteri del 18%». Si accentua così il peso e il valore del turismo termale che si sta sempre più evolvendo nella direzione della prevenzione e riabilitazione «driver che in tutta Europa stanno muovendo il mercato. Il sistema termale italiano si rivela un asset primario che favorisce la destagionalizzazione del turismo» sottolinea Caputi.

Il mercato mondiale del wellness quest'anno vale 5.610 miliardi di dollari e nel 2027 verranno superati gli 8mila miliardi con un Taeg dell'8,6%.

In questo scenario l'Italia si colloca nella top ten, per la precisione al settimo posto, con una spesa 2022 per il turismo del benessere di 15,7 miliardi di dollari superiore ai 14,5 del 2019.

I ricavi termali, sempre nel 2022, sono pari a 3,3 miliardi di dollari, valore che ci colloca al sesto posto nel mondo mentre il Belpaese è al quinto posto per le acque termali. Un mercato effervescente al centro della prima edizione del Wellness Hospitality Conference che si è svolto ieri.

Il punto di forza dell'Italia è nell'offerta posizionata, secondo le rilevazioni di Thrends, nell'alto di gamma con 395 hotel 5 stelle con spa, di cui 26 con medical spa. Il gruppo alberghiero con il maggiore numero di 5 stelle con spa è Rocco Forte Hotels con 7 hotel mentre Terme di Saturnia ha la più grande area benessere che si sviluppa su ben 2 ettari. Diversi gruppi italiani che aumentano gli investimenti anche in una ottica di internazionalizzazione. Tra questi Lefay Resorts & Residences chiude il 2022 con un fatturato totale di 46 milioni (+37% sul 2021), che includono le vendite residenziali e i ricavi della divisione resort operations. Per quest'ultima si prospetta nell'anno 2023 una crescita di un ulteriore del 15-20%. «Tra i progetti futuri c'è un terzo resort in Toscana a cui lavoriamo da 7 anni e la gestione di una nuova struttura a Crans-Montana, in Svizzera» dice Alcide Leali, ad di Lefay Resorts & Residences. Si punta sui pilastri dell'accoglienza italiana da esportare all'estero tra benessere, enogastronomia ed esperienze uniche. Carmen Moretti de Rosa, ad di Terre Moretti resorts, studia come portare il proprio modello in una città mentre Aldo Melpignano, ad di Egnazia, prosegue la partnership con il Gruppo Arsenale. «Ci sono tante opportunità in Italia come, per esempio, Maratea perché si può aggiungere più valore in posti non noti» rimarca Melpignano.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La commissione europea sblocca le agevolazioni per le Comunità energetiche rinnovabili

## Energia green, aiuti per 5,7 mld

Incentivi per l'autoproduzione. I fondi? Da bollette e Pnrr

LUIGI CHIARELLO

Via libera di Bruxelles al decreto sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), che incentiva la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica green. Il regime di aiuti proposto dall'Italia sblocca aiuti di stato per 5,7 mld di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La quota di regime agevolativo sostenuta dal Pnrr resterà in vigore fino al 31 dicembre 2025, mentre la rimanente parte, a carico dell'erario, rimarrà attiva fino al 31 dicembre 2027 e sarà finanziata tramite un prelievo in bolletta.

Gli incentivi finanziano la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (ad esempio fotovoltaico, eolico, idroelettrico e a biomasse) e l'espansione di quelli esistenti.

Ne beneficeranno i progetti di dimensioni limitate, con capacità fino a un Megawatt, attivati da gruppi di cittadini, condomìni, piccole e medie imprese, ma anche **enti locali**, cooperative, associazioni ed **enti religiosi**.

L'accesso al mix di agevolazioni sarà a «sportello», cioè in base al principio: «primo arrivato, primo servito». Il regime si compone di due misure di aiuto: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile complessiva è pari a cinque Gigawatt. E' poi prevista una specifica misura per i piccoli comuni, sotto i cinquemila abitanti (si veda altro articolo in pagina). Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ha così commentato lo sblocco delle agevolazioni: «Grazie alle Cer ogni cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti da fonti a energia rinnovabile».

Dopo aver individuato l'area interessata alla costruzione dell'impianto e della cabina primaria, per costruire una Cer sarà necessario un atto costitutivo del sodalizio, che dovrà avere come oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali. Toccherà al Gse, individuato come soggetto gestore, valutare i requisiti di accesso ai benefici ed erogare gli incentivi. La presentazione della domanda d'aiuto al Gse andrà fatta entro e non oltre 120 giorni dalla data di entrata in esercizio degli impianti.

Più nello specifico, il mix di agevolazioni si compone di: una tariffa di vantaggio, pagata su un periodo di 20 anni e costituita da una parte fissa e da una variabile (si veda tabella), sul quantitativo di energia elettrica consumato dagli auto-consumatori (clienti finali che generano energia elettrica da fonti rinnovabili per il proprio consumo) e dalle Cer (soggetti giuridici che permettono a cittadini, piccole imprese e autorità **locali** di produrre, gestire e consumare la propria energia elettrica).



La parte fissa varia in funzione della taglia dell'impianto, la parte variabile in funzione del prezzo di mercato dell'energia (Pz). Al diminuire della potenza degli impianti e al diminuire del prezzo di mercato dell'energia (Pz), la tariffa incentivante aumenta.

Questa misura costerà 3,5 mld all'Italia e sarà finanziata attraverso un prelievo sulle bollette dell'energia elettrica di tutti i consumatori. In essa è contemplata anche una maggiorazione tariffaria per gli impianti ubicati nel Centro e nel Nord del paese; una sovvenzione agli investimenti che potrà raggiungere anche il 40% dei costi ammissibili, per un costo di 2,2 mld, finanziata tramite Pnrr. Per beneficiare di questi finanziamenti, però, i progetti ammissibili dovranno essere operativi prima del 30 giugno 2026 ed essere ubicati in comuni con meno di cinquemila abitanti. Le due misure potranno anche essere combinate tra loro e l'importo totale dell'aiuto di stato non potrà superare il deficit di finanziamento dei progetti, in modo che l'aiuto sia limitato al minimo necessario per la realizzazione. Il cumulo tra tariffa e contributi in conto capitale sarà possibile nella misura massima del 40% e nel rispetto del principio di divieto di doppio finanziamento (art. 9 del regolamento Ue n. 241/2021).

## Per i piccoli comuni contributi a fondo perduto

FRANCESCO CERISANO

Piccoli **comuni** al centro delle nuove comunità energetiche rinnovabili. I municipi fino a 5.000 abitanti beneficeranno di contributi a fondo perduto fino al 40% dell'investimento per realizzare nuovi impianti (o potenziare quelli esistenti) volti alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Tutto questo grazie alle risorse Pnrr che stanziavano 2,2 miliardi di euro per arruolare i mini-**enti** nel perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione da conseguire entro il 2030. La potenza massima agevolabile sarà pari a 2 Gigawatt fino al 30 giugno 2026, ossia l'orizzonte temporale del Recovery Plan. Il contributo a fondo perduto potrà essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti. Il via libera della Commissione europea sul decreto del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è arrivato dopo una lunga interlocuzione con Bruxelles che ha escluso che la normativa italiana fosse incompatibile con il regime di aiuti di stato Ue. L'ok di Bruxelles sarebbe dovuto arrivare entro 60 giorni dalla pre-notifica del provvedimento trasmesso a febbraio. Ma solo il 28 luglio la Commissione ha formulato al governo italiano una formale approfondita richiesta di informazioni che sono state riscontrate in un incontro con i tecnici di Bruxelles lo scorso 15 settembre (si veda ItaliaOggi del 22 settembre) nel corso del quale è stato fugato ogni dubbio residuo circa la piena compatibilità degli incentivi alle comunità energetiche con la disciplina in materia di aiuti di Stato. "Per la sua unicità, il provvedimento italiano", ha spiegato il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto che prevede la nascita nei prossimi anni di 15-20 mila nuove Cer, "ha richiesto una forte attenzione della Commissione Europea, che ha pienamente validato il modello italiano: oggi questo rappresenta dunque un apripista per altre esperienze in Europa".

Il decreto italiano è incentrato su due misure: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. Del contributo a fondo perduto, beneficeranno i piccoli **comuni**, mentre dell'incentivo in tariffa potranno beneficiare tutte le Cer che, oltre che dagli **enti locali**, potranno essere costituite da semplici cittadini, associazioni, condomini, **enti** del terzo settore, cooperative, **enti** religiosi, piccole e medie imprese. L'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili potrà essere riconosciuta anche a sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e a sistemi di autoconsumo individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete elettrica di distribuzione. Per l'incentivo in tariffa la potenza finanziabile sarà pari a cinque Gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. I contributi dovranno essere riconosciuti entro il 31 dicembre 2025, mentre l'entrata in esercizio dovrà avvenire entro diciotto mesi dalla data di ammissione al contributo e comunque non



# Italia Oggi

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

oltre il 30/6/2026.

innovazione

## Turismo, via a 150mila per le startup

Bruno Pagamici

Con un contributo a fondo perduto fino a 150mila euro, il ministero del turismo finanzia i progetti di sviluppo proposti da **startup** impegnate in programmi di accelerazione per la ricerca di soluzioni innovative applicabili al comparto turistico. Si tratta di iniziative che devono prevedere nuovi modelli di business con elevato potenziale di impatto nel settore, finalizzati in particolare alla realizzazione del Tourism digital hub (Tdh). Il loro obiettivo è innovare e connettere digitalmente l'offerta e la promozione turistica del paese, consentendo così il collegamento dell'intero ecosistema turistico.

In definitiva il Tdh, nell'ambito del Pnrr, Missione 1 «Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo», componente 3 «Turismo e cultura 4.0», Investimento 4.1, punta a proporre opportunità per gli operatori del settore (strutture alberghiere, ex-alberghiere, professionisti), in termini di promozione, miglioramento continuo e servizi distintivi utili alla crescita dell'offerta turistica e dell'intero settore. È quanto dispone l'avviso del ministero del turismo del 22/11/2023 n.

0031101/2, il quale, inoltre, stabilisce che le **startup** che intendono candidarsi dovranno trasmettere l'allegato 2 (descrizione del progetto di sviluppo) e l'allegato 3 (dichiarazione dei requisiti posseduti) debitamente compilati e firmati digitalmente entro e non oltre le ore 12:00 del 6 dicembre 2023, all'indirizzo pec [dir.promozione@pec.ministeroturismo.gov.it](mailto:dir.promozione@pec.ministeroturismo.gov.it). Sono ammesse a partecipare all'avviso, le **startup** che abbiano già svolto o stiano svolgendo un programma di accelerazione con uno degli operatori già qualificati nell'ambito dell'Innovation network del ministero (Cdp Venture capital Sgr spa e Broxlab srl) e siano impegnate su soluzioni innovative, tecnologie emergenti, nuovi modelli di business.



L'intervista al presidente di Confindustria

Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"

TONIA MASTROBUONI

BERLINO - Un momento importante del bilaterale Italia-Germania è stato ieri l'incontro tra le confindustrie. E in quest'intervista con Repubblica, il presidente degli industriali italiani, Carlo Bonomi, accoglie con favore il rafforzamento delle relazioni tra Roma e Berlino ma svela anche perché oggi la Germania, quando va male, fa meno paura all'Italia. Quanto alle ultime mosse a tutela delle proprie imprese decise da Scholz, Bonomi è preoccupato: rischiano di spaccare il mercato unico. Sul Patto di stabilità, «l'emergenza è ormai la regola», sostiene. E senza investimenti, nessuno va da nessuna parte: dopo la batosta di Karlsruhe, neanche la Germania.

Presidente, che ne pensa del Piano d'azione firmato ieri tra Italia e Germania?

«Vediamo con favore il rafforzamento delle relazioni politiche tra Italia e Germania. In realtà l'integrazione tra le imprese è avvenuta da anni. La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco. Anche se le cose stanno cambiando: prima beneficiavamo molto di più del suo traino. Ora questa correlazione si è rafforzata anche con la Francia e la Spagna» Quindi quando va male la Germania ci spaventa di meno?

«Una volta era automatico dire 'se la Germania va male noi andiamo male'. Adesso meno. Nell'ultimo biennio la crisi della Germania è nei consumi e nei servizi, non tanto nell'industria. E quindi influisce meno su di noi. Inoltre loro hanno avuto un grosso impatto dalla crisi con la Russia e dal riaccostamento della Cina».

Certo, è finita l'era del gas a prezzi stracciati russi. E con la Cina è finita la 'grande infatuazione' occidentale: c'è un ripiegamento reciproco sui mercati interni.

«La Germania resta il nostro principale mercato di esportazione: oltre il 12%, soprattutto in semilavorati e componentistica. Però pensiamo al famoso episodio in pandemia quando l'industria tedesca dell'auto andò dalla cancelliera Merkel e disse: se si ferma l'indotto italiano noi non possiamo riaprire.

Ecco: è stato l'inizio di un cambiamento. Io lo dissi all'epoca: 'attenzione che la Germania sta ripensando le sue catene di forniture, non vuole più ritrovarsi impreparata di fronte a un'altra crisi che le interrompa. Per la nostra industria è rischioso'».

Quindi questo distacco dalla Germania è stato un po' imposto da loro.

«Certo, tutto sta cambiando - anche a causa dell'Inflation Reduction Act americano» Che spaventa molto i tedeschi: molte imprese si sono già trasferite lì. E perciò che la Germania ha deciso di recente di tagliare le bollette per le imprese ai minimi.



### **Non è pericoloso per voi?**

«La Germania non è sola: anche la Francia lo ha fatto e la Spagna aveva deciso subito un price cap. Questi interventi stanno rendendo estremamente competitiva l'industria francese, tedesca e spagnola rispetto a quella italiana.

Che sconta decenni di errori sulla politica energetica ma anche la mancanza di spazio fiscale per fare la stessa cosa. O l'Europa lavora a strumenti volti ad assicurare prezzi non troppo divergenti dell'energia per le imprese energivore, oppure, se ogni Paese affronta la questione da solo, rischiamo che si spacchi il mercato unico».

### **L'Europa deve intervenire?**

«Purtroppo mentre altri paesi tagliano il prezzo dell'energia, in Italia è la quarta volta che slitta il decreto su gas ed energy release.

Potrebbe farci recuperare un po' di competitività. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina avevamo messo in campo misure per uno sviluppo forte delle rinnovabili, ma il più resta fermo per intoppi sui permessi. Una follia. Cosa stiamo aspettando, la prossima crisi? Non possiamo subire troppo a lungo la concorrenza sleale di chi ha spazi fiscali per abbassare i prezzi. L'Europa si mostri solidale e intervenga. Quando lo fa, gli effetti sono enormi. Nel momento in cui l'Europa ha lanciato il Next Generation Eu, la Cina e gli Stati Uniti sono corse ai ripari».

**Ora saranno più tranquille visto che l'Italia non riesce a spendere «Noi fummo chiari dall'inizio, il Pnrr disperso tra migliaia di soggetti attuatori rischiava di essere un'occasione sprecata» Il governo Scholz è alle prese con 60 miliardi di bilancio cassati dalla Corte costituzionale. Pensa che ciò influirà sulla discussione sul Patto di stabilità?**

«Il tema non riguarda solo i fondi speciali extrabilancio bloccati da Karlsruhe: è un tema europeo. Ci dobbiamo rendere conto in tutta Europa che i fattori esogeni di crisi non sono più eccezionali, sono una componente ormai normale del fare economia e industria. Bisogna avere una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi. Se un Paese come la Germania che ha un'enorme spazio fiscale ha questa difficoltà, dobbiamo porci tutti in maniera diversa. La battaglia da fare non è per realizzare maggior deficit e debito, ma poter investire di più. Soprattutto per agganciare le nuove tecnologie necessarie alle transizioni green e digitali. Altrimenti perderemo la sfida della competitività con Stati Uniti e la Cina. In Germania non sono solo scesi i servizi, sono crollati gli investimenti, come in Italia. Ecco perché dobbiamo chiedere che l'Europa sia solidale». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Carlo Bonomi è il presidente di **Confindustria**.

## Il dialogo con Berlino Dai bilanci ai migranti Intesa Meloni-Scholz: «Basta con l'austerità»

*La premier vede il cancelliere, posizione comune anche su Ucraina e Medio Oriente Lo scoglio delle regole sulla Stabilità. Il leader tedesco promuove il patto italo-albanese*

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Non è usuale che un giornale tedesco riconosca qualche merito ai politici italiani. Questa volta l'autorevole Faz, però, non manca di sottolineare che «l'Italia dovrebbe essere più di un partner minore» e che Giorgia Meloni è arrivata a Berlino «da una posizione di forza»: mentre lei a Roma è «saldamente in sella», il governo Scholz è in difficoltà dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul bilancio tedesco. La premier avrebbe potuto «trarre una certa dose di Schadenfreude», di «gioia per le disgrazie altrui», considerate le «abituale lezioni di Berlino degli ultimi decenni». Invece non ha «mostrato niente di questo».

Dunque, nessun accenno da parte della premier alle difficoltà della Germania e di chi la guida. Ma, anzi, la sottolineatura del valore del Patto d'azione italo-tedesco firmato con il Cancelliere Olaf Scholz: un'intesa «storica che innalza la nostra cooperazione a un nuovo livello» (come la definisce la Meloni) che va dalla politica estera all'economia, dalla difesa all'energia (con il gasdotto per gas e idrogeno che attraverserà le Alpi) fino al dossier Ita-Lufthansa, per il quale «siamo pronti la settimana prossima a inviare la notifica alla Commissione Ue».

L'intesa fa fare piccoli, ma significativi, passi in avanti anche sul delicato fronte delle trattative per il nuovo Patto di Stabilità, per il quale siamo allo sprint finale in Ue, per chiudere entro fine anno.

IL NODO DEL PATTO DI STABILITÀ Proprio la posizione della Germania sui parametri per il rientro dal deficit è uno degli «scogli» più difficili da superare per l'Italia e Meloni ne ha parlato oggi a quattr'occhi con Scholz. Un confronto che ha dato «frutti» per la premier, con il cancelliere che conferma: «Siamo vicini come mai prima d'ora a un risultato». Il concetto che la presidente del Consiglio ha espresso al collega è che l'Italia non vuole una «politica di bilancio allegra perché siamo un governo serio», però chiede «la protezione degli investimenti: secondo noi è importante che i parametri tengano conto degli sforzi per favorire le transizioni e le scelte strategiche». Da parte sua per Scholz «il criterio di stabilità deve avere un ruolo importante» ma «non vogliamo che un Paese debba seguire un programma di austerità». Per parlare di cifre e parametri è presto, ma per Scholz sono stati fatti «passi avanti sulla buona strada». In realtà però la strada è ancora in salita. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ne ha parlato con il collega tedesco Lindner ed è tornato a chiedere che la riduzione di debito e deficit sia «graduale, realistica e sostenibile» ma c'è ancora molto lavoro da fare da qui all'Ecofin dell'8 dicembre.



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

**POSIZIONE COMUNE SU UCRAINA E MEDIO ORIENTE** Prima dell'inizio del vertice intergovernativo Meloni e Scholz hanno partecipato insieme alla conference call che ha chiuso il G20 a presidenza indiana, a cui si è collegato - per la prima volta dall'inizio della guerra - Vladimir Putin.

Il presidente russo ha espresso la convinzione che occorra «pensare a come fermare la tragedia della guerra in Ucraina». La Russia potrebbe in ogni momento «facilmente» riportare la pace in Ucraina - ha replicato Meloni - «ritirandosi dai territori illegalmente occupati e ristabilendo la sovranità e la piena integrità territoriale dell'Ucraina». Sia lei che il cancelliere hanno poi ribadito, in conferenza stampa, il «pieno sostegno a Kiev» a 360 gradi. E anche sul Medio Oriente, ha assicurato Meloni, tra Italia e Germania c'è «piena convergenza fin dall'inizio. Sosteniamo Israele e il suo diritto a difendere la sua sicurezza, i suoi cittadini, i suoi confini» e «siamo concordi» nel sottolineare la necessità di «rispettare il diritto internazionale e tutelare i civili. Crediamo che Hamas si faccia scudo dei civili e per svelare il bluff» serve una «soluzione strutturale» con «due popoli due Stati».

**IMMIGRAZIONE E MODELLO ALBANIA** Al centro del bilaterale anche il nodo delle migrazioni. Meloni condivide con Scholz «la necessità che vada implementato il lavoro relativo al cambio di visione dell'Ue» concentrandosi sulla «dimensione esterna». Da parte sua il Cancelliere promuove l'accordo con l'Albania, «tutto all'interno del diritto e delle regole europee». Accordo che - dice Meloni - «faremo di tutto perché possa essere pionieristico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Norme sugli imballaggi Stop alle restrizioni Ue «Vince la filiera Italia»

*Voto bipartisan per le imprese ad alto tasso di riciclo*

ROMA Pericolo scongiurato. Sugli imballaggi arriva il via libera del Parlamento europeo alla proposta italiana fortemente sostenuta dal governo, a partire dalla premier, Giorgia Meloni, ma appoggiata anche da un'ampia maggioranza trasversale di eurodeputati italiani. Sono bastati, così, poco più di 45 minuti per correggere l'ennesima legge europea che avrebbe potuto causare potenziali ripercussioni negative sul tessuto produttivo e commerciale italiano, con un impatto economico e occupazionale durissimo sull'industria dell'imballaggio e del riciclo, insieme a settori cruciali quali l'agroalimentare, la cosmetica, la farmaceutica, e il turismo.

Con la revisione della bozza legislativa presentata a novembre del 2022 dalla Commissione europea si corregge, nel segno della concretezza, un regolamento che sembrava essere completamente distaccato dalla quotidianità di milioni di consumatori italiani ed europei.

«L'Italia ha vinto una battaglia in Europa, con la forza del buon senso che motiva le nostre azioni. Le modifiche apportate dal Parlamento europeo sono importanti, significative e rappresentano una svolta rispetto alla visione ideologica del testo originario», spiega il ministro delle Imprese e del **Made in Italy**, Adolfo Urso.

Soddisfatto l'ex numero uno di **Confindustria**, Antonio D'Amato, presidente di Seda International Packaging Group: «Ha vinto la ragione, la scienza e il buon senso contro l'ideologia e la disinformazione. Il testo proposto dalla Commissione rappresentava una inversione a "U" di quanto realizzato in 30 anni di direttive europee che, in piena neutralità tecnologica e con la collaborazione dei Paesi membri e delle imprese europee, ha costruito il sistema di economia circolare più av-

anzato del mondo». In effetti, gli imballaggi in carta già oggi hanno raggiunto il target di riciclo 2025 fissato dalla Commissione europea e in alcuni Paesi, come appunto l'Italia, il target 2030 è addirittura stato superato. «Ci auguriamo ora che il Consiglio si dimostri altrettanto aperto e accolga le molteplici richieste del mondo industriale, seguendo le preoccupazioni evidenziate più volte dal governo Italiano, che da sempre ha preso una netta posizione contro la proposta della Commissione europea - ha aggiunto D'Amato -. Il risultato raggiunto a Strasburgo non è traguardo, ma un punto di partenza: dobbiamo continuare a difendere e promuovere un modello di economia circolare che sia un esempio globale, e non smantellarlo per approcci ideologici che non hanno alcun fondamento scientifico e che si dimostrano solo dannosi per l'ambiente, l'economia e la salute dei consumatori». Antonio Troise © RIPRODUZIONE RISERVATA.



la giornata

## Patto di Stabilità, l'apertura di Scholz "Non costringiamo all'austerità"

*Giorgetti: "Il cancelliere ha parlato chiaro". La premier prudente: servono regole sostenibili E ora il centrodestra si prepara a votare il Mes il 13 dicembre, prima del Consiglio Europeo*

USKI AUDINO ILARIO LOMBARDO

Uski Audino Ilario Lombardo Berlino Giancarlo Giorgetti si infila nella scia degli altri ministri, si volta e dice soddisfatto: «Mi sembra che Scholz abbia parlato chiaro. I fatti sono i fatti». Sbatte una mano sull'altra, sorridendo pronuncia qualcosa che da lontano suona incomprensibile, forse in tedesco, e va via. Al primo piano del palazzo della Cancelleria di Berlino, Giorgia Meloni e Olaf Scholz hanno appena raccontato lo stato delle trattative sulla riforma del Patto di Stabilità. «Siamo vicini, mai così come ora, a una soluzione» dice il cancelliere, più ottimista. «Passi in avanti» dice la premier, più prudente.

Non c'è niente di severo o ambiguo nelle parole del leader tedesco. La sua apertura è una disponibilità a chiudere un negoziato che sta sfiancando le controparti. «L'obiettivo è farcela assieme, definendo le regole del futuro perché i criteri di stabilità abbiano un ruolo importante, ma non possiamo costringere nessun Paese a un programma di austerità». I ministri italiani annuiscono. C'è la convinzione che uno spazio minimo, per incassare una formula più leggera dei vincoli di bilancio, la Germania lo stia lasciando.

Parole che però, prima di far tirare un sospiro di sollievo all'Italia, andranno tradotte in paragrafi nella bozza di riforma proposta dalla presidenza spagnola di turno dell'Unione europea. Solo su quelli, il governo italiano giudicherà il risultato del compromesso su cui si lavora in vista dell'Ecofin dell'8 dicembre. Se andrà bene, o in maniera comunque vendibile per l'opinione pubblica, Meloni come previsto darà il via libera al voto sul Mes.

C'è già un'ipotesi di data che filtra da Fratelli d'Italia, per la tanto attesa ratifica in Parlamento del Meccanismo europeo di stabilità: il 13 dicembre, il giorno prima del Consiglio europeo, l'ultimo del 2023. Un epilogo che in gran parte dipende da come si chiuderà il braccio di ferro sul Patto.

È la sostenibilità di deficit e debito sul medio-lungo periodo il nodo che finora ha soffocato ogni tentativo di venirsi incontro con i falchi europei del rigore. Per Meloni servono maggiori garanzie sul futuro: «Per noi - sostiene la premier - è importante che le nuove regole della governance tengano conto degli sforzi che le nazioni stanno facendo per favorire le scelte strategiche. Stiamo lavorando su una soluzione possibile da rispettare nei prossimi anni». I due leader si ritrovano uno accanto all'altro dopo la firma del Piano d'Azione che salda in cinque capitoli l'alleanza industriale, sociale e culturale tra i due Paesi. I dossier che intrecciano le due economie sono tanti e tra questi - fuori dalle intese siglate a Berlino - c'è la cessione del 41% di Ita Airways alla compagnia aerea tedesca Lufthansa. Da sei mesi l'accordo è impantanato e a settembre l'Ue ha sollecitato il governo italiano a «non perdere



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

altro tempo».

Meri Meloni ha annunciato che la settimana prossima sarà inviata la notifica alla Commissione e auspicato «una soluzione immediata».

Che la realtà sulle nuove regole fiscali sia più complicata degli scambi di affetto tra la sovranista italiana e il socialdemocratico tedesco lo prova l'incontro a margine del vertice di Berlino tra Giorgetti e il collega delle Finanze tedesco Christian Lindner. Fonti del Mef confermano che c'è ancora una distanza da colmare.

La posizione italiana è nota. Si tratta sui parametri di rientro dal debito e sullo scorporo degli investimenti strategici, che fanno parte del nuovo orizzonte europeo della transizione digitale e green. «Tutto è collegato» sottolinea Meloni, perché le trattative su debito e investimenti devono marciare insieme. La presidente del Consiglio punta a ottenere una delle due cose, o condizioni perlomeno migliori su entrambi, e sa che, per una forse fortunata coincidenza, mai come adesso i tedeschi potrebbero ammorbidirsi. Dopo la sentenza della Corte costituzionale di Karlsruhe, qualche giorno fa il **ministro dell'Economia** Robert Habeck ha detto che il cosiddetto "freno al debito", ovvero il principio ancorato in Costituzione che permette di fare un debito non superiore allo 0,35% del Pil annuo, si dovrebbe sospendere perché «troppo statico» e «perché non distingue tra i soldi che escono nell'anno in corso e i soldi per gli investimenti».

Un concetto non lontano da quanto l'Italia sta sostenendo da tempo. Del resto la Germania sta vivendo giorni di autentica fibrillazione, e la sentenza di Karlsruhe potrebbe rivelarsi una valanga - ma non è detto - su posizioni consolidate. I giudici non hanno solo bloccato il trasferimento di 60 miliardi dal fondo per l'emergenza coronavirus al fondo per la trasformazione e il clima (includeva gli investimenti per le aziende innovative - vedi fabbrica Intel a Magdeburg - il sostegno alle aziende energivore, il tetto ai prezzi di gas ed elettricità), ma hanno anche sancito un principio rischiosissimo per la Germania che mette in pericolo anche il fondo da 200 miliardi per la stabilizzazione economica (Wsf). Un principio per cui i fondi a debito non utilizzati decadono alla fine dell'anno in corso e non possono essere usati dopo, il che minaccia di bloccare una parte sostanziale di investimenti strutturali nel bel mezzo di una fase turbolenta. Si tratta di risorse vitali con le quali, per esempio, la Germania puntava a superare la crisi energetica.

Gli effetti di questo conflitto istituzionale sono già visibili: il Bundestag avrebbe dovuto discutere la legge di bilancio 2024 la prossima settimana e invece è stato tutto rimandato a data da destinarsi, come confermato dal cancelliere Scholz in conferenza stampa. Poi ci sono le prevedibili ma caotiche ricadute politiche nella coalizione. I liberali non vogliono rivedere "il freno al debito" perché è una battaglia identitaria, e perché è scritto nel contratto di governo. In cambio, vorrebbero tagliare le spese sociali che sono invece i socialdemocratici a difendere, mentre i verdi sono sotto choc: i soldi per la trasformazione energetica sono tutti contenuti nel fondo bloccato da Karlsruhe.

# La Stampa

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Traditi dalla Baviera

*La crisi dell'economia tedesca spaventa l'industria italiana che lavora con la Germania. "Non avevamo mai visto la loro crescita sotto lo zero" E ora si spera che Berlino apra i cordoni della borsa*

PAOLO GRISERI - La locomotiva si ferma, panico sui vagoni. La crisi tedesca non si intravede ancora in lontananza nei dati di consuntivo dell'economia italiana ma i segnali del gelo prossimo venturo ci sono tutti. E le aziende del Nord che lavorano per la Germania sperano, senza dichiararlo, che il governo di Berlino apra i cordoni della borsa anche a rischio di sfiorare l'attuale rapporto deficit/Pil. Per aiutare le imprese e non bloccare le commesse, comprese quelle all'indotto italiano.

Che il futuro sia nero lo dicono le stesse previsioni degli imprenditori. Un'indagine della camera di commercio italo-germanica (si chiama così perché è nata un secolo fa) dice che il 23 per cento delle aziende che lavorano per l'economia tedesca, quasi una su quattro, prevede una situazione in peggioramento nei prossimi 12 mesi.

Mentre solo il 9,8 per cento valuta negativamente la situazione attuale. Insomma, ci si attrezza al peggio. E a giustificare le fosche previsioni c'è, nel 60 per cento dei casi, il calo della domanda, cioè il venir meno delle commesse d'oltralpe. Un grande guaio perché le ordinazioni tedesche hanno rappresentato nel 2022 un valore di 87,4 miliardi. Nel primo semestre di quest'anno il valore delle esportazioni è stato sostanzialmente in linea. Ma è come se le aziende italiane si trovassero sull'orlo di una cascata: la navigazione finora è stata tranquilla ma questo non dice nulla su quel che sta per accadere.

Il settore più coinvolto è naturalmente quello dell'automotive, certamente una fetta molto significativa del nostro export. Nel primo semestre di quest'anno, le esportazioni dell'automotive italiano verso la Germania sono cresciute del 26 per cento (da questo dato va sottratto l'effetto dell'inflazione).

Il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, sintetizza le avvisaglie della crisi che importeremo dalla Germania: «Abbiamo cominciato a notare i primi segnali nel secondo trimestre con la crisi delle esportazioni della metallurgia, primo indicatore delle difficoltà economiche successive. E nella terza analisi congiunturale del 2023 vedremo come accanto alle difficoltà dell'esportazione dei metalli rallenta in modo significativo la crescita dell'automotive. In generale i dati dell'export delle nostre aziende sono positivi, crescono del 4 per cento, ma riflettono un andamento diseguale: gran parte dell'incremento è dovuto alle esportazioni nei Paesi fuori dall'Unione Europea».

Chi la crisi tedesca la vede da vicino è Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi, un colosso dell'acciaio che dalla Lombardia è andato a conquistare la Germania.



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Lo stabilimento in Sassonia, vicino a Dresda occupa 800 dipendenti. «In Germania stanno accadendo cose fino a poco tempo fa impensabili. In trent'anni non ho mai visto il Pil tedesco scendere sotto lo zero. Adesso accadrà: è come se cadesse un tabù». Conseguenze?

«Molto dipende dalle scelte della politica e dalle difficoltà del governo che si trova a fronteggiare l'avanzata dei partiti della protesta ma vuole tenere fede all'imperativo di non aumentare il deficit». Che cosa significa questo per l'Italia? «Se si fermano i consumi in Germania molte aziende italiane esportatrici saranno in difficoltà. Ma perché questo non accada è necessario aumentare la spesa pubblica con interventi di sostegno alla domanda».

Alle difficoltà generali dell'economia si sommano quelle dei singoli settori: «La transizione dal motore a scoppio all'elettrico sta rendendo difficili le scelte delle aziende», sostiene Valter Caiumi, presidente della **Confindustria** emiliana dove si trova uno dei poli italiani dell'automotive.

Il problema, spiega, «è che il passaggio all'elettrico scelto dall'Europa è avvenuto seguendo norme rigide che ci impediscono di diventare riferimento per altri mercati mondiali». Da questi rischi sono in parte esentate le aziende premium che lavorano con alti margini per tutti i mercati mondiali come la Ferrari a Maranello o la Lamborghini o la Maserati.

Anche Italdesign, fondata a Torino da Giorgetto Giugiaro e poi acquistata dai tedeschi del gruppo Volkswagen, cerca di diversificare il più possibile i clienti andando a cercarli fuori dall'Europa. Antonio Casu spiega che «per il momento non abbiamo visto effetti del rallentamento tedesco. Ma certo se ci sarà è difficile che noi possiamo fare le cicale mentre il gruppo sceglie l'austerità. A questo si aggiunge il fatto che negli ultimi due anni tutti i costruttori di auto hanno chiesto progetti raddoppiati: per ogni modello dovevamo immaginare una versione elettrica e una plug-in hybrid. Questo non accadrà ancora per molto e il numero dei progetti inevitabilmente diminuirà».

Vincenzo Rosati, carrozziere e designer di lusso ad Avigliana, vicino a Torino, questa tendenza l'ha già vista arrivare: «Fino a poco tempo fa il 70 per cento del nostro fatturato come Eurodies era rappresentato dai prototipi. Ora abbiamo introdotto la lavorazione di auto in piccole serie per clienti come Bmw e Maserati proprio per sopperire al calo delle richieste di nuovi progetti». La crisi tedesca arriverà a condizionare dunque settori che stanno già attraversando una delicata fase di transizione. «Ma in questi casi gli italiani sanno dare il meglio», sottolinea Casu.

«Quando sento i colleghi tedeschi in ansia per le previsioni negative sul futuro della loro economia, rispondo loro scherzando: "Benvenuti in Italia"».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA